IL PICCOLO

Anno 111 / numero 44 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 21 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000,- 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DA OGGI «IL PICCOLO» IN ISTRIA

Una presenza che ci unisce

di GIULIO ANDREOTTI

E' con profondo compiacimento che saluto oggi, con questo mio contributo personale, il ritorno del «Piccolo» in due città, quali Capodistria e Fiume, legate all'Italia, non soltanto dalla storia, ma anche dalla presenza di una consistente ed attiva minoranza italiana. Si tratta certamente di un'iniziativa meritoria, che, originata dall'autonoma decisione dei responsabili del quotidiano, si inserisce pienamente nell'azione che il governo ha promosso, da un lato a sostegno della minoranza italiana residente in Slovenia ed in Croazia e, dall'altro, per una sempre più stretta collaborazione con le due Repubbliche che hanno conquistato l'indipendenza negli ultimi mesi.

La presenza in Istria del «Piccolo» non mancherà, infatti, di fornire un prezioso contributo al mantenimento dell'unità culturale della nostra minoranza. Tale iniziativa potrà anche utilmente raccordarsi con la costituenda Agenzia d'informazione della minoranza italiana, che verrà prossimamente creata a Capodistria, grazie ai fondi previsti dalla Legge 19 sulle aree di frontiera.

Saremo così di fronte ad un'accresciuta presenza di attività di informazione nell'area istro-quarnerina che non potrà non avere favorevoli ripercussioni anche sullo sviluppo della situazione economica nelle aree di frontiera, consentendo un approfondito scambio di notizie e di analisi mirate al raggiungimento di tale fine. Sono infatti allo studio numerose iniziative per promuovere la cooperazione bilaterale con le nuove Repubbliche di Slovenia e Croazia, sia in campo economico che culturale. Penso che tali sviluppi si rifletteranno molto positivamente soprattutto sulle popolazioni di confine e da questo punto di vista guardiamo con fiducia all'avvenire.

Auguro all'iniziativa del «Piccolo» ogni successo perché rappresenta un impegno importante e foriero di positivi sviluppi per la comunità italiana di confine e per gli stessi rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia.

CON LA NUOVA EDIZIONE DEL GIORNALE

Si riapre il colloquio interrotto 50 anni fa

«Il Piccolo» varca i confini. Da oggi, dopo quasi cinquant'anni, ritorna in Istria e in tutto il comprensorio quarnerino, terre da sempre legate all'Italia da rapporti economici, culturali e soprattutto affettivi. Riallacciamo, dunque, un colloquio interrotto. Obiettivamente era difficile muoversi prima. Ora però i tempi sono cambiati. Tutto l'Est è passato attraverso una rivoluzione a catena che ha abbattuto simboli e ideologie. Slovenia e Croazia, i nostri dirimpettai, appena varcata la soglia della democrazia, hanno già ottenuto dall'Europa riconoscimenti e aiuti. E' in quest'area che abbiamo voluto incunearci. Già in partenza possiamo vantare un primato di prestigio: «Il Piccolo» è l'unico giornale nella storia della stampa italiana (ma probabilmente europea) a coprire con una propria edizione parte del territorio di due nazioni straniere. Una scommessa e una sfida. Le affrontiamo consci delle responsabilità cui andiamo incontro ma con la consapevolezza di trovare oltre frontiera collaborazione e simpatia.

Facciamo questo passo con grande umiltà, senza preconcetti, con il solo scopo — come ha già avuto modo di sottolineare il nostro editore — di offrire agli abitanti di questi territori, che vanno da Tolmino a Lussino — appartengano essi alla minoranza italiana o alla maggioranza slovena o croata — il nostro modo di fare informazione, cercando di capire e di descrivere obiettivamente i grandi e piccoli eventi dell'economia, della politica e della vita sociale.

Arriviamo in Istria, nel Quarnero e in quella fascia così chiamata del Litorale, a ridosso del confine orientale italiano, in un momento di grandi opportunità. La Germania ma soprattutto l'Austria si sono buttate a capofitto instaurando in così poco tempo rapporti ormai consolidati. E' una strada obbligata sulla quale però Trieste stenta ad incamminarsi. Restare al palo significherebbe perdere altre occasioni irripetibili e un domani difficilmente recuperabili.

La nuova edizione — la quinta dopo quelle di Trieste, Gorizia, Monfalcone e Udine — è per ora disponibile soltanto in un unico fascicolo. A Trieste da oggi è reperibile nelle edicole della Galleria Tergesteo e delle piazze Repubblica, Goldoni e Oberdan. Nei prossimi giorni potrà essere richiesta in tutta la Venezia Giulia.

Mario Quaia

OBIEZIONE: COSSIGA «PICCONA» DA LISBONA

Quelli sono zombi

Critiche alla Dc e al Pds per il riesame a Camere sciolte

«Quale maggioranza di governo?»

ROMA — «Io voglio sapere se questo governo ha la maggioranza su cui ha ottenuto la fiducia oppure no», «Le Camere avevano approvato un testo in cui si diceva che avevano finito di vivere, è come se uno zombi dicesse di non essere più zombi», «Si sta operando in frode alla volontà popolare»: a raffica arrivano da Lisbona le picconate di Cossiga contro Andreotti e la Dc. La bordata è provocata dalla notizia che il Parlamento riapre per discutere, lunedì in Commissione e da mercoledì in aula, la legge sull'obiezione. «Hanno fretta — ha detto ancora — perché Dc e Pds non credono che dopo le elezioni avranno lo stesso tipo di maggioranza».

Cossiga dice di non esternare ma di voler informare i cittadini che è in atto un'operazione, legittima dal punto di vista politico, «attraverso cui si vuol far valere una maggioranza tra Dc e Pds ponendo il Presidente della Repubblica in una difficile posizione con un governo appoggiato da una coalizione che sta spaccandosi».

Andreotti risponde da Roma ribadendo la legittimità di un Parlamento chiamato a rivedere una legge già approvata quasi all'unanimità. Macché frode, si chiede Andreotti, gli elettori potranno sempre stimolare le nuove Camere a modificare le leggi precedenti.

A pagina 4

VIAREGGIO: PRESIDENTE CON SERPENTE

E il carro è censurato

VIAREGGIO — Se Roberto Alessandrini vuole ancora veder sfilare il suo carro «Lacrime di coccodrillo» sul lungomare di Viareggio, deve togliere quel serpentello di cartapesta che la testa di Cossiga: questo il sendo della lettera che la Fondazione Carnevale di Viareggio ha inviato al costruttore del carro, che tante polemiche ha suscitato dopo la prima sfilata di domenica scorsa.

La Fondazione ha una motivazione ufficiale per la sua richiesta: nel bozzetto che i carristi devono presentare all'organizzazione del Carnevale per ottenere l'approvazione, quel serpentello non c'era.

Il carro di Alessandrini rappresenta un grande coccodrillo con la testa di Bettino Craxi, che tiene nella zampa sinistra De Mita e nella sinistra Occhetto. Sotto il coccodrillo ci sono uova semiaperte dalle quali emergono le teste di molti altri uomini politici.

La novità rispetto al bozzetto iniziale è rappresentata da quel serpentello di cartapesta che spunta da sotto la pancia del coccodrillo e al quale Alessandrini ha messo la testa di Cossiga sovrastata da un piccone.

A pagina 4

IL CERVELLO DEL SEQUESTRO DI ROBERTA GHIDINI

Preso il capobanda

Ierinò catturato in Calabria dai «cacciatori» dell'Arma

REGGIO CALABRIA — Vittorio Ierinò, il «cervello» della banda che nel novembre scorso aveva sequestrato Roberta Ghidini, è stato catturato dai carabinieri nella tarda mattinata di ieri. E' stato avvistato da una pattuglia di «cacciatori», la speciale unità dell'Arma da tempo impegnata in Calabria. Era in aperta campagna a pochi chilometri da Gioiosa Ionica e stava dirigendosi verso l'Aspromonte. Era anche armato con fucile a canne mozze ma non ha avuto il tempo di usarlo perché è stato immobilizzato dai militari, piombati sul posto e fattisi calare dall'elicottero fatto intervenire dalla pattuglia a terra.

Con Vittorio Ierinò sono già dieci le persone in carcere con l'accusa di aver organizzato e partecipato al rapimento della ragazza di Centenaro di Lonato, presso Brescia. La Ghidini, dopo circa un mese, e con i carabinieri che già avevano bloccato parte della banda, venne fatta ritrovare, dallo stesso Ierinò, legata a un divano di una villetta nel Comune di Roccella Ionica.

Ierinò appartiene ad una famiglia di Gioiosa da tempo nel mirino delle forze dell'ordine anche per traffici di denaro sporco e droga con il Canada e gli Stati Uniti. Due dei suoi sei fratelli sono già in carcere, un altro è ricercato ormai da sette anni.

A pagina 6

CONDANNATI DUE MEDICI A BOLOGNA

Anestesia mortale

BOLOGNA — Un anno di reclusione ciascuno (pena sospesa e non menzione), 125 milioni di provvisionale a favore dei parenti: è questa la condanna inflitta a due medici, un dermatologo e un anestesista, riconosciuti colpevoli di omicidio colposo per la morte di una ragazza forlivese, Stefania Ferro di 25 anni. La giovane, che doveva sottoporsi ad un intervento di liposuzione, cadde in coma, con encefalogramma piatto, dopo che le fu praticata un'anestesia generale ed una locale che le provocarono una reazione allergica con complicazioni circolatorie e respiratorie. Morì in ospedale dopo quattro giorni ed ancora oggi non è nota la causa della morte. Secondo l'accusa l'ambulatorio dei due medici, Luigi Bonetti di 60 anni e Stefano Bugamelli di 36, non aveva strumentazioni idonee ad interventi in anestesia generale e non fu riattivata la rianimazione cardiocircolatoria. I genitori della ragazza non hanno mai voluto risarcimenti in denaro. La madre ha detto: «Era sana, me l'hanno ammazzata con l'anestesia e quando mi preoccupavo per le sue condizioni mi dicevano di non impressionare l'altra paziente in attesa di intervento».

A pagina 6

UNITA' BLINDATA INVADE IL TERRITORIO LIBANESE

Israele varca i confini

Duri bombardamenti - L'Onu chiede l'immediato ritiro

GERUSALEMME — S'infiamma la situazione ai confini tra Libano e Israele, mentre a Tel Aviv si svolge un'altra battaglia, quella nel comitato centrale del Likud, il partito di maggioranza relativa, che vota il suo nuovo leader: risultati nella notte, ma c'è la sicurezza che sarà riconfermato Shamir. Quanto all'opposizione laburista, Rabin è stato preferito a Peres.

L'intensità dei bombardamenti d'artiglieria contro i guerriglieri hezbollah — in risposta ai razzi katiusca che piovono da lunedì — ha ricordato a molti la situazione che precedette l'invasione del Libano nell'82. Un'unità blindata israeliana ha varcato la linea di demarcazione della «striscia di sicurezza», creata da Israele a ridosso del confine in territorio libanese, muovendosi in direzione Nord, travolgendo anche alcune barricate poste dall'Onu, per un'operazione che fonti militari hanno definito «limitata». Una seconda incursione sarebbe avvenuta successivamente. La notizia dell'attacco a un elicottero dell'Unifil con personale italiano a bordo è stata smentita dalla Farnesina. In serata, il segretario generale dell'Onu Butros Ghali ha chiesto a Israele di ritirare immediatamente le sue truppe dal Libano meridionale, considerando «molto preoccupanti» gli ultimi sviluppi nella zona.

A pagina 3

PARLA IL CAPO DELLA DESTRA ARMATA

L'incognita croata

ZAGABRIA — Assieme al serbo Milan Babic, proconsole dei ribelli di Knin, Dobroslav Paraga (nella foto) è la grande incognita sul processo di pace targato Onu in Jugoslavia. Capo dell'ultradestra armata croata, Paraga accusa Tudjman di debolezza nella guerra e di monopolizzazione del potere. Ma soprattutto occupa già con i suoi uomini metà della Bosnia, «Repubblica — afferma — che appartiene alla Croazia». Il suo partito del diritto sarebbe il più forte oggi in Bosnia e Paraga vuole che lo diventi pure in Croazia per far cadere il governo Tudjman. Respinge l'accusa di guidare formazioni paramilitari: «Sono forze armate del partito già utilizzate nella guerra in Slovenia ed ora schierate a difesa del Paese». E pensa che i caschi blu possano solo fermare la liberazione della Croazia.

A pagina 2

RICHIESTA DI UN «PATTO» E PROTESTE

Stretti dalla recessione industria e lavoratori

ROMA — Imprenditori e sindacati sono orientati a chiedere al governo un patto per lo sviluppo economico, per uscire dalla fase recessiva, per difendere l'occupazione, per evitare il pericolo della deindustrializzazione. Le forze economiche e sociali non sembrano gradire le altre proposte che in questi ultimi tempi sono state formulate, dalla «super-delega» al governo per la gestione dei grandi temi economici (per esempio la finanza pubblica) al blocco di prezzi e tariffe (così come aveva ipotizzato Craxi). Ieri su questi argomenti sono intervenuti il vice-presidente di Confindustria, Patrucco, il presidente di Farmindustria, Cavazza, il numero «due» della Cisl, Morese.

Secondo l'indagine congiunturale di Confindustria, la produzione industriale nel febbraio '92 sarebbe cresciuta rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Indubbiamente malessere, inquietudine serpeggiano tra i lavoratori, preoccupati per il futuro occupazionale. Ieri c'è stata una manifestazione a Milano (nella foto), organizzata da Cgil-Cisl-Uil, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di dipendenti, soprattutto di grandi aziende. Difficoltà anche in regione, come comprovano le varie forme di protesta che si sono avute nel goriziano.

In Economia

USA: ADOLESCENTI ORGANIZZANO L'OMICIDIO DI UN COETANEO

I cinque assassini dell'«Ave Maria»

CLIFTON — Una tranquilla cittadina americana, Clifton, nel New Jersey, è stata teatro di un nuovo caso di incredibile omicidio: un gruppo di adolescenti ha consumato un crimine da tempo meditato strangolando un coetaneo mentre recitavano insieme l'Ave Maria, seduti in auto. Quando sono arrivati alle parole «Ave Maria, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte», un giovane che sedeva sul sedile posteriore ha stretto un filo elettrico al collo di Robert Solimine e lo ha strangolato. Esecutore e vittima avevano entrambi 17 anni. Nell'auto c'era un terzo ragazzo (14 anni), mentre su un'altra vettura, parcheggiata davanti a quella di Solimine, sedevano altri due ragazzi (17 e 14 anni): il loro compito era attirare l'attenzione della vittima perché non si voltasse. La «mente» dell'omicidio sarebbe il diciottenne Frank Castaldo, che però non era presente all'«esecuzione». I giovani si riunivano da novembre per concordare «azioni punitive» contro Solimine (spesso recitando brani della Bibbia all'inizio degli incontri), ma non è chiaro di quali colpe il ragazzo si fosse macchiato: forse era solo antipatico al gruppo. La storia è venuta fuori al processo in corso a Clifton. I ragazzi avevano già tentato due volte di «far fuori» Robert Solimine, con esiti negativi (la prima cercando di incendiargli l'auto con una bomboletta nel serbatoio, la seconda tentando di ammanettarlo al volante per poi dar fuoco all'abitacolo).

Monfalcone: chiesa profanata L'ombra dei riti satanici

MONFALCONE — Trafugate le particole dalla chiesetta dell'ospedale di Monfalcone. L'inquietante episodio si è verificato ieri mattina. Nulla di valore è stato rubato. Il cappellano don Flaviano Scarpin è convinto che le particole possano essere utilizzate per compiere i riti satanici. Appena venti giorni fa, sempre nella stessa chiesa, erano stati trovati alcuni lumini disposti a cerchio. I malviventi non hanno trovato ostacoli nella loro opera: la porta della chiesa era aperta in quanto durante il giorno molti sono i fedeli che si recano a pregare.

VANCE SUI CASCHI BLU: NON CI IMPANTANEREMO IN JUGOSLAVIA

Non sarà un Mekong

Segnali di disponibilità da parte serba e croata

sul tema dell'indipendenza della Bosnia

Decisiva la pressione diplomatica dell'Ovest

e in particolare degli Usa (Eagleburger)

NEW YORK — La proposta del segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, sull'invio in Croazia di circa 14 mila caschi blu, è stato esame del consiglio di sicurezza. La riunione si terrà a porte chiuse, mentre per oggi potrebbe venire convocato un nuovo incontro durante il quale si procederebbe al varo dell'operazione «unprofor». Ghali ha intanto annunciato che il commissario politico del contingente sarà un diplomatico irlandese mentre i reparti militari dovrebbero far capo a un generale indiano.

Al palazzo di vetro il ministro degli esteri croato, Separovic, ha intanto avuto un colloquio con l'inviato speciale dell'Onu Cyrus Vance. Quest'ultimo ha ribadito che le voci su una prolungata permanenza in Croazia del contingente internazionale sono infondate. E' interesse dell'Onu - ha aggiunto Vance - che l'operazione «Unprofor» duri poco anche per gli elevati costi, valutabili sui 400 milioni di dollari annui.

Croati e serbi della Bosnia Erzegovina, che negli ultimi tempi erano ritenuti favorevoli a una spartizione del territorio della loro repubblica, stanno all'improvviso rivedendo le rispettive posizioni. Lo si è appreso alla vigilia di una nuova sessione di «colloqui per la pace», fissata per oggi pomeriggio a Lisbona, tra i leader dei maggiori partiti bosniaci, fra cui quello musulmano, alla presenza di alti funzionari della comunità europea.

Il cambiamento di linea dei croati è stato anticipato stamane dal quotidiano «Oslobodjenje» di Sarajevo, che lo ha attribuito a «pressioni» esercitate da diverse parti e soprattutto dall'estero. I croati, che aderiscono al partito «Hdz», avevano proposto lo scorso mese un referendum sull'indipendenza della bosnia erzegovina, insieme ai musulmani di Alija Izetbegovic, presidente della repubblica.

Poi, avevano cambiato parere puntando, di fatto, sulla «separazione» della Erzegovina occidentale, che è popolata dalla loro etnia. Anche i serbi del partito «Sds» erano, e forse sostanzialmente sono ancora, per una spartizione del territorio che lasci la loro etnia in Jugoslavia, ove essa è maggioranza.

Ma ieri, in una conferenza stampa a Sarajevo, il leader dello «Sds», Radovan Karadzic, ha auspicato che nei «colloqui» di ieri a Lisbona il tema del futuro della Bosnia Erzegovina sia esaminato nell'ambito «di una comunità con la Croazia e la Serbia». All'incontro nella capitale portoghese interverrà anche Izetbegovic, che è atteso direttamente dagli Stati Uniti. Ieri il presidente musulmano ha avuto un colloquio a New York con il segretario dell'Onu, Boutros Ghali, e mercoledì a Washington aveva parlato per un'ora e mezzo con il vice segretario di stato Usa, Lawrence Eagleburger, un ex ambasciatore a Belgrado.

La Cee, gli Stati Uniti e l'Onu appaiono nella sostanza solidali con Izetbegovic, il cui partito «Sda» ha la maggioranza relativa e persegue l'indipendenza della repubblica - da tempo sull'orlo di un drammatico conflitto a sfondo etnico - conservando i confini attuali. Il capo degli osservatori della Cee in Jugoslavia, Joao Salgueira, ha detto a Sarajevo, al termine di una visita di due giorni in Bosnia Erzegovina, di essere ottimista sulla possibilità che il referendum sull'indipendenza, fissato per il 29 febbraio e il primo marzo prossimi, si tenga regolarmente.

Ma Londra è scettica: la forza di pace che sta per essere inviata in Jugoslavia rischia di rimanerci per anni. E' questa la preoccupazione espressa dalla commissione esteri della Camera dei Comuni secondo la quale gli odii etnici sono talmente profondi che la presenza dei «caschi blu» potrebbe diventare «virtualmente permanente». In un documento la commissione parlamentare, inoltre, rileva che i disordini in Jugoslavia sono destinati a creare instabilità in tutta la regione per lungo tempo e a provocare un'ondata migratoria nei paesi della Cee.

Un abitante di Vukovar (serbo) sbuca dalla porta della sua casa crivellata. La vita ricomincia, nella Stalingrado del Danubio. Ma Vukovar è destinata a restare un paese fantasma: metà della popolazione non tornerà mai più. (Telefoto Epa di Vincent Amalvy)

ZAGABRIA, PARLA IL CAPO DELLA DESTRA ARMATA

Paraga: e ora faremo cadere Tudjman

La Bosnia è croata - «I Caschi blu possono solo impedire la liberazione del Paese» - Gli italiani in Istria

DISTINGUO

Vienna: aiuti all'Onu ma niente scellini

VIENNA — L'Austria è disposta a fornire piena assistenza al contingente di circa 14 mila caschi blu dell'Onu che nelle prossime settimane sarà stazionato in Croazia ma non ad aumentare la sua quota di contributi finanziari all'Onu.

Questo l'atteggiamento deciso da Vienna in risposta alla richiesta degli Stati Uniti di elevare i contributi economici. Secondo quanto riferisce il quotidiano «Die Presse», in consultazioni informali Washington aveva espresso il desiderio che i Paesi confinanti della Jugoslavia, esonerati dall'invio di truppe di pace in Croazia, aumentassero i loro contributi per far fronte ai costi di 300, 400 milioni di dollari l'anno stimati per lo stanziamento dei caschi blu.

«Penso si sia trattato di uno scherzo», ha commentato nel giornale il segretario di Stato Peter Jankowitsch. Pagheremo la nostra quota, ha aggiunto, ovvero 3,5 milioni di dollari l'anno (0,8%), ma non di più. Piena disponibilità invece, ha sottolineato, per l'assistenza infrastrutturale.

VOLI

La Serbia ora assume il controllo della Jat

BELGRADO — La Serbia ha assunto il controllo del 51 per cento della «Jat», la compagnia aerea di bandiera jugoslava, apparentemente nel tentativo di prevenirne la bancarotta. La notizia è stata riportata dalla stampa di Belgrado.

In base all'accordo sottoscritto dal premier serbo Radodam Bozovic, i creditori della compagnia area hanno acquisito la proprietà delle quote, per quello che è stato definito uno scambio debito-azioni.

Tra gli altri proprietari delle quote figurano l'industria petrolifera statale, le poste, anch'esse proprietà dello stato, oltre a varie banche e compagnie di assicurazione. Secondo i quotidiani, esiste anche il progetto di fondere la «Jat» e la società che gestisce l'aeroporto di Belgrado in un'unica compagnia.

Il valore della «Jat» è stimato per il momento in una somma pari a 300 milioni di dollari. Nel corso dell'ultimo anno, la «Jat» ha perso circa due miliardi di dinari, più di 90 milioni di dollari al cambio attuale. La compagnia aerea è proprietaria di 32 apparecchi e dà lavoro a 7.500 impiegati.

ZAGABRIA — Assieme al serbo Milan Babic, proconsole dei ribelli di Knin, Dobroslav Paraga è la grande incognita sul processo di pace targato Onu in Jugoslavia. Capo del Partito del diritto — l'ultradestra armata croata che si ispira agli Ustascia di Ante Pavelic — Paraga accusa Tudjman di debolezza, di incapacità nella guerra, di monopolizzazione del potere. Ma soprattutto occupa già con i suoi uomini metà della Bosnia, repubblica che — afferma — appartiene alla Croazia. Sentiamolo.

Signor Paraga è vero che state prendendo posizioni pure in Bosnia ed Erzegovina?

«Certo. L'ha ammesso pure il fondatore del Partito democratico serbo in Bosnia ed Erzegovina, Radavan Karadic, dicendo che il Partito croato del diritto è il partito politico più forte in Bosnia ed Erzegovina e lo sarà pure in Croazia, facendo cadere il governo di Tudjman. Tutto ciò sta scritto in un articolo sulla Borba del 18 gennaio 1992».

Nell'ambito del partito ci sono le forze croate di difesa. Tre mesi fa circa sono state proclamate unità paramilitari.

«Sì, ma è stato un grosso sbaglio. Esse sono le forze armate del Partito. Sono nate durante la guerra in Slovenia e vi hanno partecipato sino al termine. Poi sono ritornate qui e si sono occupate dell'addestramento per la difesa del Paese, cosa che la Guardia nazionale croata non ha mai fatto. Non sono unità paramilitari. Lo sta a dimostrare il fatto che agiscono solo al comando della Guardia nazionale. Il presidente Tudjman ha fatto perseguitare queste forze e pure me. Questo è stato uno dei tanti sbagli. Secondo Tudjman, Vukovar è caduta il primo ottobre. Oggi le nostre forze di difesa mantengono ancora delle postazioni importanti vicino alla città».

Come vede il Partito la Croazia domani?

«Noi ci battiamo per la Croazia con i confini del 1918 e del 1941. Non vogliamo uno Stato qualsiasi. Per quanto riguarda i confini, la Croazia e la Bosnia ed Erzegovina dovrebbero unirsi».

Il mondo però non la pensa così.

«Il mondo è sotto l'influsso della propaganda del partito al potere. Noi siamo il partito più vecchio nella storia croata. Tudjman ci accusa di essere complici del controspionaggio militare e agli occhi del mondo ci accusa di essere neonazisti. Non possiamo essere e uno e l'altro».

Vi candiderete alle prossime elezioni?

«Certo. Siamo il partito più forte dell'opposizione. La Croazia ora esiste solo su di un pezzo di carta, ma in realtà non c'è. L'opposizione è forte e farà cadere il governo di Tudjman. Non vogliamo il monopolio del governo al potere. Vogliamo che tutti i partiti all'opposizione contribuiscano al lavoro del governo. Bisogna organizzare un nuovo referendum per votare una nuova legge croata. Il presidente può avere dei privilegi ma non tutti. Tudjman può persino organizzare la guerra, suggerire leggi eccetera. Questa non è democrazia».

Quali diritti dovrebbe avere la minoranza serba?

«Tutti quelli che le spettano come minoranza. Ogni cittadino croato ha i suoi diritti e doveri a prescindere dalla nazionalità. Ciò vale pure per i serbi».

I caschi blu, secondo il Partito possono migliorare la situazione?

«Assolutamente no! Possono solo fermare la liberazione della Croazia. Difendere la minoranza privilegiata».

L'Istria. Come viene guardata?

«L'Istria è parte integrante della Croazia. E' sensibile per via della sua storia, ma tutti i suoi abitanti sono cittadini croati. So che in Istria vive la maggior parte della minoranza italiana, ed essa deve avere tutti i diritti che hanno le minoranze in Europa, (scuole, giornali, radio, televisione, ecc.). Noi vogliamo una Croazia democratica. Però una cosa deve essere ben chiara. Anche se non sono di nazionalità croata, sono sempre cittadini croati».

Cosa ne sa del volantino che è stato diffuso in Istria e tra i profughi croati il 17 dicembre 1991, dove si accusa la Dieta democratica istriana, i serbi, gli italiani e gli sloveni, di impedire l'inclusione della penisola nella lotta, dove si minaccia che la guerra busserà anche alle porte dell'Istria?

«Il volantino non è sicuramente atto di questo partito. Noi non ci rivolgiamo al popolo tramite volantini. E poi è scritto male. Si vede dalla prima parola: "Croati, la vostra Croazia sanguina...". Il Partito croato del diritto non direbbe mai "la vostra Croazia", bensì "la nostra Croazia", e non offenderebbe certo gli italiani e gli sloveni. Penso che ciò sia atto dell'Armata. Firmare con un nome qualsiasi non è un problema. Poteva essere il nome di qualsiasi altro partito politico. Comunque non è stata una nostra azione, lo nego categoricamente. Io non ero al corrente fino ad oggi. Probabilmente il partito al potere era a conoscenza del volantino ma non ci ha informato di ciò. Ecco ancora una prova che non c'è democrazia».

Leo

NUOVE SPINTE AL DIALOGO

Bonn fa la corte ai serbi

Weiszaecker visita la minoranza dei «Sorabi» in Sassonia

BERLINO — A Belgrado i tedeschi saranno odiati quanto si vuole, ma al mercato nero il marco è quotato quanto il dollaro. Segno che lo spazio vitale dell'economia tedesca — nonostante l'iniziale atteggiamento filo-croato e nonostante la martellante propaganda serba che paragona Kohl a Hitler — ha già sfondato il fronte bellico e si insedia saldamente ala confluenza fra Sava e Danubio, sotto la fortezza del Kalemegdan.

Bonn lo sa e ora, dopo aver tirato la volata europea per il riconoscimento della Croazia, punta intelligentemente a un recupero di immagine con Belgrado. L'esempio più eclatante è la visita — troppo lunga per essere casuale — del Presidente Richard von Weizsaecker fra i serbi della Lusazia, l'antica colonia che dal settimo secolo popola i villaggi fra Brandeburgo e Sassonia, nell'ex Germania Est. Avversati dai nazisti e poi dai fondamentalisti del comunismo Rdt, i serbi di Lusazia, detti anche «sorabi» o «vendi», sono un gruppo etnico individuato già nel settimo secolo. In maggioranza luterani, i sorabi parlano una propria lingua e dispongono di un organismo associativo (Domovina) nonché di alcune strutture culturali. Sono però i problemi economici comuni a tutta la ex Rdt (soprattutto disoccupazione e scarsa produttività) a rendere più difficile la sopravvivenza di questa minoranza che la Germania intende preservare.

Weizsaecker, durante una delle quattro soste compiute nella sua visita di un giorno, ha detto: «Nel nostro Paese le minoranze come quelle dei sorabi hanno diritto ad essere protette», aggiungendo che la sua presenza in Lusazia intende attirare l'attenzione di tutta la Germania — compreso il parlamento — su costumi, valori e cultura della popolazione che vi vive. I sorabi dal canto loro hanno chiesto aiuti economici, soprattutto all'artigianato e all'agricoltura locali, nonché maggiore tutela giuridica.

I rappresentanti della Domovina hanno chiesto infatti al Presidente tedesco l'inserimento nella costituzione di una clausola a favore delle minoranze. I «vendi» si sono poi lamentati perché le sovvenzioni già concesse dal governo federale sono ostacolate dalla burocrazia. Accolto fra l'altro da una coppia di sposi in costume tradizionale e da bambini recanti un libro di canti sorabici raccolti nel secolo scorso, Weizsaecker ha potuto constatare però anche i segni dell'attrito etnico fra i serbi di Lusazia e il resto della popolazione: su molti cartelli topografici le indicazioni nella lingua sorabica erano stati coperti con vernice.

Nelle scuole comunque si continua a insegnare il loro dialetto slavo irradiato anche da un'emittente radiofonica. Negli ultimi 60 anni, ha detto al Presidente un'amministratrice locale, il numero dei sorabi che parlano bene il proprio idioma (distinto peraltro in due varianti) si è ridotto del 50 per cento: il fenomeno, assieme alla diaspora dei giovani senza lavoro, è una delle principali preoccupazioni della Domovina, l'associazione delle 14 organizzazioni sorabiche attualmente attive. Nel giorno della visita del Presidente, sono sembrati però lontani i tempi in cui i nazisti sciolsero la Domovina con la forza o in cui i funzionari della Sed (il partito egemone nella ex Rdt) favorivano, per i propri giochi politici, i dissapori tra tedeschi e sorabi.

DAL MONDO

«Il Vaticano risponda»

VIENNA — Il direttore del centro di documentazione ebraica di Vienna, Simon Wiesenthal, ha detto di augurarsi una reazione adeguata del Vaticano e della chiesa cattolica alle cognizioni storiche» all'accusa di aver aiutato a fuggire i criminali nazisti nel dopoguerra. In un'intervista all'agenzia cattolica Kathpress, il cacciatore di nazisti rileva che Papa Pio XII criticò l'aiuto che il vescovo austriaco Allis Hudal fornì agli sgherri nazisti in fuga e si rifiutò di ricevere Hudal. Hudal, rileva, era la più alta autorità cattolica di lingua tedesca a Roma e non aveva mai fatto mistero delle sue idee nazionalsocialiste. Ciononostante, aggiunge, alcune personalità del Vaticano erano in contatto con lui e ora possono far finta di non sapere nulla.

Naufraghi su una zattera da Capo Verde al Brasile

RIO DE JANEIRO — Due pescatori hanno attraversato l'Atlantico in seguito al naufragio della loro imbarcazione a bordo di una zattera: dall'isola di San José, nell'arcipelago di Capo Verde sono arrivati al largo del porto di Camocin, sulla costa brasiliana settentrionale. I due naufraghi hanno resistito alle intemperie per 48 giorni prima di essere tratti in salvo da un «collega» brasiliano. Un loro compagno è però morto dopo 13 giorni dal naufragio e il suo corpo — a quanto dichiarato dai due sopravvissuti — è stato gettato in mare.

Walesa e Solidarnosc smentiscono i finanziamenti della Cia

VARSAVIA — Lech Walesa e Solidarnosc hanno [illegible] l'ultimo numero di time, che parla di una «Santa Alleanza» tra Reagan e Papa Wojtyla in funzione anti-sovietica. Walesa, eletto presidente nel dicembre del 1990 dopo dieci anni alla guida di Solidarnosc, ha definito assurda la tesi del settimanale americano. In un'intervista concessa a Wlodek Goldkron, giornalista de l'Espresso, che la pubblicherà nel numero della prossima settimana, e riportata in parte dall'agenzia polacca Pap, Walesa liquida il reportage di Time come un cocktail di «falsità, menzogna e stupidità».

Il Papa in Africa: sia la pace in questa «terra divisa»

ZIGUINCHOR — Un pressante invito alla tolleranza e all'unità del Paese ha concluso il discorso papale nella visita in terra senegalese: «Rispettate la vita del vostro fratello come la vostra, perché ogni vita viene dalle mani di Dio. Voi dovete costruire qui la domora della pace. Non potete fare progressi se non entrate in dialogo, gli uni con gli altri. Non aspettate per fare il primo passo verso il vostro fratello. Riconoscete ciò che c'è di buono in lui e sappiate apprezzare i valori ereditati dagli antenati di ciascuna delle vostre etnie. Mettete in comune tutte le vostre ricchezze umane, è la prima condizione per costruire su questa terra una dimora degna dell'uomo che ha fiducia in Dio».

Corso di «verginità» istituito in una scuola della California

WASHINGTON — «Dai Tarzan, sii un vero uomo»; gli occhi socchiusi, la bocca a cuore, Jane cerca di attirare il biondo fidanzato in un abbraccio sensuale. Lui si ritrae sdegnato: «Sono uomo abbastanza da rispettarti». Segue un dialogo concitato in cui l'eroe della giungla spiega le sue ragioni: «Ti amo, ti desidero, ma ho abbastanza problemi nella vita e non ho bisogno di aggiungerci anche quelli del sesso». Educazione sessuale nelle scuole, distribuzione di profilattici agli allievi? Parecchi istituti degli Stati Uniti non sono affatto d'accordo e preferiscono offrire ai loro allievi l'ora di verginità. «L'unico sesso sicuro è l'astinenza», è il credo di Bonni Park che insegna il corso agli adolescenti di Hemet, in California.

In aumento le aggressioni agli arabi negli Stati Uniti

WASHINGTON — Il 1991, l'anno della guerra del Golfo, ha registrato negli Stati Uniti un impressionante aumento degli attacchi e degli atti di ostilità nei confronti degli arabo-americani, comunità che risulta anche essere sempre di più oggetto delle «attenzioni» dell'Fbi. Lo ha denunciato a Washington il comitato antidiscriminazione arabo-americano in un rapporto nel quale definisce i tre milioni di arabo-americani «le vittime interne della guerra del Golfo».

Islam: donne sepolte con uomini, ma soltanto in camere separate

IL CAIRO — Un autorevole interprete egiziano della legge islamica, lo sceicco Youssef Mahmoud, ha dichiarato che le donne possono essere sepolte con uomini nella stessa tomba a condizione che i loro corpi vengano posti in camere separate: lo scrive oggi il settimanale islamico «Al Lewaa».

Divorziano William e Virginia i guru del sesso (76 e 67 anni)

ST. LOUIS — Il dottor Williams Masters e sua moglie Virginia Johnson, massime autorità in materia di sessualità, hanno deciso di divorziare: i due, che hanno lavorato insieme per 35 anni, e sono stati sposati per 21, hanno rispettivamente 76 e 67 anni. La decisione è stata presa per «divergenze sui rispettivi obiettivi di vita».

E ora persino l'Albania avrà il suo Rotary club

TIRANA — Il centro internazionale di cultura ha ospitato nei giorni scorsi l'inaugurazione del Rotary di Tirana. La nuova organizzazione, essendo priva di esperienza, sarà aggregata a un distretto italiano dell'associazione che la sponsorizzerà. Tra le attività in programma vi è il gemellaggio tra la città di Ancona e quella di Lezhe.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 20 febbraio 1992 è stata di 61.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL VILLAGGIO DI VEVCANI, 1500 ANIME, SI PROCLAMA AUTONOMO E SE LA RIDE

Né con la Jugoslavia, né con la Macedonia. Meglio soli

Servizio di
Mauro Manzin

SKOPLJE — Una delle schegge impazzite dei Balcani si è conficcata a Vevcani. E' un paesino di 1.560 anime irriducibili e con molto senso dello humor. Di fronte al dilagare della febbre indipendentista, ha deciso di proclamarsi stato indipendente. Lo ha fatto con un regolare referendum e si è trasformato così nella più piccola Nazione al mondo, più minuscola di Andorra e di San Marino.

Vevcani è incastonato su di un versante montuoso che guarda verso gli splendidi laghi di Ohrid. Si tratta dell'ultimo lembo macedone che si incunea tra il confine albanese e quello greco. E solo cinque anni fa aveva già fatto parlare di sé durante la cosiddetta «guerra delle sorgenti», quando il vicino centro di Struga voleva impossessarsi di quelle acque per rifornire il proprio acquedotto. I fieri paesani si opposero anche alle squadracce che la polizia di regime mandò da quelle parti con chiari propositi persuasivi. Nessun acquedotto rubò l'acqua a Vevcani.

Adesso, invece, giunge la decisione di proclamare la piena sovranità del paesino facendolo assurgere così al rango di Stato indipendente. Non c'è volontà di pervicace isolazionismo, dicono, tanto che nello stesso quesito referendario si preannunciava la possibilità di costituire una sorta di federazione con la Macedonia. In quanto a intraprendenza poi Vevcani non è secondo a nessuno. I suoi uomini guida, tra cui Vasil Radinoski, presidente del comitato per il referendum, hanno già inviato una lettera al presidente degli Stati Uniti George Bush, ma un altra missiva è partita alla volta dell'Aia e altre sono state recapitate nelle principali capitali europee.

I fieri abitanti hanno deciso di allacciare immediatamente relazioni diplomatiche con la Slovenia, nei confronti della quale, sostengono, corre un antico feeling positivo, e della Serbia, dove vivono ben 250 famiglie di compaesani, pardon, di connazionali. Attendono il riconoscimento internazionale della propria indipendenza e a loro volta si dicono pronti a riconoscere tutti quegli Stati che faranno altrettanto nei propri confronti.

Contrariamente a quanto si possa credere la povertà non esiste a Vevcani, dove il principale mezzo di sostentamento è costituito dalle rimesse degli emigrati che sono più del doppio degli attuali abitanti. E poi, per il futuro, i vulcanici paesani hanno in mente un'altra incredibile trovata. Hanno intenzione di fondare un parco-museo dal nome che è tutto un programma: «Il male sconfitto». In esso raccoglieranno le statue e i busti di tutti i principali dittatori e ideologi del comunismo, un «male» che a Vevcani dicono di aver subito per troppi anni.

La prima pietra è già stata posta. In paese, come racconta il corrispondente del lubianese «Delo» hanno portato la scultura che rappresenta la scarpa con cui Nikita Krusciov ha picchiato sul tavolo delle Nazioni unite. Presto arriverà la statua di Lenin: complessivo 100 [illegible] te, prezzo 70 mila [illegible] (circa 60 milioni), [illegible] belliva» la città di [illegible] Molto meno dovr[illegible] sborsare per assicurarsi [illegible] statua di Ceausescu [illegible] quella di Tirana alta [illegible] metri dell'albanese En[illegible] Hoxa che ora Ramiz A[illegible] nasconde in qualche sc[illegible] tinato. Non manch[illegible] neppure Stalin, né ta[illegible] meno Carlo Marx. [illegible] quanto riguarda i busti [illegible] Tito, invece, non ci so[illegible] problemi, l'offerta sup[illegible] di gran lunga la doman[illegible]

IL FULMINEO ATTACCO DI CARRI ED ELICOTTERI NEL LIBANO SUD

Israele spazza via gli «Hezbollah»

Duri combattimenti con gli sciiti filo-iraniani - Travolti gli sbarramenti delle truppe dell'Onu

LEADER LABURISTA

Rabin scavalca Peres Ora sfiderà Shamir

GERUSALEMME — Torna a splendere l'astro di Yitzhak Rabin nel firmamento politico israeliano. L'ex primo ministro ha sconfitto Shimon Peres nella convenzione del partito laburista. E sarà lui lo sfidante dell'attuale primo ministro Shamir alle elezioni del prossimo 23 giugno.

Eroe della guerra dei sei giorni del 1967, l'esponente laburista compirà settant'anni tra dieci giorni. Rappresenta l'ala pragmatica del partito laburista, pur essendo una delle personalità più in vista del Paese sin dal periodo in cui vigeva il mandato britannico sulla Palestina. Già ambasciatore a Washington, Rabin venne nominato primo ministro nel 1974. Conservò la carica fino al 1977, allorché fu sfiorato da uno scandalo bancario in cui restò coinvolta la moglie.

La leadership del partito passò allora nelle mani di Peres e iniziò una competizione personale, spesso al limite della faida, che si è protratta sino ai giorni nostri. Rabin ha occupato la poltrona di ministro degli Interni durante il governo di coalizione con la destra che vide l'inizio dell'intifada nei territori occupati. Usò il pugno di ferro contro i dimostranti, ma anche i suoi avversari interni (e in campo palestinese) hanno dovuto sempre riconoscere la più assoluta trasparenza dei comportamenti di Rabin.

Fautore della strategia della "pace in cambio di territori", il leader laburista si presenta nei panni nel "falco di sinistra" per convincere gli elettori a voltare pagina e a disarcionare il blocco di centro-destra dal potere. Ci riuscirà? Nessun pronostico, ovviamente, è possibile. Ma non c'è dubbio che Shamir, deciso a presentarsi ancora alla guida del suo partito, avrà filo da torcere; dovrà incontrare difficoltà molto maggiori per prevalere di quelle che avrebbe incontrato se avesse dovuto affrontare l'ormai appassito Peres nelle elezioni di giugno.

Tuttavia, la vittoria di Rabin non elimina le enormi ombre che si affollano sullo scenario israeliano, e più in generale su quello mediorientale per effetto delle drammatiche notizie provenienti dal Libano meridionale, dove i carri armati con la stella di Davide hanno compiuto una vera e propria invasione, per distruggere le basi degli Hezbollah filo-iraniani.

Le delegazioni palestinese e libanese sono partite alla volta di Washington dove lunedì prossimo dovrebbero riprendere le trattative della conferenza di pace. Fino a ieri i palestinesi avevano preannunciato una "linea dura" sospendendo la partecipazione ai negoziati. Poi hanno deciso di cambiare idea, preferendo affrontare gli antagonisti; idem dicasi per i libanesi, i quali intendono utilizzare l'invasione israeliana per sostenere la necessità del ritiro delle forze armate di Gerusalemme dalla cosiddetta "fascia di sicurezza" nel territorio del Sud Libano.

Ma quali speranze concrete di successo possono esservi nel momento in cui i carri armati israeliani varcano di nuovo il confine di un altro Stato, anche se le loro azione è giustificata dagli agguati, dalle azioni terroristiche degli integralisti islamici contro i presidi israeliani?

Stefano Valentini

Boutros Ghali, segretario generale delle Nazioni Unite, chiede il ritiro delle forze con la Stella di David. Imbarazzo Usa. Negoziati minacciati?

NICOSIA — I guerriglieri sciiti di Hezbollah sono stati attaccati nelle loro basi del Sud del Libano da una task-force corazzata di Israele. Ma lo scontro non sembra finora preludere a una penetrazione di più ampia portata. Il bilancio delle vittime — secondo dati concordanti rilasciati da fonti delle due parti a Beirut e a Gerusalemme — alle 19 locali di ieri registrava tre morti e cinque feriti fra i soldati israeliani; quattro morti e quattro feriti tra gli sciiti. Due i feriti fra i «aschi blù» della forza Onu nel Libano meridionale (Unifil, presente dal 1978), che hanno cercato di fermare l'avanzata israeliana. Fra i pochi civili vi sarebbero stati una quindicina di feriti.

Rafforzatisi fino a comprendere 34 carri armati e mezzi blindati coperti da elicotteri da combattimento «Cobra», all'alba di ieri i reparti israeliani hanno fatto scattare la loro operazione dalla «fascia di sicurezza» che controllano dal 1985. La colonna si è aperta la strada con buldozer per superare gli sbarramenti dei «caschi blu». Secondo fonti del comando Unifil a Naqura, discussioni preliminari fra israeliani e soldati Onu si sono concluse con feroci scazzottate.

INegli ultimi tre giorni, dal Libano meridionale sono partite almeno 132 salve di razzi che hanno toccato — con danni e vittime non precisate a Gerusalemme — anche insediamenti israeliani nell'Alta Galilea, specie Kiriat Shmona.

Fonti ufficiali e Radio Israele insistono nel definire l'operazione «limitata» ad un rastrellamento per sradicare le postazioni degli Hezbollah (Partito di Dio, filoiraniano) e dei militanti di «Amal». Il raggio della penetrazione sembra però essersi allargato nel pomeriggio quando, secondo fonti a Beirut, un'altra colonna di incursori israeliani è uscita dalla «fascia di sicurezza» verso i villaggi costieri di Buyut al Sayyad e Mazraat al Hamra.

L'attacco israeliano costituisce l'ultimo anello di una catena di violenze inziato sabato scorso quando scorso tre soldati israeliani vennero massacrati nel sonno in un campo d'addestramento. Il giorno dopo, aerei israeliani bombardano campi palestinesi nel Libano meridionale, con un bilancio di quattro morti e dieci feriti. Nel pomeriggio, due elicotteri con la Stella di David colpirono un convoglio di auto uccidendo il capo degli «Hezbollah», Abbas Musawi, la moglie, un figlio e membri della sua guardia del corpo.

Lunedì gli «Hezbollah» cominciano a sparare salve di razzi verso postazioni israeliane nel Libano meridionale, arrivando fino alla Galilea. Insieme alla milizia locale loro alleata, gli israeliani aprono un fuoco di sbarramento: artiglieria e mortai. Lo scambio continua il giorno successivo e mercoledì. La popolazione fugge verso la costa, Tiro e Sidone.

Diplomatici a Beirut si sono detti convinti che non si ripeterà una terza invasione israeliana nel Sud, dopo quelle del 1978 e del 1982. Per districarsi da quest'ultima impiegarono tre anni.

Il segretario generale dell'Onu, l'egiziano Boutros Ghali, ha duramente condannato l'incursione israeliana nel Libano del Sud e ha chiesto l'immediato ritiro delle truppe dello Stato ebraico. Ghali ricorda che solo l'altro ieri il consiglio di sicurezza aveva riaffermato «la piena sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale e l'unità nazionale del Libano all'interno delle sue frontiere internazionalmente riconosciute». Un portavoce del Palazzo di vetro dell'Onu ha confermato che le forze dell'Unifil hanno potuto impedire l'aggressione israeliana e che due uomini dei «caschi blu» sono rimasti gravemente feriti nello scontro con le unità israeliane.

Le ultime mosse degli israeliani in Libano hanno messo in serio imbarazzo il presidente Bush, minacciando la ripresa del negoziato di pace mediorientale sponsorizzato ufficialmente dagli Usa. Riferendosi all'avanzata di una colonna corazzata israeliana nel Libano, i giornalisti gli hanno chiesto, senza successo, perché non ha condannato l'«invasione». Poi, mentre i rappresentanti dei mass media uscivano dalla sala, il capo della Casa Bianca ha ammesso che si trattava di «un'ottima domanda».

LOCKERBIE

Olp: colpa dell'Iran

TUNISI - Responsabile del disastro aereo di Lockerbie, che nel 1988 causò la morte di 270 persone, non sarebbe la Libia — come sostengono Usa e Gran Bretagna, ma il dissidente palestinese Ahmed Jibril, che agì per conto dell'Iran per 10 milioni di dollari. E' questa la conclusione dell'inchiesta condotta dall'Olp pubblicata dal settimanale tunisino «Realites».

Bassam Abu Sharif, consigliere del presidente dell'Olp Yasser Arafat, aveva dichiarato alcuni giorni fa che l'Olp era disposta a mettere a disposizione del Presidente George Bush i risultati dell'inchiesta, che scagiona la Libia, ed attribuisce la responsabilità dell' attentato a «parti del Medio Oriente» che non aveva voluto nominare.

Un «Merkava» israeliano in azione sul confine libanese.

TRIONFO DEI CONSERVATORI PRO-APARTHEID

De Klerk travolto nelle elezioni Il Sud Africa piomba nel caos?

CITTA' DEL CAPO — Il partito nazionalista del presidente F.W. de Klerk è stato letteralmente travolto dal partito conservatore di Andries Treurnicht nella cruciale elezione suppletiva svoltasi a Potchefstroom.

I conservatori, che vogliono un ritorno dell'apartheid, hanno ottenuto il 56 per cento dei voti, contro il 43 per cento andato ai nazionalisti. Alle elezioni generali del 1989, il partito di de Klerk aveva vinto con un'ampia maggioranza. Alta la percentuale dei votanti: il 75 per cento degli aventi diritto.

La vittoria dei conservatori, sebbene prevista, è andata al di là di tutte le previsioni, e secondo vari analisti indicherebbe che de klerk ha perso la maggioranza tra l'elettorato bianco anche su scala nazionale. Contrariamente alle altre 17 suppletive succedutesi dal 1989, infatti, quella di potchefstroom ha interessato un campione elettorale che è stato definito «un Sudafrica in miniatura».

Dopo l'annuncio dei risultati la notte scorsa, Treurnicht ha chiesto elezioni generali anticipate dichiarando che «il futuro dei bianchi è nuovamente nelle loro mani», e che il partito conservatore li condurrà «verso la terra promessa».

La sconfitta di de Klerk, che aveva imprudentemente definito la consultazione un «termometro» degli umori dei bianchi verso le sue riforme, rende ora più difficile sia l'azione di governo che il prosieguo del negoziato costituzionale con i leader neri avviato a dicembre.

Secondo il politologo Willem Kleynhans, de Klerk dovrebbe rassegnare le dimissioni perchè è ora chiaro, ha detto, «che la maggioranza dei consensi bianchi è passata dai nazionalisti ai conservatori». Analoghe valutazioni sono state espresse dal professor Sampie Terreblanche, docente di scienze politiche all'università di Stellenbosch, secondo il quale «il partito nazionalista è finito».

Sia Kleynhans che Terreblanche ritengono che dopo il responso di potchefstroom i nazionalisti perderebbero il referendum con cui intendono ottenere l'approvazione dei bianchi per le riforme costituzionali. Di diverso parere è il politologo Donald Simpson, secondo il quale i nazionalisti potrebbero vincere il referendum avvalendosi dei voti del partito democratico, che però non sono bastati a fermare l'avanzata conservatrice a Potchefstroom.

Dopo la pesante sconfitta, il presidente de Klerk ha deciso di indire un referendum sulle riforme che porterebbero all'abolizione dell'apartheid. Il capo dello stato ha annunciato che la consultazione — ovviamente riservata ai soli elettori bianchi, si terrà al più presto e che in caso di vittoria delle forze conservatrici si dimetterà. Se il referendum confermasse l'avanzata del partito Conservatore, il processo di democratizzazione del Sudafrica finirebbe nel nulla e il paese sprofonderebbe molto probabilmente nel caos.

Ancora sangue in Spagna

SANTANDER — Tre civili uccisi e due agenti seriamente feriti. E' il crudele bilancio di un ennesimo attentato terroristico avvenuto l'altra sera in Spagna, a Santander, probabilmente per mano dell'organizzazione separatista basca Eta. I morti si trovavano nei pressi di un'auto che è stata fatta esplodere con una bomba nascosta all'interno mentre si avvicinava un veicolo della polizia, sventrato dalla deflagrazione (nella foto). Una quindicina di altre persone sono rimaste ferite in modo lieve.

I COLLOQUI TRA ARMENI E AZERI SULL'«ENCLAVE» CONTESTATA

Caucaso, spiraglio di pace

Decisiva la mediazione russa - Faccia a faccia tra Gamsakhurdia e Dudaiev

Sondaggio: metà dei russi vivono ancora decentemente

Si è aperto uno spiraglio sul Nagorni-Karabakh, l'enclave armena racchiusa entro i confini dell'Azerbaigian. I colloqui iniziati ieri fra i ministri degli esteri armeno ed azero, Raffi Ovannisyan e Guseynagi Sadychov, sono stati definiti «costruttivi» dal capo della diplomazia di mosca, Andrei Kozyrev, presente ai negoziati in veste di mediatore.

I colloqui si sono sviluppati attorno alla proposta in tre punti avanzata dal presidente azero Ayaz Mutalibov nel corso del suo incontro con il capo della diplomazia americana James Baker a Baku ai primi di questo mese. A quanto diffuso dall'agenzia Interfax, il primo punto prevede il cessate il fuoco e la normalizzazione delle linee di comunicazione fra le due repubbliche. In seguito, entrambe le capitali transcaucasiche si dovrebbero accordare su una soluzione politica del conflitto, rinunciando a qualsiasi rivendicazione territoriale. Ed infine i parlamenti delle due repubbliche dovrebbero approvare progetti di legge per garantire l'autonomia del Nagorni Karabakh, che continuerebbe però a fare parte dell'Azerbaigian.

Ovannisyan ha chiesto che i rappresentanti politici dell'enclave a maggioranza armena possano partecipare ai negoziati con gli stessi diritti delle delegazioni armena e azera. Il capo della diplomazia armena ha anche sottolineato l'importanza della presenza di una forza di pace, che sia delle Nazioni Unite o della Csi.

Il generale Yevgeni Shaposhnikov, comandante in capo delle forze armate della Comunità degli stati indipendenti (Cis), ha intanto manifestato il timore che le truppe dell'ex Armata rossa dislocate nella regione caucasica «siano trascinate» nel conflitto sul Nagorni Karabakh, ammonendo Azerbaigian e Armenia a «desistere» dal proposito di «schierare» i loro eserciti. Shaposhnikov ha sollecitato i leader della Cis a «valutare l'opportunità di inviare una forza di pace nella regione per evitare l'intensificazione dei combattimenti». La scorsa notte, l'esercito armeno ha continuato a bombardare la città azera di Susha, epicentro degli scontri degli ultimi giorni, e i villaggi circostanti.

I conflitti interetnici vanno risolti in modo politico intorno a un tavolo di trattative, si legge in un comunicato congiunto emesso a Grozny, capitale della Cecenia (Caucaso settentrionale), al termine dei colloqui durati due giorni tra il deposto presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia e il leader ceceno Dzhokhar Dudaiev. Lo scrive il quotidiano «Izviestia» in una corrispondenza da Grozny riferendo sulla visita di Gamsakhurdia.

I conflitti interetnici riguardano tanto Dudaiev (Inguscezia) quanto Gamsakhurdia (Ossezia meridionale). In particolare, nel documento si legge che le frontiere storiche sono inviolabili e pertanto l'Ossezia meridionale appartiene alla Georgia e sono pertanto illegittime le «pretese» di secessione degli osseti che vogliono federarsi alla Russia.

Il conflitto in Ossezia meridionale, inaspritosi con la presidenza in Georgia del nazionalista Zviad Gamsakhurdia, ha provocato finora numerosi morti e centomila profughi che si sono riversati nell'Ossezia settentrionale, una repubblica della federazione russa.

Metà delle famiglie russe guadagnano abbastanza da poter condurre una vita decente anche dopo i forti aumenti dei prezzi delle ultime settimane: è quanto indica un sondaggio d'opinione condotto dai sindacati russi.

Il 42 per cento degli interpellati hanno risposto che sono costretti a risparmiare al centesimo per tirare avanti, mentre il 6 per cento hanno detto di non aver subito alcuno scapitamento del livello di vita. Un terzo degli interpellati dichiarano di essere stati costretti ad attingere ai loro conti correnti, per permettersi le spese quotidiane della sussistenza, mentre un altro terzo lamentano di non avere alcun conto corrente; un russo su sei ha ammesso di essere stato costretto a vendere beni di proprietà per campare.

Dall'inchiesta si apprende inoltre che due terzi della popolazione russa disapprovano la manovra economica del governo, e che molti di loro sono disposti a partecipare a uno sciopero di protesta.

DRAMMA SENZA FINE

I curdi tentano la carta di Ankara e Baghdad

ANKARA — Massud Barzani, leader del Partito democratico del Kurdistan iracheno, è arrivato ad Ankara dove incontrerà il Presidente turco, Turgut Ozal, il premier Suleyman Demirel ed il ministro degli Esteri Hikmet Cetin. La visita di Barzani durerà sei giorni.

I colloqui tra la leadership di Ankara e Barzani — che è stato prelevato in Kurdistan con la sua delegazione da un elicottero militare americano — verteranno tutti sulle delicate relazioni tra il «Kurdistan libero», ovvero tutta quella parte dell'Iraq a Nord del 36.o parallelo e la Turchia, alle prese con la piaga del «terrorismo curdo» promosso dai separatisti filomarxisti del Pkk.

Barzani, secondo quanto hanno reso noto fonti della sua delegazione, chiederà alla Turchia di impegnarsi presso gli Stati Uniti per estendere la protezione del Kurdistan da parte degli aerei alleati. Al momento «l'ombrello protettivo» alleato è programmato fino al 28 giugno, ma i curdi dell'Iraq temono che dopo questa data Saddam possa tornare a farsi minaccioso.

Fonti curde, intanto, hanno rivelato che lo stesso Barzani ha effettuato un estremo tentativo per arrivare al tanto sospirato accordo con Saddam Hussein. Lunedì scorso, infatti, Nijirvan Barzarni, emissario di Massud Barzani, è stato ricevuto a Baghdad dal presidente iracheno su richiesta del leader del Pdk. L'incontro — di cui ha dato notizia anche l'agenzia di stampa ufficiale irachena (Ina) — non ha però riacceso le speranze: le condizioni dettate dal presidente iracheno — secondo quanto hanno detto le fonti curde — sono ancora «eccessive» e non hanno la benché minima possibilità di essere accettate dall'altro leader curdo, Jalal Talabani.

Una bomba è intanto esplosa ieri nell'edificio della Camera di commercio di Istanbul, causando la morte di almeno tre persone e il ferimento di altre 14. Lo ha reso noto la polizia. L'esplosione è avvenuta nell'Ufficio del registro, mentre era in corso una riunione dell'assemblea della Camera, e ha provocato gravi danni. L'ordigno potrebbe essere stato lasciato da due sconosciuti in un paccoregalo depositato in portineria.

GIA' NEI GUAI IL CANDIDATO DEMOCRATICO

Firme fasulle per Tsongas?

NEW YORK — Paul Tsongas rischia di «bruciarsi». E' stato ufficialmente accusato di «brogli» nella raccolta delle firme necessarie a concorrere alle primarie di New York. A denunciarlo sono stati i radicali del «New Alliance Party» che hanno chiesto l'apertura a suo carico di un'inchiesta, sostenendo che gran parte dei seimila «nomi» messi insieme in questi ultimi due giorni dall'ex senatore del Massachusetts per rendere legale la sua candidatura alle consultazioni del 7 aprile corrispondono in realtàa cittadini «non residenti nello Stato». Un illecito molto grave che se provato comporterà la definitiva uscita di scena di Tsongas, che si è affermato in testa al gruppo dei cinque contendenti democratici alla difficile prova del New Hampshire.

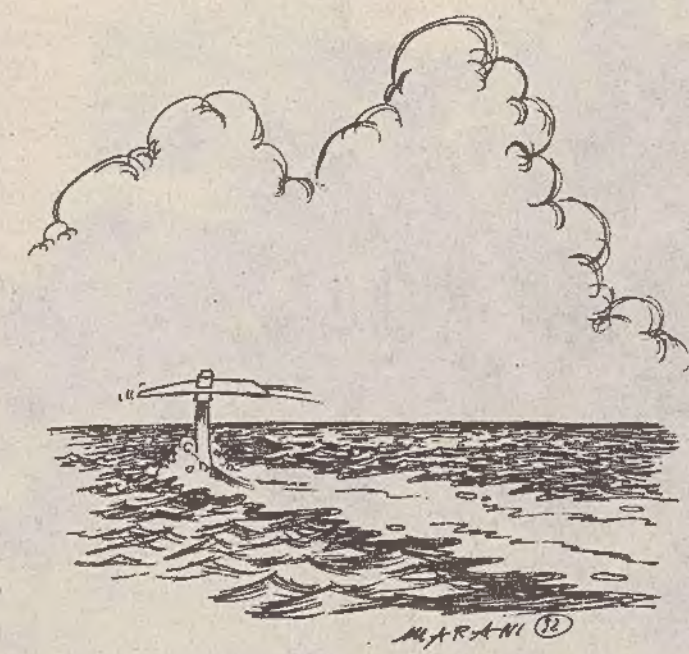
Ad aggravare la situazione si sono aggiunte nelle ultime ore anche le «obiezioni» sollevate contro la sua lista dal team newyorchese di Bill Clinton, in risposta per altro a quelle precedentemente avanzate contro la limpidezza dell'elenco del governatore dell'Arkansas dallo staff di Tsongas.

Come finirà la guerra delle firme, così è stata già battezzata, è impossibile prevederlo, dicono gli analisti elettorali. Non si esclude che si possa arrivare ad una tregua prima dell'appuntamento di aprile, anche se Lenora Fulani, leader del «New Alliance Party» sembra intenzionata ad andare a fondo. La Fulani non è direttamente interessata alle primarie di New York. Ma i suoi sostenitori si sarebbero impegnati ad appoggiare un altro candidato democratico, Larry Agran, ex sindaco di Irvine, California, al quale il greco Tsongas potrebbe creare dei problemi. Anche se poi, in realtà, se scoppiasse lo scandalo e l'ex senatore si ritirasse, l'unico ad avvantaggiarsene davvero sarebbe soltanto il dongiovanni Clinton.

OBIEZIONE DI COSCIENZA, COSSIGA DA LISBONA INTERROGA POLEMICO ANDREOTTI

'Ma la maggioranza c'è?'

A VIAREGGIO

Censurato un carro sul Capo dello Stato

VIAREGGIO — Chi ha paura del serpentello di cartapesta con la testa di Cossiga? Lui, il costruttore Roberto Alessandrini, ha lavorato quattro mesi per il suo carro «lacrime di coccodrillo» ma se vuole vederlo sfilare sul lungomare di Viareggio deve togliere proprio quel serpente. Alessandrini non può neppure tentare di mettere una striscia di carta bianca per coprire la testa di Cossiga, com'è successo con il sedere di Claudia Koll, la protagonista del film di Tinto Brass «Così fan tutte». Che cosa è successo? Qualche magistrato ha aperto un incartamento «atti relativi» al serpentello con la testa del Presidente della Repubblica e raccolto «il corpo di reato»? Qualche indizio poteva farlo pensare, dopo le polemiche suscitate dopo la prima sfilata di domenica scorsa. Ma in Procura nessuno sa nulla. Il commissariato di polizia? «No, la decisione spetta al magistrato». E allora chi? La Fondazione Carnevale di Viareggio. E' la Fondazione che esamina i bozzetti che i carristi devono presentare all'organizzazione del Carnevale per ottenere l'approvazione. E secondo la Fondazione quel serpentello non c'era nel carro di Alessandrini.

Craxi e Cossiga sono i due personaggi protagonisti del carro di Alessandrini. Il massimo esponente socialista dalle sembianze di un coccodrillo, mangia a quattro ganasce le risorse dell'Italia che lavora e tiene nella zampa destra De Mita e nella sinistra Occhetto. Perché le lacrime? Non certo per il rimorso, quanto per aver voluto ingoiare troppo. La novità rispetto al primo bozzetto e al primo progetto, sostengono alla Fondazione, è rappresentata da quel serpentello dalla lingua biforcuta che spunta da sotto la pancia del coccodrillo e al quale Alessandrini ha messo la testa di Francesco Cossiga sovrastata da un piccone.

Serena Sgherri

LISBONA — Immediata e dura da Lisbona la reazione di Cossiga alla decisione di ridiscutere in Parlamento la legge sull'obiezione di coscienza che lui aveva rinviato alle Camere. Il Capo dello Stato ha lanciato critiche a governo e Parlamento. E le picconate sono state ancora più violente perché, a chiedere il riesame in aula del provvedimento, si sono trovati alleati Dc e Pds.

Cossiga ha parlato di «Camere-zombie», ha dichiarato che «si sta cercando di operare in frode alla volontà popolare e in frode alle Camere che saranno elette». Da un punto di vista politico «desta meraviglia» l'atteggiamento del governo, perché lo stesso presidente del Consiglio ha dichiarato che le assemblee avevano esaurito la loro capacità politica e legislativa. Come possono ora tornare a riunirsi per legiferare su una materia che sarebbe meglio rinviare al prossimo Parlamento?.

«Sarebbe — ha detto Cossiga — come se uno confermasse di essere uno zombie e poi dicesse di non esserlo». La «censura» all'atteggiamento del governo da parte sua non ci sarebbe con un decreto che «sono pronto a firmare, anche qui a Lisbona». Si prendono «decisioni affrettate» spiegabili solo «perché chi ha tanta fretta pensa di avere un certo tipo di maggioranza, quella tra Dc e Pds, in questa Camera, ma di non averla in un'altra Camera».

«Voglio sapere se questo governo ha la maggioranza su cui ha chiesto e ottenuto la fiducia, o no — ha incalzato il Presidente —. Si vuole far valere una maggioranza che oggi non esiste, quella tra Dc e Pds, ponendo il Presidente della Repubblica in una posizione molto difficile, perché questo non è un governo di minoranza, è un governo che aveva la fiducia e si è voluto far confermare la fiducia da un voto del Parlamento, sulla base di una coalizione che sta per spaccarsi in Parlamento». La «posizione costituzionale di un governo che sta per spaccarsi in Parlamento su un problema che poteva benissimo attendere il giudizio degli elettori e delle nuove Camere», va esaminata, secondo Cossiga, con molta attenzione. Si poteva aspettare: «Non mi sembra — ha dichiarato — che stia bruciando il Paese. Sta bruciando molto di più per i mancati aumenti di stipendio e di organico alle forze dell'ordine». Ha poi riconfermato che riceverà i sindacati delle forze armate e, se i ministri Scotti e Rognoni glielo consentiranno, anche il Cocer, la rappresentanza dei carabinieri.

Il Presidente Cossiga al suo arrivo a Lisbona è stato ricevuto dal Presidente Soares (al centro). Cossiga sta compiendo una visita di tre giorni nel Paese lusitano.

Nonostante il braccio di ferro con Andreotti sull'obiezione di coscienza, Cossiga ha dichiarato di mantenere «eccellenti» rapporti personali e «corretti e sereni» rapporti istituzionali col presidente del Consiglio. E' legittimo per Andreotti e la Dc avere una loro posizione sulla legge e tentare una «operazione politica». Ma poiché si è formato uno schieramento diverso dalla coalizione governativa, Dc, Pds, Verdi, Rifondazione da una parte, Pli, Psdi, Psi e Pri dall'altra, questa è questione che interessa e preoccupa il Quirinale. «Io voglio capire — ha annunciato — questo dissenso, se è un dissenso politico, istituzionale e qual è il grado di questo dissenso».

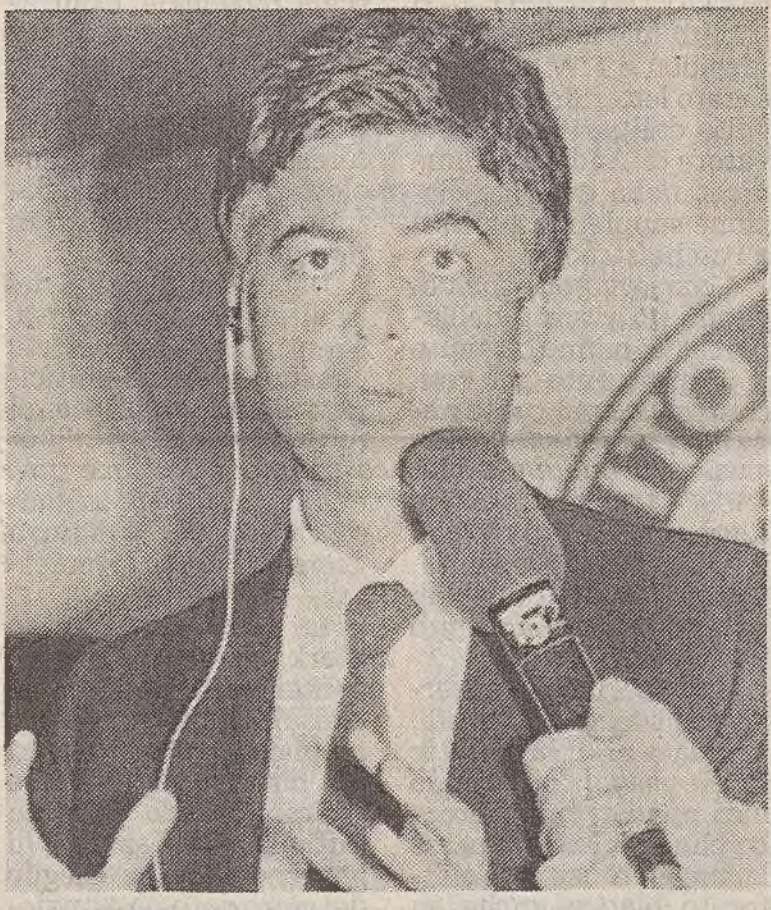
Il Presidente ha spiegato, poi, perché ha rinviato la legge sull'amianto. «La Costituzione dice che le leggi di spesa devono avere una copertura e quella sull'amianto, peraltro utilissima, non l'aveva. Il Parlamento poteva togliere fondi da altri capitoli di bilancio e coprire questa legge. Ma bisogna che i cittadini sappiano che quando io promulgo una legge senza copertura di spese prendo denari dalle tasche dei cittadini».

Il presidente del Consiglio replica alle accuse del Capo dello Stato: «Il Parlamento ha non solo il diritto ma anche il dovere di occuparsi del provvedimento rinviato alle Camere». La legge sull'obiezione di coscienza «bocciata» da Francesco Cossiga tornerà alla Camera mercoledì prossimo per essere riesaminata in vista di una nuova approvazione prima delle elezioni del 5 aprile. L'assemblea dei deputati si occuperà di questo provvedimento sul quale si è spaccata la maggioranza di governo e sul quale è in atto il braccio di ferro tra il Capo dello Stato e Andreotti, subito dopo aver «sbrigato la pratica» dei tre decreti sulle forze dell'ordine rimasti «impantanati» in Parlamento. L'esame di questi, che riguardano la perequazione del trattamento economico dei sottufficiali dei carabinieri, gli organici delle forze dell'ordine e misure urgenti per la polizia penitenziaria, inizierà martedì e dovrebbe concludersi in tempi brevi.

La decisione di riportare alla Camera la «legge della discordia» è stata presa ieri mattina dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio convocata dalla presidente Nilde Iotti.

m. m.

CAMBIA LA «LEGGE MARTELLI», PER ACCELERARE L'ESPULSIONE DI CHI COMMETTE REATI

Immigrazione: giro di vite

Il ministro di Grazia e giustizia, Martelli.

ROMA — Le norme che regolano l'ingresso e il soggiorno dei cittadini extracomunitari in Italia (la «legge Martelli») hanno bisogno di urgenti modifiche e integrazioni, soprattutto per snellire le procedure di espulsione. Non si tratta — come ha precisato lo stesso ministro Margherita Boniver nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, al termine di una giornata tutta dedicata ai problemi dell'immigrazione — di stringere il freno, selezionando ancora i flussi migratori, ma di interventi «che non potranno che favorire gli immigrati onesti, già occupati o che si stanno qualificando». In pratica — così come è stato concordato nell'incontro al Viminale con il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti — saranno varati (con strumenti di legge ancora da definire) alcuni provvedimenti per accelerare le procedure di espulsione (accompagnamento immediato alla frontiera) di quanti saranno colti in flagranza di reato grave (rapine, uso di armi, maltrattamenti di minori, traffico di stupefacenti ecc.). Si vuole cioè impedire, snellendo le procedure (oggi, dal momento dell'intimazione gli extracomunitari hanno 15 giorni di tempo per lasciare l'Italia) che quanti si rendono colpevoli di reato passino nel mondo della clandestinità «sempre più spesso serbatoio per i manovali della criminalità organizzata».

Alla data del 31 dicembre '91 — ha riferito Boniver — su 22 mila 803 risultavano eseguiti solo 4 mila provvedimenti: una «evasione» resa possibile perché la norma attuale consente all'immigrato il ricorso al Tar e quindi la sospensione del decreto prefettizio. Il ministro Boniver ha comunque dato un giudizio positivo sulla legge Martelli: dal primo gennaio '91 al 15 febbraio scorso, ad esempio, su 68 mila permessi che erano in scadenza ne sono stati rinnovati già 36 mila e 20 mila già ricevuti.

> *Ma ci saranno contratti di lavoro per stranieri*

Alla vigilia, poi, della scadenza (primo semestre '92) dei permessi di soggiorno, la situazione è la seguente: gli stranieri extracomunitari presenti in Italia (i dati sono aggiornati dal ministero dell'Interno all'ottobre '91), sono 726 mila: 302.000 nelle regioni settentrionali; 274.000 al Centro; 150.000 nel Sud e nelle isole.

Di questi, al settembre '91 (dati del ministero del Lavoro), solo 137.520 hanno trovato un'occupazione (al Nord 85.304, al Centro 34.498, Sud-isole 17.936) così ripartiti nei tre settori: 67.442 nell'industria; 22.215 nell'agricoltura; 47.863 nel terziario. Alla data del 30 settembre 1991, risultavano iscritti al collocamento 91.164 persone.

Lo sforzo del ministro dell'Immigrazione, Margherita Boniver, è comunque proteso ad assicurare il massimo di assistenza e nuove possibilità di lavoro per gli immigrati. A questo punta, ad esempio, il disegno di legge in cantiere, discusso ieri con sindacati e associazioni imprenditoriali, per introdurre nella legislazione italiana i contratti di lavoro stagionali per stranieri. «Non sarà facile — ha detto la Boniver — ma ci metteremo tutto l'impegno».

Sempre nella riunione con Scotti è stata concordata la costituzione di un gruppo di lavoro tra i ministeri per individuare le strutture da mantenere in piedi e per la soluzione dei problemi connessi all'assistenza in corso; nuove norme per regolamentare le possibili emergenze; il mantenimento di una rete di strutture di ricovero idonee a far fronte ad eventuali nuovi afflussi eccezionali; l'integrazione dei flussi programmati per il 1992.

NUOVO APPELLO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

Cei: cattolici uniti in politica

Secondo Ruini, la fine del comunismo non ha delegittimato il ruolo dei credenti

ROMA — A un mese e mezzo dalle elezioni il presidente dei vescovi italiani, card. Ruini, ha rinnovato pubblicamente l'invito «a un impegno unitario dei cattolici anche in ambito politico» motivando il suo nuovo intervento con la necessità di rispondere a quanti sostengono che il ruolo pubblico dei cattolici, «venuto meno il pericolo comunista sarebbe ormai inutile, anzi contrario alla modernizzazione della società italiana».

Il vicario del Papa, che parlava ai parroci della capitale, ha stigmatizzato il tentativo di «delegittimare» questo ruolo e ha chiesto ai sacerdoti di opporvisi, senza però dimenticare le «finalità morali e religiose e non direttmente politiche» delle indicazioni della Chiesa e dunque seguendo «forme e modalità convenienti alla loro missione».

«Dobbiamo prendere atto con rammarico ma anche con lucida consapevolezza — ha detto il cardinale Ruini — che è in atto da tempo, e con intensità crescente, un movimento non solo politico ma anche culturale, rivolto a delegittimare il ruolo pubblico dei cattolici, anche molto al di là dell'opera di un partito». Secondo il porporato «nello stesso tempo si tende a presentare un'immagine il più possibile negativa dell'Italia, collegando sistematicamente questa immagine negativa col ruolo svolto dai cattolici».

Ma vescovi e sacerdoti, «vivendo quotidianamente in mezzo alla gente e a servizio della gente» sono in grado «forse meglio di altri», di conoscere e valutare «le difficoltà, le disfunzioni, gli errori e gli abusi che pesano sulla popolazione e sullo stesso lavoro pastorale» ed essi si rendono conto che le responsabilità di questi aspetti negativi sono «purtroppo largamente distribuite, non solo tra le forze politiche, sociali ed istituzionali, ma anche nella mentalità e nei comportamenti di molte persone e dei gruppi sociali.

> *Il primato e la centralità della persona umana*

«Soprattutto però e fortunatamente, constatiamo ogni giorno — ha continuato il presidente della Cei — come il bene non sia meno presente del male, e, senza presunzioni o sensi di superiorità, che non sarebbero né utili né evangelici, siamo testimoni di come nel realizzare questo bene i cristiani, con l'aiuto del Signore, diano un grande contributo».

Concludendo la riunione dei parroci di Roma, il card. Ruini ha anche voluto ricordare «i motivi e valori morali e sociali» che sono alla base dell'appello dei vescovi all'impegno unitario dei cattolici anche in ambito politico, sottolineando che «nella libera maturazione delle coscienze cristiane», anche in questo ambito non si può «prescindere da un serio confronto con la parola della Chiesa».

Si tratta, in particolare, del primato e della centralità della persona umana, del carattere sacro e inviolabile della vita umana in ogni istante della sua esistenza, ma il presidente della Cei ha citato anche «la figura e il contributo della donna nello sviluppo sociale, il ruolo e la stabilità della famiglia fondata sul matrimonio, il pluralismo sociale e la libertà di educazione, l'attenzione privilegiata alle fasce più deboli della popolazione, la libertà e la giustizia sociale a livello mondiale». L'adesione a questi valori, «nella loro integrità e reciproca connessione», deve riguardare, conclude Ruini, «sia i programmi e gli indirizzi concretamente eseguiti dalle forze politiche, sia le scelte e i comportamenti personali di tutti i cattolici».

Niente politici in prima serata

ROMA — I politici spariranno dalla prima serata tv. I segretari dei 17 partiti ammessi alle tribune elettorali televisive per la consultazione del 5 aprile dovranno aspettare le 22.15 per andare in onda.

Le loro conferenze stampa saranno tramesse infatti da Raiuno, dal 5 marzo, solo alle 22.15, e non più in prima serata dopo il telegiornale, come è sempre avvenuto finora.

Si tratta di un «auto-declassamento», visto che questo orientamento è stato espresso dalla sottocommissione per le tribune elettorali, e sottoposto al consiglio di presidenza della commissione bicamerale di vigilanza Rai, allargato ai capigruppo.

Un'altra novità saranno gli incontri stampa riservati alle candidate: dei due cicli di 10 minuti previsti per ogni partito, uno sarà obbligatoriamente destinato alla presenza femminile.

Tutti i partiti si sono detti favorevoli alla proposta del cambiamento di orario, tranne l'Msi, che ha contestato «il discorso commerciale della Rai, che non vuole i politici in prima serata». Il responsabile Rai delle tribune, Nuccio Fava, invece, si è detto soddisfatto: «La collocazione alle 20.30 sarebbe parsa un eccesso di prevaricazione dei partiti, che hanno così dimostrato la loro comprensione».

Per diventare operativa la proposta deve attendere che venga sciolta la riserva dei radicali, che chiedono per il 4 marzo una trasmissione riservata ai partiti che non si presenteranno alle prossime elezioni. Durante l'incontro dovrebbero essere spiegati i motivi dell'assenza dalle liste elettorali. Se la riserva non verrà sciolta, la commissione bicamerale si dovrà riunire mercoledì 26 febbraio.

Le tribune elettorali avranno inizio, dunque, il 3 marzo, con un'intervista tecnica al ministro degli Interni, trasmessa da Raiuno alle 20.30, l'unico passaggio previsto in prima serata, e termineranno con una conferenza stampa del presidente del Consiglio, sempre su Raiuno, alle 22.15, prevista per l'ultimo giorno di campagna elettorale.

Ci sarà poi il ciclo di conferenze stampa dei segretari, una serie di «domande ai partiti», che verranno poste da giornalisti e da esponenti dell'associazionismo.

Infine, una serie di flash di 5 minuti, su Raitre alle 18 e il girone finale di 50 minuti su Raiuno e Raidue, alle 22.15, con gli appelli agli elettori di 3 minuti per ogni partito. Questo programma sarà trasmesso in contemporanea anche alla radio. Su Radiodue alle 8 e su Radiouno alle 8.30 sono previsti due cicli di incontri stampa di 10 minuti.

Verso le elezioni

Roma, parte la Convenzione del Partito repubblicano

ROMA — Ciak! Nello «Studio 5» di Cinecittà si «gira» la Convenzione generale repubblicana. Da oggi a domenica una tre giorni che lancia l'edera nella grande corsa elettorale, un appuntamento a cui Giorgio La Malfa guarda con fiducia, dopo il «grande rifiuto» di metà aprile '91 quando disse «no» al governo e scelse la via dell'opposizione. Una Convenzione a cui sono invitati moltissimi «esterni», come Mario Segni, Mario Monti, Luigi Spaventa, Vittorio Ripa di Meana, Ferdinando Aiuti, Sergio Zavoli, tanto per fare qualche nome.

Forse Martinazzoli a Milano e Prandini capolista a Brescia

ROMA — Potrebbe essere il ministro per le Riforme istituzionali Mino Martinazzoli il capolista dc per la Camera dei deputati a Milano. L'ipotesi avrebbe preso corpo in queste ultime ore tra i massimi dirigenti di piazza del Gesù. In caso di candidatura di Martinazzoli a Milano, il ministro Gianni Prandini sarebbe il numero uno della lista dello «scudocrociato» per la Camera a Brescia. Tra le altre ipotesi che vengono fatte a piazza del Gesù, in queste ore, una riguarda Adriano Ossicini: all'ex senatore della Sinistra indipendente, la Dc avrebbe offerto una candidatura nel collegio di Fiorenzuola d'Addadenza, dove fu eletto Benigno Zaccagnini.

Il Partito liberale smentisce la candidatura di Gunnella

ROMA — In ambienti vicini alla segreteria del Pli si smentiscono le voci di contatti con l'ex deputato repubblicano Aristide Gunnella per una sua candidatura nelle liste liberali. Gli stessi ambienti precisano che la direzione del partito definirà le liste nella riunione fissata per il 26 prossimo. Al momento vengono confermate le candidature di Sgarbi, Scognamiglio e Angelini.

ISTRIA / MEMORIE

Antiche piaghe

L'esodo secondo Stuparich e nei ricordi privati

Articolo di
Guido Miglia

Solo una vera, radicata paura di «perdere ciò che è essenziale alla condizione umana» poté spopolare di colpo una città

La cara signora Giovanna, la figlia di Giani Stuparich, che dedica i suoi anni alla memoria del grande padre, mi ha inviato uno scritto ormai dimenticato di Giani sull'esodo da Pola, pubblicato in un numero unico a Udine, nell'inverno del 1947, quando i miei concittadini, e io tra loro, lasciavano la loro città e si disperdevano per il grande mondo, tra l'indifferenza quasi generale, se non seguiti dal sospetto con cui sono guardati coloro che perdono, e che non hanno più nè una casa, nè un lavoro, costretti a «mostrare contro voglia la piaga della fortuna, che suole molte volte al piagato essere imputata».

Ecco ciò che scriveva allora questo grande uomo, ch'io non vidi mai ridere in quegli anni lontani, quando volle onorarmi della sua amichevole solidarietà: «L'esodo di Pola è un'infamia che non si cancella col cercare di parlarne poco, un grido umano che risuonerà per secoli a vergogna di chi l'ha strappato dalle viscere di una popolazione innocente, anche se si tenta di attutirlo e di soffocarlo. Ma non si procede sulla via della civiltà, ammettendo o rassegnandosi che l'ingiustizia possa continuare a perpetuarsi, come ai tempi della barbarie.

«Si è voluto da qualche parte insinuare, con altrettanta malafede quanta puerilità, che l'esodo di Pola è stato provocato da una montatura nazionalistica, dalla fantasia eccitata d'un patriottismo febbrile. Nessuna propaganda, nessun artificio può smuovere la maggioranza d'una popolazione numerosa ad abbandonare le proprie case, i propri campi, le proprie officine, i propri cimiteri, la propria vita. Soltanto una vera, radicata paura di perdere tutto ciò che è essenziale alla condizione umana, la paura d'essere snaturati, può far sì che i cittadini d'una città si precipitino fuori delle sue mura, abbandonino le cose più dilette, spezzino la continuità della propria vita, come per sfuggire al pericolo d'un ciclone distruttore e livellatore che avanzi minaccioso. Non soltanto gente benestante, ma piccoli commercianti, impiegati, poveri lavoratori, contadini, operai, artigiani hanno lasciato il suolo patrio, nel più rigido inverno, con tutti i mezzi, rischiando la traversata nell'Adriatico su fragili motobarche, portando seco misere masserizie, arnesi da lavoro, una capra, un carretto.

«Parga era una cittadina di poco più di mille abitanti (nel 1810 la cittadina greca di Parga nell'Epiro, che per sfuggire alle vendette turche s'era affidata all'Inghilterra e da questa era stata proditoriamente ceduta ai tiranni, preferì bruciare le ossa dei suoi morti e rifugiarsi nelle vicine isole della Grecia), Pola è una città di 32 mila e già due terzi della popolazione hanno preso la via dell'esilio ed altri ancora partiranno. Pola vuol dire l'Istria costiera, vuol dire l'Istria italiana, una regione che ha mantenuta viva la più feconda civiltà mediterranea, come dimostrano i suoi monumenti, i suoi costumi.

«Si farà il rimprovero ai polesani d'aver avuto troppa coscienza nazionale e troppo vivo lo spirito d'indipendenza? L'amore della libertà e l'amor di patria sono due sentimenti basilari dell'uomo civile, e chi non li ha, non sarà mai buon cittadino, nè della propria nazione, nè dell'Europa, nè del mondo; ma semplicemente uno sbandato, che non metterà radici in nessun posto, e si lascerà imbrancare dal primo venuto che lo assoggetti con la sferza.

«L'esodo di Pola — concludeva Giani Stuparich — è un chiaro ammonimento. I profughi istriani con la chiarezza del loro esempio ci insegnano che non si può impunemente calpestare la dignità nazionale e che la fratellanza non può sorgere da fondamenta su cui si è abbattuta devastatrice la tempesta dell'odio».

Letto a quasi mezzo secolo di distanza, capisco ora perché Giani Stuparich — un uomo così solo e così denso di riserbo morale — offrisse a un giovane come me la sua affettuosa amicizia, e mi chiedesse di parlargli dell'esodo, ch'io avevo vissuto intensamente, e da cui ero uscito come stordito. Ricordo quel 10 febbraio 1947, — quando l'Italia, disfatta dalla guerra sfidata e voluta dal fascismo, accettò di firmare il trattato di pace che assegnava alla Jugoslavia di Tito, protetta dall'Unione Sovietica di Stalin, oltre i quattro quinti della Venezia Giulia, tutta l'Istria, tutto il Quarnero, tutto il Goriziano, con un confine nuovo che lambiva e soffocava Trieste —, ricordo quel giorno in cui avevo deciso di abbandonare la città, spaurito dalle ultime minacce di morte da parte di tanti mascalzoni, anche italiani, che per l'ideologia stalinista stavano tradendo l'Italia, che non era più l'Italia della violenza e della tracotanza.

La moglie e la bambina, nata a Pola nell'ultima primavera, avevano già lasciato l'alloggio, per non soccombere in quell'inverno di neve, di bora scura, di deserto; carretti traballanti passavano per le strade vuote, la madre teneva con una mano il carro e con l'altra la bambina, il padre stava davanti, come per un funerale. I rari superstiti si mostravano da lontano, le imposte sbattevano nel vento, i gatti camminavano sulle finestre aperte, e dentro si sentivano i colpi sulle casse che gli infelici inchiodavano, come le martellate sulla cassa del morto.

Avevo accompagnato la moglie all'imbarco sulla nave nera, la bambina era avvolta in una coperta che il vento sollevava, e io, affidandola alla madre, avevo ancora toccato il suo piccolo volto, roseo e tiepido, e poi ero tornato nella nostra casa inutile, a bruciare le vecchie carte che non sarebbero servite mai più.

Poi, dopo l'abbandono, avevo creduto a lungo che l'esodo fosse una colpa, e mi vergognavo di parlare delle cose che poi sarebbero state al centro della mia vita. Ricordo il primo impatto con Torino, alla «Gazzetta del popolo», nella stessa stanza di Giorgio Bocca, e il tarlo che mi rodeva dentro, e insieme la mia incapacità di cogliere la nuova realtà italiana, e la sconfitta nel grande giornalismo, così estraneo alle cose che avevo imparato in quei due anni di fuoco.

E allora, per tre anni, il piccolo impiego alle Assicurazioni Generali, ma subito il compenso di una grande amicizia, quella con Biagio Marin, che mi fece scrivere il diario di quegli anni tempestosi, e diede di nuovo un senso alla mia vita. E il ritorno ai significati profondi delle cose che contano: non odiare nessuno, se non i servili e i traditori, capire che la ragione non sta mai da una parte sola, che soltanto pochi tra i rimasti erano dei rinnegati da disprezzare e da isolare nel silenzio, ma la povera gente era senza colpa, non aveva avuto la forza fisica e morale di abbandonare tutte le cose che ci sono più care — come dice Giani Stuparich —, le case, i campi, le officine, i cimiteri, la propria vita.

ARTE / VENEZIA

Leonardo «spiato»

Presentata la prossima, grande mostra di Palazzo Grassi

«Testa di vecchio che grida e profilo di vecchio» (Budapest, Museo di belle arti) e «Sant'Anna, la Madonna e il Bambino che gioca con l'agnello» (Venezia, Gallerie dell'Accademia): sono due dei disegni di Leonardo (il primo a carboncino, il secondo a inchiostro) che saranno esposti nella grande mostra di Palazzo Grassi, dal 23 marzo al 5 luglio.

ROMA — «Ricordo come a dì 8 aprile 1503 io Leonardo da Vinci prestai a Vante miniatore 4 ducati d'oro... E come Salai' me ne dè dare 20 ducati, 17 prestatigli a Milano e tre a Vinegia». E' anche grazie a questi carteggi che si è riusciti a ricostruire con esattezza una delle visite che Leonardo fece a Venezia, esattamente tre anni prima di quello scritto, nel 1500. Nel marzo di quell'anno Leonardo si trovava a Venezia in veste di consulente militare, chiamato dalla Serenissima Repubblica. Questo, almeno, quanto aveva creduto sino ad oggi la storiografia classica. Ma è proprio dalla rilettura di questi carteggi che l'ipotesi viene ora messa in discussione: dagli archivi veneziani risulta poco o nulla di questa chiamata, e si fa strada l'idea che a mandare Leonardo a Venezia sia stato molto più probabilmente il re di Francia, e che per lui Leonardo ispezionasse le difese, le ricchezze, le possibili realizzazioni di fortezze e di chiuse contro gli assalti dei turchi.

Quello della presenza di Leonardo a Venezia e della sua influenza sulla cultura pittorica e sulla civiltà figurativa veneziana, è uno dei due grandi temi affrontati nella mostra «Leonardo & Venezia» che la Fondazione Palazzo Grassi, l'istituzione culturale della Fiat a Venezia, proporrà dal 23 marzo al 5 luglio, in collaborazione con il Ministero per i beni culturali e ambientali. La presentazione, per la prima volta, del fondo di disegni leonardeschi delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, integrati dai prestiti di alcune tra le più prestigiose collezioni (quelle della Biblioteca reale di Windsor, della Biblioteca Ambrosiana, del Louvre, degli Uffizi, del Metropolitan Museum di New York), rappresenta un vero e proprio evento artistico internazionale. La mostra (presentata ieri a Roma, nella sede del Ministero) è nata appunto dall'intenzione di raccogliere attorno a questo nucleo i disegni complementari, oggi dispersi nelle varie raccolte mondiali.

Dieci le sezioni ricostruite per la prima parte della rassegna: dagli «Studi per Adorazioni», a quella, comprensiva dei fogli fondamentali, della «Battaglia di Anghiari», l'enorme e celebre affresco leonardesco andato perduto nel fiorentino Palazzo Vecchio, per il quale, accanto ai disegni veneziani, ci sono fogli di Windsor, di Torino e di Budapest che ricostruiscono la grande scena.

Il secondo tema, di assoluta novità e interesse, è quello dell'influenza dei disegni di Leonardo sulla grande pittura del Rinascimento veneto, in particolare sull'opera di Giorgione, di Giovanni Bellini e di Tiziano. I prestiti per questa sezione sono anch'essi prestigiosi: arrivano opere dal Museo delle Belle Arti di Budapest, dalla Galleria Borghese di Roma, dalla Pinacoteca di Brera. Già Vasari nel 1568 metteva in risalto l'apporto essenziale di Leonardo alla formazione della maniera «moderna» di Giorgione. Ma il tema è più ampio e più complesso, e questa mostra intende fornire una rassegna di tutto quanto è noto sino ad oggi sull'argomento.

La rassegna sarà anche il punto di partenza per ricerche future. E' previsto per fine giugno un convegno internazionale, in cui si approfondiranno questi temi, e i cui atti verranno poi allegati al catalogo. Un centinaio, in sostanza, le opere esposte: 60 i disegni autografi di Leonardo, più altri nove leonardeschi, e poi dipinti del Giorgione, del Bellini, di pittori leonardeschi. Un valore assicurativo di circa 300 miliardi, per una mostra «difficile», e forse «elitaria», ma che in realtà — è stato detto ieri nella conferenza stampa romana — si rivolge proprio al pubblico, che intende promuovere un vasto interesse (anche dei ragazzi in età scolare) e il coinvolgimento corale delle grandi mostre.

Ultima nota di interesse: uno studio di riflettologia agli infrarossi che la Soprintendenza di Venezia sta portando avanti sui disegni della collezione dell'Accademia. Saremo così in grado di vedere i «pentimenti» di Leonardo, quelle tracce, sotto i segni a inchiostro, di punte metalliche, che separati dal computer faranno comprendere anche le sue «incertezze».

l. u.

ARTE

Canaletto all'asta

LONDRA — Uno dei più importanti lavori del periodo inglese del Canaletto sarà venduto all'asta da Christie's, a Londra, il 15 aprile; nella stessa giornata saranno battuti anche un raro quadro di Rembrandt e uno di Holbein. «La vecchia guardia a cavallo», del 1749, un quadro mai finora messo sul mercato e di proprietà di un collezionista privato, potrebbe essere venduto, secondo gli esperti, anche a tre milioni di sterline (più di sei miliardi e mezzo di lire), superando così ampiamente gli 1,3 milioni di sterline del «Tamigi visto da Westminster», il prezzo più alto finora pagato per un lavoro del maestro del '700 veneziano.

ISTRIA / INCONTRO

Riviste, e cose da rivedere

ROMA — «La cultura italiana dell'Istria. Un capitolo del patrimonio culturale nazionale». Con questo «titolo», nella sede della Fondazione Istituto Gramsci di Roma (via del Conservatorio 55), si tiene oggi alle 16 un incontro nel corso del quale, a cura della stessa Fondazione e dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, saranno presentati alcuni volumi delle riviste «La Battana», di Fiume, e «Il Territorio», di Ronchi dei Legionari, nonché i primi due volumi della collana «Etnia» del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

Questo il programma dell'incontro: alle 16, presentazione da parte del professor Giuseppe Petronio, presidente dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e già preside della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste; seguiranno gli interventi della professoressa Nelida Milani Kruljac (Università di Pola), e dei professori Giorgio Conetti ed Elvio Guagnini (Università di Trieste). Di seguito, le «testimonianze» di Ezio Giuricin, per «La Battana», e di Giorgio Depangher (per «Il Territorio»), e uno spazio aperto alla discussione.

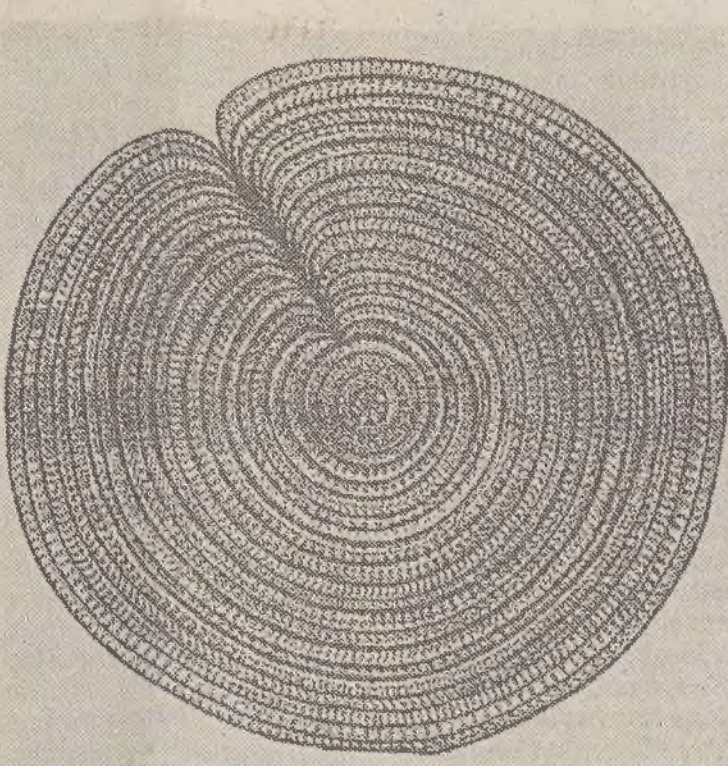
Al centro del dibattito i volumi 93/94 (Etnicità e Stato), 97/98 (Letteratura dell'esodo) e 99/102 (Letteratura dell'esodo. Pagine scelte) della «Battana»; il numero 25/26 (Istriani di qua e di là del confine) del «Territorio»; e i volumi della collana «Etnia» intitolati «La comunità italiana in Istria e Fiume tra diglossia e bilinguismo», curato da Nelida Milani Kruljac (1990) e «La scuola italiana in Jugoslavia» di Luciano Monica (1991).

Particolare interesse riveste la presentazione della collana «Etnia», le cui prime uscite sono precedenti al deflagrare della crisi che sta lacerando la Jugoslavia e che si fanno portavoce di alcuni problemi che tale crisi ha enfatizzato in misura forse imprevedibile. I più recenti sviluppi hanno reso di estrema attualità «Etnia» che (nelle parole del professor Giovanni Radossi, premesse ancora due anni or sono al primo volume della collana) è «un tentativo di vasto respiro di saldatura tra storiografia e scienze sociali propriamente dette, con la scelta di temi chiave 'minoritari' per i quali esiste già da tempo, in seno agli italiani dell'Istria e di Fiume, la consapevolezza dello spessore storico dei fenomeni cui le ricerche si riferiscono e che li vede — spesso drammaticamente — protagonisti solitari».

«C'è nella regione — concludeva il suo intervento Radossi — una situazione fluida, complessa, fors'anche ambigua. Un focolaio di fermenti ricchi culturalmente, che non escludono la formazione di controtendenze: turismo, comunicazioni, apertura verso l'Italia e verso l'Europa, acculturazione di ragazzi slavofoni nella scuola di lingua italiana, il fatto che una vasta casistica di matrimoni misti indichi il mantenimento in famiglia di due binari linguistico-culturali (...)». Resta da vedere (ed è ciò che auspicabilmente avverrà nell'incontro romano) come questi «fermenti» si situino, e possano eventualmente crescere, nella travagliata situazione attuale.

ARTE / MESTRE

Si prega di guardare da vicino

Gaetano Kanizsa, «percettologo» anche in pittura: da domani una mostra

Un'opera di Gaetano Kanizsa, per 35 anni docente di psicologia all'Università di Trieste. Gli interessi scientifici hanno trovato felice espressione anche nell'attività pittorica.

VENEZIA — Tra arte e scienza, si sa, le distanze sono assai brevi. Anche senza azzardare confronti col sommo Leonardo, tantissimi sono gli uomini di scienza che, nei secoli, hanno impugnato pennelli o scalpello, e si sono cimentati con le arti visive, tentando magari di «unificare» i due ambiti in una visione omogenea, o comunque coerente. E' il caso (non molto risaputo, anche per la proverbiale ritrosia dell'uomo) del triestino Gaetano Kanizsa, che accanto alla sua attività, internazionalmente nota, di studioso di psicologia — e di «percettologia», in particolare — ha sempre coltivato una viva passione per la pittura, con intenti e modalità affatto organici ai suoi interessi scientifici.

Così, in attesa di presentare la propria produzione recente a Milano, Kanizsa (per 35 anni ordinario di psicologia all'Università di Trieste e autore di testi fondamentali in materia) si propone — ma sottovoce, senza alcuna pubblicità — al Centro ricerche artistiche contemporanee «Verifica 8+1» di Mestre (via Mazzini 5), dove domani alle 18 s'inaugurerà una rassegna, «Testura ed espressività», visitabile fino al 12 marzo. L'opera pittorica di Kanizsa è curiosa e singolare quanto la sua attività di scienziato «puro»: «Privilegio decisamente — scrive — l'indagine sul linguaggio, la sperimentazione del mezzo comunicativo. Per un pittore 'percettuale' diventa primario l'interesse per il 'vedere' e la sua grammatica, e quindi per l'esplorazione delle regole percettive che stanno alla base del sottile e problematico rapporto tra operatore e spettatore». «La mia indagine linguistica — aggiunge — è legata alla peculiare tecnica di produzione delle mie opere, consistente nell'accostamento di una moltitudine di impronte lasciate dal pennello pressato 'di punta' sulla tela. Le immagini si formano a partire da un nucleo iniziale di segni che si viene man mano ampliando organicamente attraverso successivi apporti di segni di forma sempre diversa e con mutevoli rapporti e ritmi spaziali».

Da qui un consiglio: «Per questa ragione queste opere vanno viste anche e soprattutto da vicino. Una visione esclusivamente globale, da lontano, che trascuri la ricchezza della microstruttura, non rende giustizia piena alle intenzioni che hanno diretto il mio lavoro».

CINEMA: LUTTO

La «diva» che per amore scelse Stalin

MOSCA — E' morta a Mosca il 10 febbraio scorso (ma la notizia si è appresa solo ieri) Yoshiko Okada, la diva giapponese degli anni Trenta che abbandonò famiglia, carriera e patria per seguire il suo amante, Ryokichi Sugimoto, in Unione Sovietica, la patria del comunismo. Fuggirono dal Giappone nel gennaio del '38, ma l'illusione di una vita migliore si infranse appena superato il confine sovietico. Furono arrestati e non si rividero mai più.

Sugimoto era regista, lei una diva celebre e amata dal pubblico, della quale ancora oggi si ricordano i film. Per anni la loro sorte rimase un mistero, che alimentò sui giornali giapponesi le ricostruzioni piu fantasiose. Per seguire Sugimoto, più giovane di lei di cinque anni, Yoshiko abbandonò il marito e «La traviata», il film che stava girando. Il 3 gennaio del 1938 entrarono nella parte sovietica dell'isola di Sakhalin, superando in slitta una lunga strada innevata e riuscendo a sfuggire alle guardie di confine giapponesi che li inseguivano sugli sci.

Il loro sogno finì però poche ore dopo: la polizia li arrestò appena misero piede sul territorio sovietico. I due furono separati e imprigionati con l'accusa di spionaggio. A Yoshiko fu detto che Sugimoto morì per malattia sei mesi dopo l'arresto; ma solo nel 1980 seppe che il suo innamorato era stato, in realtà, fucilato dalla polizia segreta di Stalin.

Yoshiko Okada passò da una prigione all'altra, sino al 1947, quando fu liberata. L'attrice non tentò tuttavia di ritornare in Giappone: scelse di rimanere in Urss e prese la cittadinanza sovietica, trovando lavoro al servizio giapponese di Radio Mosca. Nella sua autobiografia, «Una vita senza rimpianti», spiegò senza remore la propria scelta e quella di Sugimoto, «per il quale Stalin era un divinità» e il comunismo un ideale assoluto. «Non riesco a immaginare — scrisse — che cosa deve aver provato guardando il plotone d'esecuzione».

Nel 1950 Yoshiko Okada sposò Shintaro Takiguchi, un attore giapponese che viveva a Mosca, e solo nel 1972, dopo la morte del marito, ritornò a Tokyo per la prima volta, 34 anni dopo la fuga tra le nevi dell'isola di Sakhalin. Ma rientrò subito in Urss. L'anno scorso, durante un altro viaggio a Tokyo, le chiesero perché, ormai malata e sola, non rimanesse in Giappone. «Ho deciso di partire — rispose —, voglio morire a Mosca». E come voleva, a 89 anni, è morta nel suo piccolo appartamento moscovita.

MUSICA: «RECUPERO»

...E la «Lady» che Stalin odiò

PARIGI — «Lady Macbeth di Mzensk», l'opera di Sciostakovic che fu messa al bando in Urss per iniziativa di Stalin, furoreggia in questi giorni all'Opéra Bastille di Parigi. Era stata l'Opéra di Nancy, nel 1989, a produrre per la prima volta in Francia «Lady Macbeth» nella sua versione russa. Pierre Bergé, presidente dell'Opéra Bastille, che voleva portarla in scena per l'inaugurazione del nuovo teatro parigino, ha dovuto aspettare tre anni, ma ha finalmente realizzato il suo progetto, con la regia di André Engel e la direzione musicale di Myung Whun-Chung.

L'opera andò in scena per la prima volta nel 1934 a Leningrado, e rimase in cartellone due anni, con grande successo di pubblico. Nel '36 tuttavia sparì dal repertorio, dopo le violente critiche della stampa, ispirata da Stalin, che aveva accusato Sciostakovic di aver privilegiato il «caos» e la «cacofonia» rispetto alla musica destinata all'edificazione delle masse. Additato a «nemico del popolo», il musicista fu costretto a edulcorare lo spartito e il libretto (tratto dal racconto omonimo di Nicolai Leskov), e finì per non scrivere più per l'opera.

La «Lady Macbeth» di Sciostakovic, è bene precisarlo, non ha nulla a che vedere con Shakespeare, ed è piuttosto una parente stretta di «Madame Bovary», ovvero una ricca borghese sessualmente frustrata da un marito vecchio e distratto, che (accecata dalla passione per il giovane Serghiei) uccide prima il suocero, poi il marito e infine la sua rivale, prima di morire lei stessa. Il regista sottolinea «il carattere anarchico della morale della storia, e l'anarchia anche delle sue forme musicali, che graffiano, esasperano, aggrediscono». E' evidente che nell'Urss del 1934 i funzionari del realismo socialista non potevano apprezzare nulla di tutto questo, nonostante la pretesa dell'autore di aver voluto dipingere una «vittima dell'avversità nella Russia prerivoluzionaria».

DENUNCIA

Biffi: «In Emilia si cancellano troppe nozze»

Nel mirino del cardinale anche il permissivismo. Inaugurato l'anno giudiziario ecclesiastico. «Fuorilegge» le famiglie gay

BOLOGNA — Emilia Romagna, leader "mondiale" della "disgregazione della famiglia"? Così la pensa il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, che ieri ha tuonato contro la regione dove impera tanto "permissivismo", al punto da ammettere il divorzio e riconoscere le convivenze perfino gay. Lo ha fatto inaugurando l'anno giudiziario ecclesiastico, cioè proprio di quel tribunale della Chiesa dove le famiglie cristiane possono divorziare senza incorrere in peccato mortale. Cosa che la Chiesa di Bologna, proprio quella di Biffi, sta concedendo in misura sempre maggiore: l'ottanta per cento delle famiglie che chiedono l'annullamento del matrimonio, lo ottengono. E con motivazioni ancor più semplici del divorzio civile.

La requisitoria di Biffi contro l'Emilia Romagna si apre su una Bologna diventata uno dei luoghi di maggiore scontro della campagna elettorale. Il socialista Enrico Boselli, presidente della Regione, ha invitato Biffi a tenere conto delle "differenti responsabilità tra chi esercita il magistero della fede e chi è stato chiamato dalla libera espressione popolare ad esercitare pubblici poteri".

Intanto da oggi e per tre giorni la Dc schiera nel capoluogo emiliano i suoi massimi esponenti, da Giulio Andreotti ad Arnaldo Forlani, per un convegno sulla famiglia, mentre il Pds ha deciso di candidare alle elezioni parlamentari il presidente nazionale dell'Arci Gay Franco Grillini che, negli stessi giorni, animerà un contro-convegno sulle proposte legislative per il riconoscimento delle convivenze di fatto.

Biffi ieri ha ribadito: "E' doveroso chiamare famiglia - ha detto il cardinale - soltanto l'unione stabile tra l'uomo e la donna che consegue al matrimonio". Tuttavia ci sono delle eccezioni, in misura sempre maggiore: secondo i dati diffusi ieri, se negli anni quaranta, il tribunale ecclesiastico di Bologna doveva occuparsi di dieci cause per l'annullamento religioso del matrimonio, negli anni ottanta le cause sono diventate 350.

La Chiesa può intervenire con il suo giudizio "solo su quelli che sembrano matrimoni ma in realtà non lo sono mai stati". Ma come si fa a riconoscere l'errore? Il più frequente motivo di nullità del matrimonio per i giudici della Chiesa bolognese è la "esclusione dell'indissolubilità": ad ottenere questa sorta di divorzio cristiano con questa motivazione è quasi la metà delle coppie. La formula indica una cosa molto semplice: se uno dei due sposi, mentre andava all'altare, pensava che forse avrebbe potuto prima o poi separarsi, allora il matrimonio non è mai avvenuto, anche se è stato consumato.

Intanto la chiesa cattolica scende in campo a Roma in appoggio all'unità delle famiglie, con particolare attenzione alle giovani coppie e a quelle minacciate da tensioni esistenziali al proprio interno. Queste le indicazioni emerse dall'assemblea, all'università lateranense, con la partecipazione del cardinale vicario Camillo Ruini e di alcune centinaia di parroci nell'ambito della preparazione «confronto con la città», nella fase finale del sinodo diocesano.

CATTURATO VITTORIO IERINO' CAPOBANDA DEL SEQUESTRO GHIDINI

Blitz in Aspromonte

RINVIO A DATA DA DESTINARSI

Senza più «Lezioni d'amore»

Ferrara d'accordo con i responsabili Fininvest

ROMA — Si è conclusa a sorpresa la vicenda di «Lezioni d'amore», di Giuliano Ferrara (nella foto), il programma di Italia 1 per il quale dopo alcune proteste di associazioni di spettatori era intervenuto il garante per l'editoria e la radiodiffusione Giuseppe Santaniello. Con un comunicato dell'ufficio stampa Fininvest è stato annunciato il rinvio della programmazione di «Lezioni d'amore» a data da destinarsi.

«Non era facile immaginare che attorno a un programma televisivo come "Lezioni d'amore" — è scritto nella nota — si potessero accendere una discussione così ampia e una polemica così aspra fino a scomodare i sacri principi della libertà di informazione e le norme poste a base del sistema televisivo. Di fronte al clamore suscitato da questa polemica, che ha finito per caricare il programma di significati e di valore assolutamente estranei alla sua natura, l'editore d'accordo con il direttore di Italia 1 Carlo Freccero e con i conduttori Giuliano e Anselma Ferrara, ha deciso di rinviare a data da destinarsi la messa in onda delle nuove puntate della trasmissione anche al fine di rivederne le impostazioni e la programmazione».

REGGIO CALABRIA — I carabinieri hanno arrestato nella tarda mattinata di ieri Vittorio Ierinò, il presunto capo della banda che ha sequestrato Roberta Ghidini liberata il 14 dicembre scorso dopo un mese di prigionia. Ierinò è stato avvistato da un gruppo di «cacciatori», la speciale unità dell'Arma, da tempo utilizzata in Aspromonte alla ricerca di latitanti.

Secondo quanto ha reso noto il colonnello Massimo Cetola, comandante il comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria, Ierinò era armato di fucile con le canne mozzate. I carabinieri che lo hanno braccato, però, non gli hanno dato il tempo di usarlo. Un gruppo di «cacciatori» gli è piombato addosso facendosi calare da un elicottero. Vittorio Ierinò è stato localizzato ad alcuni chilometri dal centro abitato di Gioiosa Ionica, in direzione delle falde aspromontane. Il latitante era in aperta campagna e procedeva a piedi.

Sempre secondo quanto reso noto dal colonnello Cetola, dal mese di novembre, da quando cioè fu rapita Roberta Ghidini, i carabinieri avevano istituito nella zona un servizio continuo di avvistamento ed è stata appunto una di queste pattuglie che ha individuato il latitante e ne ha segnalata la presenza agli uomini dell'elicottero.

Con l'arresto di ieri sono dieci le persone finite in carcere per il rapimento della ragazza liberata il 14 dicembre 1991

Con l'arresto di Vittorio Ierinò sono dieci le persone arrestate per il sequestro di Roberta Ghidini, Il 20 novembre era stato arrestato Salvatore Bava; il 27 novembre Salvatore Agostino e Salvatore Seminara; l'11 dicembre Corrado Girelli, Irma Seminara (cognata di Vittorio Ierinò), Cosimo Franco e Giovanni Famà; il 22 gennaio Vincenzo Seminara ed Antonio Schirripa.

Robertà Ghidini era stata rapita il 15 novembre a Centenaro di Lonato (Brescia), mentre stava accompagnando a scuola due suoi fratelli. Il giorno successivo a Gioiosa Ionica, sotto una viadotto della superstrada che collega lo Ionio al Tirreno, fu trovata bruciata una lancia «Thema» targata Brescia, usata molto probabilmente dai rapitori per trasportare la ragazza in Calabria.

Roberta — per il cui rilascio non venne pagato, secondo la polizia, alcun riscatto — venne fatta ritrovare dallo stesso Ierinò in una villetta nel comune di Roccella Ionica, incatenata a una poltrona.

Vittorio Ierinò appartiene a una famiglia di Gioiosa Ionica da tempo sospettata di attività illecite. Si tratta di sette fratelli, discendenti di don Ciccio Ierinò, detto «'u Manigghia» (il Maniglia) per le sue relazioni con esponenti politici della zona della Locride.

Dopo l'arresto di Vittorio, resta latitante solo Giuseppe Ierinò, ricercato dal 1985, mentre altri due fratelli, Antonio e Giorgio, sono detenuti. Giuseppe Ierinò ha una condanna a 13 anni di reclusione per il sequestro di Tobia Materazzi.

La famiglia Ierinò è nota anche agli investigatori statunitensi (Fbi e Dea) e canadesi (Royal canadian mounted police). Nel febbraio 1989, la squadra narcotici della Rcmp fermò all'aeroporto «Pearson» di Toronto, Vincenzo Restagno, calabrese d'origine, nella cui agenda furono trovati i recapiti telefonici di Vittorio e Giorgio Ierinò.

Le autorità di polizia canadese accertarono che nel Paese nordamericano giungevano, da Gioiosa Ionica, dalla zona d'influenza degli Ierinò, soldi, provento di sequestri di persona, che venivano cambiati in dollari e poi utilizzati per l'acquisto di cocaina.

PER LA RAGAZZA MORTA DOPO UNA LIPOSUZIONE A BOLOGNA

Condannati due medici

L'iniezione di anestetico innescò il coma nella giovane che spirò quattro giorni dopo. Le recriminazioni della madre

BOLOGNA — Un anno di reclusione ciascuno, pena sospesa e non menzione, 125 milioni di provvisionale a favore dei parenti: è questa la condanna subita dai due medici, un dermatologo e un anestesista, che furono accusati di omicidio colposo per la morte di una ragazza forlivese di 25 anni, Stefania Ferro, cui avevano praticato la liposuzione, ovvero l'aspirazione chirurgica del grasso superfluo.

Si tratta di Luigi Bonetti, ferrarese di 60 anni residente a Piacenza, e Stefano Bugamelli, di 36, di Marzabotto, nel Bolognese, riconosciuti colpevoli di omicidio colposo dal pretore di Bologna Giancarlo Scarpari. La ragazza morì il 26 luglio '90 dopo alcuni giorni di coma in cui era caduta dopo un'iniezione di anestetico. L'intervento fu fatto nell'ambulatorio bolognese di Bonetti.

Dopo l'anestesia generale, praticata da Bugamelli, e locale, ad opera di Bonetti, la giovane ebbe una reazione allergica e complicazioni circolatorie e respiratorie. Fu trasportata al policlinico Sant'Orsola dove entrò in coma con elettro- encefalogramma piatto e morì quattro giorni dopo. La causa vera della morte, dovuta a choc anafilattico, non fu mai scoperta.

Secondo l'accusa, l'ambulatorio non aveva strumentazioni idonee ad interventi in anestesia generale e non fu riattivata la rianimazione cardiocircolatoria. Secondo la difesa l'evento choc era imprevedibile e fu fatto tutto il possibile per salvare la paziente, che venne anche «intubata».

La condanna rispecchia le richieste del pm Elisabetta Melotti, che aveva chiesto un anno di reclusione per ciascuno dei due medici. Il pretore ha disposto il pagamento di una provvisionale di 50 milioni ciascuno a favore dei genitori della giovane e di 25 milioni a favore del fratello.

I familiari tuttavia non avevano chiesto denaro, impedendo al loro legale, Menotti Zauli, di contattare le assicurazioni dei medici, i quali peraltro non hanno mai avvicinato la famiglia.

«Mia figlia non me la restituirà nessuno — ha detto al termine del processo la mamma di Stefania Ferro, Alberta Cova — ho sempre saputo che qualcosa non era andata bene in quell'intervento. Stefania era sana: purtroppo il processo non ha specificato per cosa sia morta, ma io sono convinta che me l'hanno ammazzata con l'anestesia. E poi non posso dimenticare che i medici, mentre io ero in ansia per le condizioni di mia figlia, mi dicevano di star calma, che avrei potuto impressionare l'altra paziente che era in attesa di essere operata».

DANNI

Antonelli dai giudici

ROMA — Prima udienza in sede civile della causa intentata dall'attrice Laura Antonelli per ottenere il risarcimento di un miliardo di lire dalla società produttrice del film «Malizia 2», di cui era la protagonista prima della «forzata» sospensione, dal regista Salvatore Samperi, dal chirurgo Massimo Piccioli e dalla ditta farmaceutica «Fraumedica», accusati di essere responsabili della alterazioni fisiche subite in seguito all'uso di collagente.

Durante le riprese del film, è scritto nel ricorso presentato ai giudici dall'avvocato Riccardo Zanotti, i produttori riuscirono a convincere l'attrice, inizialmente contraria, a sottoporsi, per esigenze cinematografiche (eliminazione delle rugeh) a iniezioni di collagene al viso.

Secondo Zanotti, le conseguenze avrebbero costretto l'attrice a disdire altri impegni professionali. La prima udienza, alla quale l'attrice non ha preso parte, è stata dedicata alla costituzione delle parti. Il magistrato, prima di rinviare l'esame delle richieste avanzate dagli avvocati al 12 maggio prossimo, ha anche disposto la comparsa nel giudizio della società assicuratrice che garantisce le prestazioni del dottor Piccioli, autore dell'iintervento. Lo stesso difensore del chirurgo, avvocato Giampaolo Rossi, ha annunciato di aver sporto querela per diffamazione nei confronti di Laura Antonelli con richiesta di risarcimento di un miliardo di lire.

BOLOGNA

Sanità più agile

BOLOGNA — L'assessore alla sanità del comune di Bologna Mauro Moruzzi ha presentato la 2.a versione del Cup (Centro unificato di prenotazione delle prestazioni sanitarie) dell'ospedale S. Orsola. Promosso dal ministero della Sanità e dal comune di Bologna e realizzato dalla Italsiel (Gruppo Iri-Finsiel), il Cup è stato avviato nella città di Bologna per migliorare ed agevolare le modalità di accesso ai servizi sanitari.

La nuova versione del Cup presenta novità di rilievo, soprattutto in termini di maggiore trasparenza e di possibilità di scelta da parte dell'assistito. Tra l'altro con il nuovo sistema il cittadino può disporre di una vera e propria «guida», che lo indirizza e lo aiuta nella scelta, soprattutto in base alle sue esigenze di tempi e di luoghi.

Invece di ricevere subito una risposta univoca e definitiva alle sue richieste, l'assistito, soprattutto in presenza di prescrizioni complesse, può infatti interrogare il sistema per ottenere informazioni che lo aiutino a scegliere gli appuntamenti in maniera compatibile con i propri impegni.

E' possibile chiedere quale sia la struttura più vicina ad erogare determinate prestazioni, in quali giorni della settimana ed in quali orari, ed infine se esistano vincoli sull'ordine di prenotazione delle diverse prestazioni.

ROMA

Il ginecologo: «Non ho tradito nè Jane Fonda nè l'etica»

ROMA — Severino Antinori, il ginecologo romano al centro dell'attenzione della stampa in questi ultimi giorni per la presunta decisione dell'attrice americana Jane Fonda, 55 anni, di ricorrere a lui per avere un terzo figlio, non ha infranto il segreto professionale».

Lo ha affermato al termine di un lungo colloquio avvenuto ieri mattina con Antinori, Benito Meledandri, presidente dell'Ordine dei medici di Roma e Provincia.

A Meledandri, Antinori ha precisato di «essersi limitato, nel concludere un informale scambio di battute con una giornalista di un quotidiano nazionale, a citare il caso di un tale presentatosi telefonicamente come collaboratore di Ted Turner (marito di Jane Fonda, che proprio ieri ha smentito completamente la vicenda) il quale avrebbe chiesto un appuntamento, poi non confermato da alcuna richiesta scritta».

L'ipotesi di una infrazione della deontologia era stata avanzata nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa e, indirettamente, anche dal presidente nazionale dell'Ordine dei medici Eolo Parodi.

Mercoledì secondo quanto riportava ieri un quotidiano, Parodi avrebbe affermato: «Su questa vicenda informerò il presidente dei medici romani. Basta con i protagonismi: nessun medico può tradire il segreto professionale rivelando l'identità dei suoi pazienti».

«Io sono tranquillo ha ribadito Antinori- anche se è chiara l'intenzione di danneggiare la mia immagine».

«Io - ha aggiunto Antinori - mi sono sempre comportato in maniera irreprensibile, cosa questa che può essere testimoniata da tutte le mie pazienti».

Il desiderio di avere un figlio, anche in età avanzata, è , secondo il ginecologo romano, «un diritto inalienabile ». Per la soddisfazione del quale« molte donne mi sono già grate».

Dietro questa vicenda, ha detto, «c'e soltanto invidia: tutti sanno - ha precisato - che io sono una indiscussa autorità nel campo della fecondazione artificiale». Le polemiche di queste giorni, ha affermato Antinori , «sono piccinerie italiane, roba da partito trasversale : dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Giappone e dagli Stati Uniti io ricevo centinaia di chiamate, tutte per avere consulenze o appuntamenti».

«Nessuno all'estero — ha concluso Antinori — darebbe credito a simili illazioni contro di me: se in Italia c'è qualcuno che vuole mettere in cattiva luce il mio operato, io risponderò tutelando la mia dignità professionale nelle sedi appropriate».

INCREDIBILE VICENDA NEL BERGAMASCO

Terrazze abusive «intoccabili»

Imprese demolitrici dissuase da attentati mafiosi - Operai all'opera con il viso coperto

Via al Carnevale

VENEZIA — Poche maschere e festoni di rami di pino e stelle filanti sotto i portici di piazza San Marco; questii gli unici segni del Carnevale di Venezia cominciato ufficialmente ieri. «E' un inizio esattamente come era nelle nostre intenzioni - dicono al quartier generale dell'organizzazione - in quanto puntiamo proprio su un Carnevale a dimensione d'uomo e soprattutto a dimensione di Venezia.

BERGAMO — La regione decide d'abbattere alcune costruzioni abusive, ma non trova imprese disposte a eseguire il lavoro. Motivo: una serie di minacce e — pare — perfino un attentato dinamitardo, che hanno spaventato le società edilizie di tutta la provincia al punto da indurle a rinunciare all'incarico. Non è accaduto sul litorale jonico o in qualche regno delle cosche mafiose: sta accadendo in una delle vallate più ricche della Lombardia e d'Italia, a Gandino, la «capitale» della Lega in provincia di Bergamo, il paese che due anni fa diventò famoso perchè i suoi abitanti dichiararono di preferire «vicini di casa negri piuttosto che terroni».

Qui, dove quasi una persona su due vota per il carroccio e i sondaggi prevedono una schiacciante maggioranza assoluta per il partito di Bossi, vige ormai la legge del Far West. I pubblici amministratori (una giunta Dc-Pds a far da diga ai «lumbard») dichiarano di sentirsi isolati e lanciano l'allarme: «A Gandino stanno venendo meno le più elementari libertà civili». Nè più nè meno come nel tanto vituperato Meridione.

Tutto è cominicato due anni fa, quando i proprietari d'una casa all'ingresso del paese decidono di ristrutturare la facciata senza chiedere alcuna autorizzazione. L'ufficio per i Beni ambientali della Regione Lombardia interviene, ordinando l'immediata demolizione di quell'obbrobrio: due terrazze a ridosso della strada provinciale. Immediato il ricorso al Tar dei proprietari.

Quando il Tribunale amministrativo respinge i ricorsi, comincia la guerra. Il Comune, per la verità senza troppo entusiasmo, incarica un ditta di demolire le due terrazze. L'impresario prima accetta, ma 48 ore dopo declina senza dare spiegazioni. Il sindaco appalta di nuovo i lavori, ma subito arriva un'altra denuncia da una seconda società, «dissuasa — è la spiegazione del titolare — da ambienti estranei agli uffici comunali».

Una dopo l'altra, tutte le imprese della zona si rifiutano d'eseguire i lavori. Alla fine, un certo Beltramini d'un paese vicino accetta, ma dietro garanzie: la strada principale chiusa per evitare attentati, posti di blocco dei carabinieri in tutto il paese, le ruspe sorvegliate 24 ore su 24. Il sindaco, la Dc Elena Pasini, in carica da 10 anni, dà l'okay e tutto sembra risolto.

Domenica scorsa accade l'impensabile: una bomba ad alto potenziale scoppia davanti alla villa del sindaco, mandando in frantumi i vetri di mezzo paese. Non ci sono prove che l'attentato c'entri con questa vicenda, ma la tensione sale. E così mercoledì, il giorno stabilito per la demolizione, in un clima da stato d'assedio a Gandino arrivano i muratori. Tutti con il volto coperto da passamontagna, per non farsi riconoscere ed evitare ritorsioni.

Tanta cautela non è però sufficiente: all'ultimo momento, l'impresario edile blocca le ruspe e dichiara anche lui di rinunciare al contratto, perchè dice d'avere subito minacce e di non sentirsi abbastanza protetto.

IL PROCESSO MASO A VERONA

Battaglia di psichiatri sui giovani «mostri»

VERONA - E' stato più forte di lui e alla fine dell'udienza, dopo averlo fissato a lungo dalla parte opposta alla gabbia, Livio Cavazza è corso a baciare attraverso le sbarre il figlio Paolo, 19 anni, accusato di aver ucciso i genitori di Pietro Maso insieme a quest'ultimo e ad altri due amici, Giorgio Carbognin e il minore D.B, per impossessarsi della loro eredità e fare la «bella vita».

E' stato questo il primo ed unico momento di «umanità» di un processo nel quale finora i tre giovani imputati — D.B. verrà giudicato dal tribunale dei minorenni — sono apparsi freddi ed impassibili, senza un moto o una parola di pentimento, neppure quando mercoledì hanno descritto per oltre un'ora ciascuno le fasi più cruente del delitto, sempre con gli amici in prima fila tra il pubblico. L'udienza di ieri è stata dedicata all' escussione dei testi della difesa e oggi il dibattimento si riaccenderà con la già annunciata «battaglia» tra i periti psichiatrici di parte, che sono giunti a conclusioni differenti sulle capacità di intendere e di volere dei giovani, su cui la difesa punta tutte le sue carte per evitare l'ergastolo o comunque una condanna pesante.

Tra i testi hanno deposto il padre di Cavazza, il fratello di Carbognin, l'insegnante di religione al seminario vescovile da cui Maso fu espulso e alcuni medici che certificarono i disturbi psichici che consentirono a Pietro di essere esonerato dal servizio di leva.

Con un'espressione addolorata Livio Cavazza ha ricostruito la vita del figlio nei mesi precedenti il delitto, sostenendo, dopo aver ricordato tra l'altro le precedenti difficoltà scolastiche, che «Giorgio seguiva e imitava Pietro in ogni cosa, ad esempio quando si licenziò dal supermercato per fare il rappresentante, come Pietro». Anche Giovanni Carbognin, 29 anni, ha detto che il fratello Giorgio «aveva un legame molto profondo con Pietro ed era facilmente influenzabile, un ingenuo credulone». Di Pietro Maso ha fornito un ritratto psicologico l'insegnante di religione, don Giovanni Castegnaro, che lo ha descritto come un ragazzo con grosse difficoltà scolastiche, passivo e socialmente isolato. Un comportamento che i tre medici ascoltati come testi hanno attribuito in parte a una patologia «schizo-affettiva», ad una «personalità fragile» e «con grosse turbe affettive».

Sarà proprio sulla imputabilità dei giovani che si scontreranno i periti. Quelli della difesa sostanzialmente hanno concluso che tutti e tre sono parzialmente incapaci di intendere e di volere. Il consulente del pm, prof. Vittorino Andreoli, ha invece sostenuto il contrario, anche se, con una interpretazione in chiave sociologica che ha suscitato tanto clamore, ha ammesso che «sarebbe una finzione ignorare la responsabilità di una società che ha contribuito a produrre questi colpevoli».

Una società, dice la perizia di Andreoli, «che frequenta la chiesa senza alcun vero sentimento religioso», fondata solo apparentemente sulla famiglia e sulla fedeltà perché «ognuno ha una storia di tradimento da raccontare»; una società dove «vale di più un maiale o un paio di buoi rispetto ad una moglie», dove «la scuola è considerata una perdita di tempo».

LA SPESA PRO CAPITE ANNUA E' DI 130 MILA LIRE

Trieste prima nel sociale

Il rapporto Cnel pone all'ultimo posto Campobasso con 10 mila lire

I dati sottolineano il divario che c'è tra il Nord e il Sud. Il settore 'anziani' assorbe il 50 per cento delle risorse

ROMA — A Trieste la spesa sociale pro-capite raggiunge le 130 mila lire annuali, a Campobasso tocca appena le 10 mila lire. Questa discrepanza così profonda è stata rilevata dal «Terzo rapporto sulle politiche socio-assistenziali delle regioni italiane» presentato nel corso di una conferenza stampa e commissionato dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) alla fondazione scientifica Labos. Negli ultimi due anni sono state varate 1564 leggi dalle regioni in materia socio-assistenziale, ma la spesa destinata a questo settore rimane dell'1 per cento rispetto a quella totale regionale. «Il problema più grave — spiega Calvaruso, presidente del Labos — è che la normativa in materia socio-assistenziale non è sufficiente né a livello regionale né a quello nazionale, in questo settore infatti manca la legge quadro». Le regioni da parte loro hanno cercato di supplire a questa carenza: quindici hanno varato delle proprie leggi quadro; cinque si sono dotate di un piano socio-assistenziale; altre cinque di piani socio-sanitari, tuttavia l'Abruzzo, il Molise e la Puglia non dispongono di nessuna programmazione in un periodo in cui i bisogni di assistenza emergono sempre più spesso, soprattutto nelle fasce deboli.

I dati sottolineano anche in questo caso il divario che c'è tra il Nord e il Sud calcolato in base ad un indice di efficienza, della utilizzazione delle risorse che sono comunque esigue in tutte le regioni. La prima città del Sud che troviamo in graduatoria è Napoli, solamente al nono posto che spende in totale 36 mila 781 lire per le diverse categorie di utenza. Seguono in ordine Bari con 34.300, Palermo con 32.100, Potenza e Catanzaro con 28 mila, Roma con 25 mila lire, Perugia con 23.900, Cagliari con 20 mila lire e prima di Campobasso che è l'ultima, l'Aquila con 16 mila lire. Dal primo (Trieste) all'ottavo posto invece i dati rientrano nella media nazionale che è di 51.921 lire con i capoluoghi di Milano, Firenze, Aosta, Genova, Bologna, Ancona e Torino.

Anche rispetto alle categorie di utenza i dati rivelano un marcato squilibrio in contrasto con l'emergere di nuove fasce di bisogni: il solo settore anziani assorbe il 50 per cento delle risorse, seguito da un 22 per cento per i minori e un 16 per cento per i portatori di handicap. Tuttavia Cagliari, L'Aquila, Torino, Catanzaro e Napoli spendono maggiormente per i minori dato a parte per i tossicodipendenti invece è quello che riguarda la loro spesa che è mediamente addirittura di sole 580 lire annuali.

Il ministro Rosa Russo Jervolino, intervenendo alla conferenza, ha voluto sottolineare il fatto che manca in Italia una vera e propria cultura del progetto che potrebbe migliorare il rapporto costi-produzione, a differenza dell'intervento sociale più tradizionale che è più sfruttato, ma che con gli elevati costi non dà un risultato sicuro. Le conclusioni di questo rapporto sottolinea infine la grande necessità di una sintesi tra istituzioni e società civili per la ricomposizione di un tessuto comunitario non solo in grado di assorbire, ma ancora più di prevenire i bisogni sociali.

Alessia Mattioli

AUTO

Si faranno in officina le revisioni periodiche

ROMA — Presto la revisione cui devono sottoporsi periodicamente le auto, ora affidata alla Motorizzazione civile, potrà essere effettuata anche dalle normali officine meccaniche, purché in possesso di alcuni requisiti. Lo stabilisce la legge, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, che entrerà in vigore fra quindici giorni, in materia di sicurezza della circolazione stradale e attività di autoriparazione. Più snelle, quindi, le procedure per la revisione delle auto che potranno essere affidate ad officine «doc», cioè autorizzate dal ministero dei Trasporti ed iscritte al registro delle imprese di autoriparazione istituito entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Più fluide anche le operazioni di trascrizione sulla carta di circolazione delle avvenute revisioni.

Dal 5 marzo prossimo, chi ripara il ciclomotore o l'automobile da solo rischia una multa di 166.000 lire. E' quanto fa notare l'Unione consumatori osservando che l'art. 6 della nuova legge sull'attività di autoriparazione, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio, vieta «la manutenzione e la riparazione» dei veicoli a motore da parte del proprietario, che sarà obbligato ad avvalersi degli autoriparatori autorizzati e iscritti in un apposito registro, fatta eccezione per gli «interventi di ordinaria e minuta manutenzione e riparazione». Secondo l'Unione consumatori si tratta di «una norma cervellotica che, per garantire un principio di sicurezza puramente ipotetico, determinerà la solita confusione interpretativa assicurando soltanto lauti guadagni agli autoriparatori che hanno tariffe completamente libere. Chi stabilirà — si legge nel comunicato — se sostituire le puntine platinate, pulire il carburatore o cambiare le pasticche dei freni è un lavoro di minuta riparazione? E i vigili urbani ai quali spettano i compiti di controllo andranno a ficcare il naso nei cofani aperti per vedere che cosa sta armeggiando l'automobilista? E chi rimane in panne con la famiglia dentro la macchina non potrà più tentare di far riprendere la marcia al veicolo?».

DROGA

Arrestato ex cancelliere del Tribunale di Roma

ROMA — Raimondo Sandro, l'ex cancelliere dirigente dell'Ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma coinvolto nell'inchiesta sugli stupefacenti rubati dal Caveau dello stesso ufficio, è stato arrestato. Lo ha deciso il Gip su richiesta del pubblico ministero Leonardo Agueci, che da oltre due mesi, con la collaborazione del commissario di polizia Alessandro Mezzone, si sta occupando della vicenda nella quale sono indagati altri due impiegati del tribunale di Roma. L'ordine di arresto è stato notificato all'ex cancelliere ieri mattina nell'ospedale di Acquapendente (Viterbo) dove l'uomo è stato ricoverato due notti fa dopo essere stato aggredito e ferito a coltellate e dopo che, fuggito in automobile, era finito contro un camion e poi in una scarpata. Dai primi risultati degli esami medici ai quali Raimondo Sandro è stato sottoposto per accertare l'entità delle ferite da taglio, gli investigatori hanno tratto la convinzione che egli non abbia simulato l'aggressione. La ferita alla gola, in particolare, è molto profonda e il colpo inferto dagli aggressori ha toccato anche l'arteria giugulare. Secondo quanto si è appreso, gli investigatori erano già sulle tracce dell'ex cancelliere che, dopo essere andato in pensione, aveva indicato a pochi intimi la sua nuova residenza. Prima della polizia, però, sono arrivati gli aggressori che di notte sono entrati nella sua abitazione di Sutri e lo hanno ferito.

Quanto alla dinamica dell'aggressione c'è il sospetto che dopo il ferimento, Sandro non sia fuggito da solo ma sia stato costretto a stare in macchina con gli aggressori che, forse, volevano portarlo in un luogo isolato per ucciderlo. L'incidente, però, ha fatto saltare il piano e l'uomo sarebbe stato abbandonato in auto.

UN ALTRO RINVIO A GIUDIZIO A MILANO IN AREA SOCIALISTA

Amministratori nel turbine

E' la volta del presidente dell'istituto sieroterapico: risponderà di insolvenza

La denuncia giudicata dai dirigenti una montatura

MILANO — Dopo il clamoroso arresto di Mario Chiesa un'altra grana giudiziaria per un amministratore socialista. Il presidente dell'Istituto sieroterapico, Sergio Caneschi, è stato rinviato a giudizio per insolvenza fraudolenta insieme con il direttore generale della fondazione Giuseppe Monti. L'accusa, che è mossa ai due dal sostituto procuratore Filippo Fratelli della procura presso la pretura, è di avere tenuto nel cassetto alcuni miliardi che avrebbero dovuto servire a finanziare il rilancio dell'istituto.

Il Sieroterapico che era un istituto all'avanguardia nel trattamento del sangue e nella produzione dei vaccini, sta attraversando da tempo una crisi che pare irreversibile. L'istituto aveva preparato un grande progetto di rilancio, chiedendo in cambio allo Stato la fiscalizzazione degli oneri sociali e un periodo di cassa integrazione. Secondo l'accusa i finanziamenti arrivati dallo Stato non sono stati utilizzati bene, anzi, in taluni casi non lo sarebbero stati affatto. Sembra che nell'88 il Sieroterapico avesse pattuito di investire 650 milioni in opere edili. Ne avrebbe invece investiti solo 47. Un altro particolare: sempre nell'88 gli impianti avrebbero dovuto essere rinnovati per un importo di 647 milioni. Ne sarebbero stati spesi invece solo poco più di 5. E così via.

Da tempo l'area dell'istituto, fra via Segantini e la circonvallazione esterna, era al centro di manovre speculative. Per difendere l'area del Sieroterapico dalle lottizzazioni selvagge si sono battuti per anni tutti i movimenti ambientalisti di Milano. Il consiglio di amministrazione del Sieroterapico con un durissimo comunicato definisce diffamatorie e palesemente capziose alcune anticipazioni fatte dalla stampa oggi. La denuncia viene giudicata come una montatura: «nessun fondato addebito può essere mosso all'istituto e ai suoi vertici».

Al discusso presidente Caneschi viene manifestata piena fiducia: «Siamo certi che nel corso del procedimenti — scrivono i consiglieri di amministrazione del Sieroterapico — si arriverà finalmente a scagionare i vertici dell'istituto da tutte le accuse infondate individuando per quali interessi si vuole azzerare l'istituto». Secondo i dirigenti del Sieroterapico è vero che Caneschi si impegnò a fare gli investimenti ma i soldi non sarebbero mai arrivati.

Diversamente la pensa il giudice che ha deciso di rinviare a giudizio il presidente Caneschi e il direttore generale della fondazione. I due compariranno davanti al pretore per il processo il 4 giugno prossimo.

Come si accennava prima, il piano di lottizzazione per l'area del Sieroterapico venne approvato nel febbraio di 3 anni fa, superando la dura opposizione dei verdi. La convenzione venne firmata dall'assessore Camagni il 7 agosto scorso. Ma il progetto (che vale almeno 200 miliardi) è ancora fermo. Il Sieroterapico oggi affonda nei debiti ma ai tempi d'oro aveva 400 dipendenti (oggi sono soltanto 130). Oggi avrebbe debiti con le banche per 50 miliardi.

Luca Belletti

NAPOLI: SGOMINATA BANDA DEL PIZZO CHE INVESTIVA IN DROGA

Estorsioni con il telefonino

I banditi, organizzatissimi, avevano però il difetto di usare troppo il cellulare

NAPOLI — Investivano i miliardi ricavati dalle estorsioni a commercianti e liberi professionisti in mega-partite di eroina e cocaina purissima che importavano dall'Olanda ed immettevano sul mercato vesuviano. Una organizzazione internazionale efficientissima, quella sgominata dalla sezione narcotici della squadra mobile di Napoli, capace di ricavare proventi illeciti per decine e decine di miliardi. Una sola pecca: troppi colloqui compromettenti via cavo e soprattutto via cellulare. La polizia ne ha arrestati undici, altri cinque - facenti capo alla stessa banda - erano stati ammanettati nel dicembre scorso (ma quelli agivano sulla direttrice Germania-Napoli).

La droga, nella raffineria di San Giorgio a Cremano (un comune dell'immediata periferia partenopea), arrivava su automobili appositamente modificate: il carico, difatti, viaggiava nei paraurti. I soldi per comprarla, gli uomini del clan guidato da Filippo Abbate, li racimolavano imponendo a circa 200 commercianti dell'hinterland settentrionale napoletano un «pizzo» che variava dai 30 ai 200 milioni di lire (cifra che poteva essere versata sia in un'unica soluzione, sia a rate, ma con gli interessi).

A far cadere in trappola Filippo Abbate, il fratello Enrico e soci, oltre alla bravura degli investigatori, è stato l'uso sconsiderato del telefono, anzi del telefonino protatile.

Alquanto singolare è apparsa una chiamata dalla strada di un pregiudicato, tal Enzo Cefariello (affiliato al clan sgominato) che, prima ha chiacchierato tranquillamente per una decina di minuti con le sue «due fidanzate» - mamma e figlia - poi arrivato davanti ad un negozio di elettrodomestici ha chiarito alle stesse come «si fanno i soldi presto presto». Ossia, ordinando al gestore un pizzo supplementare perché questi aveva fatto rinnovare il magazzino. Naturalmente, il tutto avveniva mentre gli investigatori registravano accuratamente la telefonata.

Ed ancora, visto che la gang estorceva danaro anche alle bische clandestine del Vesuviano, durante un colloquio tra i due fratelli Abbate (uno era ad Amsterdam e l'altro a San Giorgio a Cremano) gli agenti ascoltavano il capo arrabbiarsi perché nel corso dell'irruzione in una sala clandestina, gli inquirenti avevano trovato fra i clienti un appartenente alla famiglia Giuliano di Forcella: «Avvisateli di restare nel loro territorio», e poi si ordinava un pizzo di «multa» al padrone della bisca.

Tornando al traffico di droga, la «roba» veniva acquistata nella capitale olandese attraverso l'intermediazione di mercanti turchi; pagata a metà e trasformata a San Giorgio. Solo dopo averla fatta provare a tossici della zona, però, i criminali versavano la seconda tranche.

Paolo De Luca

COCAINA

Stomaci robusti

ROMA — E' durata circa 9 mesi l'indagine per stroncare un traffico di droga tra Bogotà e Roma. Con l'arresto di 7 persone, il sequestro di 10 chilogrammi di cocaina e il recupero di 40.000 dollari in contanti e 30 milioni di lire, i carabinieri del nucleo investigativo, diretti dal colonnello Vitagliano, hanno potuto scrivere, almeno per questa indagine, la parola fine sul fascicolo riguardante il traffico internazionale di stupefacenti tra la Colombia e l'Italia.

Jose German Gonzales, Diana Esmeralda Arias Gonzales ed Edgar Jose Cifuentes Molina, questi i nomi dei tre corrieri sudamericani che per importare nel nostro Paese la cocaina ingerivano degli ovuli (45-50 ovuli per viaggio, per un totale che si aggirava da 1 kg a 1,300 grammi per volta). Come hanno riferito i militari, i corrieri impiegavano un'intera notte per ingerire la cocaina contenuta in piccole palline di lattice di gomma e prevedevano un massimo di 48 ore di viaggio prima di iniziare il recupero della «neve».

NAPOLI

Sequestrati quindicimila programmi per computer

NAPOLI — Uno studio per la duplicazione di «software» è stato individuato a Napoli della Guardia di finanza che ha sequestrato macchinari, computers e oltre 15.000 programmi e ha denunziato 13 persone. Queste debbono rispondere di violazione delle norme che proteggono il diritto d'autore (legge 633 - 1941) e di quelle sulla stampa contenute nella legge 47 del 1948. Si tratta di un illecito traffico stimato lo scorso anno in 961 miliardi di lire in tutta Italia, dove l'80% dei programmmi per computers sono copiati, secondo fonti BSA-Financial Times. Il volume è pari al 90% in Portogallo e al 45% negli Usa. Oltre al danno economico, la produzione illecita è anche fonte di virus informatici, generati di solito all'atto — come si suol dire — della «sprotezione del programma da parte del pirata». Il business dei programmi pirata, che riguardano contabilità ed altre problematiche che hanno bisogno dell'ausilio del computer, trova terreno favorevole in Italia per l'assenza di una specifica legge in materia. Ma, secondo il nucleo di polizia tributaria della Finanza di Napoli, il traffico può essere stroncato se si utilizzano le indicazioni contenute nella sentenza della terza sezione penale della Corte di Cassazione depositata il 6.2.1987 che assimilerebbe il «software» ad una delle espressioni di lavoro intellettuale tutelate dalla legge sul diritto d'autore.

Rifiuti: 400 chili a testa all'anno

PARMA — Il problema dei rifiuti, prodotti nelle città, e i modi per ridurne quantità e impatto ambientale: su questo tema si confrontano ieri e oggi a Parma tecnici, amministratori, associazioni ambientaliste e comitati di cittadini, in un convegno internazionale promosso dalla Lega per l'ambiente. «Se alla fine degli anni '70 ognuno di noi produceva in media tra 270 e 300 chilogrammi di rifiuti l'anno — ha detto Duccio Bianchi, della segreteria nazionale della Lega — oggi la quota pro capite ha superato i 400 chilogrammi. Ancora di più è cambiata la composizione dei rifiuti prodotti: tra il '76 e l'88 la percentuale di imballaggi nella composizione media di un chilo di rifiuti è passata dal 10 a oltre il 35 per cento». Quanto al tipo di smaltimento, le discariche assorbono ormai il 90 per cento di tutti i rifiuti solidi urbani prodotti (contro il 75% del 1975), mentre il 6% finisce negli inceneritori e solo il 4% è trattato per il recupero. L'unico materiale per cui viene effettuata una sostanziosa raccolta differenziata è il vetro, di cui si recuperano ogni anno quasi 400.000 tonnellate. L'Italia, afferma la Lega ambiente, è il fanalino di coda tra i Paesi occidentali per quanto riguarda lo smaltimento: «Nulla si è fatto per ridurre a monte la quantità di rifiuti prodotti, soprattutto degli imballaggi — ha detto Bianchi —, mentre la quota di rifiuti che viene recuperata rimane bassissima».

Sulla necessità di una legislazione sugli imballaggi, fondata sul principio che il produttore di un materiale da imballaggio è responsabile anche per il suo smaltimento, hanno insistito anche Chicco Testa, ministro-ombra dell'ambiente del Pds, e Thomas Rummler, del ministero dell'Ambiente tedesco. «Bisogna che la legge fissi il principio — ha detto Testa, secondo un comunicato diffuso dalla Lega — che chi produce e consuma non è solo responsabile rispetto alla merce prodotta o consumata, ma anche rispetto all'imballaggio, all'involucro, al contenitore con cui tale merce è commercializzata. Da questo punto di vista è assolutamente decisivo sconfiggere la cultura dell'usa e getta». Per raggiungere questo obiettivo Testa suggerisce il meccanismo della cauzione: far pagare per ogni imballaggio un prezzo artificiale, da rifondere al consumatore una volta restituito il contenitore vuoto. Durante la prima giornata dei lavori si è discusso anche della «ricerca del consenso» per la localizzazione di discariche e impianti di trattamento.

†

Il 17 c.m. è spirata l'anima buona di

Olga Brecko

anni 91

A tumulazione avvenuta lo annuncia con rimpianto la nipote VICTORIA GUGLIELMINA SFILIGOI unitamente al fratello ERVINO, alla sorella IDA e ai parenti tutti.

Un ringraziamento per l'amorevole assistenza al personale della casa di riposo Rosanna.

Trieste, 21 febbraio 1992

†

Il 16 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Leodegardo Sencic (Dario)

Ne danno il triste annuncio i familiari, a tumulazione avvenuta, e ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 febbraio 1992

Presidente, consiglio direttivo e soci Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» si associano al lutto dei familiari per la scomparsa del

CAP.

Bruno Feruglio

che per lunghi anni ha ricoperto la carica di presidente del sodalizio.

Trieste, 21 febbraio 1992

Ricordano affettuosamente famiglie DOLCE, NACMIAS, RONCELLI, SALOMONE.

Trieste, 21 febbraio 1992

Partecipano addolorati LORI e GIANFRANCO GAMBASSINI.

Trieste, 21 febbraio 1992

La delegazione di Trieste della Camera di commercio italo-jugoslava si associa al lutto per la scomparsa del proprio stimatissimo socio

ING.

Claudio Nascimben

per lunghi anni membro del comitato direttivo.

Trieste, 21 febbraio 1992

Perla Mucci in Moro

Tre anni sono passati e sembra ieri, che il riposo ti sia dolce.

Trieste, 21 febbraio 1992

Mamma, papà e GIOVANNI ricordano

Anna Maranzana

nel terzo anniversario.

Roma, 21 febbraio 1992

III ANNIVERSARIO

Giuseppe Stella

Un giorno mi scrivesti: «Grazie di esistere». Ora l'eco ti rimanda: «Grazie di essere vissuto».

LYDIA

Trieste, 21 febbraio 1992

ANNIVERSARIO
1991 1992

Renzo Marchiani

Dolce ricordarti, dura la realtà.

Tua moglie ALIDA
figlie e parenti

Trieste, 21 febbraio 1992

I ANNIVERSARIO

Regina Trost in Canziani

L'amore che ci hai dato nella tua vita rimarrà sempre con noi: BERTO, ALDA, RICCARDO e il tuo amatissimo ANDREA.

Trieste, 21 febbraio 1992

Nel V anniversario della scomparsa dell'amatissima mamma

Bruna Hacker ved. Sturmann

la ricordano

i figli

Trieste, 21 febbraio 1992

II ANNIVERSARIO

Vittorio Apollonio

Ricordandoti con amore e rimpianto.

Trieste, 21 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Codarin ved. Lovrecich

Ne danno il doloroso annuncio i figli GUERRINA, VITTORIO, BRUNO, ALBINO, i fratelli MARIA e SILVANO, i cari nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale della casa di riposo Itis per la premurosa assistenza prestata.
I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 febbraio 1992

I familiari annunciano la tragica scomparsa del caro

Luciano Lozar

I funerali seguiranno il 22 febbraio 1992 alle 10.45 dal cimitero.

Trieste, 21 febbraio 1992

Indimenticabile, fraterno amico, hai sempre sempre donato un bene prezioso: l'amicizia.
WALTER BASSANI e famiglie, NINO AMBROSET, FRANCESCO FRANZA, LUCIANO MURAN, GLAUCO e NEVA CHELLERI, STELIO VASCOTTO, dr. NELLO DURISSINI.

Trieste, 21 febbraio 1992

Per la prematura scomparsa di

Gigi Feruglio

sono vicine a MARINA, famiglie ZACCHIGNA, FERRO, FUMIS, DEGRASSI.

Trieste, 21 febbraio 1992

ANNA, BRUNO, UMBERTO, ANDREA NAVE profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

Gigi Feruglio

sono vicini a MARINA in questo triste momento.

Venezia, 21 febbraio 1992

I familiari di

Paola Ukmar ved. Ongaro

ringraziano di cuore quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una Messa in suffragio verrà celebrata sabato 22 alle ore 18 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 21 febbraio 1992

Franco Stoppani

Nel III anniversario mamma, papà, GIANNI e STEFANO assieme alla nonna lo ricordano.

Monfalcone,
21 febbraio 1992

X ANNIVERSARIO

Ettore Olivati

I suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 21 febbraio 1992

Nell'anniversario della scomparsa di

Loredana e Francesco Faccanoni

una Santa Messa verrà celebrata sabato 22 febbraio alle ore 9.30 nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

Trieste, 21 febbraio 1992

INCIDENTI STRADALI: FRIULI-VENEZIA GIULIA AL TERZO POSTO

Più di mille morti in 5 anni

Peggio di noi solo il Lazio e il Trentino-Alto Adige. Tra le cause più frequenti distrazione e velocità eccessiva

TRIESTE — In cinque anni, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, sulle strade del Friuli-Venezia Giulia si sono verificati oltre cinquantamila — precisamente 50.176 — incidenti stradali che hanno richiesto l'intervento della polizia della strada, dei carabinieri o delle guardie municipali: in media, quasi 28 incidenti al giorno.

In tali sinistri hanno tovato la morte ben 1.159 persone, mentre 134.808 sono rimaste più o meno seriamente ferite.

In realtà, il numero delle persone decedute è stato sensibilmente più elevto, in quanto nelle statistiche citate sono compresi soltanto i decesi avvenuti entro il settimo giorno da quello in cui si è verificato l'incidente. Con l'esclusione, quindi, di quelli valutabili intorno alle 250 unità — verificatisi dopo tale periodo.

Per quanto concerne i feriti, le statistiche ufficiali non forniscono alcuna indicazione sulla gravità delle ingiurie subite, né sull'eventuale conseguente invalidità. Ma è indubbio che molte di tali persone recheranno con se, per tutta la loro esistenza, le conseguenze di tali eventi, sotto la forma di inabilità di vario grado, con diminuzione della capacità lavorativa e di guadagno, di mutilazioni, ecc.

Anche sul piano economico, le conseguenze degli incidenti stradali sono alquanto pesanti, tenuto conto del fatto che, secondo una valutazione elaborata dall'Ina, nel 1990 nel Friuli-Venezia Giulia il costo medio per sinistro si è aggirato intorno ai 2 milioni e mezzo di lire, con una punta di 2 milioni 603 mila in provincia di Gorizia.

Va inoltre rilevato che, in rapporto alla consistenza numerica del «parco macchine», nel Friuli-Venezia Giulia nell'ultimo anno è stato registrato — con 14,4 incidenti stradali, in media, ogni mille veicoli — un livello di sinistrosità sensibilmente superiore alla media nazionale (pari a 9,3 incidenti per mille veicoli).

In effetti, in due sole regioni italiane si riscontrano frequenze superiori a quella locale: nel Lazio (con 17,5 incidenti ogni mille veicoli) e nel Trentino-Alto Adige (17,0).

Tutte le altre regioni — come si evince dai dati riportati nella tabella — presentano frequenze inferiori. Sono, in ordine decrescente, rispettivamente la Liguria (con 14,4 sinistri ogni mille veicoli circolanti), le Marche (13,0), l'Emilia Romagna (11,0), la Toscana (10,2) e la Valle d'Aosta (10,0).

Le cause di codesti sinistri?

Secondo i dati elaborati dall'Istat, il 92,5 per cento degli incidenti della strada è imputabile al comportamento dei conducenti dei veicoli coinvolti: circa l'1 per cento, al loro stato fisico-psichico; e il 3,3 per cento, ai pedoni.

In particolare, la causa più frequente — responsabile del 19,1 per cento, cioè di uno su cinque, dei sinistri — si identifica con il fatto che il conducente «procedeva con guida distratta o andamento indeciso». Quindi vengono il «mancato rispetto della distanza di sicurezza» (16,2 per cento) e l'«eccesso di velocità» (15,9 per cento).

Va sottolineato il fatto che i sinistri provocati da quest'ultima causa presentano un tasso di mortalità (pari a 4,6 morti ogni cento incidenti) esattamente doppio, rispetto a quello (2,3 morti per cento incidenti) riscontrabile nella totalità degli incidenti.

Un'intensificazione dei controlli intesi a far rispettare i limiti di velocità imposti dalle norme vigenti non dovrebbe mancare di convincere anche i più fanatici cultori dell'«acceleratore facile», che qualche chilometro in più all'ora non vale la vita di un uomo.

Giovanni Palladini

Incidenti stradali nelle regioni italiane	Incidenti per 1.000 veicoli circolanti
LAZIO	17,5
TRENTINO - A. A.	17,0
FRIULI - V. G.	14,6
LIGURIA	14,4
MARCHE	13,0
EMILIA - R.	11,0
TOSCANA	10,2
VALLE D'AOSTA	10,0
UMBRIA	9,7
MEDIA NAZ.	9,3
ABRUZZI	8,6
LOMBARDIA	8,1
SARDEGNA	7,6
VENETO	7,4
PIEMONTE	7,2
MOLISE	5,7
CAMPANIA	5,4
CALABRIA	5,1
BASILICATA	4,8
SICILIA	4,6
PUGLIA	4,4

MENO GRAVE IL BILANCIO DEI SINISTRI

Autostrade sicure

«Solo» 1.576 scontri negli ultimi due anni

TRIESTE — Se sulle strade regionali la sinistrosità e la mortalità sono elevate rispetto la media nazionale, dati più confortanti vengono dalle statistiche concernenti gli incidenti sulle autostrade del Friuli-Venezia Giulia. Queste infatti presentano un stasso di sinistrosità inferiore alla media italiana.

Le analisi dell'Istat rivelano che in un biennio sulle autostrade della nostra regione si sono verificati complessivamente 1.576 incidenti (in media circa due al giorno) dei quali 1.172 (il 74,4 per cento, tre su quattro) risoltisi senza conseguenze per le persone coinvolte. Negli altri 404 sinistri sono rimaste infortunate 662 persone: 35 hanno perso la vita e 627 hanno riportato ferite più o meno gravi.

Ciò significa che, nel periodo considerato, si sono dovuti lamentare 40 feriti e 2,2 morti, in media, ogni 100 incidenti. Rapportati all'estensione della rete autostradale regionale nel biennio in esame corrispondono a una media di 8,1 incidenti ogni chilometri di autostrada. Tale dato è inferiore del 16 per cento a quello nazionale e assegna al Friuli-Venezia Giulia il decimo posto nella graduatoria delle 20 regioni.

La più elevata frequenza d'incidenti stradali si registra nel Lazio, con 17,3 sinistri, in media, ogni chilometro. Quindi vengono Liguria (15,7), Lombardia (14,1), Campania (12,3), Toscana (11,9), Emilia-Romagna (11,8), Umbria (10,8), Basilicata (10,1), Marche (8,6). Al decimo posto quindi, come detto, il Friuli-Venezia Giulia.

Per confronti ancor più attendibili e aderenti alla realtà del traffico sarebbe comunque necessario disporre di dati sull'intensità del traffico sulle singole arterie, in particolare riguardo il numero dei chilometri veicolo percorsi, che consentono di valutare l'esposizione al rischio.

È infine doveroso ricordare che parallelamente all'incessante intensificarsi delle correnti di traffico su tutte le autostrade italiane negli ultimi anni il numero degli incidenti è andato gradatamente aumentando: nella nostra regione in particolare nell'arco di tre anni è salito rispettivamente da 674 a 770 e, quindi, a 806 sinistri: ciò equivale nel triennio a un aumento del 19,6 per cento.

RAPPORTO SULLE POLIZZE DELLE QUATTRO PROVINCE

Assicurazioni miliardarie

LA COMPAGNONI A GRADO

Dall'astronauta russo alla campionessa ferita

GRADO — Dopo l'astronauta russo Krikalev potrebbe giungere a Grado, per trascorrere un periodo di ferie e di riabilitazione anche Deborah Compagnoni, l'olimpionica vincitrice della medaglia d'oro nel super G che alcuni giorni fa mentre effettuta la prima manche dello slalom gigante si è seriamente infortunata al ginocchio sinistro tanto da dover sottoporsi ad intervento chirurgico.

Ebbe Enverio Gimona, l'albergatore gradese titolare dell'hotel Adria nonché rappresentante degli albergatori ha inviato al presidente nazionale della Federazione italiana sport invernali, il generale Valentino, che si trova ad Albertville, un invito da estendere alla sciatrice azzurra. L'invito è stato «girato» alla Compagnoni che è stata invitata a Grado non solo per le ferie ma soprattutto per sottoporsi ad un ciclo di sabbiature, considerate la cura ottimale per la riabilitazione.

Antonio Boemo

TRIESTE — «Radiografia» della produzione assicurativa nei rami vita e danni relativa al 1990 in uno studio portato a termine dall'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e d'interesse collettivo.

Nell'analisi sono state prese in considerazione le polizze ordinarie e popolari con le relative incidenze sul computo nazionale. L'indagine, tenendo conto dell'entità della popolazione di ogni provincia, pone Trieste in posizione predominante rispetto le altre province del Friuli-Venezia Giulia, con premi per oltre 226 miliardi di lire. Pordenone si attesta subito dopo, con oltre 215 miliardi, spalla a spalla con Udine (oltre 404 miliardi, ma con una popolazione sensibilmente più numerosa); chiude la «classifica» Gorizia, con 92 miliardi.

A livello nazionale la regione si pone comunque su valori intermedi.

I settori interessati hanno un forte rapporto di dipendenza con gli abitanti effettivamente residenti, e sarebbe stato curioso quanto sorprendente accorgersi del contrario.

Impossibile, tuttavia, definire l'incidenza dei sinistri sui valori emersi dall'indagine dell'Isvap, anche perchè non potrebbero essere assimilati all'annata in questione, in quanto le compagnie assicurative registrano la denuncia non al momento in cui è avvenuto il fatto, bensì quando l'iter legale per la definizione del premio è stato concluso.

	TRIESTE	GORIZIA	UDINE	PORDENONE
	PREMI	PREMI	PREMI	PREMI
Premi e accessori del ramo vita incassati dagli enti assicurazioni ordinarie	**29990 (0,42%)**	12136 (0,17%)	60731 (0,85%)	28219 (0,40%)
Premi e accessori del ramo vita incassati dagli enti assicurazioni popolari	**177 (0,18%)**	117 (0,12%)	870 (0,87%)	265 (0,26%)
Premi e accessori emessi rami danni - lavoro diretto italiano	**137792 (0,54%)**	52040 (0,20%)	231509 (0,91%)	129304 (0,51%)
Premi e accessori emessi ramo R.C. obbligatoria lavoro diretto italiano	**58188 (0,52%)**	27806 (0,25%)	111107 (0,99%)	57849 (0,51%)

Il valore dei premi è espresso in milioni di lire, la percentuale si riferisce al valore nazionale

IL GIALLO DEOTTO-ZANIN

Quattro mani per due delitti

TRIESTE — «Abbiamo motivo di ritenere che gli assassini di Adelmo Deotto e della sua amica Flora Zanin fossero almeno due». Antonio De Nicolo, il sostituto procuratore della Repubblica che conduce le indagini sul duplice omicidio di Lignano è certo che a compiere i delitti siano state almeno due persone. Tra gli elementi che hanno portato gli inquirenti a questa conclusione c'è l'opera di depistaggio messa in atto dagli assassini: «Chi ha lasciato a bella posta tante e tali tracce — afferma De Nicolo — aveva la piena coscienza di voler depistare le indagini». «I controlli e riscontri da effettuare sono molti — aggiunge il magistrato — e non ci aspettiamo risultati certi a breve scadenza».

Il giallo è dunque piuttosto ingarbugliato, e sole le verifiche sui nominativi contenuti nelle quattro agende appartenenti all'imprenditore friulano e all'infermiera di Abano Terme stanno portando via molto tempo. Anche se, ammette De Nicolo, «per il momento l'analisi di quelle agende non ha portato a sostanziali novità». Sopralluoghi e controlli si susseguono intanto a ritmo serrato: sembra che ieri i carabinieri di Aurisina abbiano compiuto una perquisizione in un appartamento di Padova. Nessuna pista è stata per ora abbandonata, ma l'importante, dice il magistrato inquirente, «è che bisogna farsi fuorviare dai falsi indizi disseminati dagli assassini».

TRA PSDI E PSI VINCE LA PAURA

Minacce a Bearzot

Il Garofano a Udine riproporrebbe i deputati uscenti

UDINE — Un generale al posto di un commissario tecnico. Mentre Enzo Bearzot rinuncia in seguito a una serie di anonime minacce telefoniche, il generale Gianfranco D'Avossa, ex comandante della Brigata Ariete a Pordenone, annuncia la sua candidatura nelle liste del Psdi. Anche Craxi si era mosso per avere l'ex Ct della nazionale di calcio tra i candidati del suo partito. A rivelare questo retroscena è Renato Bertoli, già consigliere regionale socialdemocratico, che con Bearzot è legato da una profonda amicizia.

«Craxi — spiega Renato Bertoli — aveva chiesto ai socialisti della regione di "reclutare" Bearzot nelle liste del Garofano. Sul filo di lana, però, si erano imposti i socialdemocratici. Lo stesso Cariglia mi aveva incaricato di occuparmi qui in Friuli dei dettagli dell'operazione. La conferma dell'interessamento di Craxi è giunta direttamente dal sindaco di Tolmezzo, il socialista Tondo». Un Bearzot conteso, dunque, ma che alla fine ha deciso di tirarsi fuori dalla bagarre elettorale. Nel suo appartamento milanese, infatti, sono giunte ripetute minacce telefoniche.

A rispondere alle telefonate, però, sarebbe stata sempre la moglie di Bearzot, che, terrorizzata, avrebbe insistito con il marito per farlo desistere dai suoi propositi elettorali. «Non so cosa abbiano detto precisamente alla signora Bearzot — dice Bertoli — ma il senso delle intimidazioni era quello di scoraggiare Enzo nel confermare la sua adesione al nostro partito». In questi giorni Bearzot si è reso irreperibile. Neppure il segretario nazionale del Psdi, Cariglia, è riuscito a rintracciarlo.

Prosegue, intanto, l'attività, dei partiti per la definizione delle liste dei candidati alla Camera e al Senato. Oggi, alle 20.30, si riunisce a Udine, la direzione regionale del partito socialista. Al termine dell'incontro dovrebbero essere ufficializzate le candidature del Garofano. Le voci di corridoio indicano alcuni punti fermi nelle intenzioni socialiste. Per quanto riguarda la Camera dovrebbero essere riconfermati in lista i deputati uscenti, Renzulli, Breda e De Carli. Gli accordi con il Movimento Friuli e la Lista per Trieste dovrebbro poi consentire la partecipazione alle elezioni anche ai candidati delle due forze autonomiste. Per quanto riguarda il Senato i giochi non sono ancora decisi. Sembra, però, che la direzione socialista voglia evitare scontri fratricidi e riservare ai candidati una provincia a testa. Tra questi dovrebbe anche figurare Castiglione. Le alleanze intessute con forze esterne al partito comprenderebbero ormai per certo anche alcuni ex comunisti, come il già consigliere regionale Magrini.

Alberto Lauber

REPLICA DI UD AL PRI

«Non inseguiamo voti clientelari»

UDINE — Pronta risposta di Unione democratica alle ultime prese di posizione del Partito repubblicano. «Per quanto fosse attesa e per certi aspetti anche comprensibile, la reazione di alcuni membri del Pri appare francamente eccessiva e grossolana». Così ribattono gli appartenenti al nuovo gruppo politico, nato dopo l'uscita dal partito dell'edera dell'assessore regionale agli enti locali, Dario Barnaba. «Destano stupore e amarezza — commenta Unione democratica — proprio le dichiarazioni relative a una presunta 'dote' che i dimissionari avrebbero portato con sé e che apparterrebbe invece al Pri. Quanto alle dimissioni di Barnaba, respinte dalla maggioranza regionale, il nuovo gruppo ricorda che il concetto di democrazia è legato alla responsabilità individuale di chi adempie al mandato ricevuto dagli elettori, gli unici a cui va reso conto del proprio operato.

a.l.

MANCATA NOTIFICA, UDIENZA RINVIATA

Aggressione a Sistiana: accoltellatore alla sbarra

TRIESTE — Accoltellato e accoltellatore avrebbero dovuto ritrovarsi ieri nell'aula del giudice per le indagini preliminari. Invece Viljem Plevnik, 19 anni, accusato del tentato omicidio dell'udinese Franco Zentilin, dopo una breve attesa è stato ricondotto nel carcere del Coroneo in cui è rinchiuso dallo scorso agosto. Nè Zentilin, nè il suo avvocato si sono presentati all'udienza e in cancelleria non è stata trovata prova delle notifiche. Tutto rinviato quindi al prossimo giovedì. Il giorno successivo scadono infatti i termini di carcerazione preventiva. Lo studente sloveno dovrà essere rimesso in libertà se il Gip non farà in tempo a rinviarlo a giudizio entro il 27 febbraio.

L'episodio che avrebbe dovuto essere esaminato ieri dal Gip risale al 28 agosto scorso. Zentilin aveva dato un passaggio allo studente sloveno. Da San Giovanni al Natisone i due erano scesi verso la bassa friulana e da qui a Sistiana. Al momento non è chiaro che cosa sia accaduto nella cava. Viljem Plevnik sostiene di aver reagito col coltello alle pressanti e sgradite attenzioni dell'accompagnatore. Su questa tesi punterà il difensore, l'avvocato Fabio De Giovanni, nel tentativo di far derubricare il reato da tentato omicidio a lesioni volontarie. Zentilin, ferito gravemente all'addome, si è costituito parte civile con l'avvocato Lucio Calligaris. Allo stesso tempo però dovrà rispondere del reato di atti osceni in luogo pubblico.

c.e.

Viljem Plevnik

OPERAZIONE DELLE POLIZIE DI LUBIANA, TRIESTE E GORIZIA: 4 ARRESTI

Droga, duro colpo alla pista slovena

GORIZIA — Nell'ottobre del 1990, quando venne arrestato per la prima volta dalla polizia slovena, Idriz Cekovic, 25 anni, residente a Lubiana, aveva con sè qualcosa come tre chilogrammi e mezzo di eroina di buona qualità e una dettagliata piantina di Milano, con indicati i nomi di alcuni alberghi. Insomma, per la polizia non c'erano dubbi: quella droga era destinata al mercato italiano. Era attesa in Lombardia. E con Cekovic venne arrestato anche un altro uomo, un iracheno: Ibraim Tamer Nouralden.

Tornato in libertà, il Cekovic ora è ricaduto nella rete della giustizia, rete tesagli, in un'azione cambinata, dalle polizie di Lubiana, Gorizia e Trieste. E con lui sono finite in manette, nella capitale slovena, altre tre persone, tutte originarie delle altre repubbliche della ex Jugoslavia: Irfan Fejzulai (25 anni residente a Dobridol, in Macedonia), Brerin Krasniz (27 anni, residente a Maribor) e Dusanka Suvajae (38 anni, residente a Lubiana). Il quartetto è stato arrestato mentre stava vendendo un chilogrammo di eroina a tre acquirenti italiani, che sono però, in un primo momento, riusciti a far perdere le proprie tracce per essere però successivamente intercettati dalla polizia di Gorizia e Trieste e posti a disposizione dell'autorità slovena.

Le indagini condotte a Lubiana, ma anche in Italia, non sono comunque ancora concluse. Si ritiene infatti che sia ancora in libertà il 'cervello' di questo gruppo di trafficanti di droga. L'attenzione degli inquirenti è quindi tutta concentrata sull'iracheno già arrestato un anno e mezzo fa a Lubiana, Ibraim Tamer Nouralden, ritenuto il capo della banda.

Già con i quattro arresti effettuati, comunque, la polizia ritiene di aver inferto un duro colpo a un canale che da Lubiana si era aperto verso il Nord Italia per il rifornimento di grosse partite di droga: l'eroina sequestrata al quartetto, alle prime verifiche rivelatasi di origine turca, è stata infatti giudicata di buona qualità, con un alto tasso di purezza, dunque. Una volta tagliata e immessa sul mercato italiano il chilogrammo di eroina avrebbe potuto fruttare agli spacciatori fino a 800/900 milioni di lire. Il successo dell'operazione, inoltre, conferma una volta di più la bontà dei rapporti tra le polizie che operano a cavallo del confine.

Guido Barella

CORTE D'APPELLO

Assegni rubati e inquinamento

Illeciti assortiti alla corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, pg Arrigo Mellano. Dea Doriguzzi, 66 anni, di Danta di Cadore, si scontrò il mattino del 15 settembre dell'85 a Villa Santina con la macchina di Moreno Ortolano, 23 anni, di Bertiolo, piazza Scuole 10 e nell'incidente morì sua madre, Valentina Comis. Per omicidio colposo la Doriguzzi fu condannata a otto mesi di reclusione con i benefici e a 200 mila di sanzione amministrativa per due violazioni al Codice della strada. Ricorse e i giudici di secondo grado le hanno ridotto la pena a sette mesi.

Il 9 giugno dell'87, Firmino Gava, 45 anni, di Azzano Decimo, via Trieste 8, rubò una bicicletta all'esterno dell'ospedale del paese. Per furto il pretore di Pordenone gli inflisse due mesi e 75 mila lire di multa, ricorse ma la condanna è stata confermata.

Nessuna attenuazione di pena per Alfredo De Petris, 60 anni, di Trento: per un'illecita discarica il pretore di San Daniele del Friuli lo condannò a due mesi di arresto con i benefici. Ricorse con l'avvocato Giovanni Campeis ma la sua impugnazione è stata respinta. Il 2 febbraio del '90 si accertò che dal lavaggio della ghiaia della ditta Calcestruzzi [illegible] vese, della quale De Petris è titolare, erano finiti al suolo e, quindi, nella roggia di Carpacco liquami di eccedenti i parametri stabiliti dalla legge. L'[illegible] conveniente era dovuto alle piogge torrenziali che avevano intaccato gli argini delle vasche di decantazione.

Assoluzione piena per Enzo Battigelli, 70 anni, di Udine, via Generale Caneva 18. Per scarico delle acque di un depuratore il pretore di Cividale lo condannò a due mesi di arresto con i benefici. Ricorse con l'avvocato Bruno Giunchi ed è stato scagionato in pieno. Titolare della ditta Soc[illegible] officine e serramenti, di Remanzacco, Battigelli avrebbe fatto defluire sul letto del Torre in secca le acque del depuratore dell'impianto.

Venuto in possesso di alcuni assegni rubati a una donna nel cimitero di Chioggia, Eugenio Grava Vanin, 50 anni, di Conegliano, via Marcorà 14, ne spese uno per 390 mila lire. Per ricettazione e falso, il pretore di San Vito al Tagliamento lo condannò a un anno e sei mesi di reclusione. Ricorse con l'avvocato Dario Lundèr e la corte gli ha applicato l'amnistia per il falso, riducendogli la pena a otto mesi e 400 mila.

GIUNTE ANCHE IN CITTA' FALSE MISSIVE SUI SEGRETI DI STATO

Lettere come dinamite

Recapitate a esponenti missini - La magistratura apre un'inchiesta

PROPOSTA PSI-US

«Via il nome Jugoslavia dai cartelli stradali»

I consiglieri regionali Bojan Brezigar dell'Unione Slovena e Dario Tersar del Psi hanno presentato una proposta di legge che stanzia 200 milioni di lire per contributi all'Anas, e a tutte le società ed enti che hanno in gestione la manutenzione dei cartelli stradali per la sostituzione della segnaletica orizzontale e verticale recante l'indicazione Jugoslavia o la sigla YU. Con il riconoscimento della Slovenia e della Croazia, secondo i due consiglieri regionali, le indicazioni non corrispondono più alla realtà confinante alla nostra regione.

Organizzati, precisi, di certo introdotti nei misteri d'Italia e nelle stragi che hanno insanguinato il Paese. I falsari che stanno inondando i giornali italiani con lettere compromettenti e insinuanti si sono fatti vivi anche a Trieste. Come a Roma, in calce a due delle tre missive segnalate in città compare la firma apocrifa del capo della Polizia Vincenzo Parisi.

Il primo a ricevere una simile lettera è stato Roberto Menia, segretario nazionale del Fuan e capolista del Movimento sociale per le imminenti elezioni alla Camera. La lettera di sei facciate inserite in una busta bianca è arrivata cinque giorni fa nella sua abitazione di via dei Berlam.

Una seconda missiva è stata recapitata martedì alla sede provinciale del Msi, in via Pierluigi da Palestrina 2. Entrambe le missive spedite da Roma ora sono nelle mani della Digos e della magistratura. Le hanno portate alla polizia gli stessi dirigenti missini, preoccupati e allarmati di finire in un sporco gioco di cui al momento non si conoscono nè i burattinai, nè le finalità.

La Procura della Repubblica ha posto sotto sequestro queste lettere. Le ipotesi di reato non mancano: si potrebbe partire dalla generica diffamazione, per giungere al falso e alla divulgazione di notizie riservate. Questo nel caso alcune delle informazioni si rivelassero vere.

«Ho informato anche Gianfranco Fini, segretario nazionale del nostro partito. Riteniamo di essere al centro di una provocazione. Per sventarla abbiamo avvisato le autorità» afferma Roberto Menia. «Nella lettera giunta a casa mia si parla di una talpa inserita nell'ufficio del giudice istruttore Felice Casson, di Argo 16, l'aereo dei servizi segreti misteriosamente precipitato nei pressi di Venezia, della strage di Bologna, di Peteano, dei finanziamenti alla loggia massonica P2, del caso Moro. Si attacca il presidente Cossiga e i servizi israeliani. Insomma tutto e il contrario di tutto. La lettera è battuta a macchina su carta senza intestazione».

Diverse invece le lettere recapitate alla sede del Msi. Due missive erano inserite in una stessa busta. Entrambe su carta intestata del Ministero degli Interni, entrambe con la firma del capo della polizia Parisi. «Ho capito che qualcosa non quadrava quando ho sovrapposto le due firme. Erano del tutto identiche, senza una minima sbavatura. Fotocopiate» spiega l'avvocato Sergio Giacomelli, reggente della federazione in questo periodo elettorale. «La prima lettera è una segnalazione del capo della polizia al Sisde e al prefetto di Trieste. Si parla di Samo Pahor, della sua attività politica e del rientro nel 1955 della sua famiglia in Italia. Si fa anche il nome di un presunto spione jugoslavo morto da anni. La seconda lettera fa il punto su Radio Sherwood, l'emittente dell'autonomia padovana. Notizie vere si mescolano a insinuazioni non provate. Di certo chi le ha scritte è bene introdotto nei misteri d'Italia. Le lettere non noscono da una mano solo ma da una precisa e informata organizzazione».

CONTINUA IL SONDAGGIO

«Trieste divisa?» Già tante schede

Che il tema fosse molto chiacchierato in città, lo immaginavamo. Quello che non ci si poteva aspettare, invece, era una risposta così massiccia fin dal primo giorno al nostro sondaggio. Sul tema dell'eventuale separazione di Trieste dal Friuli, si sono espressi ieri in tantissimi, depositando direttamente la scheda alla sede del giornale, in via Guido Reni 1. Proiezioni non è ancora possibile farne, per ovvi motivi, anche se, a puro titolo di cronaca, sembra che l'idea «scissionista» riscuota parecchi consensi.

Attendiamo comunque l'arrivo delle schede inviate per posta, e ricordiamo che, contrariamente a quanto indicato per sbaglio sulla scheda pubblicata ieri il nostro sondaggio si chiuderà sabato prossimo, 29 febbraio e non il 29 marzo.

UNITI O DIVISI?

Volete che la Regione rimanga così com'è ☐

Volete la separazione di Trieste dal Friuli ☐

Barrare la casella corrispondente al vostro pensiero.

Tagliando da compilare e inviare per posta o far pervenire a: "IL PICCOLO" Via Guido Reni 1 entro le ore 12.00 di sabato 29 febbraio 1992

L'INCENDIO IN VIA CANTU': CONFESSA, SARA' SOTTOPOSTO A PERIZIA PSICHIATRICA

«Quel rogo è opera mia»

Servizio di
Claudio Ernè

«Ho bruciato io la palazzina della Provincia in via Cantù. Andavo a trovare mia figlia e le assistenti me la facevano vedere solo per cinque minuti. Poi mi mettevano alla porta. Altri ragazzi invece potevano restare fino alle 2 di notte. Ho bruciato tutto perchè non volevo che la mia bambina vivesse lì. Nel giardino c'erano dei drogati. Ho avuto paura per Sara. Comunque mi sono pentito».

Roberto Braico, 27 anni, via dello Scoglio 5, si è assunto ieri le sue responsabilità. Deponendo davanti ai giudici del Tribunale non ha cercato di minimizzare. Ha sbattuto la sua dolorosa verità in faccia a tutti. Il giovane papà deve rispondere dell'incendio appiccato il 12 marzo '91 all'edificio che ospitava una comunità di ragazze-madri. Lì si si era rifugiata sua moglie Ingrid dopo la separazione. Lì aveva portato la piccola Sara. All'epoca aveva un anno e mezzo. Le fiamme avevano intaccato strutture murarie e mobili. Due giovani mamme e i loro bambini erano finite all'ospedale gravemente intossicate assieme a un pompiere che si era prodigato per salvarle.

La palazzina di via Cantù è tuttora inagibile perchè la Provincia non l'ha ricostruita in attesa della definizione del dibattimento. Gli assicuratori vogliono veder chiaro prima di risarcire il danno che supera i 200 milioni. Poi si rivarranno sull'incendiario. Roberto Braico, ammesso che ne abbia la possibilità economica, dovrà pagare fior di milioni. A livello penale rischia più di sette anni di carcere.

«Ho appiccato il fuoco col mio accendino. Nel corridoio del primo piano avevo trovato giornali e libri. La porta dell'ala riservata agli handicappati era aperta. Prima di accendere la carta ho ispezionato le stanze. Quella che avrebbe dovuto ospitare mia figlia e mia moglie era vuota. C'era un pigiama e una loro fotografia. Sapevo che si erano rifugiate a Capodistria, dai miei suoceri. Anche le altre stanze erano vuote. Purtroppo non ho pensato al piano superiore dove dormivano altre mamme e altri bambini. Le fiamme si sono levate alte. Venti minuti più tardi ho avvisato dell'incendio i vigili del fucoco, telefonando da piazza Oberdan. Volevo solo fare un gesto dimostrativo perchè mi tenevano lontano da mia figlia».

Nell'udienza di ieri ha deposto anche la ex moglie dell'imputato. Ingrid Micheli ha raccontato le sue vicessitudini e le persecuzioni di cui è stata ed è tutt'ora vittima. Di fronte ai giudici ha preso corpo l'altra faccia della stessa vicenda.

«Ho lasciato mio marito nel dicembre del '90 e mi sono rifugiata nella comunità della Provincia di via Cantù. Mi minacciava dicendo che se non fossi ritornata con lui avrebbe dato fuoco al centro. La sera del 7 marzo ha tentato di strangolarmi. Le assistenti mi hanno consigliato di ritornare con Sara dai miei genitori a Capodistria. Così ho fatto. Tre giorni dopo il centro è andato a fuoco».

Alla luce delle due deposizioni, il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, ha chiesto che l'imputato fosse rinchiuso in una casa di cura. «E' pericoloso per sè e per gli altri. Ha spedito di recente a Capodistria minacce di morte alla moglie e ai suoceri. Chiedo inoltre che venga sottopposto a perizia psichiatrica».

Il Tribunale presieduto da Mario Trampus ha detto sì alla perizia e l'ha affidata al professor Eugenio Aguglia. Ha detto no alla casa di cura ma ha ritirato a Roberto Braico tutti i documenti necessari all'espatrio. A Capodistria non potrà metter piede. L'imputato è uscito dall'aula piangendo. «La mia bambina, la mia bambina, quando potrò rivederla...»

RAGAZZO MORI' SOTTO LA TRAVERSA, PROCESSO IL 9 APRILE

Campo di Roiano, 20 imputati

Il 9 aprile nell'aula del Tribunale. In questa data venti triestini compariranno davanti ai giudici per rispondere dell'omicidio colposo di Massimo Frisenna. Il ragazzino, 15 anni, morì il 17 settembre 1989 per uno tragico incidente accaduto sul campetto di calcio di via dei Moreri. Giocando con alcuni amici, dopo aver segnato un gol, in segno di esultanza si aggrappò alla sbarre di una delle due porte di ferro. La pesante struttura gli crollò addosso, travolgendolo e procurandogli lesioni gravissime al capo. Poco dopo il giovane spirò. La sua famiglia si è costituita parte civile con l'avvocato Fabio De Giovanni.

Per questa morte sono stati rinviati a giudizio venti dirigenti dell'Associazione sportiva roianese che molti anni addietro aveva avuto in gestione il campetto dalle Ferrovie dello Stato. Di fatto la piccola superfice era abbandonata a se stessa, senza recinzione e senza alcuna manutenzione. Già in precedneza, il 6 novembre dell'86, era accaduto un analogo incidente e un altro giovane. Daniele D'Arienzo aveva riportato ferite e contusione.

Anche alal luce di questo episodio l'accusa addebita alla Roianese e ai suoi dirigenti di non aver recintato il fondo e di non aver assicurato adeguatamente al terreno le due metalliche. Ecco i nomi dei venti dirigenti difesi dagli avvocati Alberto Kostoris, Egon Nisiteo, Lucio Frezza, Luciano Sampietro, Sergio Padovani, Riccardo Nurra e Lucio Calligaris.

Ridolfo Exner, via Matteotti 39; Giuseppe Cumin, via Pauliana 14; Sergio Gon, via Barbariga 10; Claudio Di Marcantonio, via dei Fiordalisi10/9; Ercole Fragiacomo, via Sara Davis 112; Mario Girardi, via Mazzini 22; Fulvio Gon, Riva Gulli 4; Paolo Matteucci, via Biasoletto 119; Angelo Mennini, via dei Morer 9; Salvatore Mignami, via dei Moreri 9/2; Carlo Culinas via del Ponticello 52; Paolo Gorza, via dei Moreri 14; Sergio Plisco, via Giusti 12; Stelio Petelin, Erta dei Pruni 13; Nereo Cossutta, via dei Moreri 7/2; Luigi Nesich, vicolo delle Rose 53; Giovanni Bressan, via del Dittamo 1; Franco Foscarini, via Commerciale 54; Claudio Frommel, Monrupino 181; Giorgio Papandrea, via di Roiano 6.

PER TRIESTE UNA PISTA CHE PORTA NEL NAPOLETANO

Armi slave alla camorra

Sequestrate otto granate 'ananas' e un chilo e mezzo di plastico

Armi di fabbricazione slava al servizio della camorra. L'ipotesi di un traffico di materiale bellico, che avrebbe in Trieste un punto di transito, sembra confermata da un'operazione conclusa ieri a Caivano, un comune a nord di Napoli.

Vicino a una baracca adibita alla vendita di gas Gpl di contrabbando, ai margini di un lago, sono state rinvenute otto granate «ananas» Mk2 e un chilo e mezzo di plastico del tipo T4. La provenienza è quasi certamente slava (si tratta della prima volta che nella zona sono state sequestrate granate di quel particolare tipo), come confermato dagli inquirenti che stanno ora cercando di ricostruire le tappe del «giro».

E'probabile che le indagini nei prossimi giorni si indirizzino anche nella nostra provincia per cercare eventuali contatti locali che possano aver fatto da collegamento tra gli arsenali d'oltre confine e la Campania.

Indagini in sede locale alla ricerca di un basista

Le armi sequestrate a Caivano erano custodite nella baracca di proprietà di un pregiudicato napoletano, Domenico Alfieri, di 35 anni. L'uomo, arrestato dagli agenti del Commissariato di Acerra, apparterrebbe al clan di Pasquale Delli Paoli, in lotta con alcuni boss locali che appartenevano al gruppo cutoliano. Dal primo interrogatorio non sarebbero, comunque, emersi ulteriori elementi.

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, quindi, emerge una pista che ipotizza un collegamento tra gli eventi bellici jugoslavi e la malavita organizzata italiana. Nel novembre dell'anno scorso sette persone furono arrestate dai carabinieri del nucleo operativo di Mestre. In quell'inchiesta, tuttavia, si ricostruiva un traffico di materiale bellico dall'Italia in Croazia. Stavolta, invece , il percorso delle armi sarebbe l'opposto.

Ro.De.

IN MOTO

Sterza e cade

Ha cercato di evitare un veicolo, ma ha toccato una Vespa. Nella caduta col motorino Sonia Pisani, 21 anni, via di Valmaura 45, ha avuto una contusione alla gamba destra con prognosi di 40 giorni. L'incidente si è verificato in via Bramante, la Pisani è stata portata a Cattinara. Il tentativo di evitare vetture in sosta è all'origine anche dell'incidente in via D'Alviano in cui è rimasto ferito Lorenzo Rigutto, 20 anni, via Monteverdi 4.

BRUNO LONGO (DC)

«Regione, scelta sofferta ma anche lungimirante»

L'unità regionale? E' un bene non deteriorabile, o giù di lì. A metterla in discussione avrebbero da rimetterci tutti, Trieste, forse, per prima. Bruno Longo, segretario regionale della Dc, si allinea perfettamente al dogma Friuli-Venezia Giulia, secondo quanto deciso già da tempo dal partito. «Credo — esordisce — che sussistano tuttora le motivazioni che hanno portato alla nascita della Regione. Fu, allora, una scelta sofferta ma lungimirante, che ha portato a una crescità generale della realtà nella quale viviamo. Una regione come la nostra, infatti, è per dimensioni l'ideale per agire in profondità e incrementare lo sviluppo economico».

Niente polemiche, dunque, e scarsa convinzione anche sul tema scottante delle asserite «discriminazioni». «Quando si sono verificate delle discrepanze — ricorda Longo — la Regione è sempre intervenuta in favore delle aree più deboli. Tipico esempio, quella della crisi dele grandi aziende delle Partecipazioni statali, coincisa con una grande solidarietà dell'amministrazione, che ha anche fornito gli strumenti per uscirne fuori».

Bruno Longo

Resta peraltro da affrontare il nodo centrale: l'apparente incompatibilità tra il Friuli e Trieste. «Non parlerei di una diversità culturale — premette Longo — ma semmai determinata da una realtà storicamente dissimile, dagli stessi dialetti differenti che si parlano nelle varie zone. Guardate però la provincia di Gorizia, che sa essere giuliana, isontina, goriziana, anche friulana allo stesso tempo. Esiste per tutti, è vero, un richiamo alla provenienza, ma questo non può essere elemento di discriminazione, semmai di completamento».

Un falso problema, dunque? Longo ne è certo, tanto che aggiunge che «la questione esplosiva può essere casomai quella della montagna». E, comunque, una buona applicazione della legge regionale 10 potrebbe giovare a Trieste.

f. b.

GIANFRANCO GAMBASSINI (LPT)

«Non intendiamo mollare la richiesta di autonomia»

Il minimo che si sente di affermare è «l'avevamo detto». E' da almeno 14 anni, in effetti, che il tema dell'autonomia è un punto fermo della Lista per Trieste, assieme alla tutela del Carso e alla richiesta di Zona franca integrale. «Solo che adesso — ironizza Gianfranco Gambassini, presidente della LpT — la bagarre Trieste-Friuli ha coinvolto i partiti, li ha costretti a uscire allo scoperto. Sia chiaro però che sulla tematica rivendichiamo il diritto di primogenitura».

Trieste staccata dal Friuli, allora? Staccatissima, ci mancherebbe, in virtù di quella che il sanguigno Gambassini definisce come una diversità «culturale, economica, politica e istituzionale». E la colpa, a quanto aggiunge, ha radici antiche. «Bisogna risalire al peccato originale della fondazione del Friuli-Venezia Giulia, quando Trieste venne appiccicata al resto della regione sulla base di motivazioni politico-patriottiche. Si figuri che ho ripescato in questi giorni un mio articolo del '62 nel quale parlavo dei rischi che avrebbero corso gli interessi internazionali del porto di Trieste con la nuova forma istituzionale. Infatti...».

Gianfranco Gambassini

Indietro, insomma, si può tornare. Anzi, per dirla con il presidente della LpT, «è un parto inarrestabile, del quale sono già cominciate le doglie». Non a caso il movimento triestino incentra in gran parte sulla querelle in atto la sua campagna elettorale, e non a caso si registra al riguardo un'intensa attività legislativa. «Nel tempo — ricorda Gambassini — abbiamo presentato ben quattro progetti di legge per arrivare a un modello di autonomia simile a quello del Trentino-Alto Adige. L'ultimo, dell'ottobre scorso, lo abbiamo presentato assieme al Movimento Friuli. Precisando chiaramente che stavolta non intendiamo mollare. E non lo faremo».

f. b.

ELEZIONI / LE CANDIDATURE DELLA DC

I «sette» di Palazzo Diana

Sarà la commissione regionale a scegliere oggi il «terzetto» per la Camera

MENTRE SI DEPOSITANO I SIMBOLI

Bordon corteggia i Verdi LpT-Psi: oggi l'accordo

Siamo ormai in piena kermesse elettorale. Oggi si aprono i termini per la presentazione dei simboli e in direzione di Roma si sta muovendo una nutrita pattuglia. Già ieri sono incominciate le grandi manovre Psi-LpT in via Del Corso. Camber, Agnelli e Perelli hanno discusso di «comuni impegni politici per Trieste» assieme ad Acquaviva e Amato. Oggi la probabile firma sull'accordo, sottoscritta da Craxi in persona. Tra i primi a prendere la via dell'Urbe, anche la Lega democratica «Trieste per l'Europa» che stamane, quasi contestualmente presenterà un simbolo, sembra «stellare» a Trieste. L'appuntamento è alle 10, nella sede di via Cumano 2.

Willer Bordon, principale ispiratore del movimento, ha intanto gettato un nuovo «amo» ai Verdi del sole che ride, invitandoli a rivalutare la possibilità di entrare nel «gruppone» del movimento. Lo ha fatto con una lettera aperta nella quale li invita a riflettere sulla possibilità di un accordo comune che «non disperdendo i voti, possa permetterci di mandare assieme alla Camera e al Senato due parlamentari pronti a battersi per le cose in cui crediamo».

L'arcipelago ambientalista resta comunque in fermento. Dopo il noto «distinguo» dei tre Verdi (Caroli, Fabbretti e Radivo) che hanno scelto di appoggiare la Lega di Bordon, si segnala una precisazione di Italia Nostra sul ruolo, all'interno dello stesso raggruppamento, dell'ex presidente, Sergio Franco. «La sua adesione, a titolo personale — si legge in una nota — non impegna in alcun modo la sezione triestina di Italia Nostra». L'associazione peraltro, continua il comunicato, seguirà con attenzione tutti coloro che si impegneranno in chiave ambientalista.

Altro nome, altri verdi. Quelli «federalisti», che hanno raccolto 700 firme. Quelle sufficienti a presentare il simbolo alle «politiche». Capolista alla Camera sarà dunque Maurizio Bekar, consigliere comunale della Lista verde alternativa. Assieme a lui il consigliere provinciale dello stesso raggruppamento Alessandro Capuzzo e l'assessore all'ambiente di Muggia, Diego Rota. Al Senato, invece, candidano due indipendenti, l'ambientalista Donatella Ermacora e il sociologo Augusto Debernardi.

La Dc provinciale individua i suoi «magnifici» sette. Lo fa senza clamori, spiazzando però gli osservatori esterni con qualche nome a sorpresa. La lista dei papabili dello scudocrociato al Senato e alla Camera, partorita dal comitato elettorale del biancofiore triestino riesce insomma anche a offrire un pizzico di imprevedibilità.

Giochi fatti per il Senato: il maestro Raffaello de Banfield sarà candidato unico, sia nel primo che nel secondo collegio triestino. Secondo il «borderò» uscito da Palazzo Diana, i tre candidati alla Camera saranno scelti tra l'uscente Sergio Coloni, Marina Petronio, Angelo Ritossa, Fulvio Riosa, Paolo Sardos Albertini e Serena Mancini. Il ballottaggio avverrà oggi, in seno alla commissione eletorale regionale, ma già i pronostici si sprecano. Pressocchè intoccabili Coloni e, sembra, Sardos Albertini, la corsa si limiterà agli altri quattro. I bookmaker dello scudocroaciato assegnano una leggera preferenza a Serena Mancini, non foss'altro che per

Per il Senato De Banfield in tutti e due i collegi; per la Camera Coloni, Petronio, Ritossa, Sardos Albertini, Riosa e Mancini

la notorietà raccolta in qualità di presidente nazionale delle Federcasalinghe. Un buon biglietto da visita in una consultazione drammaticamente scarsa di presenze femminili.

Nella sua relazione al comitato il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, ha premesso che nelle prossime elezioni la Dc locale «dovrà mettere in gioco un patrimonio di voti rilevantissimo, frutto di un formidabile recupero». Dopo aver passato in rassegna le statistiche relative alle più recenti chiamate alle urne, dall'87 ad oggi, Tripani ha operato una disamina sulla situazione internazionale, con ovvio riferimento a quella dell'ex Jugoslavia e alla scommessa europea del futuro. «Credo — ha detto — che il tema dell'Europa insieme a quello della nostra posizione geopolitica in quest'area debbono essere i principali argomenti per spiegare ai triestini, agli elettori e anche a chi fa finta di non sapere che il nostro ruolo si gioca sul piano internazionale insieme all'intera Regione unita».

Sul piano politico Tripani non ha perso l'occasione per polemizzare con i socialisti («A chi, come il Psi, scrive sui muri 'Prima di tutto Trieste', noi dobbiamo rispondere 'Prima di tutto Italia'), e con il «ribellismo» di Carbone, ribattere le proprie posizioni sulla questione slovena («Siamo favorevoli a una legge di tutela equilibrata, ma senza forzature»), lo stesso Trattato di Osimo («Si impone una rilettura, a prescindere dalla questione confine»), l'area metropolitana («I partiti non vendano illusioni»), lo stesso assetto politico locale («Non più staffette ma patti politici e programmatici»).

f.b.

FORUM

I voti monarchici saranno trasversali

Crisi a Trieste: titolo di un forum nella sede del Movimento monarchico. In una stanza piena di immagini della famiglia Savoia, parlano Mauro Di Giorgio, del Msi-Dn, Rino Di Meglio, LpT, Bruno Marini, Dc e Claudio Cante, del Movimento. Che si accinge a scendere nell'agone elettorale. «Tutti i partiti ci hanno traditi»: i monarchici daranno i propri voti a «uomini di valore», scelti nella convenzione del 6 marzo, quando le forze politiche avranno pronte le liste di candidati. Il voto? «Trasversale e non di bandiera».

Cante parla della crisi economica della città «causa di non scelte di una classe politica di serie B, logorroica e inconcludente. Anche all'opposizione». Questione morale: «Per lo scandalo dell'appalto di pulizie dei bagni pubblici nessuno è in galera». Marini concorda sulla «profonda crisi di Trieste». Il degrado lo vede in un fatto-simbolo: «A maggio il Papa sarà a Trieste. Non lo riceverà il sindaco, ma il commissario. Per l'incapacità delle forze politiche di governare». Rimedi? La nuova legge elettorale, con uno sbarramento e l'elezione diretta del sindaco.

Per Di Meglio «non c'è più senso dello Stato. A Trieste i partiti non sono rappresentati dai migliori, ma dai peggiori. Partiti basati su un modello stalinista. Bisogna privilegiare la scelta dell'uomo». Di Giorgio parla della «fine del ruolo di cerniera di Trieste tra Est e Ovest, con l'ingresso in occidente di Slovenia e Croazia. Il riconoscimento? Frettoloso. Urgono rimedi per salvare il porto».

gi.ver.

HA APERTO ANCHE A TRIESTE IL «SEXY PHONE»

Il telefono, la tua amante

Il numero è il 638101, e dall'altro capo del filo Veronica, Gloria, Divina, Marlene, Marylin o Emmanuelle promettono venticinque minuti di dialogo erotico al prezzo di 50 mila lire. Le sei ragazze dai nomi di sicuro effetto evocativo sono le operatrici del «Sexy phone», il telefono a luci rosse che da pochi giorni ha attivato le linee a Trieste, inaugurando anche nella nostra città l'era della pornofonia. Se è vero, come dice il sociologo Francesco Alberoni, che «il recente boom della pornografia è una diretta conseguenza dell'Aids», è altrettanto vero che nel variegato mondo dell'erotismo a consumo sicuro il fenomeno dei centralini dell'amore sta vivendo una stagione d'oro. Ed era inevitabile che anche a Trieste, a parziale smentita della scarsa intraprendenza giuliana, qualcuno pensasse a cavalcare la moda del sesso via cavo. Così due commercianti triestini, rispettivamente di 30 e 41 anni, con imprese già avviate hanno aperto da pochi giorni il primo «Sexy phone» nostrano, attività tutt'altro che improvvisata, a giudicare da come è stato selezionato il personale e dalle regole deontologiche in auge nella piccola azienda, regolarmente registrata in Tribunale e alla Camera di commercio. «Siamo state selezionate in base alla voce — racconta 'Divina', 24 anni, specializzata nella trasmissione a parole di 'immagini ben precise' —, tramite un provino che ha eliminato chiunque avesse inflessioni dialettali». In quanto alle regole, la direzione del «Sexy phone» vieta nel modo più assoluto qualsiasi appuntamento tra centraliniste e clienti così come garantisce l'anonimato a chi compone il numero erotico. Non ci sono limiti, invece, per i contenuti delle «chiacchierate». Inoltre nessun colloquio viene attivato se prima alla contabilità dell'impresa non arriva il vaglia con il versamento delle 50 mila lire intestato alla «Sts», seguito da una sigla o da un codice di identificazione scelto dal cliente.

Ma come è stata la risposta dei triestini alla piccante offerta, e soprattutto, chi chiama? «Telefonano in molti, — dicono al 'Sexy phone' — e in questi primi giorni chiedono perlopiù informazioni; si tratta di uomini e donne, ma la stragrande maggioranza è composta da uomini di età compresa tra i venti e i quarant'anni, di solito persone di livello sociale medio; all'inizio sono piuttosto impacciati, non sanno bene da che parte cominciare, e noi cerchiamo di metterli a loro agio». Non ci vuole molta fantasia per immaginare l'argomento delle successive conversazioni ma, spiega Divina, «spesso sono persone che hanno un gran bisogno di comunicare, uomini che hanno paura di un rapporto umano diretto o soffrono di inibizioni nei confronti delle donne». Insomma, gente molto sola.

Il centralino sexy funziona dalle 9 del mattino alle 3 di notte, ma l'orario «caldo» è quello della pausa pranzo dalle 13 alle 14.30 quando, racconta Divina, «chiamano anche dall'ufficio». Serietà e disponibilità sono il motto delle sei giovani (ma tutte maggiorenni) «entreneuse», che presto saranno affiancate da una voce maschile a beneficio delle signore (è prevista anche l'attivazione di una linea «per soli uomini»). Ogni ragazza ha una sua «specializzazione», e già adesso alcuni clienti chiedono della prediletta. In quanto a loro, le giovani vestali del vouyerismo via cavo, assicurano che il mestiere non è avaro di soddisfazioni: «Ci divertiamo molto — giura Marlene —, e se qualcuno esagera nel turpiloquio ci difendiamo con l'ironia». Quella stessa ironia con la quale, dice ancora Marlene, «giochiamo l'antico ruolo della donna-oggetto».

Pi. Spi.

SEXY PHONE

Ogni giorno con te!

DALLE 09.00 ALLE 03.00

La pubblicità del «Sexy phone» come appare su alcuni periodici.

E' DI NUOVO EMERGENZA ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Radiologia frenata

La carenza di impiegati ostacola il servizio di refertazione

INIZIATIVA REGIONE-TDM

Un nuovo osservatorio sulla sanità malata

L'assessore alla sanità regionale Mario Brancati ha incontrato ieri il segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato Maria Teresa Petrangolini, accompagnata dalla rappresentante triestina Bruna Silvestri Braida. Dall'incontro è scaturita la proposta di costituire in Friuli-Venezia Giulia una sorta di osservatorio nel quale vanno catalogate le osservazioni (da disfunzioni elementari a danni gravi) che in numero elevato pervengono anche quotidianamente al Tribunale per i diritti del malato. Ciò permetterà di creare un canale di utile comunicazione tra gli organi regionali competenti al controllo e le istanze degli stessi cittadini. A tal proposito è stata anche avanzata l'ipotesi di una indagine a tappeto sulle case di riposo per anziani e disabili per avere anche una esatta visione della situazione sui due versanti sanitario e assistenziale.

E' ancora piena emergenza per il servizio di radiologia dell'ospedale Maggiore. Questa volta a lanciare l'allarme, oltre ai singoli cittadini, è anche la segreteria provinciale della federazione sanità della Uil. I tempi di attesa sono ormai infiniti. Nemmeno la recente acquisizione di attrezzature sofisticate, quali la tomografia computerizata e gli apparecchi a ultrasuoni di ultima generazione ha fatto sì che fossero superati i problemi di sempre. Anzi. Accanto a macchinari ad alta tecnologia sopravvivono alcune attrezzature obsolete, che spesso non possono essere sottoposte a manutenzione preventiva perchè devono essere necessariamente usate. Le carenze più gravi, però, come denuncia lo stesso sindacato sono ben altre. A partire dai tecnici, presenti nel servizio in un numero insufficiente per garantire un uso ottimale delle apparecchiature acquisite (tra cui anche la gestione informatizzata del paziente e quello delle immagfini radiologiche), del personale amministrativo con i compiti di archivio, carenza quest'ultima che rallenta notevolmente il lavoro, giacchè non basta il medico o il tecnico per eseguire il lavoro radiologico. Per gli esami radiodiagnostici è necessario anche un notevole lavoro di segreteria, tuttora reso impossibile al Maggiore per la sempre più grave «emergenza impiegati». E fino ad ora le stesse richieste avanzate dal primario all'amministratore straordinario Del Prete sono cadute nel vuoto. Gli impiegati sembrano essere spariti nel nulla.

OGGI INAUGURA LA SEDE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

La tre-giorni di Cossutta

Presentazione a Trieste del libro di Frescobaldi sulla Jugoslavia

«Jugoslavia, il suicidio di un Stato», è il titolo del libro di Dino Frescobaldi, inviato speciale e commentatore di politica estera per il Corriere della sera, ed ora editorialista di Repubblica, che sarà presentato a Trieste, il prossimo 24 febbraio, al circolo della Camera di commercio. Alla riunione interverranno, tra gli altri, Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, il senatore Arduino Agnelli e Teodoro Sala, docente di storia contemporanea alla facoltà di Lettere. Il libro, è stato pubblicato dall'editore «Ponte alle Grazie» di Firenze (lo stesso del «caso» della lettera di Togliatti).

Oggi, alle 17, Armando Cossutta, Presidente nazionale del partito della Rifondazione comunista, prenderà la parola all'inaugurazione della nuova sede in via Tarabocchia 3. La sede sarà aperta ai visitatori, anche perché, sottolineano a Rifondazione, la manifestazione è pubblica.

Sempre oggi, in serata, nella Sala Verdi di Muggia, alle 20.30, Armando Cossutta parlerà sul tema «I comunisti contro la svolta autoritaria nel Paese». prima di lui parlerà il senatore Stojan Spetic.

Domani, infine, il presidente nazionale di Rifondazione comunista si incontrerà e avrà dei colloqui su un vasto ventaglio di temi di stretta attualità con la delegazione unitaria degli sloveni in Italia (alle 10) e con l'Unione degli Istriani dell'istria e del Quarnero (alle ore 11). Infine alle 12 è previsto un incontro con la stampa triestina e regionale. Tutti queste iniziative avranno luogo nella sede di via Tarabocchia 3.

SEI GIORNI UTILI

I bolli patente in distribuzione solo da lunedì

Bolli patente, da lunedì iniziano le «code»: infatti quest'anno il rifornimento alle tabaccherie avviene con un ampio ritardo rispetto alla tabella di marcia. Lo scorso anno infatti i bolli erano disponibili al cittadino già dal 19 febbraio. Quest'anno, nonostante le sollecitazioni da parte della Federazione italiana tabaccai (su proposta del sindacato provinciale) presso il ministero competente, i distributori di Mestre, ai quali fa capo lo smistamento nel Triveneto, hanno annunciato che solo da lunedì le rivendite di generi di monopolio della provincia avranno la loro «dotazione» di bolli effettuata dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

La clientela dalla tarda mattinata del 24 febbraio potrà effettuare gli acquisti e avrà tempo sei giorni, fino a sabato 29 febbraio. Nell'annunciarlo, il sindacato provinciale della Fit ha espresso «viva protesta» per il ritardo che «obbliga i rivenditori ad un servizio di distribuzione ridotto, con gravi disagi, anche economici».

BENZINA

L'ultima agevolata

Buoni-benzina, con oggi si chiude la maratona. E chi sarà fuori non potrà più godere di alcuna proroga: in altre parole, la Camera di commercio invita i ritardatari ad affrettarsi. Anche perchè non si tratterà di «soffrire» troppo in fila agli sportelli.

Domani si avrà la situazione esatta su quanti buoni sono stati distribuiti e quanti saranno coloro che per quest'anno «rinunceranno» alla benzina agevolata. La situazione tuttavia è considerata buona: il centro civico di Barriera Vecchia, ad esempio, competente per due circoscrizioni, ha rilevato ieri nell'intero pomeriggio un afflusso di 60 persone, sulle 120 di martedì e mercoledì scorsi.

BANCA D'ITALIA

Scioperi a raffica: pomeriggi difficili

Scioperi pomeridiani agli sportelli della Banca d'Italia. Lo hanno proclamato le segreterie nazionali Fabi, Fisac-Cgil, Uib-Uil e Fiba-Cisl della Banca d'Italia, comunicando che l'operazione scatterà a partire da lunedì 24 febbraio e fino all'11 marzo '92. In questo periodo, le astensioni dal lavoro dureranno l'intero turno pomeridiano (dalle ore 14.40 alle ore 16.30). Alla ripresa dell'attività, pertanto, potranno esserci conseguenze sull'operatività degli sportelli.

Direttivo Wwf, confermata Giulia Bova Siciliani de Cumis

Giulia Bova Siciliani de Cumis è stata riconfermata responsabile per il 1992 della sezione di Trieste del Wwf (Fondo mondiale per la natura). Lia Brautti è vicepresidente; il Consiglio direttivo è composto inoltre, da Carlo Cassola, Fabio Gemiti, Guido Pesante, Flavia Svara e Roberto Valerio. Quanto ai progetti per l'anno in corso, gli impegni maggiori riguarderanno l'inquinamento atmosferico e le altre forme di inquinamento nocive ma non controllate oltre alla realizzazione del Parco del Carso per cui è stato costituito un Comitato promotore.

Nuovo gruppo dc, convegno da Palazzo Diana a marzo

La conferenza organizzata dal gruppo sorto all'interno della Democrazia cristiana «Presenza cristiano sociale», è stata rimandata a venerdì 6 marzo, ore 17.30, a Palazzo Diana. Originariamente, la conferenza era prevista per questo pomeriggio, la sospensione è stata determinata da impegni improrogabili da parte di alcuni partecipanti.

Fronte della Gioventù: firme per l'esercito professionale

Il Fronte della Gioventù ha effettuato ieri pomeriggio all'inizio di Viale XX Settembre una manifestazione con volantini ed esposizione di pannelli illustrativi contro la legge sull'obiezione di coscienza e per l'istituzione dell'esercito volontario e professionale.

Aggredì un medico, condannato a 18 mesi

Un anno e sei mesi di carcere. E' questa la condanna inflitta ieri a Marco Cain, vicolo del Castegneto 99. I giudici del tribunale lo hanno riconosciuto colpevole dell'aggressione subita dal medico Antonio Zappi, di anni, via fabio Severo 16. Zappi, il 16 maggio 1990, aveva parcheggiato la sua auto in viale Romolo Gessi, a pochi metri dalla gelateria «Viti». «Volevo rientrare a casa col mio cane, ma la vettura era bloccata da un'altra macchina. Ho suonato, ho chiamato, ma nessuno si è fatto vivo. Dopo quattro minuti si è presentato un giovane che alle mie rimostranze mi ha sferrato un pugno alla mascella. Quattro denti sono stati avulsi dalla loro sede. Non ho potuto lavorare per sei mesi e per poter mangiare ho dovuto spendere una quindicina di milioni».

Anziana investita in via Combi Motociclista si rompe il femore

Serie di incidenti stradali ieri sera in città intorno alle 19. Il più grave ha visto coinvolto un giovane di 18 anni, Mauro Smeragliuolo, residente in via Alpi Giulie 13, attualmente ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Cattinara per la frattura di un femore. Poco dopo le 19.30 il giovane stava viaggiando, in via dell'Istria a bordo di una moto 125 di cilindrata quando, per cause in corso di accertamento da parte dei vigili urbani intervenuti sul luogo dell'incidente, ha tamponato all'improvviso l'auto che lo stava precedendo di poco: una Peugeot 205 condotta da Bruno Gregori, residente in via Leopardi-vallo 7. Cadendo dalla moto il giovane si è fratturato il femore. Soccorso dalla Cri è stato sottoposto alle cure dei sanitari di Cattinara, che l'hanno giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Il secondo incidente della serata è avvenuto in via Combi, all'angolo con via Bellosguardo, alle 19.50. Santina Mischiotti, 90 anni, residente presso parenti in via De Amicis 2, è stata investita da un'auto condotta da marco Tomsig, residente in via La Marmora 12. In un primo momento i medici dell'ospedale di Cattinara, dove l'anziana donna è stata ricoverata, si erano riservati la prognosi. Ma dopo qualche ora i sanitari, avendo accertato il livello del trauma cranico e l'entità della contusione sottocutanea, l'hanno giudicato guaribile in úna trentina di giorni, ricoverandola nel reparto di chirurgia. Anche in questo caso i rilievi della dinamica dell'incidente sono stati eseguiti dai vigili urbani.

CARNEVALE / IL COMUNE (FANTASMA) COORDINA LE INIZIATIVE

Sorrisi in tempi di crisi

Tutti gli appuntamenti - Martedì 'grasso', 3 marzo, la sfilata in Corso

Ecco nel dettaglio il programma delle iniziative del Carnevale a Trieste 1992, stilato dal Comune e dal comitato cittadino ad hoc. La variopinta e chiassosa kermesse comincia domani alle 14: da largo Giardino a piazzale Gioberti, in rione San Giovanni, gran sfilata di carri e maschere, con premiazioni finali e ballo in piazza per tutti. Parteciperà la banda di Borgo San Sergio. Alle 21, all'Hotel Savoia Excelsior palace, gran ritorno di una antica e triestinissima tradizione: «La Cavalchina '92», con cena giochi e premi. Durante la spumeggiante serata ci sarà la lotteria di beneficienza a favore del comitato del Friuli-Venezia Giulia dell'associazione per la ricerca sul cancro.

Mercoledì 26 febbraio, nell'auditorium del civico museo Pasquale Revoltella ci sarà la proiezione di un lungometraggio «Carnevale di Rio de Janeiro», girato nell'80 e perciò particolarmente significativo, giacché il Paese carioca viveva un drammatico momento di transizione dalla dittatura alla democrazia presidenziale.

Giovedì 27 febbraio, a Borgo San Sergio: suonando in maschera per le vie del rione. Alle 16.30, a Servola, il corso delle serve: sfilata di balie e carrozze della Vienna di fine secolo, recuperate in tutta le regione. Suonerà la banda «La triestinissima». Alle ore 17.30, al campo sportivo di San Luigi: calcio mascherato. I dardi dell'arciere contro le mule de Trieste.

Venerdì 28 febbraio, a Borgo San Sergio: suonando in maschera per le vie del rione, con il complesso bandistico San Sergio.

Giornata intensa, quella di Sabato 29 febbraio. Alle 9.30, a Borgo San Sergio, partendo dal piazzale 25 aprile: sfilata carnevalesca per le vie del rione, colonna sonora della banda San Sergio e con la partecipazione delle scuole materne Ricceri e Curiel, l'elementare Visintini e la media Roli. Alle 14, a Villa Opicina, in via Nazionale: corso mascherato con premiazioni. Alle 15.30, in piazza dell'Unità d'Italia, discoteca all'aperto, con animazione, musica, ballo, giochi e ricchi premi. Alle 19, a San Luigi, al circolo Arci di via Biasioletto: *Carneval de veci, come che iera una volta, co ierimo putei*. Alle 20, infine, a Servola *se bala in piaza*: suonerà il complesso Mamafastala.

Domenica 1 marzo, alle 14.30 a Servola, corso mascherato con premiazioni: suoneranno le bande di Borgo San Sergio e l'austriaco Obervellac, con la cui municipalità si darà corso anche a un gemellaggio vero e proprio, auspice la festa. Alle 15, a San Luigi, da via Mauroner al ricreatorio Lucchini di via Biasoletto 14: sfilata di carri e maschere con premiazioni. Alle 22, alla discoteca Mandracchio, di Capo Piazza 1, gran ballo del Carnevale brasiliano, con pioggia musicale a base di lambada e samba, che ricorderanno il trascinante ritmo della irresistibile festa brasiliana.

Lunedì 2 marzo, a Borgo San Sergio: suonando in maschera per le vie del rione. Alle 16, a San Luigi, al circolo Acli di via Aldegardi: *Carneval de fioi*, maschere e *stracaganasse*.

Martedì «grasso» 3 marzo, alle 14.30, promosso dal Comune, ci sarà il 2 concorso mascherato: sfilata dei carri e maschere, dalla testa del Corso Italia a piazza dell'Unità d'Italia, attraverso la piazza della Borsa e il Capo di Piazza. Premiazioni delle migliori maschere e dei gruppi più belli e originali scelti dalla giuria, che sarà sistemata su un apposito palco fisso. Tema libero o a soggetto: «Trieste e i triestini». Al termine, ci sarà il conferimento per un anno del Palio dei rioni.

Un'altra grande novità è prevista per mercoledì 4 marzo, alle ore 12 a San Giovanni. La *ciacolada de Carneval: no ghe le daremo, ma ghe le diremo de tuti i colori*, «processo» pubblico alla *magnadora* del Palazzo, messa alla berlina impunemente almeno una volta all'anno. Alle 15.30 a Servola, gran funerale del Carnevale, con il rogo del vecchio Cornelio e la musica del maestro Lalo.

CARNEVALE

Giovani in festa al centro Chiadino

Il gruppo «koiné», del centro giovanile Chiadino di via dei Mille 18, ha promosso tutt'una serie di iniziative e appuntamenti in vista dell'ormai prossimo Carnevale. Si parte domenica 23 febbraio, dalle ore 14.30 alle 19.30 ci sarà il Carnevale per i bambini. Verranno premiate le più belle maschere e sarà fatta una ricchissima pesca di beneficenza. Sabato 29 febbraio, dalle ore 19 alle 3 del mattino, Carnevale degli adulti, con cena, ballo in maschera, grande prestigiatore e, per restare in tema inquinamento, complesso Fumo di Londra. Domenica 1 marzo, dalle 1ç alle 3, veglione per i giovani. Martedì grasso, dalle 19 alle 24, conclusione del Carnevale.

Servizio di
Gianluca Versace

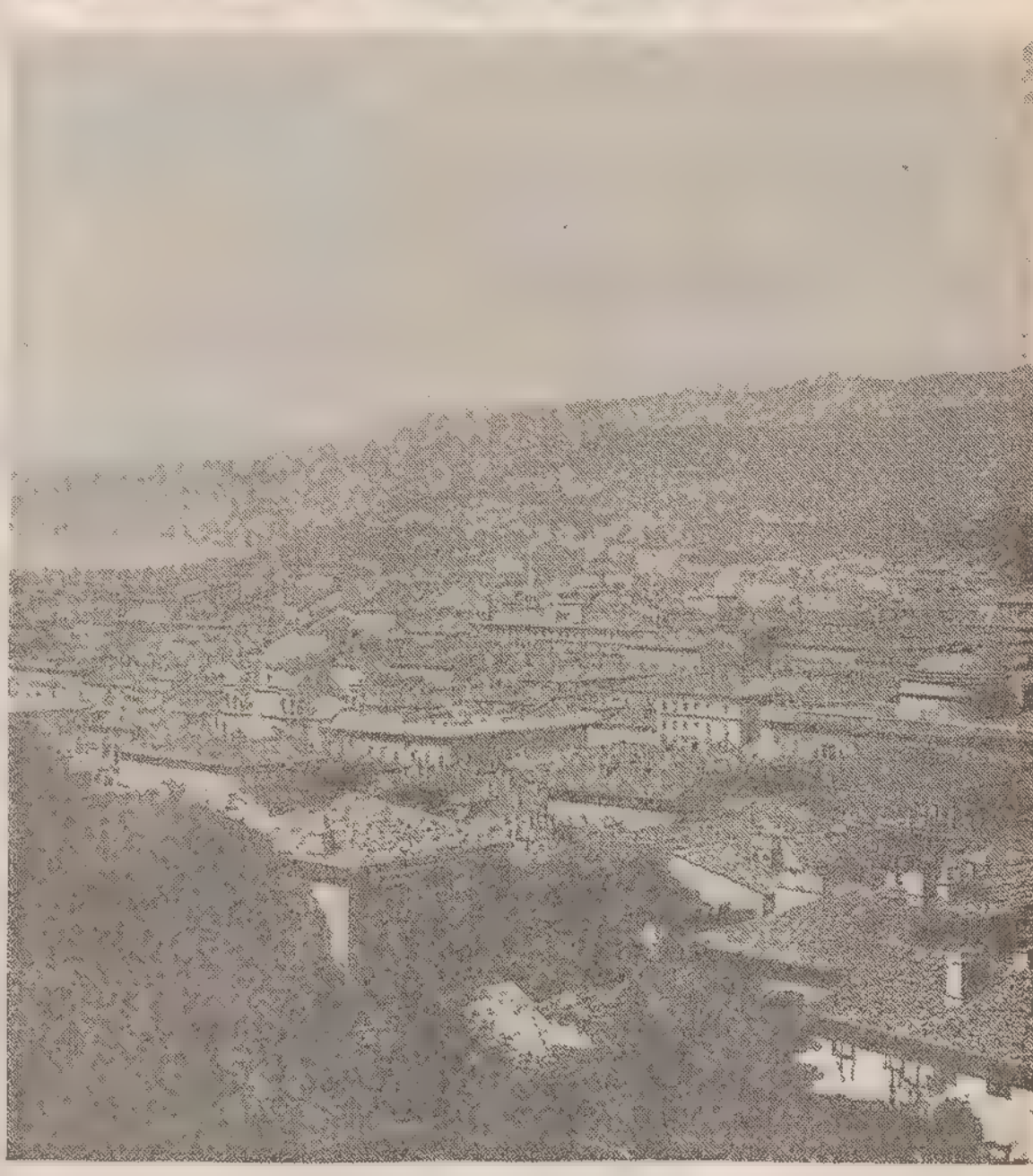
Torna le festa più pazza, dopo un anno di astinenza per la guerra del Golfo. Il programma del Carnevale triestino '92 è pronto: un mosaico colorato di iniziative dei rioni cittadini. Il Comune, di suo, ci mette la cornice e il mastice. Un coordinamento «logistico» che la prossima volta, come ha promesso il presidente del «comitato festeggiamenti» Roberto De Gioia, potrebbe diventare «massiccio finanziamento». Ma, spazzati i coriandoli, la novità del futuro sarà una città «modello Siena». In sedicesimo, si cercherà di fare un «Palio» all'ombra di San Giusto. Per stimolare le energie e la rivalità dei rioni, una «rete» che, dice De Gioia, va valorizzata. Intesi, niente cavalli in piazza dell'Unità, ma tanto sport. Di cavalleresco ci sarà solo lo spirito, che dovrà animare gli alfieri dei rioni nelle gare. Confronti-scontri in molte discipline, una classifica finale e un Palio che andrà al rione più bravo, come il drappo senese che passa di contrada in contrada. E Carnevale sarà una tappa per la conquista del trofeo. Per quest'anno, il rione più mascherato ne riceverà uno simbolico.

La kermesse, che comincia domani a Borgo San Sergio, è stata il canto del cigno della giunta decaduta: il 21 gennaio si è dato vita a un comitato promotore, formato da associazioni cittadine. Tutti insieme, carnascialescamente: la Pro Loco San Luigi, quella Amici di San Giovanni, la fondazione Cornelio Sirvula (che farà il quarto concorso fotografico sul Carnevale), il complesso bandistico San Sergio, il comitato Trieste centro e quello per il Carnevale carsico, l'associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana. «Deliberare e andar via era un pò rischioso» ammette De Gioia, ma la voglia di Carnevale è stata più forte della crisi politica.

E' una festa «con i piedi per terra»: «Non abbiamo l'ambizione di far concorrenza a Muggia» avverte De Gioia. Che aggiunge: «Tre anni fa ci siamo accorti che nei giorni di Carnevale la città si accende, spontaneamente». Il Comune si è inserito con l'intento di «coordinare il patrimonio di allegria, non di organizzarlo».

Egidio Muzina rappresenta Servola, che ha scelto il tema «Vienna Vienna» per ricostruire il clima fin de siecle e offrire «un Carnevale mitteleuropeo». Raoul Figoli per San Luigi, chiede «spazi per il veglione: il Ferdinandeo è stato dichiarato inagibile». Anche Luciano Ferluga per San Giovanni mette in dito nella piaga: «non disponiamo né di sale private, né pubbliche: se piove che faremo?». Libero Andreasich per San Sergio: «Coinvolgeremo le scolaresche nella sfilata mascherata e premieremo le più riuscite». Nereo Svara di Trieste Centro: «Riproponiamo la cavalchina a furor di popolo: i triestini hanno voglia di divertirsi di nuovo». Rodolfo Guglielmi, del Carnevale carsico, alla 25 edizione: «Ci saranno 12 grandi carri, di cui due d'oltreconfine: la festa è anche amicizia tra etnie». Simone Assumpcao dell'associazione italo-brasiliana: «Faremo vedere un film sul Carnevale di Rio, con cui la nostra gente sfoga tensioni e speranze». Multimedia-Radioattività trasformerà l'austera piazza dell'Unità in una maxi discoteca. Uno schermo gigante mostrerà le mascherine scatenate nelle danze. Giochi, ricchi premi e cotillons per tutti.

TRIESTE COM'ERA / FOTO 12

Sguardo dal Colle senza la Vittoria

Ancora un panorama di Trieste, visto però questa volta anziché dalle alture sovrastanti la Stazione centrale, dal colle di San Giusto. Ciò che si vede, a parte qualche dettaglio in primo piano, non sembra mutato: emergono dal centro abitato i due campanili, la cupola e le statue sul frontone di Sant'Antonio Nuovo, la chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione, il palazzo Genel che chiude piazza Ponterosso e il Porto Vecchio.

Qualcuno avrà forse nell'occhio e nella memoria questa veduta della Trieste com'era agl'inizi del secolo, perché da essa fu ricavata una xilografia piuttosto nota e diffusa per le molte riproduzioni che se ne fecero.

Quello che oggi è totalmente mutato è il luogo da dove l'immagine fu ripresa: forse da qualche poggiolo o da qualche finestra d'una delle tante case, ville e villette, poi abbattute, che sorgevano sul colle capitolino. Oggi si potrebbe dire che il punto di vista è proprio la via Capitolina, ma questa allora non esisteva nella sua forma attuale.

Infatti, come racconta Silvio Rutteri, soltanto negli anni Trenta «la piazza della Cattedrale avrà il suo congiungimento — prima escluso — col versante di Montuzza attraverso la via che dal risorto Campidoglio verrà intitolata Capitolina».

Spaziando con lo sguardo verso Barcola, s'indovina un'assenza: quella del Faro della Vittoria. Ma al tempo che questa fotografia ci fa rivivere, la vittoria non c'era ancora stata e non c'era stata nemmeno la guerra. La prima, beninteso.

Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distibuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

FAVOREVOLI E CONTRARI IN UN DIBATTITO CHE SPACCA L'OPINIONE PUBBLICA

Viaggio nel 'caso' obiezione

OBIEZIONE / I DATI

Boom da 6 anni Quintuplicate le domande

Negli ultimi sei anni sono aumentati in maniera vertiginosa. Secondo i dati forniti dal distretto militare di Trieste, le domande di obiezione di coscienza presentate lo scorso anno sono state infatti 115, contro le 22 presentate invece nell'86. Tutte, dicono i militari, sono state accettate.

E' però difficile stabilire quanti siano gli obiettori attualmente in servizio nella nostra città, dal momento che al distretto affluiscono sia le domande dei triestini che quelle dei goriziani. In base alle stime del coordinamento provinciale degli obiettori, i giovani che prestano servizio civile a Trieste dovrebbero comunque aggirarsi intorno alla settantina.

Il numero di ragazzi che presentano la domanda per l'obiezione di coscienza, come spiega il colonnello Luciano Monaco, comandante del distretto locale, è legata al gettito demografico di leva dell'annata. E considerando che il numero dei triestini e dei goriziani destinati alle patrie caserme si aggirava lo scorso attorno alle 2200 unità, il centinaio di obiettori in servizio non sono pochi. Se a Trieste e Gorizia l'obiezione di coscienza ha quintuplicato dall'86 a oggi le proprie reclute, va comunque rilevato che il Nord-Est d'Italia non è una delle zone di punta del servizio civile. In quest'area sono state infatti presentate nel '91 2337 domande di obiezione, contro le 6673 della regione militare Nord-Ovest.

d. g.

Obiezione di coscienza

Al momento della decisione la motivazione principale è stata:	Valori in percentuale
Rifiuto di ogni forma di violenza	17,8%
Possibilità di compiere un servizio utile agli altri	64,4%
Servizio alternativo al servizio militare	11,2%
Servizio meno impegnativo	4,4%
Nessuna risposta	2,2%

OBIEZIONE / LISTA

Tutto l'elenco degli istituti convenzionati

Questo l'elenco degli enti triestini convenzionati con il Ministero della difesa per l'assegnazione degli obiettori di coscienza. I dati sono stati raccolti in opuscolo dal Coordinamento provinciale degli obiettori di Trieste. La guida è disponibile nella sede di via San Francesco dell'Arci, alla Caritas diocesana e alla Comunità di San Martino al Campo.

Acli (Associazione cristiane lavoratori italiani): convenzione per 2 obiettori, che vengono utilizzati a sostegno delle attività di accoglienza agli immigrati e nell'animazione del settore pace e sviluppo dei popoli.

Aism (Associazione italiana sclerosi multipla): convenzione per 4 obiettori, il cui compito è l'assistenza non infermieristica ai malati e l'attività di animazione.

Amnesty international: convenzione per 1 obiettore che collabora all'organizzazione di conferenze, mostre, banchetti informativi e alla gestione dell'ufficio.

Anffas (Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali): convenzione per 2 obiettori, che dopo un primo periodo di formazione affiancano gli operatori in servizio.

Arci (Associazione ricreativa culturale italiana): convenzione per 20 obiettori che a seconda dei settori in cui prestano servizio vengono impiegati in attività culturali, sportive e di animazione.

Caritas diocesana: convenzione per 5 obiettori, che attualmente sono impegnati al Villaggio del fanciullo di Opicina, a supporto degli educatori professionali, e in servizi di informazione nelle parrocchie.

Cenasca-Cisl (Centro nazionale per lo sviluppo della cooperazione e autogestione): convenzione per 4 obiettori, che coadiuvano i dipendenti nel lavoro d'ufficio e svolgono un'attività di sensibilizzazione sul problema degli alloggi.

Comune di Duino Aurisina (Casa di riposo fratelli Stuparich): convenzione per 2 obiettori che sono impiegati in attività di assistenza sociale.

Comune di Muggia (Casa di riposo): convenzione per 2 obiettori che supportano gli operatori nelle mansioni assistenziali e amministrative.

Comune di Sgonico: convenzione per 1 obiettore che presta servizio con compiti socio-assistenziali.

Comunità di San Martino al Campo: convenzione per 10 obiettori che collaborano alla prima accoglienza, al centro studi e alla gestione del gruppo-appartamento.

Cooperativa della terza età: convenzione per 10 obiettori che svolgono attività di animazione.

Croce rossa italiana: convenzione per 10 obiettori che partecipano al servizio ambulanze con vari compiti.

Cts: convenzione per 1 obiettore che lavora al tesseramento e al banco informazioni per i soci.

Italia nostra: convenzione per 2 obiettori che hanno compiti di segreteria, curano la biblioteca e collaborano ai corsi di educazione ambientale, raccolte di firme su problematiche ambientali e rapporti coi mass media.

Istituto dei ciechi Rittmeyer: convenzione per 6 obiettori che si dedicano all'accompagnamento e all'assistenza dei non vedenti.

Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo: convenzione per 3 obiettori che lavorano in qualità di ausiliari socio-sanitari al reparto cerebrolesi di via San Cilino.

Itis (Istituto triestino per gli interventi sociali): convenzione per 9 obiettori che organizzano attività di animazione, accompagnano gli ospiti nelle uscite.

Lipu (Lega italiana protezione uccelli): convenzione per 4 obiettori che vengono impiegati nella sorveglianza dei sentieri carsici e nella responsabilizzazione su temi ambientali.

Oratorio salesiano San Giovanni Bosco: convenzione per 1 obiettore che collabora alla segreteria al centro di cultura e garantisce l'animazione dei ragazzi.

Patronato Inca-Cgil (Istituto nazionale confederale di assistenza): convenzione per 3 obiettori che supportano le persone non autosufficienti nelle pratiche pensionistiche.

Provincia di Trieste: convenzione per 5 obiettori che vengono utilizzati nel settore dell'assistenza della cultura e dei lavori pubblici.

Sogit (Soccorso dell'Ordine di San Giovanni): convenzione per 5 obiettori, preferibilmente in possesso di qualifiche mediche o paramediche.

Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare): convenzione per 2 obiettori, che collaborano al trasporto e all'assistenza dei malati.

Unione italiana ciechi: convenzione per 4 obiettori che svolgono servizio di accompagnamento o di lettura.

Usl: convenzione per 20 obiettori che sono utilizzati a sostegno delle attività assistenziali in ambito psichiatrico, geriatrico e riabilitativo.

Wwf: convenzione per 5 obiettori che collaborano alle attività educative, all'allestimento delle mostre e alla gestione della segreteria.

OBIEZIONE / L'OPINIONE DELL'EX COMANDANTE MILITARE DI TRIESTE

Lalli: 'Solo un falso problema'

«Non sarebbe obiezione ma piuttosto liberazione. Parliamoci chiaro, avere un monsignore sulla testa è molto meglio che avere un sergente». Il generale Gianfranco Lalli, ex comandante militare di Trieste, non va per il sottile. «Nessun corporativismo — premette — massimo rispetto per le opinioni di tutti, però non si possono dimenticare alcune necessità militari che vanno assolutamente soddisfatte in relazione a quello che sarà lo scenario politico internazionale». E, in questo quadro, rilancia Lalli, il dibattito sull'obiezione di coscienza sa tanto di carroccio elettorale, piuttosto che di vera «priorità» etica.

Quindi, secondo Lei, è un falso problema?

Ma insomma, non mi si venga a dire che è urgente l'obiezione di coscienza. Piuttosto capirei il contrario: è urgente il problema della leva obbligatoria. E' urgente la questione della sanità, o della criminalità che ha ormai invaso il Paese, non certo questa.

Lei ha fatto cenno a un quadro internazionale da definirsi, prioritario rispetto all'affrontare l'obiezione di coscienza in Italia. Che cosa intende?

Credo che sia indispensabile attendere l'esito delle elezioni americane. Fino a oggi abbiamo beneficiato di una sorta di ombrello protettivo garantito dai repubblicani. Se però vincessero i democratici, ci troveremmo in una specie di «isolazionismo» e con l'Islam montante non credo si possa differire il problema di garantire la nostra difesa. Se gli americani ci abbandonano, insomma, dobbiamo guardare seriamente all'aspetto militare.

Dal punto di vista interno all'Italia, invece, e sotto il profilo tecnico-militare, come s'inquadra la questione?

Oggi non parliamo di riarmo, ma di «armamento europeo». Una

„

Ci sono questioni più urgenti: leva obbligatoria, sanità e criminalità

forza di pronto inteventο, per la difesa del territorio o l'intervento nelle aree di crisi, costituita da volontari della marina e dell'areonautica, ha costi molto elevati e non è facile da realizzarsi. Proclamare un 'rompete le righe', oggi, e accontentarsi di queste forze volontarie, significa praticamente lasciare le frontiere sguarnite, rinunciare a tutte le necessità di carattere militare. Non è difficile immaginare che tutti si trasformerebbero in obiettori e che anche i tre mesi in più sarebbero poi cancellati nella mediazione politica in Parlamento. Molti, per così dire, scapperebbero dalle maglie e prenderebbero lo spunto per evitare la vita militare. Insomma, si va verso una palese violazione dell'art. 52 della Costituzione (La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino...). La questione non è posta correttamente nè sotto il profilo morale, nè sotto quello tecnico, nè, tanto meno, sotto quello giuridico. Il discorso sull'obiezione è sacrosanto, ma dev'essere adeguatamente motivato.

L'esercito del futuro come dovrebbe essere articolato?

Accanto alla costituzione di una «forza di intervento rapido o reazione rapida», come quelle tedesche e francesi, credo ci dovrebbe essere un esercito che io chiamo «di casa», «territoriale», costituito da guardia costiera, fanteria, difesa aerea. Questi soldati potrebbero essere impiegati in operazioni di carattere civile, messi a disposizione dei presidenti delle giunte per interventi di rimboschimento, protezione civile, ecc., sempre, naturalmente, sotto il controllo di un superiore che garantisca la disciplina. Così otterremmo il risultato di motivare la popolazione giovanile sotto la disciplina militare.

Quindi una possibile conciliazione tra i due opposti...

Certo. L'Italia, all'Europa, deve almeno una forza di intervento rapido per le aree di crisi, oggi la Balcania, domani, è possibile, la zona curda. Centomila uomini: marina, areonautica e la quarta forza fondamentale, ovvero la componente logistica che agisce per i bisogni della popolazione. Ma, accanto a queste forze, ci sarebbero i soldati che compiono la leva in casa propria, ognuno nella propria regione, in cooperazione strettissima con i civili. Non ci vedo nulla di male in un soldato che aiuta a vendemmiare. E dicano pure che sono maoista.

E un esercito meno inutile?

Non mi sembra inattuabile la realizzazione di corsi di formazione professionale in relazione alle esigenze dei territori di provenienza dei soldati. Ma la colpa dell'inutilità dell'esercito non è intrinseca. E' un problema politico. In un Paese in cui niente funziona sarebbe strano che l'esercito facesse eccezione.

OBIEZIONE / INTERVENTO DEL COORDINAMENTO

Scelta umanitaria, non fuga

In questi giorni il dibattito politico-istituzionale è avvelenato dalla polemica relativa alla mancata promulgazione da parte del Presidente della Repubblica della nuova legge sull'obiezione di coscienza, approvata dal Parlamento a schiacciante maggioranza il 16 gennaio 1992. E' nostra convinzione che, nonostante il clamore e l'interesse suscitati, la maggioranza dell'opinione pubblica conosca poco la realtà dell'obiezione di coscienza: ci permettiamo quindi di intervenire per chiarire alcuni aspetti utili a nostro avviso per la comprensione del problema.

Dal dicembre 1972 esiste in Italia una legge (la 772/72) che permette ai giovani che si dichiarano obiettori di coscienza di svolgere un servizio civile «sostitutivo» al militare in enti appositamente convenzionati con il Ministero della Difesa. Finora sono stati più di 70.000 i ragazzi tra i 18 e i 26 anni che hanno usufruito di questa legge; negli anni '90 il fenomeno è in constante crescita: aumenta sia il numero di domande dei giovani (più di 18.000 nel '91), sia il numero degli enti che si convenzionano. A Trieste gli enti che utilizzano obiettori per le loro attività sono 27 (erano 19 nel 1987) e gli obiettori in servizio sono una settantina: il numero esatto non viene mai rivelato perché sembra sia coperto da segreto militare. I settori di attività degli obiettori sono quanto mai vari. Nel campo ecologico e della tutela ambientale i giovani si occupano dell'allestimento di mostre, della sorveglianza di parchi e sentieri e di educazione ambientale presso enti come il Wwf, Italia Nostra, la Lega Ambiente, la Lipu. Vi sono poi enti come l'Arci che utilizzano gli obiettori per organizzare attività culturali, corsi di lingue straniere, momenti di incontro per giovani, concerti.

Quello che è da evidenziare maggiormente però è che più della metà degli obiettori lavora nel campo dell'assistenza. Molte associazioni che operano nel territorio triestino, come l'Anffas, la Uildm per la distrofia muscolare, l'Aism per gli effetti da sclerosi multipla, l'Unione Ciechi, l'istituto Rittmeyer, si avvalgono di un nutrito numero di obiettori. Anche l'assistenza a persone con problemi psichici o di tossicodipendenza e di alcolismo viene garantita con l'aiuto degli obiettori presso la Comunità di S. Martino al campo di d. Mario Vatta, all'ex O.p.p. Non sono da dimenticare neppure i problemi legati all'anzianità o ad altri disagi che gli obiettori affrontano presso istituti quali l'Itis, la Coop. della Terza età o lavorando alla Caritas, alle Acli e alla Sogit. Come si vede da questo lungo elenco di obiettori sono inseriti in molte realtà sociali rilevanti per la nostra città le quali spesso sarebbero costrette a limitare la loro attività in assenza di essi. Da questo quadro inoltre emerge chiaramente che la scelta di obiezione nasce soprattutto da un desiderio di compiere un servizio verso la propria comunità e utile agli altri, più che di eludere in modo legale gli obblighi e i sacrifici imposti dalla vita militare, come sostenuto anche di recente da alcuni. Nell'attuale momento storico noi crediamo si debba considerare ampliato il concetto di «difesa della Patria». Per anni abbiamo atteso vigili il nemico ai nostri confini senza accorgerci che altri «nemici» hanno «attaccato» la nostra comunità: pensiamo all'inquinamento del cibo, dell'acqua, dell'aria; alla mancanza di assistenza degli anziani e dei più deboli; alla carenza di progetti culturali e misura del cittadino. Questo concetto peraltro era già stato chiarito nel 1985 dalla Corte Costituzionale che aveva affermato che il «Sacro dovere di difendere la Patria, sancito dalla Costituzione, non si esaurisce affatto nella prestazione del servizio militare» e che tale dovere può essere soddisfatto, come dice anche la nuova legge, attraverso questo servizio «diverso per natura e autonomo dal servizio militare».

Attualmente l'obiezione è concepita come un beneficio concesso dall'istituzione militare sulla base di motivazioni ideali la cui «fondatezza e sincerità» deve essere vagliata da un'apposita commissione. Con le nuove norme invece l'obiezione assumerebbe dignità di diritto, fruibile da tutti quanti dichiarino di essere contrari all'uso delle armi per qualsiasi motivo e in ogni circostanza.

Si tratta a parer nostro di una buona legge che rinnova in senso moderno una materia delicata, affrontata e studiata attentamente nel corso di un lungo lavoro da parte delle commissioni parlamentari durato ben 4 anni. Spiace perciò dover constatare che al momento del dunque, di fronte all'alt di Cossiga, forze politiche di maggioranza, che pure avevano dato il loro voto favorevole a tale legge, improvvisamente si ergono a rigidi garanti delle procedure legislative, funzione assolutamente legittima ma già egregiamente svolta dall'organo a ciò proposto: la Corte Costituzionale. Vogliamo allora sottolineare che il vero problema non è tanto di procedure, quanto piuttosto di scelte politiche. Ancora una volta viene da domandarsi secondo quali criteri certi partiti operino queste scelte: se la realizzazione di idee e valori in cui dicono di credere o il mero rimpinguamento dei loro serbatoi elettorali.

Per parte nostra auspichiamo che tutti si impegnino in una rapida organizzazione di un efficace servizio civile, autonomo dalla struttura militare e che possa finalmente contribuire alla soluzione dei tanti problemi sociali e ambientali che ci affliggono.

Il Coordinamento obiettori della provincia di Trieste

OBIEZIONE

Incontro pubblico con tanto di dossier

«Che cos'è la difesa? Riflessioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile» è il tema di un incontro pubblico organizzato dal Coordinamento obiettori della provincia di Trieste per mercoledì prossimo, alle 20.30, nella sala Acli in vian San Francesco 4/1. Interverranno Pierluigi Di Piazza, parroco di Zugliano e animatore del centro di accoglienza per immigrati di Zugliano, Augusta De Piero Barbina, vicepresidente del Consiglio regionale e coordinatrice dell'Associazione per la pace, Marco Peloi, obiettore in servizio alla Caritas, e Luca Giacomini, responsabile obiettori dell'Arci di Trieste.

Introdurrà l'incontro Gianfranco Schiavone, della segreteria organizzativa della campagna nazionale «Venti di pace». Sarà presentata una ricerca sull'obiezione di coscienza nella nostra provincia.

Agli universitari la laurea dei più informati

Matteo voleva lavorare al Centro turistico studentesco, ma è finito in alta montagna ad assistere i vecchietti del paese. Luca ambiva invece a una tranquilla routine da impiegato in un ente qualsiasi, e di colpo è stato catapultato nell'inquietante realtà dei servizi psichiatrici.

Sono queste le storie-spauracchio che circolano nell'universo nostrano degli obiettori di coscienza. Fanno paura il trasferimento, ma soprattutto un impegno lungo un anno intero, diametralmente opposto ai propri interessi, attitudini e desideri. E dalla nuova legge, gli obiettori si aspettano proprio di veder tutelata e razionalizzata la gestione concreta del servizio.

Già, perché sorvolando sui tempi incerti e prolungati che precedono l'assenso all'obiezione, il ministero adesso ha la facoltà di concedere o meno al giovane l'assegnazione all'ente da questi indicato. Attualmente, sostiene il Coordinamento provinciale degli obiettori di Trieste, quasi la metà dei ragazzi che prestano servizio nella nostra città, lo fanno in realtà diverse da quelle segnalate all'atto della domanda.

E se adattarsi alle 8 ore quotidiane dietro la scrivania non è in fondo assai complicato, ritrovarsi a trattare con alcolisti, handicappati o assistiti dei servizi psichiatrici senza alcuna competenza o interesse specifico può essere un vero e proprio choc. Corsi che preparino l'obiettore a quello che sarà il suo lavoro non ce ne sono. La Caritas e l'Arci organizzano, sì, delle giornate di studio per i ragazzi che scelgono il servizio civile, ma centrate sui problemi dell'iter procedurale e sulle grandi tematiche della pace e della non-violenza.

E così l'obiettore è costretto a improvvisarsi assistente agli anziani e ai disabili, e impara come può, dai superiori o dai colleghi. Impreparazione e distribuzione a volte arbitraria pesano poi anche sull'ente convenzionato, che non sa chi gli verrà assegnato né in che momento potrà disporre del suo obiettore, e non può dunque programmare la propria attività.

A parlare con i ragazzi del Coordinamento provinciale, il mondo dell'obiezione di coscienza nostrana sembra un patrimonio un po' sprecato. «Negli ultimi anni — spiega Carlo Martone — la carica ideologica che in origine stava alla base dell'obiezione, si è venuta pian piano stemperando. Molti dei giovani che oggi prestano servizio civile non hanno alle spalle nessuna militanza politica, ne alcuna esperienza di volontariato. Sono dunque scollegati fra di loro — prosegue — arrivano da soli alla scelta di obiezione e da soli prima affrontano le difficoltà di una procedura sconosciuta ai più e poi l'anno di servizio».

Le diverse esperienze dell'obiezione di coscienza rimangono così isolate. Perdura una diffusa disinformazione sulla prassi burocratica da seguire e sulle opportunità concrete del servizio (cosa cui tenta di porre rimedio la guida degli enti messa a punto dal Coordinamento). Ed è forse per questo che l'obiezione di coscienza rimane ancor oggi appannaggio pressoché esclusivo di un'élite di informati: gli studenti universitari.

Daniela Gross

MUGGIA

Parenti, quasi fratelli

In un convegno gli antichi legami tra l'Istria e la Serenissima

Muggia, l'Istria e gli antichi e mai dissolti legami con la Serenissima. Se ne discuterà questo pomeriggio, alle 15.30, nella sala convegni del Centro culturale muggesano in piazza della Repubblica. Il convegno, dal titolo: «L'Istria e la Repubblica di Venezia: istituzioni, diritto, amministrazione», porrà le fondamenta per una futura iniziativa in collaborazione fra le due parti, alla ricerca di contributi per un seminario internazionale di studi. Seminario che si spera di avviare sin dalla primavera del prossimo anno e che, secondo le premesse, dovrebbe avere carattere biennale.

L'obiettivo, ribadito anche in occasione di un recente incontro a Capodistria fra il sindaco locale Juri e il primo cittadino muggesano Ulcigrai, è di realizzare dei convegni periodici da tenersi un anno a Muggia e un anno nella città oltre confine, sforzo teso al recupero dei valori di una lunga e ricca storia comune, soprattutto attraverso apposite documentazioni. Muggia, intanto, ultimo baluardo istroveneto rimasto in terra italiana, offre dunque la propria ospitalità per l'odierno primo importante incontro in tal senso, sulla via di una collaborazione internazionale che potrebbe rivelarsi molto interessante un domani. E non a caso sono stati chiamati al convegno muggesano organizzato dal Comune noti studiosi di queste terre, tanto di parte italo-giuliana che istro-slovena. Oltre all'assessore muggesano alla cultura Fabio Vallon, che farà gli onori di casa, e al sindaco di Capodistria Aurelio Juri, saranno presenti questo pomeriggio i professori Salvator Zitko, direttore del Museo regionale di Capodistria; Giuseppe Cuscito dell'Università di Trieste assieme ai colleghi Claudio Povolo e Furio Bianco; Darko Darovec, dell'Archivio regionale di Capodistria e Mario Budicin del Centro di ricerche storiche di Rovigno; e Pierpaolo Dorsi, vicedirettore dell'Archivio di Stato di Trieste.

Luca Loredan

MUGGIA
Comunisti al «Verdi»

Nell'ambito della manifestazione a carattere provinciale del neocostituito Partito comunista, appuntamento questa sera a Muggia alle 20.30, in sala «Verdi» con il leader nazionale Armando Cossutta e il senatore Stojan Spetic, in vista delle prossime elezioni. «Vogliono liberarsi della Costituzione — è lo slogan dei comunisti — ma si tratta di una svolta autoritaria che non deve passare». I riferimenti vanno alla Guerra nel Golfo, Cossiga, mafia, fine della scala mobile, disservizi, condono fiscale, giudici minacciati, stragi impunite, attacchi alla resistenza, razzismo, tasse su scuole e università, pensioni «povere».

MUGGIA
«Patenti» equestri

Giornata particolare, quella di domani, per il gruppo ricreativo ippotrekking muggesano «Il Sagittario». Si svolgeranno infatti gli esami per l'ottenimento della patente Ante (Associazione nazionale turismo equestre) di «cavaliere». Due i tipi di patenti che saranno rilasciate: per turismo equestre e per equitazione di campagna. Le sezioni di esame inizieranno alle 8.30 al maneggio di Rabuiese e consisteranno in prove pratiche e teoriche. Almeno 25 i partecipanti dei quali una decina provenienti dalle altre località della regione e dal Veneto.

MUGGIA
«Vernice» della Lega

Prima uscita ufficiale, ieri sera a Muggia, della Lega democratica, che si è presentata alla cittadina rivierasca nella sala teatrale «Giuseppe Verdi». Nell'occasione si sono poste le basi per la costituzione di un comitato promotore locale della Lega. Oltre alla partecipazione di vari rappresentanti verdi e ambientalisti, hanno preso parte all'incontro pubblico Margherita Hack, Giacomo Costa dell'Università di Trieste e Fabio Marchetti della presidenza delle Acli. Relatori, l'onorevole Willer Bordon, Claudio Mitri della Rete, il consigliere regionale Milos Budin e Paola Sain, radicale antiproibizionista.

BUS CARENTI NEL PICCOLO PAESE

Slivia è «isolata»

Proposta di Gobessi all'Act per la linea 43

Per la piccola e isolata frazione di Slivia è forse la volta buona. Da anni, gli abitanti del piccolo paesino nel comune di Duino-Aurisina si lamentano per la totale assenza di mezzi di comunicazione. Non esiste infatti, nessuna linea diretta che colleghi Slivia alle altre frazioni del Comune o a Trieste. Gli abitanti devono sobbarcarsi parecchi chilometri a piedi per raggiungere la fermata della linea 43 che non attraversa il paese. Chi non possiede una macchina, quindi, deve affrontare gravi difficoltà per scendere in città o recarsi semplicemente al centro civico. Poiché la popolazione residente in zona che lavora a Trieste è in costante aumento, il problema della carenza dei trasporti comincia a farsi sentire, tanto che già lo scorso anno alcune mamme avevano presentato il problema al sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi. La risposta dell'amministrazione, di fronte a lagnanze di questo genere, è standard: «Si tratta di un problema di costi». L'utenza è troppo ridotta rispetto allo sforzo finanziario richiesto per un servizio di linea in grado di servire anche i pochi abitanti di Slivia.

Massimo Gobessi, consigliere della Lista per Trieste nell'assemblea generale dell'Azienda consorziale trasporti, la pensa diversamente. Proprio ieri, in veste di membro dell'associazione Traffico 80 (Studi e ricerche per l'evoluzione dei trasporti), ha consegnato nelle mani dell'ingegner Cappell dell'Act, una dettagliata proposta di modifica parziale del servizio della linea 43, grazie alla quale sarebbe possibile coprire anche la zona di Slivia. «Lo studio — spiega Gobessi — rileva come sia possibile un percorso alternativo, senza alcuna spesa aggiuntiva per l'azienda e di conseguenza per l'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina».

In questo modo, se la proposta venisse giudicata valida dall'ufficio tecnico dell'azienda verrebbero raggiunti ben tre obiettivi: garantire un servizio essenziale alla frazione di Slivia, migliorando nel contempo anche quello offerto nelle frazioni di Precenico, Malchina, Ceroglie e Medeazza e lasciando inalterato, grazie ad una variazione di percorso, il monte chilometrico annuo, nonché le ore di servizio di vetture e personale. «Lo studio — conclude Gobessi — è frutto di una collaborazione scevra da condizionamenti partitici ed è rivolto agli uffici tecnici dell'Act, proprio per evitare incomprensioni o accuse di strumentalizzazione del problema, come già è accaduto in precedenza per altre proposte, laddove l'unica soluzione assume esclusivo carattere tecnico e non politico».

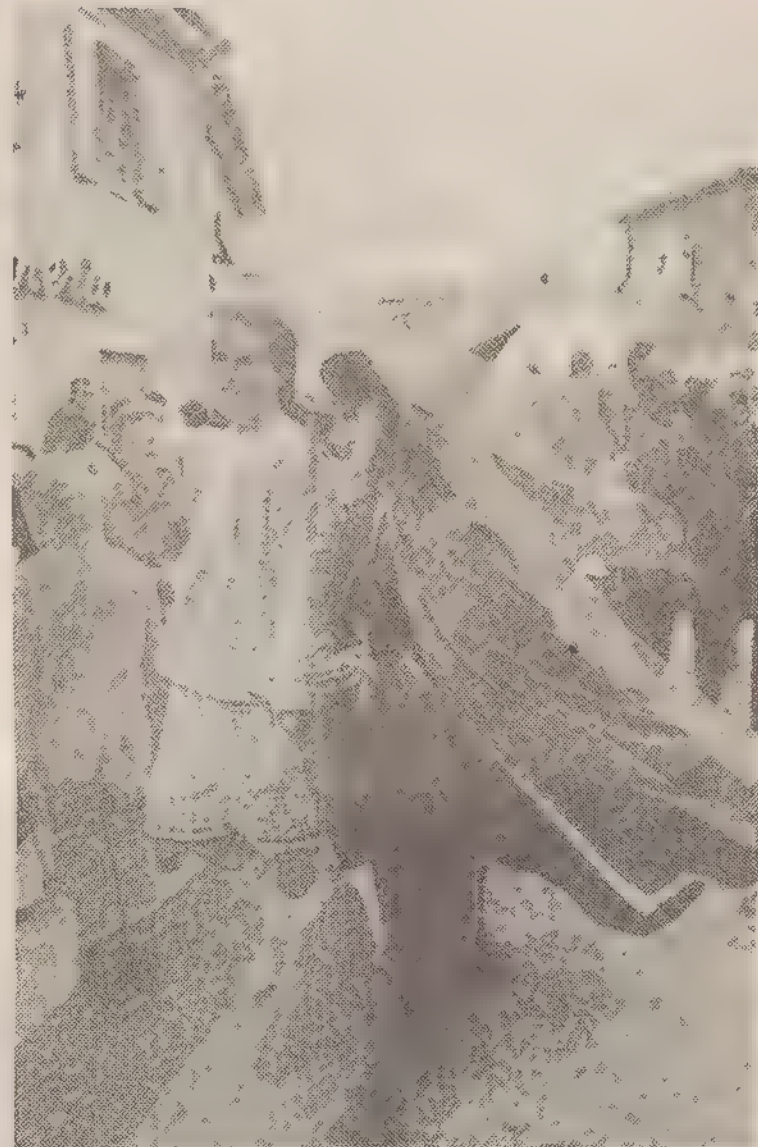
APPUNTAMENTI STORICI IN MASCHERA

Carnevale a Servola e Opicina

Tutto il mondo alla rovescia in sfilate, balli e funerali

Gli amanti del Carnevale quest'anno non avranno che l'imbarazzo della scelta. Sono numerose infatti le manifestazioni organizzate un pò dappertutto in provincia. Alle ormai ben note iniziative carnascialesche muggesane, grandi cose vengono promesse quest'anno anche dal Carnevale carsico di Opicina, giunto ormai alla sua venticinquesima edizione. Saranno ben dodici i carri mascherati che sfileranno in corteo nel pomeriggio di sabato 29 febbraio lungo le vie principali di Opicina, fino a raggiungere piazza Brdina, dove avverranno le premiazioni. Nel corso di una conferenza stampa il presidente del comitato promotore della manifestazione Rodolfo Guglielmi e il vicepresidente Igor Malalan, hanno stabilito, estraendo a sorte tra i carri partecipanti, l'esatto ordine in cui procedevano i vari carri mascherati. Una gara all'insegna dell'allegria e del buon umore condita da una sana competitività che vedrà, agguerriti avversari, tutti i Comuni dell'altopiano carsico da Sgonico a Duino-Aurisina. Ospiti d'eccezione, anche due compagnie carnevalesche slovene provenienti dai paesi di Povir e Sesana.

Come sempre ogni compagnia si è ispirata a temi di vario genere, dalla più stretta attualità come nel caso del carro proveniente da Prosecco e Contovello intitolato «Tutta colpa de Togliatti», alla tradizione locale del «Tram de Opcina» tema sviluppato dalla compagnia di Sottolongera 1. Grandi assenti invece, il gruppo vincitore delle ultime due edizioni del Carnevale carsico, la compagnia di Padriciano. Forse, dopo aver ottenuto un doppio trionfo, la paura di vincere (o quella di perdere?) hanno indotto il gruppo ad una pausa di riflessione. A degna conclusione della manifestazione non mancherà naturalmente il discorso d'insediamento del Re e della Regina di turno che questa volta giungono dal «regno» di Aurisina, mentre il paggio arriverà nientepopodimeno che dalla lontana «corte» di Slivia. A rallegrare la festosa esplosione carnascalesca, tempo permettendo, anche tre gruppi bandistici provenienti da Prosecco, Doberdò del Lago e Trieste. Faranno da corollario alla manifestazione, il concorso per la vetrina più intonata al Carnevale e caratteristiche osmizze.

E se il Carso prepara a divertirsi e a festeggiare, il borgo di Servola non è certo da meno. Il pittoresco rione, la cui antica tradizione un tempo riusciva a porsi in concorrenza addirittura con quella muggesana, non tradirà la sua fama neppure quest'anno. Anche in quest'occasione ad organizzare e coordinare le manifestazioni carnevalesche sarà la Fondazione «Cornelio Silvula». In programma, come vuole la tradizione il battesimo del Carnevale giovedì grasso con il cosiddetto «Corso delle serve», sfilata di Balie e carrozzine per le vie di Servola. La manifestazione sarà arricchita da un corteo di carrozze d'epoca trainate da coppie di cavalli, allietata dalla banda «La triestinissima». Le manifestazioni proseguiranno nella giornata di sabato con un Ballo in Maschera previsto in serata proprio nel centro del borgo, animato da un complesso musicale. Domenica, appuntamento «clou» con la grande sfilata dei carri e gruppi mascherati sul tema «Vienna, Vienna». Martedì 3 marzo tutte le maschere e i carri delle compagnie del Borgo Servolano parteciperanno alla sfilata promossa dal Comune di Trieste nel centro cittadino, concorrendo al Palio dei rioni. Il giorno dopo, gran finale, con la tradizionale rievocazione del Funerale Servolano, a dir la verità ben poco triste, vivacizzato come sempre da vedove, amanti e figli ed animato dai personaggi che hanno attorniato il compianto Cornelio, a cui è intitolata la fondazione promotrice.

Servola: un'immagine del Carnevale, edizione 1990.

DUINO-AURISINA

Baia e Zona: botta e risposta

Repliche infuocate di Predonzan (Wwf) al sindaco Caldi

GEOFISICO
Borsa di studio

E' stato indetto in questi giorni un concorso per titoli ed esami per una borsa di studio per ricerche sull'elaborazione dati sismici nell'ambito del progetto Geobit da usufruirsi all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. La borsa di studio che non è cumulabile con altre borse, nè con assegni o sovvenzioni di analoga natura, prevede uno stipendio annuo lordo di 18 milioni di lire per una durata di 12 mesi rinnovabili per ulteriori 12 mesi. I candidati dovranno essere in possesso di una laurea — conseguita presso Università italiana da non più di cinque anni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle domanda — in geologia, ingegneria, fisica o matematica. Agli assegnatari della borsa verranno comunque rimborsate nella misura e nelle modalità previste per i dipendenti di ruolo le spese di vitto e alloggio in caso di trasferimento. La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata o fatta pervenire all'ente entro 30 giorni dalla pubblicazione del avviso sulla Gazzatta ufficiale.

«Lo sfogo del sindaco di Duino-Aurisina contiene molte affermazioni fuorvianti e sbagliate». Così Dario Predonzan, presidente del Wwf del Friuli-Venezia Giulia, replica senza mezzi termini alle affermazioni rilasciate dal sindaco di Duino-Aurisina.

«Innanzitutto non è lecito cercare di attribuire alle opposizioni verso il progetto di cementificazione della Baia di Sistiana la responsabilità del crack finanziario della Fin.Tour — commenta Predonzan — Solo così si spiega come mai anche l'iniziativa del Polo Dreher si sia risolta con un 'buco' di quasi 30 miliardi, sotto forma di crediti vantati dalla Morteo Spa del gruppo Iri — esecutrice dei lavori — verso la Fin.Tour. E solo così si spiegano i 'puff' della Fin.Tour stessa perfino con ristoratori e benzinai in Carnia per pranzi e pieni mai pagati». «Molti erano a conoscenza di questa situazione — continua Predonzan — ma gli unici a sollevare pubblicamente alcune riserve sono stati il Wwf e altri gruppi ambientalistici, vituperati per questo come 'nemici del popolo'. Ora che il crack è di pubblico dominio, qualcuno cerca addirittura di attribuirne la colpa agli ambientalisti. Non è grottesco tutto ciò?». «Da parte sua Caldi se la prende con le opposizioni alla zona artigianale che il suo Comune vorrebbe costruire in un'area vicina ad Aurisina Cave e a questo proposito infila tutta una serie di patetici strafalcioni — sbotta il prsidente del Wwf — Sta di fatto che si tratta di un'area di elevato pregio naturalistico soggetta a vincolo paesaggistico da oltre vent'anni in cui dagli anni Cinquanta fino ai primi anni Ottanta sono stati effettuati per di più diversi interventi di rimboschimento. Di conseguenza non è che in quell'area la zona artigianale non si possa realizzare per uno sfizio degli ambientalisti che oppongono il classico «no se pol» ma non si deve distruggere un bosco di pregio per costruirvi dei capannoni. Così come non si deve cementificare la Baia di Sistiana solo per tentare di far quadrare i conti sballati della Fin.-Tour con l'ennesima speculazione immobiliare».

«Chi distrugge i propri beni naturali e paesistici — conclude il presidente del Wwf — chi consente lo spreco di una risorsa scarsa e non rinnovabile come il territorio, distrugge infatti anche le basi di uno sviluppo economico inteso correttamente. Per Sistiana e per l'intera costiera triestina gli ambientalisti hanno proposto da tempo una diversa pianificazione che tuteli rigorosamente i grandi valori paesistici, naturalistici e culturali presenti, recuperando e ristrutturando ciò che si è volutamente lasciato andare in rovina (l'ex-albergo asburgico, ad esempio) e ponendo così le basi per una fruizione anche turistica della zona nel rispetto dell'ambiente».

DUINO-AURISINA
Consorzio artigianale: Siamo offesi e umiliati

«Siamo offesi e umiliati per essere stati presi in giro da più di dieci anni da politici e amministratori. Eppure insieme con i soci artigiani abbiamo costituito il Consorzio artigiano e con forte impegno abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie per far decollare il Consorzio acquistando con i nostri soldi dal Comune il terreno dove ora desideriamo realizzare al più presto le relative strutture».

A parlare è Stanislao Svara, presidente del Consorzio artigiano di Duino-Aurisina che, in una nota, espone le ragioni del proprio Consorzio in merito alla zona artigianale. «Io, fiero di essere cittadino italiano, di madre lingua slovena, sono nato in questa terra dove ho sempre lavorato e dove mi sono costruito con sacrificio una casa». «Giunti a questo punto, come presidente del Consorzio artigiano di Duino-Aurisina e come cittadino mi permetto di fare alcune osservazioni e di dire che tutti i soci vogliamo e abbiamo il diritto di rimanere a lavorare a casa nostra».

«In questo momento, economicamente difficile nella nostra provincia — prosegue il presidente del Consorzio — non è accettabile che forze politiche siano in tal modo contrarie al lavoro, allo sviluppo, al miglioramento e al progresso della comunità nel quadro di una crescita armonica del territorio».

«Questo atteggiamento — prosegue — sostanzialmente contrario a iniziative di carattere privato, allontana gli imprenditori che con le proprie iniziative economiche potrebbero creare nuovi posti di lavoro tanto necessari alla nostra comunità che solo in piccola misura trova lavoro nel proprio territorio».

«In altre parole — conclude Svara — questa iniziativa fino ad oggi ha incontrato ostacoli di ogni genere e difficoltà, molto spesso prive di ragioni accettabili o per lo meno comprensibili. Le nostre richieste insomma, sono lecite alla luce degli atti amministrativi, validi e giuridicamente acquisiti, che hanno consentito l'esistenza stessa e il decollo del Consorzio».

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Le lezioni di oggi: 16-17.30 prof. S. Calabrese - Medicina: disturbi circolatori apparato locomotore. Sede aula A: 16-17.30 prof. E. Serra - Letteratura italiana: prosatori del '500; 17.30-18.40 prof. R. Mezzena - Carso. Sede aula B: 10-11 sig.ra R. Giadrossi - Lingua inglese II corso; 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Pedagogia steineriana

Questa sera al centro R. Steiner di via Trento 12, si terrà un incontro sul tema: «L'autorità nell'educazione del bambino». Inizio alle 20.30.

Teatro dialettale

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 va in scena al teatro Silvio Pellico di via Ananian, nell'ambito della rassegna teatrale dialettale dell'associazione Armonia, la commedia «Il topolino muto (l'intervista)» di Riccardo Fortuna e Marino Decolle, con la regia degli autori e la Compagnia Teatro Rotondo.

Ketty Daneo

Il romanzo di Ketty Daneo «La leggenda del lago Zamar», editrice L'Ippogrifo di Trieste, è stato tradotto in lingua romena dai poeti Stefan e Ileana Damian, uscito in questi giorni dalla casa editrice Interferente di Napoca (Romania). Il titolo in lingua romena è «Legenda Lacului Zamar» e disegni in copertina e interni sono di Ovidiu Petca. E' questo il secondo libro di Ketty Daneo tradotto in lingua romena, che vinse il primo premio alla Fiera di Francoforte, e acquistato dalla casa editrice Tineretului di Romania. Il libro premiato è «Un ragazzo e cento strade», edito dall'Ariete di Milano.

Coro Illersberg

L'associazione «Coro A. Illersberg» ha provveduto a eleggere il nuovo consiglio direttivo per il 1992 nelle persone di Bruno Dapretto (presidente), Tullio Riccobon (vicepresidente e direttore artistico), Salvatore Cinquemani, Gianni Fogar, Cosimo Pacillo e Vincenzo Semeraro (consiglieri), revisori dei conti sono risultati Pompeo D'Eliso, Piero Prato e Otello Benucci.

Laureati in giurisprudenza

che intendono sostenere gli esami di Procuratore legale possono frequentare un corso speciale organizzato dall'Istituto «Foscolo» di via Gatteri 6, tel. 635616.

STATO CIVILE

NATI: Scherlich Edoardo; Lenghi Ilaria; Grbec Mia.

MORTI: Bevilacqua Augusto, di anni 77; Barut Anna, 86; Bonas Bruno, 79; Lozar Luciano, 76; Bisiani Carlo, 89; Buttazzoni Giuseppina, 60; Leban Maria ved. Grando, 81; Carli Giuseppina, 92; Plesnizer Fabrizio, 82; Lozar Liliana ved. Hale, 65.

Conferenza al Revoltella

Oggi alle 18 presso la sala del museo Revoltella - Galleria d'arte moderna, via Diaz 27, il prof. Gianni Zanarini terrà una conferenza sul tema: «Il fascino della complessità». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Le stagioni di Eva

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 3), per la Società «Dante Alighieri» Carla Guidoni Benedetto presenterà il suo libro «Le stagioni di Eva». L'ingresso è libero.

Emiliano Bazzanella

Oggi, alle 18.30, s'inaugurazione presso la Sala comunale d'arte la personale del pittore Emiliano Bazzanella. Nell'occasione verà presentato il libro dello stesso autore «Sfondo e orizzonte. Riflessioni sulla spazialità».

Circolo Il Carso

Si può visitare fino a domenica 23 febbraio presso il Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto la mostra «Caleidoscopio», organizzata dal circolo culturale «Il Carso». La mostra osserva i seguenti orari: feriali 11-16 festivi 11-14.

Diapositive Antartide

Oggi alle 20.30 proiezione di diapositive: Note sull'Antartide, impressioni ed immagini di Giulio Pellis, ricercatore universitario, che ha partecipato alla sesta spedizione italiana in Antartide, a cura del centro ecologista naturisti Anita, a L'Arcobaleno in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Attività di Minerva

Oggi alle 18 in via Filzi 1 visita guidata alla mostra «Trieste nella prima metà dell'Ottocento» organizzata dalla fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte in occasione della riapertura al pubblico della Collezione Scaramangà, dopo i recenti lavori di restauro della sede. Sono invitati «minervali» ed amici. Ingresso gratuito.

Processi celebri

Oggi alle 17.30, nella sala «Alessi» del Circolo della stampa di corso Italia 13, il procuratore generale della Repubblica di Trieste, Domenico Maltese, presenterà il libro di Francoise Gayot de Pitaval «Cause celebri e interessanti», edito da Sellerio a cura di Piero Spirito. All'incontro, patrocinato dall'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, saranno presenti il curatore del volume e il giornalista Massimo Greco.

Le tariffe r.c. auto

Prosegue, oggi, alle 16.30, presso la facoltà di economia (1.o p.) dell'università, il ciclo d'incontri sul tema «Il punto sulla r.c. auto», organizzato dall'Istituto per gli studi assicurativi. Tema in programma: «La tariffa r.c. auto»; relatori i prof. Ermanno Pitacco, Luciano Sigalotti e il dott. Franco Ambrosiani delle Assicurazioni Generali.

Rione Valmaura

Il consiglio rionale della circoscrizione amministrativa Valmaura-Borgo S. Sergio si riunisce oggi alle 20, nella sala delle adunanze del centro civico di via Paisiello 5/4, per la trattazione degli argomenti: comunicazioni del presidente; approvazione verbali sedute precedenti varie.

Solidarietà sociale

Oggi alle 16, nella sede di via Cantù 45, avrà luogo la riunione del consiglio di amministrazione della cooperativa integrata Ala dell'Anffas. Verrà tra l'altro esaminata una recente legge regionale che reca provvedimenti a favore dell'inserimento lavorativo dei disabili nelle cooperative sociali.

Wiener Ensemble

Questa sera alle 21.30, sulle onde di un valzer, il Caffè San Marco di via Battisti 18, ripropone «Serata viennese» con il gruppo i Wiener Ensemble.

Riunione ufficiali

Gli ufficiali in ausiliaria che hanno usufruito dell'art. 32 legge 224/86 sono invitati a intervenire all'incontro che si terrà oggi alle 11 nella sede dell'Ununci (via Roma 23).

Nozze d'oro

Il 21 febbraio di 50 anni fa Margherita Cozzi e Nicolino Meola si univano in matrimonio nella chiesa di Paludea-Castelnovo del Friuli. In questo lieto giorno vengono festeggiati dai figli e parenti tutti.

Serra club

Nella riunione conviviale di oggi — che si tiene nella sede abituale — il dott. Salvatore Malannino, medico legale, terrà una conversazione dedicata al significato della conservazione della vita e ai problemi etici relativi. L'argomento più volte sollevato nei discorsi del Pontefice rientra nel programma annuale del Serra club di Trieste.

Ski Union

Lo Ski Club Union informa che la data d'inizio dei nuovi corsi di sci è confermata per domenica 23 febbraio. Per chi fosse ancora interessato sono disponibili ancora dei posti per i corsi per principianti e di perfezionamento, che avranno luogo a Ravascletto Zoncolan per quattro domeniche consecutive e comprendono 4 viaggi in pullmann A/R, 4 ski pass giornalieri dieci ore complessive di lezione con maestri Fisi e un mese di ginnastica presciistica in palestra due volte alla settimana. E' possibile prenotare anche la singola gita con ski pass a quota agevolata. E' disponibile anche un servizio di noleggio del materiale sciatorio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Valdirivo 30 (tel. 368977) dalle 17.30 alle 19.

Carnevale Fips

Per i pescatori sportivi le società Pupi triestini e Orca in collaborazione con la Fips organizzano un veglione carnevalesco che si terrà sabato 29. Saranno premiate le più belle maschere. Per le prenotazioni telefonare ai numeri 814320 (signora Silvana), 231368 (Nonna Jet) o 305953 (Fips).

RISTORANTI E RITROVI

«Gnoccototi»

Buon compleanno alla Gnoccoteca di Via Toti 2 per il primo anno.

Trattoria Tuborg

Via Alpi Giulie 10 concertino con Roberto Felluga. Sabati domeniche. Prenotazioni 822331.

Serata jazz

Con il duo Stefano e Ornella. Pizzeria - ristorante «Ex Giardinetto» via S. Michele, 3 tel. 303551.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi nasce bella non nasce povera.

Dati meteo

Temperatura minima: -0,7; temperatura massima: 5,5; umidità: 48%; pressione millibar 1024,2 in diminuzione; cielo quasi sereno; vento da Ovest ponente con velocità di km/h 16; mare mosso con temperatura di 7,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.58 con cm 33 e alle 23.26 con cm 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.11 con cm 38 e alle 17 con cm 44 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 11.34 con cm 23 e prima bassa alle 5.48 con cm 34.

Un caffè e via...

Dopo le proteste bostoniane contro la tassa sul the, il caffè divenne per eccellenza la bevanda nazionale americana. Degustiamo l'espresso al Bar Virgilio di via Revoltella 63.

OGGI - Farmacie di turno

Dal 17 febbraio al 23 febbraio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368; via Zorutti 19, tel. 766643; Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti 19; corso Italia 14; Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14, tel. 631661.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PICCOLO ALBO

Martedì 18 febbraio, tra le 11 e le 13, in uno dei seguenti tratti: via Milano (in corrispondenza del n. civico 29), via dell'Istria - adiacenze ed area interna Ospedale Burlo, nonché in via dell'Università, adiacenze dell'Università Vecchia, ho smarrito un paio di occhiali da vista ed il relativo astuccio rosso. Generosa mancia al rinvenitore d'un oggetto che riveste anche un particolare valore affettivo. Tel. 416131.

Ho trovato circa 10 giorni fa in via S. Caterina una macchina fotografica Kodak di produzione americana, vecchio modello 6x9 (probabilmente di qualche collezione) con relativa custodia in pelle.

Lunedì 17 ho smarrito in via dell'Istria un orecchino a forma di vera, con un fiore di zirconi. Ricompensa all'onesto rinvenitore. Telefonare al 380504 oppure 728658.

MOSTRE

E' un «caleidoscopio» di artisti triestini

Dalle storie teatrali di Perez ai ritratti di Laura Cosmini, dalla natura di Giorgio Velia ai collage di Silvano Rocco

Il Bastone Fiorito ospita, per l'organizzazione del circolo culturale «Il Carso», Caleidoscopio, una rassegna di autori triestini contemporanei, curata da Luigi Silvi.

Si inizia — e si finisce — emblematicamente con Nevio Perez, che descrive con perizia epigrammatica storie teatrali e con le splendide inquadrature in bianconero di Paolo Rossi Modigliani. Vengono così fissati gli estremi dell'esposizione con due artisti che hanno preso parte alla biennale veneziana.

Si possono inoltre gustare la plasticità del corpo umano, i «ritratti» di interno e le «contaminazioni visive» di Laura Cosmini, la mediazione fra fantascienza e reale attuata dal segno calibrato e dal sapiente cromatismo di Gianni Bacchetti, le atmosfere oniriche e fiabesche dalle delicate sfumature di Lili Lupieri, che vanno a contrapporsi alle forme più massicce di Luciana Costa che, combinando fili, lane e colori, crea scenari per ospitare, anche nel suo caso, favole dalla coloritura arcana del mistero.

Proseguendo nella visita, ci si imbatte nella peculiare raffigurazione della natura di Giorgio Velia, che reinterpreta fiori e paesaggi, inquadrandoli in un geometrismo che ne sottolinea i particolari e soffondendo tutta la creazione di tonalità rossastre. Con Maria Antonietta De Tassis, si ritorna invece al figurativo più tradizionale che, nella luminosità ritrovata dei paesaggi, comunica serena tranquillità; al medesimo filone è pure ascrivibile Ennio Iaglitsch, che attua ricerche meticolose sugli scorci carsici.

E' quindi la volta di Silvano Rocco, che propone collage realizzati con le testate del nostro quotidiano. Solo la guerra del golfo e macchiate di colore colato dai suoi pennelli, come le due opere successive, in cui i fogli di carta riutilizzata si lasciano armonicamente percorrere da filamenti di colore, strutturati in reticoli ordinati in due ulteriori lavori che segnano il passaggio dal figurativo all'astratto. Elisa Dose, Donatella Fiori, Graziella Ghersa, e Rossella Vianello ripropongono graziose figurine, piatti, vasi ed un'originale natività, realizzati perlopiù con la creta.

E' poi la volta delle vivaci composizioni in stoffa, che ritraggono interni domestici ed atmosfere di sogno, di Laila Grison Cavalieri, e ancora dei lavori in bianco e nero raffiguranti il mondo vegetale di Fulvia Fermo. Luciana Ambrosi lavora invece su sete e su mussola di lana, trovando interconnessioni ideali fra tema e materiale e ricreando simbolicamente tracce archeologiche dell'Africa, ipotesi antropologiche, e amuleti dai buoni auspici.

Sempre all'Africa si ispira Maila Mislej, con i suoi colori caldi e densi, impastati, sulle tele con riso, grano, sale e spezie, laddove Alberto Rocco rivisita i grandi del passato demitizzandoli con colori shocking e minime presenze dissonanti, in base ai dettami della pop art. Guido Massaria, infine, cela sotto trine liberty figure femminili, ambienti e situazioni dal raffinato cromatismo.

Elisabetta Luca

Una quinta davvero vivacissima

Allo stabilimento de «Il Piccolo» di via Guido Reni sono arrivati in visita i vivacissimi alunni della classe V della scuola elementare Ancelle della carità. Ecco i loro nomi: Lisa Basaldella, Bruno Benedetti, Alessandra Bucconi, Diego Candian, Stefano Cangiano, Isabella Cernic, Rocco Chersicola, Marco Ciani, Pamela Corso, Consuelo Cutoli, Simone Da Pozzo, Efrém De Val, Christian Giordano, Elena Luzzi, Elisa Maciejewski, Stefano Marinaz, Marco Miloni, Silvia Murador, Andrea Oglio, Andrea Rumer, Piero Sincovich, Giuliano Svara e Ambra Ugo. Erano accompagnati dall'insegnante Lilliana Terragni e dalla signora Maria Antonietta Oglio. (Italfoto)

RIUNIONE DEL PANATHLON CLUB

«Importante il ruolo dei ricreatori nel settore dello sport»

Il Panathlon Club Trieste, con l'affollata e proficua riunione di febbraio, ha iniziato il biennio che sarà retto dal neo-eletto direttivo.

Alla prima riunione della sua nuova presidenza Giuseppe de Curtis, accompagnandolo con un omaggio floreale, ha portato il saluto ufficiale dei panathleti alla nuova governatore del primo Distretto, Marcella Skabar Moreni, che ha risposto assicurando il suo impegno per il rafforzamento del sodalizio, inteso anche quale filtro per rapporti con club di nazioni circonvicine.

Il presidente ha quindi brevemente esposto il programma del biennio testè iniziato, concordato con i componenti del direttivo: continuare nel solco delle precedenti fattive gestioni e nello spirito del rinnovato statuto internazionale, tenendo conto della posizione geo-politica di Trieste.

Interessante e spigliata la relazione su «I ricreatori comunali e lo sport», svolta da Luigi Milazzi, segretario generale della Cassa di Risparmio di Trieste, noto studioso di scoutismo, autore di un pregiato volume storico-esplicativo sul tema ricreatori, particolarmente sentito a Trieste, dove i ricretori hanno avuto un ruolo di grande importanza, educativo e formativo, un po' di derivazione salesiana, ma di concezione laica.

Milazzi ha disquisito sulle finalità di queste benemerite istituzioni civiche che filologicamente racchiudono in nuce la loro stessa essenza: «luoghi dove si ricrea, si rigenera, di migliorano le qualità fisiche e morali dei giovani».

Gabriella Beuk, direttrice dei ricreatori comunali, è intervenuta con documentato realismo sulle strutture esistenti e sulla necessità di operare degli interventi per la loro salvaguardia.

Cristiana Ciacchi, studentessa della scuola dei servizi sociali, si è diffusa calorosamente sul valore educativo dei ricreatori, sebbene obsoleti e nonostante i tempi siano cambiati per avviare i giovani allo sport, sempre più di impronta professionale.

Ultimo intervento degli ospiti, quello del vicesindaco e assessore allo sport Roberto De Gioia, che ha riconosciuto il momento difficile dei ricreatori comunali, che per sopravvivere debbono aprirsi agli sponsor, figure oramai consuete nella dinamica sportiva, che da tali abbinamenti traggono vantaggi propri e compiono un servizio alla collettività».

Dopo vari interventi di soci per chiarimenti e puntualizzazioni, de Curtis ha riassunto l'argomento discusso giudicandolo positivo: «Due ricreatori — ha precisato — minacciati di chiusura, dopo un recente incontro, restano in esercizio. Una disposizione salutata con soddisfazione da parte degli sportivi».

ELARGIZIONI

— In memoria di Alma Tavcar Volpi nel XX anniv. (14/2) dalla figlia 50.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Maria Rossi nel XIX anniv. (18/2) dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pierina Blasina e Eraldo Ciccone (19/2) da Vittoria 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Carli e Maria Giacomini nel I anniv. (19/2) da Irina e Leda Carli 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Laura Holzingher in Delvecchio nel I anniv. (20/2) dalla sorella e nipoti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edda Biasini nell'XI anniv. (21/2) dal marito e figlie 200.000 pro Div. Oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria del cap. Enea Pavanello nel XXVI anniv. (20/2) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Pietro Ballarini (21/2) dalla moglie Nives 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eleonora Giuricin (21/2) dalla figlia Giuliana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Maranzana (21/2) da Nella, Lulli e Marco 200.000 pro Ist. Nautico (Borsa di studio prof. Rado).
— In memoria di Ice e Giorgia Padovan per il 50.o anniv. di matrimonio dal figlio Giorgio, nuora e nipoti Sara e Igor 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lorenza Taurian nel XXV anniv. (14/2) da Giorgio 25.000 pro Ass. Famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica, 25.000 pro Unicef.
— In memoria di Egidio Pavan (21/2) e Mara Pavan (26/1) da Miranda e Margherita 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Franco Stoppani a tre anni dalla scomparsa (21/2) da nonna Amorina 50.000 pro Gruppo Azione Umanitaria, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Iolanda Veglia nel XIV anniv. (21/2) dalla figlia 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Degrandi dalle fam. Geyer 200.000 pro Fondazione Franca Geyer; da Jolanda Napp 30.000, da Delia e Mario Marcantoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicolo Deste dal fratello Guerrino, sorella Pina e cognata Maria 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Colli dalle fam. Sibilia e Campagnolo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria e Giovanni Comel dalla figlia Riri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Galuzio da Rosanna e Vincenzo Antonini 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria dei propri cari genitori da Vito Villi e fam. 25.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Gervasi da Vittorina e Guido Maffei 50.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Guido Giani dalla fam. Giani-Cappelli 60.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Aurelio Lussi dalle sig.re Anna, Deborah e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pia de Grisogono Magris da Giorgio e Clara Negrelli 100.000, da Lucio Frezza e fam. 100.000, da Ferruccio e Ave Tommaseo 100.000 pro Cav - Centro aiuto alla vita, da Federico e Jolanda Napp 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dell'ing. Claudio Nascimben dalle fam. Righi, Bosco, Cociani, Bosco, Martinico, Marchi, Beltrame e Sadoch 400.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del dott. Raffaele Okorn dalla moglie Paola Okorn 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonietta Palmisano dalla fam. Plesnicar 50.000 pro Ist. Teresiano e Casa di Nazareth.
— In memoria di Maria Pinzani da Ilde Trauner 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marcello Ferri da Romana, Liliana e Dario 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Noemi Franzil dalla sorella Franca 200.000, da Maria Savonitto 200.000, da Matteo Savonitto 200.000, da Gilda Wessek 50.000, da Mario Savonitto 100.000, da Caterina Pettena 100.000 pro Caritas; da Luigia e Laura Famea 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Gruppo Ecumenico presso le Suore di Nostra Signora di Sion.
— In memoria di Maria Pia Gabrielli da Italia Olivo 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Carlo Skerl da Fernanda Cortellino 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); da Lucia e Raffaele 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. Oncologica).
— In memoria di Zita Prodi Saina da Silvana Rumiz Pitacco 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Renato, Mario e Laerte dalla moglie e sorella Riri 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Giovanna Ruttar ved. Tam dalla fam. Roberto Tam 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Panizzon).
— In memoria di Licia Sabatini ved. Bertora dai condomini di via Pisoni 14 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Ida Slamic da Manuela, Elena, Marisa, Mersi, Lilli, Magda, Jasna, Nicoletta, Federico, Luciano ed Italo 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Susnic dalla fam. Mian e zia Eleonora 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Serena Faidiga da Laura Ferialdi Lynn 45.000 pro Comunità S. Martino in Campo.
— In memoria di mons. Mario Schirza da Adelina Ilacqua 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Carmela Scaramella dagli inquilini di via D'Alviano 68 45.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Ukmar ved. Ongaro da Ada, Rita, Lida, Miranda, Enny, Jolanda, Andreina, Nilde, Adriana, Maria, Annamaria 110.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Etta e Maria Renni 100.000 pro Seminario Diocesano.
— Da Pierina Depangher 5.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— Da Egidio Deponte 5.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— In memoria di Nives Sigo ved. Borghi dal figlio, nuora, nipoti 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Astad; da Ervino e Luciana Furlan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arturo Foros dai condomini di via Tor S.Piero 2 170.000 pro Pro Senectute.
— Da Michele Giordano 5.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— Da Lucia Frangini 15.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— In memoria di Ugo Antoni dalle fam. Annovi, Balletto, Gregorio, Pelikan, Milocani, Premuda, Prester, Protti, Vaccari 450.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Lidia Bear Degrandi da Fulvia Amadio Morandini 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

LA 'GRANA'

Se l'assessore va che cosa farà la maggioranza?

Care Segnalazioni,
ho letto una notizia curiosa. Barnaba, unico consigliere regionale del Pri e assessore regionale, è uscito dal partito e ne ha fondato un altro: «Unione Democratica». Il segretario regionale della Dc vorrebbe continuare a tenerlo in giunta, ma il Pri gli ribatte perentoriamente: «o Barnaba se ne va, oppure il Pri lascerà la maggioranza regionale». Ma con Barnaba o senza Barnaba, il Pri ha già lasciato la maggioranza regionale, anzi ha lasciato il consiglio regionale, dal momento che l'assessore non è più del Pri e non vi è un altro che possa prendere il suo posto. Certe affermazioni dei politici locali lasciano stupefatti.

Gian Giacomo Zucchi

MEDIATORI IMMOBILIARI / IL PARERE DELL'ASSOGEO

C'è perizia e perizia

Dietro una stima gratuita, si celano spesso altri interessi

Vorremmo rimuovere perplessità e confusione che certe forme di pubblicità e promozione commerciale possono ingenerare nel cittadino. Non vogliamo difendere interessi «corporativi», ma il «consumatore» in una situazione di pressione pubblicitaria (volantini che offrono servizi gratuiti) può rimanere disorientato e confuso. Ai professionisti operanti nel campo delle professioni tecniche, tra i quali i geometri, è fatto divieto di pubblicità con qualsiasi mezzo, per norma deontologica, finalizzata a non determinare nell'ambito di queste categorie professionali fatti censurabili di concorrenza sleale. Non sempre quello più promosso e reclamizzato è il servizio migliore.

Spesso la pubblicità è volta ad attirare l'attenzione del cittadino per un'operazione di più vasti contenuti e interessi economici, quali quelli derivanti dalla successiva vendita immobiliare. A quest'ultima operazione i mediatori singoli o consorziati certamente non possono essere indifferenti. Quest'iniziativa del consorzio di 21 mediatori triestini ci dà però l'occasione per fare chiarezza sul ruolo e le competenze dei medesimi, che il cittadino non deve confondere con altre figure professionali tecniche (ad esempio quella del geometra), iscritte ai rispettivi albi (non ruoli), professionali, la cui disciplina è regolata da norme vigenti e cogenti istituzionalizzate oltre sessant'anni fa, nell'esclusivo pubblico interesse.

La differenza del ruolo pubblico e delle rispettive competenze, d'altra parte, si evince facilmente dall'esame dei requisiti formali e sostanziali, per l'iscrizione nel ruolo presso le camere di commercio degli agenti immobiliari, nettamente differenziati da quelli necessari per l'iscrizione all'albo professionale di una professione tecnica. Per il riconoscimento

E le pressioni pubblicitarie producono confusione

della facoltà all'esercizio di una libera professione (ad esempio geometra) è necessario avere conseguito il diploma di scuola secondaria superiore a indirizzo tecnico specifico, aver svolto un biennio di pratica professionale e superato il successivo esame di stato abilitativo, che comprende severe e numerose prove sia scritte che orali. L'iscrizione nei ruoli delle Camere di commercio abilita i relativi soggetti all'esercizio dell'attività di mediazione. Agli agenti immobiliari iscritti nell'apposita sezione del ruolo presso le camere di commercio possono anche essere affidati incarichi di perizie e consulenza tecnica immobiliare, da parte di enti pubblici.

Il legislatore ha dunque voluto distinguere la perizia dalla stima, il ruolo professionale dell'agente immobiliare da quello di altri liberi professionisti nelle discipline tecniche. Infine va osservato che l'estimo rurale, civile e industriale è una scienza che occupa buona parte degli ultimi due anni del nostro quinquennio del corso obbligatorio di studi superiori. Va ancora osservato che, per un'oculata e completa stima di un bene immobile, non è possibile prescindere da un'altrettanto approfondita e riconosciuta competenza di tante altre discipline tecniche, tra cui la scienza delle costruzioni e non ultima l'agronomia. Una buona e completa conoscenza delle norme di attivazione dei pubblici registri immobiliari (catasto e tavolare, per intenderci), degli elementi di diritto civile connessi con il diritto di proprietà, sono conoscenze altrettanto indispensabili per un'adeguata formulazione di un qualsiasi elaborato di stima in materia di beni immobili.

Va infine ricordato che il compenso per le competenze dell'agente immobiliare è la provvigione, che è il compenso per un'attività di intermediazione e non per una prestazione professionale di altro tipo, per il quale la norma giuridica vigente prevede tariffe per onorari e spese. Sulla congruità dei compensi per le perizie, menzionati nella nota del consorzio mediatori, non ci compete alcuna osservazione, in quanto ognuno disciplina le proprie attività in materia di compensi in funzione delle modalità a cui è chiamato, per uso di piazza o per legge dello Stato, all'osservanza.

geom. Arnaldo Comauri, presidente dell'Assogeo (Associazione geometri professionisti)

LEGGI / OBIEZIONE

Non «vale» una crisi

Sono nato a Trieste nel 1932 e a Trieste ho sempre risieduto. In quanto triestino non ho fatto il servizio militare, mai sentendomi «privilegiato». Da giovane ho difeso il mio amore patrio e la mia italianità nelle vie e piazze della mia città. Più tardi ho scelto il mare e ho passato tanta parte della mia vita su navi mercantili di tante bandiere. Non è stata una vita facile: spesso mi sono mancate proprio quelle esperienze che si possono acquisire durante il servizio militare. L'obiezione di coscienza è ammessa dalla Costituzione italiana che riconosce eccezionalmente, alla coscienza del singolo, di optare per un servizio civile alternativo a quello militare. E' importante discuterne, cercando le vie migliori per ben applicarla, evitando soprattutto che possa diventare un diritto soggettivo. Non trovo assolutamente giusto ragionare in termini di «crisi di governo». Sarebbe vergognoso, con tutti i più seri e gravi problemi che, giornalmente, assillano questa nostra malata repubblica. Non so quanto interessi ancora, ma dove finirebbe la credibilità delle nostre istituzioni e dei nostri politici? Troppo spesso, ahimé, mi viene da pensare a quelle tribù che, per non sentire i «rumori» prodotti durante l'effettuazione delle loro funzioni fisiologiche... possibile che sia proprio così? Dopo le considerazioni fatte, affermo che mai sarò fra coloro che guardano all'obiettore di coscienza come a chi voglia «rubare» qualcosa alla patria, pur pretendendo che l'obiezione di coscienza venga considerata come un problema serio.

Giorgio Segalla

E' un poligono inzuppato di sangue

Voglio ricordare al signor Scioli che i quattro fucilati al poligono di Opicina il 15 dicembre 1941 erano sloveni, e che da ben nove mesi Lubiana era stata occupata e annessa all'Italia come provincia. Solo dopo quattro anni si presenterà l'annessionismo jugoslavo nei confronti di Trieste (dal 7 aprile '41 all'8 settembre '43 l'Italia imperiale fascista si comportò non molto meglio dell'alleato tedesco deportando popolazioni, bruciando villaggi e fucilando ostaggi: si può sempre fare una scappatina al cimitero di Gonars e vedere le date e le età dei morti in quell'italianissimo lager: donne, vecchi e bambini). Quindi, quei nemici dell'Italia ben ne avevano di ragioni. Ma anche ammesso che un esercito invasore riesca a convertire di colpo la popolazione di usi, lingua, costumi slavi in italianissimi sudditi dell'imperial regio governo, e che quindi quei quattro fossero degli ingrati traditori, dall'8 settembre 1943, con la fuga del re d'Italia e d'Albania e imperatore d'Etiopia e tutto il suo stato maggiore e il cambio repentino di alleanze, i 70 fucilati del 3 aprile 1944, banditi per i nazifascisti ma combattenti per la libertà alleati dei nostri nuovi alleati e quindi alleati dell'Italia, anche se ex nemici, sono quindi da onorare. A meno che il sig. Scioli voglia onorare i loro fucilatori, che agivano anch'essi in «nome della patria», come diceva il testo del comunicato del gauleiter Reiner. Solo non si capisce di quale patria... Insomma, troppo sangue umano e di nobili uomini ha inzuppato quel poligono perché con animo leggero ci si possa divertire a sparacchiare come si fosse a un luna park. L'Italia fascista non è l'Italia di oggi. I nemici di quella erano dalla parte della ragione. Non sarebbe l'ora di ammetterlo e di smettere in questa città di mascherare il fascismo come italianità? Se Lubiana non fosse «divenuta italiana», Istria e Fiume lo sarebbero ancora.

Fabio Mosca

Intercity: un rimborso che attendo ancora

Il 9 dicembre 1991 ho prenotato tre posti sull'Intercity del giorno seguente per Milano con relativa prenotazione obbligatoria e supplemento. Già alla partenza i primi problemi: invece delle 5.45 si parte con circa 10 minuti di ritardo e il vagone con i posti prenotati e riservati viene chiuso (sembra per le porte non ben funzionanti), obbligando tutti al trasferimento in altri vagoni in parte con posti prenotati e notevole compagnia. Lungo la strada il ritardo aumentava, finché a Vicenza il treno si ferma per guasto alla motrice. Unica soluzione trasbordo di tutto l'intercity su un treno locale già stracolmo con immaginabili problemi. Dopo circa un'ora ulteriore sosta per attendere il transito del nostro «rapido» che nel frattempo era stato riparato con trasbordo di tutti i passeggeri (anche quelli del locale) nuovamente sull'intercity, arrivando alla stazione di Milano centrale con circa 1 ora e 10 minuti di ritardo. Agli sportelli una fila lunghissima di persone che attendevano il rimborso del supplemento, essendo arrivati con oltre 30 minuti di ritardo, pertanto per il ritardo accumulato e la lunga fila, preferivo attendere il giorno dopo con calma alla biglietteria di Trieste per effettuare la domanda di rimborso (oltre 33.000 lire per noi che eravamo in tre), per la quale ricevevo con assicurazione da parte degli addetti che mi arriveva a casa in breve tempo il dovuto. Siamo a febbraio, pertanto sono trascorsi oltre 70 giorni, ma non ho avuto ancora notizie dalle ferrovie. Ci lamentiamo delle poste ma le ferrovie mi pare siano peggio. Può un dirigente spiegarmi tanta lentezza?

Marino Casali

Presidente degli istriani, ma in Canada...

La segnalazione dal titolo «Il passato di noi esuli», ci trova perfettamente in linea. Ci preme comunque sollecitare un'«errata corrige» in quanto l'estensore della suddetta, Antonio Perini, per un errore risulta essere presidente dell'Unione degli istriani. Si tratta invece del presidente della Federazione giuliano-dalmata canadese. Un tanto per non ingenerare confusione tra i nostri associati e tutti i concittadini, essendo il presidente dell'Unione degli istriani Denis Zigante, di recente nomina.

La segreteria della Unione degli istriani

DUINO AURISINA / POSIZIONE DEL WWF

Il crack della Fin.Tour non è colpa degli ambientalisti

Incoraggiate da illustri esempi, proliferano da qualche tempo anche dalle nostre parti le «esternazioni» di politici e amministratori locali. Non sorprende quindi più di tanto il fatto che anche il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi, esterni sul Piccolo («Bilancio amaro») le proprie angustie. Lo sfogo contiene però molte affermazioni fuorvianti e sbagliate, alle quali è doveroso replicare per correttezza d'informazione verso la cittadinanza.

Innanzitutto non è lecito cercare di attribuire alle opposizioni verso il progetto di cementificazione della baia di Sistiana la responsabilità del «crack» finanziario della Fin.Tour. Basta leggere quanto ha scritto il «Piccolo» nelle scorse settimane — riportando le valutazioni del professor Guglielmucci, commissario giudiziale nella causa tra la Fin.Tour e i suoi 615 (!) creditori — per capire facilmente che la società in questione era «decotta» da tempo, per una lunghissima serie di «affari» sballati e avventurosi a fronte dei quali non era mai esistita una base finanziaria degna di questo nome. Solo così si spiega come mai anche l'iniziativa del «Polo Dreher», ormai finito e venduto, si sia risolta con un «buco» di quasi 30 miliardi (sotto forma di crediti vantati dalla Morteo Spa, del Gruppo Iri — esecutrice dei lavori — verso la Fin.Tour). Solo così si spiegano i «puff» della Fin.Tour stessa perfino con ristoratori e benzinai in Carnia, per pranzi e «pieni» mai pagati.

La Fin.Tour e le altre società del suo gruppo hanno accumulato complessivamente circa 300 (trecento!) miliardi di debiti in pochi anni. Il bello è che tutti «quelli che contano» a Trieste, sapevano benissimo delle precarie (per non dire altro) condizioni finanziarie della Fin.Tour, ma nonostante ciò continuavano ad avallarne anche i progetti più assurdi e azzardati. Unici a sollevare dei dubbi in pubblico, i soliti rompiscatole del Wwf e degli altri gruppi ambientalisti, vituperati per questo come «nemici del popolo» (si pensi alle indegne gazzarre scatenate da tanti politici triestini e duinesi alcuni mesi fa, in occasione della sceneggiata sull'«abbandono» di Trieste da parte di Quirino Cardarelli). Ora che il «crack» è di pubblico dominio, qualcuno cerca addirittura di attribuirne la colpa agli ambientalisti. Non è grottesco tutto ciò?

L'«esternazione» di Caldi se la prende poi con le opposizioni alla zona artigianale che il suo Comune vorrebbe costruire in un'area boscata presso Aurisina Cave e a questo proposito infila tutta una serie di patetici strafalcioni, che non vale nemmeno la pena di correggere. Sta di fatto che si tratta — come chiunque può facilmente verificare — di un'area di elevato pregio naturalistico (come testimonia lo studio redatto nel 1985 dall'Università di Trieste per conto della Regione), soggetta a vincolo paesaggistico da oltre vent'anni, in cui dagli anni '50 fino ai primi '80 sono stati effettuati per di più diversi interventi di rimboschimento. Di conseguenza, non è che in quell'area la zona artigianale non si possa realizzare per uno sfizio degli ambientalisti che oppongono il classico «no se pol», ma semplicemente distruggere un bosco di pregio per costruirvi dei capannoni «no se devi» (e credo lo suggerisca anche il comune buon senso). Così come «no se devi» cementificare la baia di Sistiana solo per tentare di far quadrare i conti sballati della Fin.Tour con l'ennesima speculazione immobiliare..

Chi distrugge i propri beni naturali e paesistici, chi consente lo spreco di una risorsa scarsa e non rinnovabile come il territorio, distrugge infatti (spesso in cambio di nulla) anche le basi di uno sviluppo economico inteso correttamente. Per Sistiana, ad esempio, e per l'intera costiera triestina gli ambientalisti hanno proposto da tempo una diversa pianificazione, che tuteli rigorosamente i grandissimi valori paesistici, naturalistici e culturali presenti, recuperando e ristrutturando ciò che si è volutamente lasciato andare in malora (l'ex albergo asburgico, per esempio) e ponendo così le basi per una fruizione anche turistica della zona, ma di un turismo che proprio nel rispetto dell'ambiente trovi le sue ragioni d'esistenza.

Per la zona artigianale gli ambientalisti sostengono invece da tempo, e Caldi lo sa bene, la sua fattibilità — a costi minori — in altre aree di nessun pregio ambientale: la vicina zona industriale di Monfalcone (vuota e già perfettamente urbanizzata) o l'ampia area degradata circostante la palestra comunale di Aurisina. Perché il Comune si incaponisce nell'assurda difesa di un sito sbagliato? Notevoli benefici anche economici deriverebbero alla popolazione di tutto il Carso anche dalla creazione del Parco del Carso, meglio se internazionale (come proposto dal Wwf), come dimostra l'esperienza di tutti i vari parchi istituiti in Italia e all'estero. Perché allora il Comune di Duino-Aurisina è sempre in prima fila nel contrastare questo progetto?

Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf

TEMPO LIBERO / STRUTTURE

Raccogliamo firme per ottenere che i ricreatori non siano chiusi

Ho due bambini, una femmina di 8 anni e un maschio di 11 anni, che frequentano il ricreatorio. Io faccio la commessa, mio marito è impiegato e non abbiamo genitori in grado di pensare ai nostri figli quando siamo a lavorare. Ho saputo dell'esistenza dei ricreatori da un compagno di scuola di mio figlio e dopo averli iscritti tutti e due e aver visto come è utile e bello il ricreatorio per i bambini, mi sono chiesta perché la scuola e le maestre non dicono ai genitori che ci sono questi posti tanto importanti. Al pomeriggio prima di andare a lavorare accompagno i miei figli in ricreatorio e sono tranquilla perché so che sono in un ambiente dove non possono entrare ragazzi grandi o adulti che danno fastidio. Ci sono le maestre a controllare mentre loro giocano e che fanno fare tante attività utili per il loro sviluppo e i bambini imparano divertendosi a dipingere, a cantare, a recitare, a fare lavori manuali che a scuola non fanno mai, e fanno ginnastica.

Quando mio marito finisce di lavorare passa a prenderli e si ferma a giocare un po' con loro, e poi lì i bambini possono correre all'aperto, gridare, saltare: tutte cose che hanno bisogno di fare perché sono bambini e che a casa non possono fare. Anche il rapporto dei ragazzi con le maestre è di aiuto per noi genitori perché a loro raccontano cose che non ci dicono: il più grande aveva preso l'abitudine di tornare a casa tardi dopo la scuola dicendo che si fermava a parlare con i compagni, invece andava con ragazzi più grandi che lo portavano in giro in motorino. Lo ha raccontato in ricreatorio per farsi vedere e la maestra ci ha avvertito. Per tutti questi motivi vorrei dire che chiudere un ricreatorio vuol dire mettere nei guai famiglie e bambini e chi vuole questo non ha capito niente della loro importanza, ma sappiamo tutti che a chi fa politica interessano solo le poltrone dove sono seduti, tanto loro hanno soldi per scuole private e baby sitter.

Vorrei anche dire che a questo punto è un impegno di tutti i cittadini intelligenti fare in modo che i ricreatori restino aperti tutti, perché tutte le famiglie, in ogni rione, hanno diritto che ci sia un servizio che difenda i loro bambini dalla droga, dai drogati e dai mali della strada, e che aiuti i genitori che devono lavorare.

Chiudere i ricreatori è un'azione vergognosa ed è vergognoso anche come sono ridotti gli edifici senza manutenzione per anni e anni, basta guardare le condizioni del Pitteri e del Padovan. E dopo leggiamo sui manifesti «la Trieste di domani si costruisce con gli atti civili di oggi»: i primi a fare atti civili dovrebbero essere i signori del consiglio comunale, gli assessori e l'ex sindaco Richetti che invece è il primo che li vuole chiusi. In tutta Trieste c'è un gruppo di genitori o di donne che può fare una raccolta di firme per tenere aperti i ricreatori? Le firme hanno impedito la costruzione di una inutile vasca in piazza S. Antonio, allora potranno anche impedire che restino solo 5 ricreatori in tutta Trieste.

Lettera firmata

Napoleonica, passeggiata trascurata

Noi a Trieste abbiamo la passeggiata panoramica più bella d'Europa. Parlo della strada Napoleonica, che va dall'Obelisco a Prosecco, lunga tre chilometri e larga circa tre metri, molto dissestata e polverosa. Basterebbe uno strato di asfalto, come è stato fatto a Barcola, dal vecchio dazio al bivio di Miramare. Aria pura al riparo della bora in inverno e all'ombra d'estate. Moltissimi cittadini, giovani e anziani, ne sarebbero molto grati al Comune se questi vorrà provvedere in merito a quanto richiesto.

Giuseppe Fakin

SCUOLE / L'ISTITUTO TECNICO VOLTA

In una continua girandola di insegnanti

Su richiesta dei genitori della classe I E dell'istituto tecnico industriale «A. Volta», c'è stato un incontro con il preside, presente anche il presidente del comitato dei genitori, per esporre i problemi creatisi durante i primi mesi di questo anno scolastico e afferenti l'inusuale e abnorme «girandola» di docenti che non pochi disagi ha creato agli studenti durante il loro iter didattico: due discipline con sei insegnanti differenti e una terza senza alcun docente per ben due mesi.

Senza entrare ulteriormente nella specificità dei casi, peraltro già ben evidenziati e conosciuti, e pur accettando le spiegazioni giuridiche e sindacali esposteci durante la riunione, ciò non di meno ci vediamo costretti, a tutela degli studenti, a denunciare pubblicamnte questo stato di cose a dir poco disastroso.

Infatti grazie a una serie di leggi che tutelano oltre ogni dire i diritti degli isegnanti, ma che non tengono minimamente conto della «professione» a cui si sono dedicati, i succitati hanno la facoltà di accettare, rinunciare o cambiare, a seconda del loro esclusivo interesse, i tempi e le sedi dove insegnare. Ciò a tutto, e ovvio, discapito del diritto degli studenti di avvalersi di un continuo e programmato insegnamento, anche tenendo conto che la scuola da loro frequentata è, per molti di essi, l'ultimo passo didattico, propedeutico e preparatorio prima di iniziare la loro attività lavorativa.

In conclusione, ben sapendo che la presente altro non è che uno sfogo di genitori giustamente in apprensione per i loro figli e che non sarà sicuramente questo scritto a modificare le inique disposizioni sopra accennate, speriamo che ciò serva almeno a intaccare qualche coscienza e a essere forse il primo mattone per un cambiamento legislativo a tutela dei giovani che sono pur sempre quelli su cui si fonda la nostra società futura.

Chissà, forse basterebbe che ci fosse più autonomia nelle istituzioni scolastiche a livello locale e che tutte le decisioni non venissero prese solamente ed esclusivamente negli importanti palazzi ministeriali di Roma.

I genitori della classe I E

VIA LOCCHI / L'ALTERCO FINITO A PUGNI

Era un vigile poco «urbano»

Siamo condomini dei numeri 32-34-36-38-40 di via Locchi (cinque edifici con 51 alloggi) e scriviamo in merito all'articolo «Pugni al vigile: 5 mesi». Riteniamo utile, per una corretta informazione, precisare quanto segue.

1. Gli stabili suddetti dispongono di un cortile interno servito da passaggio carraio che è dotato, oltreché di luce lampeggiante, anche di marciapiede ridotto a livello stradale e tinteggiato in giallo/nero e di cancello scorrevole. La recinzione consente un'ottima visibilità sui garage e le vetture posteggiate all'interno. Sino al 7 ottobre scorso (le case esistono dal 1956) nessuno s'era mai pensato di posteggiare sul passaggio carraio.

2. Conosciamo il «pugile» sin dalla nascita come un giovane assolutamente non violento. Se ha reagito con uno schiaffo (o pugno, per il quale il vigile sembra aver preteso un «compenso» monetario), ha fatto certamente una cosa riprovevole, ma riteniamo debba veramente essere stato «tirato per i capelli». Lo stesso cronista riferisce che alle rimostranze del giovane il vigile ha risposto che la sua sosta era regolare, per cui appare molto verosimile che si sia conseguentemente rifiutato di rimuovere la sua auto (privata). Ci conferma in questa convinzione il tratto piuttosto arrogante che ha mantenuto anche quando si è deciso a spostare la sua macchina, permettendo finalmente ai condomini ancora in attesa di andare al lavoro con quasi un'ora di ritardo.

3. L'avvenimento andava evidentemente ricondotto a un alterco tra automobilisti, e non fa certo buon nome al vigile «urbano» aver approfittato della sua condizione per accampar ragione nel torto e per aver voluto umiliare l'«aggressore» ammanettandolo e portandolo via sotto scorta come un delinquente.

Seguono 13 firme

speciale week end

SCI / QUASI TUTTI GLI IMPIANTI APERTI IN REGIONE

Scoppia la 'Tombamania'

VALANGHE

Distacchi frequenti

Le condizioni di innevamento: nei versanti in ombra la copertura nevosa continua a partire dagli 800-900 metri sulle Alpi Giulie ed intorno ai 1200-1400 metri nella fascia prealpina. Nelle Alpi Carniche e su tutti i versanti meridionali la copertura nevosa è discontinua. Altezza media della neve a 1500 m: 60 cm neve fresca a 1500 m: 0 cm nella Alpi Giulie.

I forti venti settentrionali, susseguenti alle deboli precipitazioni della scorsa settimana, hanno rimodellato la superficie del manto nevoso producendo accumuli e lastroni nei versanti sottovento; essi poggiano su strati di grani angolari nei versanti in ombra e su croste da fusione e rigelo in quelli al sole.

Alle quote più elevate dei versanti meridionali è possibile il distacco spontaneo di valanghe dai pendii più ripidi; il rischio di provocare valanghe a lastroni è marcato ma localizzato nelle zone di accumulo, specialmente nei versanti Sud. Indice del rischio: 2 fino a 1900 m, 3 oltre tale quota. Tendenza: stazionaria.

PRAMOLLO

Di nuovo il pienone

A Pramollo il manto nevoso è di 80-100 cm. Tutti gli impianti di risalita in funzione. Aperte le piste di fondo: alla Tressdorferalm (4,5 km) e presso il laghetto in territorio italiano (4 km). Strada provinciale di 13 km da Pontebba percorribile senza catene. Da Mestre a Pontebba 176 km di autostrada (da Udine 88 km). Cielo sereno. Temperatura -7 gradi).

Benché non vi siano state altre nevicate nell'ultima settimana, permangono più che soddisfacenti le condizioni d'innevamento del comprensorio sciistico di Pramollo. Le temperature mediamente basse, mitigate soltanto nelle ore centrali della giornata dagli intensi raggi solari, favoriscono la conservazione del manto nevoso esistente e il consolidamento della neve artificiale che ogni notte viene sparsa nei tratti più esposti. In altre parole, si può affermare che attualmente a Pramollo — ed è questo che più interessa agli sciatori — vi sono ancora oltre 100 chilometri di piste, tutte percorribili con gli sci, senza tratti scoperti o sassi sporgenti: soltanto nel tratto superiore (100-200 metri) della pista del Gartnerkofel, quella più esposta al sole, affiora parzialmente il fondo erboso, senza tuttavia creare problemi agli sciatori. Attualmente a Pramollo si registra il tutto esaurito. Soltanto da domani vi sarà disponibilità di posti letto.

Grazie alle temperature rigide di questi giorni ed all'ancora cospicua presenza della neve nella gran parte delle località alpine «è sempre tempo di sci» in tutta la montagna del Triveneto. Come di consueto, il nostro panorama-neve s'inizia dal Friuli-Venezia Giulia e dai suoi cinque poli turistici invernali di Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto, Tarvisio e Sella Nevea. In condizioni «critiche» il centro di Forni, sia per lo sci alpino che nordico (con 20 cm di neve a valle e 50 cm a 2.200 mentri sono agibili solo il venti per cento delle piste), reggono invece ancora bene le altre località: tutte le piste di Piancavallo (neve da 20 a 60 cm) e di Sella Nevea (si va dai 40 cm ai 170 cm di manto nevoso) sono aperte al pubblico con un'agibilità definita «ottima» dalla Promotur.

Si parla, poi, di un novanta per cento di piste aperte, sia per sci alpino che nordico, a Tarvisio (da 40 a 140 cm di neve) e di un'ottanta per cento a Ravascletto (neve da 20 a 60 cm), in pratica corrispondente alle piste del Monte Zoncolan. Ovviamente per tutti questi comprensori la viabilità è ottima.

In Carinzia Dreilaendereck, nel comune di Arnoldstein (a cinque km da Coccau), comunica un'altezza della neve da 50 a 110 cm, condizioni delle piste ottime, perfetta la discesa a valle lungo la pista di 4,2 km, tutti gli impianti di risalita (una seggiovia doppia e 6 skilift) in servizio.

Spostiamoci ora verso Ovest per dedicarci all'area veneta. A Sappada/Cima Sappada, con uno spessore della neve da 40 a 90 cm, risultano in funzione tutti gli impianti escluso il Monte Ferro, si scia su 45 km di piste, sono preparati 15 km per il fondo, sono aperte le quattro piste di pattinaggio. Scarsa a valle (10 cm), ben presente in quota (90 cm), la neve a Cortina d'Ampezzo permette l'agibilità di oltre 100 km di pistse da discesa e di una cinquantina di chilometri per lo sci nordico, mentre tutti i quaranta impianti di risalita sono in servizio. Buona la situazione pure nell'Agordino (Alleghe, Selva di Cadore, Arabba, Malga Ciapela, Falcade), con 52 dei 64 impianti in funzione: grazie a spessori nevosi varianti dai 20/40 cm a valle e 80/150 cm a monte, si scia complessivamente nell'area su oltre 400 km di piste.

Perfette, segnalano, anche le condizioni della neve in Val Zoldana (40-80 cm), con gli 11 impianti agibili e la sciabilità ottima su 23 km di piste. Passando all'Alto Adige, viene comunicato da Plan de Corones un'altezza della neve da 10/20 cm ai 130 cm della cima, e comunque la possibilità di discese a valle lungo i tre versanti di Riscone, San Vigilio e Valdaora: piste innevate per 85 km, 32 impianti aperti al pubblico, 200 km di tracciati per il fondo in undici località dell'area di Brunico.

Non è da meno la Val Badia (Corvara, San Cassiano, La Villa) con 30-80 cm di neve, la percorribilità di 130 km di piste, 55 impianti aperti, 30 km di tracciati per lo sci nordico, né l'Alta Val Pusteria (San Candido, Sesto, Moso): qui vengono confermati spessori nevosi di 35-100 cm, 27 km di piste in ottimo stato, 37 impianti di risalita aperti, ma soprattutto ancora ben 200 km di tracciati ed anelli per lo sci di fondo perfettamente preparati.

Segnaliamo, infine, i 20-120 cm di neve presenti nell'area della Val Gardena-Alpe di Siusi-Sciliar, con 175 km di piste di discese ancora percorribili, tutti gli impianti di risalita in funzione, 91 km di percorsi nordici in ottimo stato.

Roberto Micalli

TEATRO

David Riondino al 'Miela Ridens'

TRIESTE

● Si può visitare fino a domenica al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto la mostra «Caleidoscopio». Orario: feriali 11-16 e festivi 11-14.

● «Aree marine protette nel Golfo di Trieste»: questo il tema di una mostra internazionale realizzata dalle riserve marine di Miramare e Strugnano sul litorale della Repubblica di Slovenia. La rassegna prosegue nella sala esposizioni del museo civico di storia naturale in piazza Hortis 4. Da martedì a domenica dalle 9 alle 13. Fino al 29 febbraio.

● Modelli di navi, aerei, soldatini, diorami, uniformi, quadri, collezioni, libri, cartoline sono il tema conduttore della mostra permanente allestita a cura del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna in via Schiaparelli. Orario: mercoledì dalle 17 alle 19 e domenica dalle 10 alle 12.

● Per la rassegna «Miela Ridens» stasera alle 21 David Riondino presenterà «Paesaggi dopo la battaglia».

● Proseguono al teatro Cristallo le repliche de «Il giuoco delle parti» di Luigi Pirandello. Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Al Circolo fotografico Triestino di via Zovenzoni è stata allestita la mostra fotografica di Enzo Gomba e Alfredo Davoli. Fino al 29 febbraio.

● Le opere su carta di Concetto Pozzati si possono ammirare da domani sera alla Galleria Cartesius. feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.

● Domani alle 18.30 negli spazi espositivi della Casa Veneta di **Muggia** si apre ma rassegna di fotografia «Dimensione uomo» di Paola Tarquinii Bruni e Claudia Degano. Feriali 18-20. Festivi 10.30-12.30.

● «Richiami di sirene»: questo il tema di una mostra di Franco Vecchiet che espone allo studio d'arte Nadia Bassanese. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● «Artisti allo specchio. Caricature e ritratti del Circolo artistico di Trieste (1887-1910)» è il titolo della rassegna organizzata a Palazzo Costanzi dai civici musei. Orario: 10-13 e 17-20 nei giorni feriali. 10-13 quello festivo. Fino all'8 marzo.

● «Paesaggi e città di mare»: questo il titolo della rassegna di Nello Pacchietto che aprirà i battenti domani alle 18 alla Galleria Rettori Tribbio 2. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.

● «Da kiev a Trieste, omaggio scherzoso a Chagall» (dischi, oggetti, riproduzioni d'arte): questo il tema della mostra allestita da Olga e Tatiana Radtchenko nella Galleria Malcanton. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 29 febbraio.

● «Insonnometrie»: questo il tema di una rassegna personale di Lorenzo Gatti che continua allo studio d'arte Tommaseo. Da Martedì a sabato dalle 17 alle 20. Fino al 5 marzo.

● Al Civico Museo «Revoltella» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittura e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo.

ISONTINO

● Stasera alle 20.30 al Teatro Verdi di **Gorizia** va in scena «Una giornata con la mamma» di Bruno Giaccio e Charlotte De Turckeim con Simona Marchini.

● Fino al 5 marzo allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** è aperta una mostra collettiva tutta isontina in cui espongono i pittori Mauro Mauri, Claudio Mrakich, Ernesto Paulini e Roberto Kusterle. Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● All'Art Gallery 90 di **Ronchi dei Legionari** è stata allestita una mostra fotografica di Piccolo Sillani. Fino al 28 febbraio.

FRIULI

● Alla Galleria «Sagittaria» di **Pordenone** è stata inaugurata la mostra «Sei artisti dal territorio». Fino al 29 marzo.

● Continua alla «Colussa Galleria d 'Arte» di **Udine** la mostra di due giovani

APRILE

Cavalli in mostra

PORDENONE — L'attività svolta dai libri genealogici delle razze allevate nelle regioni della comunità di lavoro Alpe Adria e gli obiettivi che perseguono i programmi di selezione, sarà il fine della prossima manifestazione equina Primaveracavalli, in programma all'ente fiera di Pordenone dal 10 al 12 aprile. La rassegna, giunta alla nona edizione, organizzata dall'Associazione provinciale allevatori di Pordenone, rappresenta una delle più importanti manifestazioni ufficiali della Comunità di lavoro Alpe Adria che si svolgono a Pordenone.

Il polo catalizzatore rimane sempre il cavallo e le maggiori attenzioni sono rivolte a lui e a tutto ciò che gli fa da contorno: mostra mercato, selezione, aste, giochi a cavallo, concorsi ippici, spettacoli equestri di valenza internazionale, saloni per attrezzature e abbigliamento per l'attività ippica, salone dello sport e del turismo a cavallo.

GERMANIA: IL BINOMIO FERROVIE-BICICLETTA

Pedalando in Baviera

I mezzi a due ruote vengono forniti a noleggio per le escursioni

La forte espansione del turismo e del tempo libero in Germania e le varie problematiche dell'ambiente, sempre più attaccato dalla tecnologia umana, hanno indotto la Deutsche Bundesbahn, ossia le ferrovie tedesche, a proporre una simpatica iniziativa che merita di essere presa in considerazione. E' vero che forse il turista tedesco, più dell'italiano, usa per le proprie vacanze il camper o la roulotte e preferisce il camping all'albergo. E chi, viaggiando, non ha notato i van d'oltralpe con la bicicletta appresso?

Ma l'iniziativa può essere interessante anche per noi mediterranei, alla ricerca di continue novità nel campo del tempo libero. Con la modica spesa di 6 Deutsche Mark, circa lire 4500, le ferrovie tedesche mettono a disposizione del turista, quasi ad ogni stazione, una bicicletta. Biciclette di ogni tipo, per strada, ma con l'aggiunta di un altro marco, si può prendere un velocipede a tre marce, quasi una mountain bike.

Basta presentare la carta d'identità e via, a scorrazzare per la campagna bavarese, che offre ben 90 punti di consegna. E quando si è stanchi non serve riportare il mezzo alla stazione ove lo si ha noleggiato, basta rivolgersi ad un'altra stazione ferroviaria e depositare lì la bicicletta. Questo progetto può invogliare senz'altro nuove persone ad avvicinarsi alla bicicletta per trascorrere le proprie vacanze, ma diventa utile anche per chi normalmente usa la bicicletta durante le proprie ferie. Tutto si riduce, visto il costo veramente contenuto del noleggio, ad una migliore viabilità, senza dover attaccare sopra la macchina o dietro al camper il proprio mezzo, ed essere pertanto più autonomi, usando la bicicletta solo per il tempo veramente necessario per un'escursione.

E di escursioni le ferrovie tedesche ne propongono diverse. Il servizio offerto dalla Deutsche Bundesbahn non si limita al solo noleggio della bicicletta, ma è possibile ad ogni stazione trovare ed ottenere gratuitamente degli opuscoli che descrivono diversi itinerari. Soltanto nel dépliant della direzione delle ferrovie di Monaco di Baviera si trovano oltre 100 proposte di escursioni.

Di ogni escursione è descritto l'itinerario, oltre ad essere completato da una particolareggiata cartina e da il tempo necessario per percorrere l'escursione. Con la descrizione di dove si trovano le stazioni ferroviarie dove poter affittare il mezzo, poi, le ferrovie indicano pure il numero telefonico al quale rivolgersi per informazioni e prenotazioni.

Prenotazioni necessarie, visto il successo già ottenuto presso i turisti tedeschi, specialmente per i fine settimana, dove le biciclette vanno letteralmente a ruba. Condizione per ottenere questo servizio è, naturalmente, quello di utilizzare il treno per i propri spostamenti, quando non si cavalca la dueruote. Ma se si usano mezzi propri non bisogna perdersi d'animo. Basta aggiungere ancora qualche marco ed il gioco è fatto. Il servizio infatti non è visto solo in funzione del viaggiatore del treno, ma anche di coloro che, magari abitando nelle adiacenze, desiderano entrare in contatto con il proprio territorio in una maniera più ecologica, usando solo l'energia prodotta dalle proprie gambe, per una corsa, un weekend o un giro con gli amici alla scoperta o riscoperta della campagna bavarese. E non a caso questo 1992 è stato dedicato, in Germania, alla campagna e ai contadini.

Gino Grillo

FRIULI

Crespelle S. Martino e capretto al «Parco»

Tavagnacco, cittadina a pochi chilometri da Udine, è nota per la Festa degli asparagi che viene organizzata ogni anno in tarda primavera. D'inverno però vale comunque una visita perché, al n. 1 di piazza Prampero, troviamo il ristorante «Al Parco». Giovanni Gallinaro, il titolare, ospita la clientela in una bella sala riscaldata da un piacevolissimo fogolar. Claudio, lo chef, delizia i clienti con la propria cucina.

Antipasti: flan di verdure di stagione; misto di affettati classici friulani. Primi: orzo e fagioli; ampia scelta di risotti preparati secondo l'estro dello chef; crespelle San Martino (al radicchio e vino rosso). Secondi: stinco di capretto o di vitello al forno con patatine; ricca grigliata di carne. Molti i contorni di stagione. Tra i tanti dolci ricordiamo soltanto il croccantino al caramello e i caramei. Il vino più appropriato può venir scelto tra una vasta gamma di proposte del Friuli e del Collio. Non mancano, ovviamente, le grappe che sono offerte in molteplici sapori. Costo, a persona, L. 35.000. Chiuso il lunedì (telefono 0432-660583).

Gruppo Enogastronomico Triestino

GRANDE ANIMAZIONE IN LAGUNA

Venezia, Re Carnevale sale oggi sul trono

Prendono il via oggi, le manifestazioni del Carnevale '92 che la Fininvest ha deciso di rappresentare a Venezia tra consensi e polemiche. L'organizzazione della manifestazione diretta sapientemente da Davide Rampello non ha sottovalutato alcun dettaglio, operando con stile e mettendo in scena una rappresentazione degna dell'evento.

Il programma prevede 450 concerti di musica moderna, 150 di musica classica e 80 rappresentazioni teatrali. Spettacoli dal mattino alla sera, musica che entra nei musei (dal palazzo Ducale alla galleria dell'Accademia), che invade i campi e ogni angolo della città, piazza San Marco che si trasforma in un grande palcoscenico all'aperto; a tutto ciò si aggiungeranno le consuete sfilate delle maschere fino al 3 marzo, data che concluderà il Carnevale.

Non è mancata qualche critica, soprattutto di chi ha ancora davanti agli occhi le condizioni in qui si presentava piazza San Marco dopo il concerto dei Pink Floyd. In tal senso le autorità locali hanno assicurato la massima funzionalità dei servizi. Venezia, oltre all'appoggio delle reti televisive Fininvest, che effettueranno vari collegamenti con la manifestazione, si avvarrà di due sponsor di livello mondiale come Swatch e Reed Book per coprire i 2.750 milioni di spesa preventivata per la kermesse.

Tornando al programma, concerti e rappresentazioni si susseguiranno a ritmo incalzante in città, nelle isole e nella terra ferma. Particolarmente attesi sono i due concerti che Tullio De Piscopo terrà alla Fenice e quelli della Duke Ellington Orchestra. Sempre al teatro La Fenice verrà organizzata una manifestazione intitolata a Gershwin che comprenderà, tra l'altro, la forma in versione di concerto di Porgy and Bess.

Nei campi cittadini saranno portati «i suoni delle Americhe» da gruppi d'oltreoceano, e sempre nel segno della musica chiuderà il concerto delle Ceneri, con l'inno alla gioia di Beethoven, dopo di che la regata del silenzio lungo il Canal Grande metterà fine alla festa. Ma non mancheranno le novità: gli sponsor, dopo aver abbinato il loro marchio alla città, hanno annunciato una grande festa da ballo con finale a sorpresa, per la felicità dei centomila che prenderanno d'assalto il capoluogo veneto.

Stefano Bonotto

GARE A TARVISIO

La «valanga» della forestale

I primi classificati di ciascuna categoria

L'Associazione culturale-sportiva dei Corpi forestali del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato il primo incontro di sci a Tarvisio. Alle manifestazione hanno partecipato numerosi concorrenti sia nello slalom che nel fondo.

Slalom cuccioli m.: 1) Alberti Flavio; 2) Maresia Stefano; 3) Tull Andrea. **Slalom cuccioli f.:** 1) Longhini Isora; 2) De Martin Topranin Goria; 3) De Lorenzo Poz Alessia. **Slalom maschile:** 1) Pufitsch Walter; 2) Alberti Lorenzo; 3) Pascutti Rinaldo. **Fondo maschile cuccioli:** 1) Zangrandi Andrea; 2) De Lorenzo Poz Davide; 3) Miola Christian. **Fondo maschile:** 1) Zangrandi Enrico; 2) Vuerich Sergio, 3) Vuerich Daniele.

PESCA

Ma com'è difficile costruir 'mosche'

Le difficoltà per chi vuole accostarsi alla pesca a mosca non sembrano finire mai. L'altra volta abbiamo accennato alle difficoltà del lancio. Non meno ardua, al profano, può sembrare l'impresa di costruirsi da sè le mosche. La soddisfazione di catturare una bella trota o un temolo «difficile» con una mosca creata con le proprie mani è superiore alla cattura stessa. Scambiarsi le mosche valide, fra pescatori, è cortesia ricorrente: ma i puristi accettano questi favori malvolentieri. Non parliamo poi di dover ricorrere a mosche comperate in negozio!

Esistono ottimi manuali per affrontare l'impresa e ottenere buone soddisfazioni con questo «do it yourself», ma partire senza avere alcune basi teoriche è sconsigliabile perché ai primi insuccessi (inevitabili) segue una frustrazione totale. Conseguenza: centinaia di miliaia di lire spese in attrezzature che finiscono in qualche cassetto.

Trovare una «scuola» per la costruzione degli artificiali però non è cosa semplice. A questo proposito va segnalata l'iniziativa della sezione provinciale goriziana della Fips che organizza un corso di lancio e uno per la costruzione delle mosche. Le lezioni per il dressage degli artificiali inizieranno il 1° aprile (ma non è un pesce, a dispetto di questa rubrica). In marzo invece si svolgerà il corso di lancio.

È prevista anche una uscita sul campo, o meglio sul fiume assieme a Roberto Pragliola, indiscussa autorità nazionale nel settore del lancio tecnico, mentre i corsi saranno diretti da Renato Sivilotto, istruttore federale della scuola italiana di pesca a mosca.

Come tutti i corsi che si rispettino anche questo è a numero chiuso: ci sono solo 25 posti. Affrettarsi dunque a contattare la Fips goriziana (la sede è in via Zamenhoff 3/3), telefonando o scrivendo al presidente Aldo Vendramin.

Li. Mi

IL TEMPO

VENERDI' 21 FEB. 1992 — S. P. DAMIANI

Il sole sorge alle 6.59 e tramonta alle 17.39. La luna sorge alle 22.04 e cala alle 8.00

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	-0,7	5,5	MONFALCONE	-5,0	6,0
GORIZIA	-1,	5,0	UDINE	-4,5	8,0
Bolzano	-8	6	Venezia	-2	6
Milano	-5	7	Torino	-5	5
Cuneo	-5	3	Genova	2	9
Bologna	-4	7	Firenze	-6	9
Perugia	-2	4	Pescara	-2	4
L'Aquila	-8	np	Roma	-3	9
Campobasso	-6	-2	Bari	1	6
Napoli	1	10	Potenza	-5	-1
Reggio C.	4	12	Palermo	9	11
Catania	3	10	Cagliari	2	10

Il servizio meteorologico dell'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. Situazione: sulle nostre regioni continuano ad affluire correnti settentrionali confluenti sul meridione con aria più temperata ma umida e instabile. Tempo previsto: Sulle due isole maggiori e sulla Calabria molto nuvoloso con precipitazioni localmente nevose sui rilievi. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sui rilievi.

Temperatura: in leggera diminuzione sulle regioni centrali adriatiche, al Sud della penisola e sulla Sicilia; stazionaria sulle altre regioni.

Venti: ovunque da Nord-Est: moderati al Nord, moderati con qualche rinforzo al Centro, da moderati a forti al Sud.

Mari: da poco mossi a localmente mossi i bacini centro-settentrionali; da mossi a molto mossi i bacini meridionali.

Previsioni: a media scadenza.
DOMANI : sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria, Sicilia, Sardegna e sulle regioni del medio versante adriatico cielo parzialmente nuvoloso, con annuvolamenti associati a brevi precipitazioni. Le precipitazioni saranno nevose sulle zone appenniniche e anche a quote basse sulle regioni adriatiche.

sereno · variabile · mosso · agitato · nuvoloso · pioggia · temporali · neve · nebbia · venti

La situazione
Correnti fredde provenienti dal Nord-Europa confluiscono alle basse latitudini mediterranee.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti moderati da Nord-Est. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Mare poco mosso.

UD · PN · GO · TRIESTE · Nord · Ovest · Est · Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-2	1
Atene	nuvoloso	2	8
Bangkok	sereno	21	34
Barbados	sereno	22	28
Barcellona	pioggia	5	9
Berlino	sereno	-4	2
Bermuda	nuvoloso	20	23
Bogotà	nuvoloso	3	20
Buenos Aires	sereno	26	34
Il Cairo	sereno	13	21
Caracas	nuvoloso	19	26
Chicago	nuvoloso	1	3
Copenaghen	nuvoloso	-1	2
Francoforte	pioggia	-4	3
Ginevra	sereno	-4	-1
Hong Kong	sereno	12	16
Honolulu	sereno	23	28
Islamabad	nuvoloso	5	17
Istanbul	sereno	-3	2
Gerusalemme	pioggia	6	11
Johannesburg	np.	np.	np.
Kiev	nuvoloso	-9	-2
Kuala Lumpur	pioggia	23	33
Lima	nuvoloso	22	28
Madrid	neve	-1	6
La Mecca	variabile	15	31
C. del Messico	nuvoloso	11	26
Miami	nuvoloso	23	27
Montevideo	sereno	25	34
Mosca	nuvoloso	-13	-8
New York	nuvoloso	6	11
Oslo	nuvoloso	-1	4
Parigi	sereno	-2	3
Perth	np.	np.	np.
Rio de Janeiro	sereno	27	35
San Francisco	pioggia	21	16
San Juan	sereno	23	28
Santiago	nuvoloso	14	23
San Paolo	sereno	24	33
Seul	sereno	-6	2
Singapore	variabile	24	32
Stoccolma	variabile	-5	-1
Sydney	np.	np.	np.
Tel Aviv	pioggia	6	19
Tokyo	nuvoloso	3	8
Toronto	variabile	-3	4
Vancouver	pioggia	3	8
Vienna	pioggia	-3	0

PSICOLOGIA

C'è un confronto con l'«autorità» in ogni esame scolastico

Per l'allievo, dietro la figura dell'insegnante può spuntare quella del genitore, causando a volte veri e propri blocchi

L'esame, così come la valutazione a fine quadrimestre, non è solamente un intervento di verifica nozionistica e di crescita, ma anche un momento di confronto fra l'allievo e l'insegnante, nel corso del quale si realizzano, in maniera determinante, intensi fenomeni emotivi. Per lo studente, l'esame o l'interrogazione costituiscono un raffronto, o meglio un conflitto, con l'autorità.

Questa «autorità» può avere per l'esaminando, a livello inconscio, diversi significati. A volte può rappresentare la figura del genitore dello stesso sesso con cui il ragazzo deve rapportarsi per affermare la propria autonomia, la propria individualità: in tal caso, qualora il rapporto dell'allievo con l'autorità genitoriale non sia pacificamente vissuto, l'esame può essere drammatico. Essere promosso, o sostenere una buona interrogazione, cioè vincere il confronto, è fortemente desiderato, ma può essere anche temuto, a causa degli eventuali sensi di colpa inconsci derivanti dalla vittoria sull'«autorità» (sul genitore).

In alcuni casi ne deriva come reazione il «blocco» o il «vuoto di memoria», che sono reali fughe di fronte alla prova. Altre volte l'autorità rappresenta qualcosa di più reale: quel mondo degli adulti, la «cultura madre» (più o meno accettata, ma razionalmente necessaria), da cui il giovane si vorrebbe dissociare, ma senza la quale ogni espressione di creatività rischia di diventare vuoto velleitarismo. Anche in questo caso il confronto diventa una sfida.

Infine, purtroppo il più delle volte, l'autorità è invece il «controllore», il «carabiniere», colui che consegna il «lascia passare», «il pezzo di carta».

In conclusione, la paura della prova di valutazione, che assale spesso anche i più preparati, è collegata più al timore della punizione dell'autorità genitoriale per remote trasgressioni infantili, che al confronto reale con l'insegnante.

A tutto questo si aggiunge il fatto che anche il docente vive l'influenza delle interferenze emotive e, anche quando non vorrebbe, non si rivela il giudice «neutrale». Per l'esaminatore, l'esaminando è un «altro» e la valutazione diventa un'operazione complessa e difficile.

Maddalena Berlino

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La giornata nasce in sordina, assume subito toni smorzati e tinte all'insegna del grigio. Nel pomeriggio troverete però il modo di rianimarla e la serata sarà veramente il clou di un giorno comunque produttivo.

Toro 21/4 – 20/5
Siete forse un tantino sotto tiro poiché attualmente gli astri non vi consentono di bluffare azzardatamente e invece vogliono da voi un comportamento rigidamente coerente, consequenziale e razionale. Uffa...

Gemelli 21/5 – 20/6
Vanno bene ora, solo i rapporti interpersonali nei quali il denaro e gli interessi c'entrino poco, per gli altri le stelle invece prevedono burrasca, con onde altissime e mare mosso a forza sei.

Cancro 21/6 – 21/7
Non starete magari drammatizzando situazioni che in sé non avrebbero nulla di drastico? Non vi state per caso fasciando la testa prima ancora di farvi male? Gli astri sostengono di sì...

Leone 22/7 – 23/8
Parecchi di voi sarebbero tentati di unire in un tutt'uno le positive valenze d'amore e lavoro, nel senso che vorrebbero avviare un'attività con la persona del cuore. Le indicazioni astrali lo sconsiglierebbero.

Vergine 24/8 – 22/9
Una conquista sentimentale è pronta per esser colta... Un successo a lungo perseguito è a portata di mano... Una situazione è pronta a darvi il suo meglio... Vi aspettano giornate di grandissima soddisfazione!

Bilancia 23/9 – 22/10
Il talento e la visione armoniosa che è patrimonio dei grandi artisti ora è nelle vostre corde espressive. La creatività è intensissima e fluida, molto favorevole a chi si occupa d'arte in tutte le sue manifestazioni.

Scorpione 23/10 – 22/11
Un giovanissimo, comunque caro al vostro cuore, ha il potere di farvi perdere le staffe poiché ha ora un atteggiamento irriflessivo, oltre che incosciente e irritante. Datene la colpa a Mercurio.

Sagittario 23/11 – 21/12
Ci sono all'orizzonte scenate e liti per motivi di gelosia poiché il partner ha la netta sensazione che accettiate la corte galante e signorile di chi vi ha fatto capire in tutti i modi la sua disponibilità.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nettuno e Urano con la Luna vi fanno più arrivisti: vogliono che facciate una brillante vita sociale, con frequentazioni significative e con un occhio di riguardo alle persone che sono in grado di agevolarvi.

Aquario 21/1 – 19/2
E' possibile che oggi troviate fortunosamente il cavillo giusto per dare finalmente una doverosa accelerata a una pratica burocratica che, una volta risolta, vi porterà abbondanza di liquidità e benessere.

Pesci 20/2 – 20/3
Le stelle presuppongono, e Mercurio in particolare, che oggi diate spazio all'amicizia, al cameratismo, ai sentimenti più moderati e sereni. Sarà lo stesso Mercurio che vi indurrà a stringere nuove amicizie.

CASA

Tutti i proprietari sono in attesa di un «nuovo» condono edilizio

La disperata necessità di introitare denaro da parte dello Stato, lo porta ad escogitare marchingegni che possono sconvolgere indubbiamente l'economia nazionale e quella di mercato. La revisione degli estimi catastali delle case, predisposta con la legge del 1939, poteva ritenersi necessaria, poiché con il passare degli anni non veniva rispecchiata la situazione reale; però i criteri dovevano essere improntati su basi razionali e non superficiali. Ne fa prova il fatto stesso che, non appena approvate le tabelle degli estimi con il decreto del settembre '91 e pubblicate nella Gazzetta ufficiale, si sia fatto ricorso a rettifiche, in quanto erano stati commessi errori madornali ed intere classi o categorie erano state dimenticate. E' alquanto eloquente che, da dati apparsi sulla stampa e da un sommario controllo delle varie Gazzette ufficiali, risulterebbe che i due terzi delle province italiane erano interessate agli errori commessi dal ministero delle Finanze.

Le nuove tariffe comporteranno, il che era scontato e lo abbiamo già puntualizzato, un notevole aumento delle imposte per quanto concerne quelle che si dovranno dichiarare nel 1993, tenendo presente che il nuovo criterio di imposizione è entrato in vigore il primo gennaio 1992, ma soprattutto ne risentirà il mercato immobiliare, che subirà delle rivalutazioni di gran lunga superiori al reale valore degli immobili. Nell'ultimo trimestre del 1991 abbiamo assistito ad un'affannosa corsa per cercare di vendere o acquistare casa prima del 31 dicembre 1991, onde poter operare con il vecchio sistema impositivo, che già di per se stesso era oneroso.

Cosa succederà ora? I contraenti dichiareranno sia ai fini dell'Invim che della tassa di registro gli importi realmente ricavati e che saranno inevitabilmente nella maggior parte dei casi inferiori alle valutazioni automatiche che gli uffici finanziari preposti dovranno applicare, con la conseguenza che gli interessati dovranno ricorrere alle commissioni tributarie ed agli altri organi giurisdizionali, creando quindi un nuovo massiccio contenzioso, anche se in pectore vi sono proposte modificative. Già l'applicazione delle nuove tariffe ha comportato una ribellione generale da parte dei proprietari immobiliari — mi riferisco in particolare a coloro che occupano la casa in proprietà —, i quali hanno presentato ricorsi prima del novembre 1991 e che, nel dubbio di decorrenze procedurali, li riconfermano entro il corrente mese; finalmente anche coloro che ritenevano di non dover incontrare problemi eccessivi godendo la casa in proprietà, si sono svegliati.

E' incontestabile che i metodi adottati per determinare le nuove rendite catastali sono ritenuti illegittimi e incostituzionali, salvo a vedere come verranno giudicati, forse per amore di patria, a fronte di impellenti necessità di cassa. Le preoccupazioni fiscali però non sono finite; il debito pubblico incalza e sarà superiore a quello previsto; nel 1993 ci attende il nuovo classamento degli immobili e nel 1994 l'imposta comunale sugli immobili. Ma per fortuna, prima del 2000, onde iniziare bene il nuovo millennio, arriverà certamente un nuovo condono fiscale.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La lunghezza del palmo - 7 Nome di teatri e di cinema - 12 Il nome della Vanoni - 14 Una ripida e faticosa salita - 15 Segno di sottrazione - 16 Un idrocarburo saturo - 17 Madornali balordaggini - 19 Gemelle di latte - 20 E' opposto a ponente - 21 Lo percorrono i bastimenti - 23 Negato per il lavoro - 24 Depositi per granaglie - 25 Esultanti per un successo conseguito - 27 Si può trasportare in bombole - 28 Fiume nordamericano - 29 Rallentamento negli affari - 31 Il principe del male - 33 Ben proporzionato - 35 Simbolo dell'osmio - 36 Un nucleo di isolati cittadini - 37 Non fa più ragionare - 39 Come un cane bastonato - 40 Prende o pèrde quota.

VERTICALI: 1 Lo sono gli africani di Merca e Mogadiscio - 2 L'«attenti» eseguito con il fucile in mano - 3 Si festeggia ogni trecentosessantacinque giorni - 4 Vagiscono nelle culle - 5 I confini... del Nepal - 6 Stabilizzatori delle auto da corsa - 8 Il numero che nelle frazioni sta sotto - 9 Mitica sacerdotessa di Afrodite - 10 Sono scritte in nota - 11 Un porto sulla Loira - 13 Sono prive di fede - 18 Michelangelo, noto regista - 19 Un suddito di Priamo - 22 Diversa, differente - 24 Il fiuto dell'avveduto - 26 I «momenti» lunari - 27 Iniziali di Savonarola - 30 La nebbia... industriale - 32 Quello di fiori è nero - 34 Un vezzoso puntino - 38 In marzo e in aprile.

Cambio di consonante (9/4,5)
MOBILIERE CHE LA SA LUNGA
Di mezzi avendo gran disposizione
ho messo su un deposito di mobili
che, pur se non a ruba, van benone.
Poi, dando prova di gran competenza
e sforzi (ne commetto d'ogni genere)
ti faccio agonizzar la concorrenza.
Ames

Indovinello
SONO UN «GLOBETROTTER»
Errando a più non posso,
sempre marcio.
Ser Berto

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: trina, vello intervallo.
Indovinello: il busto.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A BRATISLAVA, BRNO, TELC, PRAGA, KARLSTEJN, SALISBURGO

«Primavera boema», un sogno tra storia e tradizione

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 29 MARZO
Trieste-Bratislava. Partenza per il confine italo-austriaco via Udine attraversando le strette vallate della regione carnica. Dopo aver passato il valico di Tarvisio, si entrerà nella ridente Carinzia costeggiando poi le sponde dell'affascinante Lago di Woerth. Arrivo a Graz, deliziosa ed elegante cittadina d'impronta asburgica situata in splendida posizione tra dolci colline. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il confine cecoslovacco. Arrivo a Bratislava in serata, sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

■ 30 MARZO
Bratislava. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città.

■ 31 MARZO
Bratislava-Brno-Telc-Praga. Prima colazione in albergo. Partenza per Brno. Giro orientativo della città e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggioa proseguimento per Telc. Continuazione per Praga con arrivo in serata.

■ 1 APRILE
Praga. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata dedicata alla visita guidata della città. Praga è costruita intorno alla Moldava, fiume nel quale si specchiano le due rive di una città fatta per essere ammirata dal parapetto di un ponte. Affacciandosi sulla Moldava, si coglie subito l'aria cosmopolita di questa magica città, come se attraverso i suoi tanti ponti fossero confluite qui tutte le culture: gotico e Rinascimento, barocco e rococò, neoclassico e liberty.

■ 2 APRILE
Praga-Karlstejn. Prima colazione, seconda e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping o per visite individuali. Nel pomeriggio visita al Castello di Karlstejn nei dintorni di Praga.

■ 3 APRILE
Praga-Karlovy Vary. Prima colazione in albergo. Partenza per Karlovy Vary, una delle «città d'acqua» più note del mondo.

■ 4 APRILE
Karlovy Vary-Regensburg-Salisburgo. Prima colazione e partenza per Marianske Lazne, splendidamente situata tra i dolci colli della Boemia occidentale: è stata tra le più celebri e rinomate stazioni termali e climatiche nel secolo scorso ed è ancora oggi tra le maggiori d'Europa. Giro panoramico della città. Proseguimento per l'antica Regensburg, dalle origini celtiche e poi campo romano; importanti monumenti testimoniano il suo bimillenario passato del quale ha conservato attraverso i secoli l'aspetto medioevale. Nel pomeriggio partenza per Salisburgo.

■ 5 APRILE
Salisburgo-Trieste. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine italo-austriaco. Seconda colazione a Udine. Rientro nel pomeriggio a Trieste.

PALLAMANO

OGGI A CHIARBOLA (ALLE 15.40) SI RESPIRA ARIA DI SCUDETTO

Triestini con la 'sete' di Forst

I campioni d'Italia del Bressanone intenzionati a riagganciare la squadra di Lo Duca

Le formazioni in campo oggi a Chiarbola

PALLAMANO TRIESTE	FORST BRESSANONE
1 *Marion*	1 *Niederwieser*
3 *P. Sivini*	2 *Richter*
4 *Oveglia*	4 *Kovacs*
6 *Maestrutti*	5 *Hofer*
8 *Schina*	6 *Gitzl*
9 *Pastorelli*	8 *Vikoler*
10 *Massotti*	9 *Unterfrauner*
11 *L. Sivini*	10 *Noessing*
12 *Mestriner*	11 *Fonti*
14 *Bozzola*	13 *Durnwalder*
15 *Adzic*	15 *Ramoner*

Arbitri: Masi e Di Piero di Roma

Oggi a Chiarbola si torna a respirare aria di scudetto: Pallamano Trieste e Forst Bressanone s'incontrano alle 15.40 (infelice orario determinato dalle esigenze della diretta televisiva) e in palio c'è ben di più dei due classici punti che caratterizzano le gare di questa prima fase, non sempre elettrizzante nel suo svolgersi. Basta infatti dare un'occhiata alla classifica, ricordando al contempo il meccanismo dei play-off, per dare a questa partita l'alone d'importanza che essa merita.

I triestini sono avvantaggiati di due punti sui rivali, campioni d'Italia in carica, e dopo la partita odierna saranno quattro i turni da disputare. La matematica in sostanza dice che se la formazione di Lo Duca vincerà, le sarà sufficiente fare altrettanto nelle due gare casalinghe che il calendario propone (avversarie Merano e Lazio) per avere la certezza assoluta della conquista del primo posto, perché a parità di punti, ammesso che la Forst conquisti otto punti su otto nelle ultime gare, avrebbe rilievo l'esito degli scontri diretti (all'andata la Pallamano Trieste vinse in trasferta).

Per la Forst invece una vittoria significherebbe l'aggancio e, soprattutto, il riequilibrio negli scontri diretti. Sarà dunque battaglia aperta perché il primo posto ottenuto al termine della prima fase dà il privilegio di disputare sempre e comunque una partita casalinga in più rispetto agli altri. Passando dal freddo calcolo alla concretezza e alla realtà delle due squadre, l'intensità emotiva della gara cresce: la Pallamano Trieste rappresenta la storia dell'handball nazionale, la Forst l'attualità più stretta, con il primo scudetto conquistato in primavera, proprio a spese di Piero Sivini e compagni (chi non ricorda l'incredibile partita a Chiarbola terminata alla terza serie di rigori?).

Sete di rivincita, urgenza di classifica, vecchio e nuovo che si scontrano, rivalità storica, e chi più ne ha più ne metta. Di certo oggi alle 15.40 si giocherà la migliore pallamano possibile in Italia fra due formazioni che sono state capaci di staccare nettamente tutte le altre, Ortigia compresa, e di porre autoritariamente la candidatura per la vittoria finale. E Forst e Pallamano Trieste sono pure simili nella fisionomia tattica: sia brissinesi che triestini hanno nel settore sinistro dell'attacco il punto forte, mentre su quello destro soffrono maggiormente, entrambe dispongono di difese eccezionali, anche se la squadra di Lo Duca è più abile nel gestire il reparto arretrato col collettivo, mentre nella Forst spicca il nome del portiere Niederwieser.

Equilibrio generale dunque e pronostico incerto, anche se il fattore campo potrebbe svolgere un ruolo decisivo, soprattutto se il pubblico triestino accorrerà, come sa sempre fare nei momenti importanti, per questa squadra, che ha regalato alla città nove scudetti. Una curiosità anche per quanto concerne gli arbitri: Masi e Di Piero di Roma. Ricordate? Furono i fischietti capaci di dipanare quell'aggrovigliatissima matassa che si creò lo scorso anno, in sede di semifinale fra l'allora Cividin e l'Ortigia nel turno di Chiarbola, in seguito al gol segnato dai siciliani qualche secondo dopo la fine dell'incontro.

Masi e Di Piero confermarono la loro tesi nella successiva inchiesta federale e la coerenza costò loro un anno di inattività. Anche per gli arbitri, in altre parole, questo appuntamento assume un significato particolare. Le due squadre, dalla loro, sono annunciate in formazione tipo, in quanto sono rientrati i timori di squalifiche ai danni della Pallamano Trieste dopo il finale «caldo» di Prato. Alle 15.40 si accenderanno dunque i fari su triestini e brissinesi, per illuminare una contesa tutta da gustare, sia per chi sarà presente sui gradoni di Chiarbola sia per chi assisterà davanti al televisore, che con ogni probabilità anticipa il leitmotiv dei play-off.

Ugo Salvini

Settimio Massotti sarà sicuramente uno dei protagonisti del match odierno. (Italfoto)

STUDENTESCHI / SCI

I veneti sono i più abili

Due argenti e un bronzo per il Friuli-Venezia Giulia

BOLZANO — Il Veneto ha vinto la nona edizione dei campionati studenteschi di sci, conclusa a Laces con la partecipazione di 655 concorrenti dai 15 ai 19 anni provenienti da tutte le regioni d'Italia. La forte rappresentativa veneta si è aggiudicata complessivamente dodici medaglie, di cui 7 d'oro, 3 d'argento e 2 di bronzo. L'Alto Adige, vincitrice della precedente edizione, si è qualificato al secondo posto con due vittorie, 3 argenti e ben 5 bronzi. Seguono la Lombardia (2-1-2), il Trentino (1-2-3), la Valle D'Aosta (1-1-1), il Lazio (1-0-0), il Friuli-Venezia Giulia (0-2-1) e il Piemonte (0-2-0).

Nello slalom gigante, oro per l'allievo Walter Girardi e lo junior Alessandro De Vido, entrambi di Belluno, mentre le staffette sono state dominate dai ragazzi del Veneto e dalle ragazze dell'Alto Adige. L'altro oro altoatesino è stato infine conquistato nella classifica a squadre dello slalom gigante maschile dalla rappresentativa della Val Gardena.

Mentre era della fondista Federica Cignitti di Subiaco la vittoria più sorprendente della prima giornata dei campionati nazionali studenteschi di sci.

Sul percorso di 7,5 km, ricavato nella Val Martello, è riuscita a battere tutte le avversarie, conseguendo un successo molto importante in una giornata dominata dai concorrenti veneti, che si sono aggiudicati la metà delle medaglie d'oro in palio, grazie alle affermazioni di Francesca Favero di Vicenza nello slalom gigante juniores, di Gianni Dalla Ave e Manuela Casagrande, entrambi di Asiago, rispettivamente nel fondo juniores (km 10) e nel fondo allieve (km 5). Mentre i padroni di casa altoatesini, che avevano dominato l'edizione 1991 dei campionati, non hanno riportato nemmeno un successo.

Le altre due medaglie d'oro sono state vinte da Silvia Cincelli di Predazzo, nello slalom gigante allieve, e da Nicola Cantoni di Bormio, nel fondo allievi (km 7,5).

Ecco quali erano le posizioni degli sciatori del Friuli-Venezia Giulia nella seconda e ultima giornata di gare dal campionato nazionale studentesco.

SLALOM GIGANTE JUNIORES: 2) Furio Grandelis (Lic. sc. Magrini di Tarvisio) 1'06''64; 14) Giorgio Kaidisch (idem) 1'09''50; 18) Antonio Filipuzzi (Iti Solari di Tolmezzo) 1'09''93; 42) Massimiliano Stoffie (idem) 1'18''26.

SLALOM GIGANTE ALLIEVI: 5) Davide Oballa (L. sc. Magrini Tarvisio) 1'09''90; 14) Juri Puntel (idem) 1'11''77; 20) Roberto Da Pozzo (Iti Solari di Tolmezzo) 1'12''28; 48) Francesco Donaer (idem) 1'19''32.

SCI ALPINO PER ISTITUTI: 2) Lic. sc. Magrini di Tarvisio (Grandelis, Kaidisc, Oballa, Puntel J.) punti 29; 14) Iti Solari di Tolmezzo (Filipuzzi, Stoffie, Da Pozzo, Donaer) punti 111.

STAFFETTA FONDO FEMMINILE 3x5 km: 3) Friuli-Venezia Giulia: D'Andrea 17'09''0, Romanin 16'10''7, Puntel Ing 15'06''5. La prima frazionista faceva 400 metri in più.

STAFFETTA FONDO MASCHILE 3x7,5 km: 8) Friuli-Venezia giulia: Fachin 22'44''3, Puntel Mosè 20'47''9, Del Fabbro 20'20''. Il primo frazionista faceva 400 metri in più.

STUDENTESCHI / BASKET

Ziga Zois e Oberdan in finale

Volta e Galvani non riescono a tenere il passo delle rispettive avversarie

TRIESTE — Anche il penultimo atto riguardante i campionati studenteschi di basket ha avuto la sua conclusione: le semifinali del suddetto torneo hanno sancito la superiorità del Ziga Zois e dell'Oberdan su rispettivamente Volta e Galvani. La prima semifinale vedeva opposte Volta e Ziga Zois ed ha avuto un esito contraddistinto da un margine più rilevante del previsto. Le prime battute hanno messo in luce un grande equilibrio anche se ambedue le compagini apparivano alquanto sotto tono. Nella seconda fase della prima frazione è la rappresentativa plava a mettere il naso avanti grazie a una coesione di squadra notevole. Il Volta, dal canto suo, non è in grado di opporre la benché minima resistenza a causa di una mancanza di lucidità in cabina di regia che non ha permesso ai periti di esprimere il loro buon potenziale. Non che il Ziga Zois abbia dato il meglio di sé ma ha certamente saputo trovare la chiave tattica del match già ad inizio ripresa. E' infatti l'avvio del secondo tempo a dare una decisiva fisionomia all'incontro con un parziale da parte del Ziga Zois che ha letteralmente steso il Volta. Sotto le bordate di Rebula e Debeljuh, il Volta non riesce a trovare alternative al solo Monticolo, forse il meno peggio dei suoi, prestando il fianco all'ormai galvanizzatissima antagonista. Da lì in poi la situazione dei «periti» peggiora: il Ziga Zois non sbaglia più nulla e sono vani gli innumerevli tentativi di rimonta di Monticolo e soci che si affidano troppo a un gioco troppo spiccatamente individuale che non fa altro che favorire la cavalcata avversaria.

E' stato poi il turno di Oberdan-Galvani, un match che si presentava con tutte le prerogative di un incontro equilibrato, anche se così non è stato: il risultato infatti è rimasto saldamente in pugno ai liceali dal primo all'ultimo minuto. Liceali, che con la prestazione maiuscola di ieri, oggi hanno ufficializzato la loro seria candidatura alla vittoria finale. Le buone individualità del Galvani si sono inesorabilmente scontrate con l'ottima difesa dei bianconeri che hanno certamente dato il meglio in fase offensiva come testimoniano gli abbondanti bottini individuali di Borean, Cortivo e Donato.

Roberto Lisjak

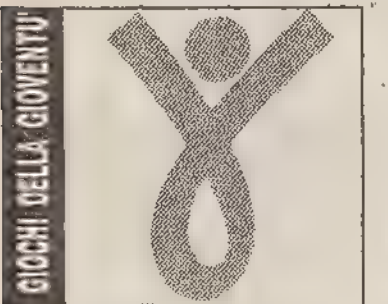
VOLTA 66
ZIGA ZOIS 89

Volta: Martucci 4, Cosmini 3, Castri 2, Gori 8, Giovannelli 10, Fabi 3, Mondo 5, Cernetich 2, Vidali 2, Punticolo 27.

Ziga Zois: Gruden 8, Scabar 0, Rebula [illegible], Debeljuh 26, Rauber [illegible] con 3 tiri da tre, Possega 10, Filipic 0, Simonig 10, Gulic 11, Pettirosso 4, Barini 0, Vodopivec 0.

OBERDAN
GALVANI

Oberdan: Tamburini 7, Riaviz 0, Vlacci [illegible], Fabrici 6, Perisutti [illegible], Sillari 2, Borean [illegible], Cortivo 18, Bratina [illegible], Rampini 0, Bembich [illegible], Donato 19.

Galvani: Fabris 0, Stefani [illegible] 9, Sodomaco 11, Guzic [illegible], Korb 6, Tortul 0, Dobrovich 0, Zacchigna 18, Bisizza 8.

FORMATA LA RAPPRESENTATIVA REGIONALE

La spedizione sulle nevi di Laces

PROGRAMMA

Studenteschi e «giochi»: tutti gli appuntamenti

CAMPIONATI STUDENTESCHI

Pallacanestro maschile 27/2 (pal. Oberdan)
ore 15 finale III e IV posto
ore 16.30 finale I e II posto

Pallacanestro femminile 25/2 (pal. Da Vinci)
ore 15 Da Vinci-Galilei
ore 16.30 Petrarca-Sandrinelli

Pallavolo femminile 5/3 (pal. Da Vinci)
ore 16 finale III e IV posto Petrarca-Ziga Zois
ore 17.15 finale I e II posto Preseren-Da Vinci

Nuoto 13/3 (piscina Bianchi)
ore 10.30 fase provinciale

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Pallavolo maschile 24/2 (pal. de Tommasini)
ore 14.15 de Tommasini-Codermatz
26/2 (pal. Campi Elisi)
ore 15 Campi Elisi-Corsi
ore 16 Dante-Bergamas
27/2 (pal. Stuparich)
ore 17.45 Stuparich-Cankar

Pallavolo femminile 24/2 (pal. de Tommasini)
ore 15.15 de Tommasini-Codermatz
25/2 (pal. Caprin)
ore 17.30 Caprin-Gruden
26/2 (pal. Campi Elisi)
ore 17 Campi Elisi-Corsi
ore 18 Dante-Bergamas
27/2 (pal. Stuparich)
ore 16.30 Erjavec-Stuparich

Terminati i campionati studenteschi, stanno per iniziare le finali nazionali dei Giochi della Gioventù invernali sulle stesse nevi di Laces. La commissione regionale ha formato la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia composta di 85 elementi tra maschi e femmine nati non prima del 1978.

Le gare avranno inizio il 23 febbraio con la cerimonia di apertura e il torneo di hockey su ghiaccio.

Ecco i nominativi dei concorrenti regionali suddivisi per specialità.

Responsabile regionale: prof. Giuseppe Jelen.

SLALOM GIGANTE

Ragazze: (n. 78, 79, 80): Redolfi Francesca (De Tommasini); Casolino Katia (Tarvisio); Golfo Nadia (Tolmezzo - Ud); Martin Jaska (Comeglians - Ud); De Prato Paola (Tolmezzo - Ud); Solari Anna (Manzoni).
Accompagnatore: Kravos Furio.
Ragazzi: (n. 78, 79, 80): Marchi Andrea (Torre); Cosatti Alberto (Tiepolo - Ud); Bruni Mauro (Bergamas - Ts); Selenati Patrick (Paluzza - Ud); Fiorenza Marzio (Tolmezzo - Ud); Coceani Lorenzo (Corsi - Ts).
Accompagnatrice: Candoni Tiziana (Ud).

SALTO E COMBINATA NORDICA

Piuk Tadei (Sci Cai M. Lussari); De Lorenzo Poz Davide (Sci Cai M. Lussari); Orsaria Fabrizio (Sci Cai M. Lussari); Lazzaro Massimo (Sci Cai M. Lussari); Adami Giancarlo (Sci Cai M. Lussari); Menis Davide (Sci Cai M. Lussari).
Accompagnatore: Pinzani Giuseppe.

FONDO

Ragazze: (n. 79, 80): Borrello Ingrid (Tarvisio); Baritussio Ingrid (Paluzza); Morassi Daniela (Paluzza); Pinzani Manuela (Tarvisio); Di Centa Sonia (Paluzza); Nassivera Ilenia (Tolmezzo); Moroldo Sabruba (Tarvisio); Puntel Ester (Paluzza).
Accompagnatori: Di Centa Geatano, Del Giudice Brunella.
Ragazzi: Faleschini Emanuele (Tolmezzo); Pittino Fabio (Tarvizio); Dorotea Adriano (Paluzza); Vidale Alessandro (M. Coglians); Primus Osvaldo (Paluzza); Carrera Daniele (M. Coglians); Puntel Franco (Paluzza); De Reggi Alessandro (Paluzza).
Accompagnatore: Vuerich Sergio.

BIATHLON

Ragazze: Del Fabbro Katia C. (M. Coglians); Carrera Guglielmina (M. Coglians); Del Fabbro Eugenia (M. Coglians); Nassutti Gabriella (M. Coglians); Achil Ilary (M. Coglians).
Accompagnatore: Chinese Mauro.

BIATHLON

Ragazzi: (N. 78, 79, 80): Del Fabbro Gabriele (M. Coglians); Primus Jorghe (Tolmezzo); Romanin Ivan (M. Coglians); Assivera Federico (Pro Nova); Petris Silvio (Ampezzo).
Accompagnatore: Ferrari Manuela.

HOCKEY

(Pontebba), (n. 78, 79, 80): Baron Marco; Baron Paolo; Blanzan Michele; Bonati Alessandro; Buzzi Ulrich; Cannoni Giuseppe; De Caneva Gianni; Della Mea Luca; Fortin Daniele; Macor Ricardo; Micossi Francesco; Pietrafesa Marco; Pittelli Antonio; Rigo Gabriele; Sappada Alessio; Vuerich Luigi; Vuerich Michele.
Accompagnatori: Mlakar Janez, Fabris Franco.

PATTINGAGGIO ARTISTICO

Categoria B: (n. 81, 82, 83). **Ragazze:** Punis Alice (Collodi); Pascolutti Valentina (Degrassi); De Giacinto Elena (Claut). **Ragazzi:** Fonda Enrico (Degrassi); Marini Riccardo (Degrassi).

PATTINAGGIO ARTISTICO

Categoria C: (n. 78, 79, 80). **Ragazze:** De Giacinto Chiara (Claut); Marcon Elisabetta (Pontebba); Sarto Cinzia (Pontebba). **Ragazzi:** Baruzzo Dario (Bertoni - Udine); Ferrari Riccardo (de Marchesetti).

PATTINAGGIO CORSA

Categoria B: (n. 81, 82, 83). **Ragazze:** Rigo Mirella (Pontebba); Cancemi Alessandra (Pontebbá). **Ragazzi:** Scanferla Andrea (Claut); Gitschthaler Rudy (Pontebba).
Accomapgnatore: Vuerich Renzo.

PATTINAGGIO CORSA

Categoria C: (78, 79, 80). **Ragazze:** Gerbezza Barbara (Pontebba); Tommasi Roberta (Pontebba). **Ragazzi:** Corso Manuel (Forni Avoltri); Cescutti Stefano (Pontebba).

PATTINAGGIO DANZA A COPPIE

Categoria B. (n. 81, 82, 83). **Coppia:** Pascolutti Cinzia (Degrassi), Serafini Federico (Lonā); Ciancimino Sara (Lona), Quarantotto Tiziano (Sara). Scherlavai Cinzia (Lona), Meriggioli Giulio (Saba).

PALLANUOTO / TRIESTINA 'A' E CAPODISTRIA MATTATRICI

L'alabarda affoga l'Edera

I valori si sono già nettamente determinati nella fase regionale dei Giochi della gioventù di pallanuoto, in corso di svolgimento nella piscina del Da Vinci; dopo la seconda giornata svoltasi mercoledì, Triestina «A» e Capodistria sono in testa con due vittorie ciascuno all'attivo. Ma ciò che ha caratterizzato la seconda giornata sono stati i punteggi: con un rarissimo. 40-1 la Triestina «A» (quella composta dai giocatori più vecchi della categoria) ha superato l'Edera «B», mentre il Capodistria ha superato con un altrettanto inusuale 32-2 la Triestina «B» (quella nella quale i tecnici Widman e Guadagnin fanno giocare i più piccoli del vivaio rossoalabardato). E mercoledì prossimo è in programma il primo big-match dei Giochi, l'incontro fra Triestina A e Capodistria ma, a questo proposito, è già sorto un problema che le sembianze di un «giallo».

Gli sloveni infatti sia nella prima che nella seconda giornata si sono presentati in piscina senza i documenti d'identità, generando il dubbio che alcuni componenti la formazione siano più «vecchi» del dovuto. La Triestina ha infatti già fatto presente alla Federazione che non scenderà in campo il prossimo mercoledì se gli avversari continueranno su tale linea. Al di là delle minipolemiche, la Triestina «A» ha confermato la consueta ottima impostazione che Widman e Gavagnin riescono a dare alle loro squadre.

Questa la formazione che ha superato l'Edera «B»: Retti, Di Biagio, D'Attoma 2, Segulin 12, Broussard 1, Corva 1, Biagiolini 9, Bosic 8, Castrovinci 4, Possega 3. L'Edera invece si è schierata con Tabacco, Tabacco II, Giglio, Fabricci, Affinito 1, Della Rocca, Falciano, Tozon, Florean. Nell'altro incontro invece la Triestina ha messo in vasca i piccoli Petronio, Mauro 1, Capilli 1, Bosdachin, Possa, Giberna, Juricich, De Rota.

Il Capodistria non è identificabile, come si diceva, ma appare giusto che questo fattore venga corretto anche perché alla fine sarebbe disdicevole avere una squadra vincente anonima.

u. s.

JUDO / APPUNTAMENTO A BORGOMEDUNA

Sul tatami per i «regionali»

Ecco l'elenco degli atleti qualificati dalla fase provinciale a quella regionale del Gdg di judo. Le eliminatorie provinciali si erano svolte alla Società ginnastica triestina, mentre la fase regionale si svolgerà il 23 marzo a Borgomeduna (Pn).

Maschile. Categoria kg 40: 1) Simone Grednik (Ken Otani), 2) Riccardo Roseano (Sgt). Categoria kg 44: 1) Zeno Petrovic (Ffoo), 2) Reja Fabrizio (Dlf). Categoria kg 48: 1) Andrea Reganzin (Dlf), 2) Fabrizio Mattana (Dlf), 3) Diego Zuliani (Ken Otani), 4) Morris Cosseler (Ken Otani). Categoria kg 52: 1) Marco D'Ercole (FfOo), 2) Stefano Pesaro (Dlf), 3) Dorian Davey (Sgt), 4) Diego Macorini (Sgt). Categoria kg 57: 1) Paolo Corradini (FfOo). Categoria kg 62: 1) Pierandrea Cercato (Sgt). Categoria kg 68: 1) Ivan Eriani (Ken Otani), 2) Gianluca Danieletto (Ken Otani). Categoria kg 75: 1) Massimo Bernetti (Sgt). Categoria kg +75 1) Cristian Zabbia (Ken Otani), 2) Erik Zannier (Libertas A&R).

Femminile. Categoria kg 40: 1) Elena Poccecco (Libertas A&R), 2) Michela Frau (FfOo). Categoria kg 44: 1) Morena Cociani (Libertas A&R). Categoria kg [illegible] 1) Raffaella Marsich (Ken Otani), Cristina Zadnich (Libertas A&R). Categoria kg 52: 1) Flavia Trevisan (Sgt), 2) Ester Scaravelli (Dlf). Categoria kg 56: 1) Valentina Favretto (Libertas A&R). Categoria +60: 1) Patrizia Kossovel (Sgt), 2) MariaPia Ciardella (FfOo).

CALCIO

NAZIONALE / L'AMICHEVOLE CON SAN MARINO NON HA FUGATO I DUBBI DI SACCHI

Il puzzle azzurro è da completare

Tre ruoli sono scoperti: uno in difesa e due a centrocampo per i quali ci sono più candidati

ROMA - L'addestramento prosegue, tra i molti dubbi esistenziali di Arrigo Sacchi e i pochi fatti concreti: dopo l'esordio al buio con la Norvegia l'Italia ha vinto senza strafare due incontri con avversari morbidi, Cipro e San Marino. A cavallo c'è stato uno stage senza partite. In tutto quattro brevi periodi da trascorrere insieme ai probabili mondiali scandagliando passato, presente e futuro del panorama italiano.

Uniche certezze: la zona, il Pressing e un concetto caro al tecnico di Fusignano: tutti si devono adattare agli schemi, pur senza mortificare la fantasia. Il lavoro di Sacchi è giunto però a un punto cruciale: è vero che i due punti conteranno solo dall'autunno, ma dal prossimo impegno, quello del 25 marzo a Torino con la Germania, sarà tassativo fare sul serio.

A dimostrazione di ciò c'è l'ammissione fatta da Matarrese, che ha ufficializzato una sensazione diffusa: San Marino-Italia è servita a far scontare il turno di squalifica di Vialli, oltre a far respirare a Sacchi aria di casa. Il messaggio federale è chiaro: a Torino bisogna schierare una squadra «vera». Lo è il complesso che il tecnico sta assemblando tra vari ripensamenti? Per ora no, ma solo provando con avversari significativi sarà possibile constatare lo stato di salute della neonata azzurra. A preoccupare Sacchi è soprattutto la creazione di un centrocampo solido, problema «storico» di tutti i ct italiani.

Considerando fuori causa per il momento Albertini e Dino Baggio, impegnati con Maldini nelle qualificazioni alle olimpiadi, Sacchi ha come punti fermi della sua squadra tre difensori milanisti (Maldini, Costacurta e Baresi), i due centrocampisti Berti ed Evani, i due attaccanti Baggio e Vialli, oltre al portiere Zenga. Mancano quindi all'appello il terzino destro e due centrocampisti, uno centrale e uno a destra.

Relativi quindi i problemi della difesa, reparto del quale Sacchi sa di potersi fidare anche se è discutibile, salvo che per motivi anagrafici, la preferenza che il tecnico accorda a Costacurta (anche mercoledì un pò in affanno) rispetto al più collaudato Ferri. La maglia di terzino destro è la più incerta, anche per mancanza di candidature all'altezza: Carrera, in attesa di Dino Baggio, sembra in pole position rispetto a Mannini e Ferrara, ma certamente Tassotti al momento darebbe più garanzie di tutti.

Ma Sacchi non vuole spingere oltre il debito di riconoscenza per il suo Milan, tanto più che ha rispolverato un grande talento, Donadoni, che ha risposto bene alle sollecitazioni. Donadoni ha giocato un tempo e, pur nell'inconsistenza del provino, ha mostrato di essere in convincente recupero. Considerando Berti, assente per infortunio, al centro ed evani a sinistra gli altri punti di riferimento, per completare il mosaico rimane da assegnare la maglia di esterno destro.

Tra le varie alternative sperimentate quella che in prospettiva sembra più utile è rappresentata da Lentini. Se il torinista risolverà i suoi problemi fisici toccherà probabilmente a lui fare da stantuffo sulla fascia destra. Gli altri elementi provati hanno lavorato bene quantitativamente, ma rispetto a Lombardo, Eranio e Bianchi il torinista ha una marcia in più: i suoi spunti potrebbero consentire agli attaccanti di andare in gol con buona frequenza. Sul reparto offensivo non ci sono invece discussioni: Baggio sta crescendo, segna gol di abilità e di «rapina», sembra ormai in grado di entrare in partita con più facilità del passato.

Vialli è un punto fisso, per lui la federcalcio «inventa» perfino partite. A perdere recentemente quotazioni è stato invece Zola che paga il suo momento non felice e una difficile.

Quindi, complessivamente, Sacchi può essere soddisfatto del gruppo «lordo» di azzurri, della loro applicazione. Gli interrogativi permangono sul gioco, sull'assimilazione degli schemi. In italia non si può prescindere dai risultati, le amichevoli sono tali solo sulla carta. Cominciare bene contro la germania è quindi un dovere.

NAZIONALE / NOTE

Baggio e Lentini i fari dell'Italia che cresce

Commento di **Edmondo Fabbri**

ROMA — Le partite amichevoli, anche quando sono di fronte squadre di differente caratura tecnica, non sono mai inutili. L'importante è giocare il più possibile per poter cementare l'intesa, collaudare gli schemi, trovare i giusti rimedi. Italia-San Marino, sotto questo profilo, è stata ricca di indicazioni. L'avversario, tra l'altro, pur con tutti i suoi limiti si è impegnato al massimo costringendo gli azzurri a lavorare sul serio.

Due le note più confortanti: la conferma di Roberto Baggio, il pieno recupero di Lentini. D'ora in avanti non si potrà più ignorarli; meritano entrambi la maglia di titolare. Baggio è ormai avviato verso la più completa maturazione: a Cesena ha preso per mano la squadra, l'ha guidata come fanno i «leader», è venuto in soccorso dei compagni in difficoltà, ha arricchito la manovra di colpi geniali e splendide intuizioni, e ha segnato due bellissimi gol.

L'ho visto persino vincere diversi contrasti e arretrare verso la sua area di rigore. Sacchi ha dato carta bianca al funambolo della Juventus, il suo talento è innegabile, deve giocare senza un ruolo fisso, proprio come faceva il brasiliano Zico, cui Baggio somiglia moltissimo. La sua collocazione ideale è sulla tre-quarti, a ridosso della punta più avanzata. Non a caso, il Baggio del primo tempo, quello che agiva alle spalle di Casiraghi, è piaciuto di più rispetto al Baggio della ripresa, quando Sacchi ha deciso di impiegarlo in coppia con Zola.

Bravissimo anche Lentini. Le sue progressioni mozzano il fiato. Il granata ha tutto per sfondare: fisico possente, controllo del pallone in velocità, grande facilità nel crossare dalla linea di fondo. Anche l'interista Bianchi mi ha convinto: non ha forse l'incisività di Lentini (morfologicamente sono molto diversi) ma sotto l'aspetto tattico è uno dei giocatori più intelligenti del campionato. E' sempre smarcato, sempre pronto nel dettare il passaggio, raramente perde il pallone. E', però, un tornante più «difensivo» rispetto a Lentini, uno che copre di più ma che attacca meno.

Sacchi ha ora una «rosa» più larga, con tante possibilità di scelta. Un'abbondanza di giocatori, tutti animati dal desiderio di far parte, in qualsiasi modo, del clan azzurro. Il tecnico di Fusignano, avendo tante gente valorosa a disposizione, è persino in imbarazzo sulle scelte. L'abbondanza, tuttavia, non fa mai male. Sacchi vuol arrivare negli Stati Uniti senza strafare. Nessuna fretta: Portogallo, Scozia e Svizzera possono soffiarci un posto ma non due.

Sarebbe un'assurdità farci mettere fuori da nazionali brave, ma non insuperabili. Un posto per la fase finale, lo dico con estrema convinzione, è alla nostra portata. Sacchi, tra l'altro, ha la fortuna di poter contare su un Baggio che può davvero essere l'uomo in più. Se il fuoriclasse juventino, spronato da Trapattoni e galvanizzato da Sacchi, saprà realizzarsi in pieno e trovare il giusto orgoglio, ci sarà da divertirsi.

Che cosa ho annotato a Cesena e che cosa mi ha detto la partitella della nazionale? I riscontri sono parziali ma ugualmente indicativi. Sul piano del livello individuale la partita è risultata utilissima mentre per quanto riguarda il collettivo si è visto un leggero progresso.

SERIE B / L'UDINESE HA BATTUTO GLI AUSTRIACI DELL'HALLESCHER

Festival argentino con Sensini

UDINE — Due a zero contro i tedeschi dell'Hallescher, squadra della serie B teutonica: il giovedì in campo dell'Udinese è stato risolto da una doppietta (con un gol per tempo) di Nestor Sensini. E al mini-festival argentino ha partecipato anche Balbo, resosi autore di alcune belle conclusioni, una delle quali rinviata dal palo: come premessa per il rilancio dopo qualche domenica d'appannamento non c'è male. Le amichevoli del giovedì, si sa, vanno lette pensando all'appuntamento della domenica. L'attenzione era quindi puntata sulla formazione schierata dal professore, che ha presentato Contratto a tempo pieno, alternando invece in difesa Oddi e Rossini (quest'ultimo doveva però recuperare dopo l'impegno azzurro under 21 contro la Turchia) e sullo scacchiere avanzato Mattei e Marronaro. Buone le indicazioni fornite poi da Nappi, che ha sofferto la settimana scorsa a causa di un mal di schiena che sembra però già dimenticato.

Un buon allenamento, dunque, in vista della trasferta di Messina: una partita ancora una volta delicata, e non poco, per l'undici friulano. Franco Scoglio (eoliano di Lipari) in riva allo Stretto ritroverà gli antichi sapori di casa: ritroverà, soprattutto, l'ambiente che lo lanciò all'attenzione del calcio italiano. Allora aveva alle sue dipendenze un certo Totò Schillaci che a suon di gol si conquistò prima l'attenzione della Juventus e quindi la simpatia di tutti i calciomani d'Italia.

Al di là comunque degli amarcord del professore, questa di Messina rappresenta una tappa assai delicata dopo che il test con la Lucchese non è riuscito a soddisfare proprio nessuno. Il clima attorno alla squadra non è dei più facili: il pubblico non ha mancato di manifestare tutta la propria delusione esponendo anche eloquenti striscioni al campo di allenamento mentre alcuni giocatori hanno deciso di attuare il silenzio stampa: «Parlassimo — hanno spiegato — cadremmo inevitabilmente nell'argomento pubblico. E non è il caso». Sì: la crisi è emersa in tutta la sua delicatezza domenica sera al termine della gara con i toscani, quando Giuliani (il capitano, non un giocatore qualsiasi) ha detto chiaramente che verso questa squadra non c'è amore e che il pubblico ha perso la testa. Ora è 'scoppiata' una tregua, ma è, tutto sommato, una 'tregua armata': perché anche i tifosi hanno parlato chiaro ai loro beniamini della domenica, vogliono il massimo impegno. Senza eccessivi calcoli, senza un'eccessiva prudenza francamente fuori luogo: in serie A sì, insomma, ma anche vincendo e soprattutto convincendo. Lo chiede il pubblico, ma lo chiede anche la società. A Messina l'ennesimo test: la rincorsa verso i due successivi impegni, entrambi casalinghi (con Casertana e Brescia), che dovranno dire molte verità oltre che sul gioco, anche sul rapporto tra la squadra e il suo pubblico.

g.b.

TRIESTINA / GIA' FATTA LA FORMAZIONE PER DOMENICA

A Empoli col 'tridente'

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE - La Triestina «2» è già stata smantellata. Dei sette giocatori arrivati in novembre solo tre (Polidori e Panero più Donadon) hanno conservato la maglia di titolare. Ficarra, Bianchi, Del Bianco e Pace sono ormai diventati dei rincalzi di lusso. Sono invece tornati in voga giocatori che erano stati accantonati. E Conca è l'esempio più eclatante. Zoratti ha lasciato intendere che ormai ha fatto le sue scelte. Adesso esiste una formazione-tipo che pur riveduta e corretta assomiglia alla Triestina «1». Domenica a Empoli quindi sarà confermato quasi lo stesso schieramento che ha liquidato l'Alessandria con un'unica variante: rientra Bagnato sulla sinistra dopo la squalifica ed esce Pace. Resta da definire la panchina che potrebbe avere come ospiti Brunner, Pace, Del Bianco, Luiu o Bianchi. Tangorra non è ancora pronto, ieri ha lavorato senza forzare troppo. Anche il portiere Longo ha lasciato anzitempo il terreno di gioco per il riacutizzarsi del malanno al ginocchio. L'estremo difensore, che solo una settimana fa sembrava sul punto di mollare tutto, non ha ancora deciso cosa fare. La società vorrebbe tenerlo fino a fine stagione, almeno come «dodicesimo». E' un ragazzo serio che dà garanzie per la sua esperienza. Casonato, invece, è ormai rientrato nei ranghi. Ieri al «Grezar» ha giocato con molta disinvoltura tutta la partitella di 45'allestita dall'allenatore. Dopo un'assenza così lunga probabilmente gli manca il ritmo-partita, ma ha già ricominciato a servire deliziosi palloni ai compagni.

Con gente come Bianchi, Del Bianco, Marino, Ficarra, Luiu, Pace e lo stesso Casonato nelle vesti di sparring-partner i titolari hanno trovato pane per i loro denti. «Questa squadra di riserve - ha affermato l'amministratore unico Salerno - potrebbe benissimo salvarsi in serie C1». Panero e compagni hanno penato prima di trovare la via del gol evidenziando i difetti di sempre. Difficilmente alla Triestina riesce l'ultimo passaggio e quando riesce gli attaccanti sbagliano mira. L'importante è che la ritrovino negli impegni domenicali. A difesa della porta degli allenatori c'era il giovanissimo Daris (classe 76'), un portierino del San Sergio in prova, che ha destato una buona impressione. Verso la fine dell'incontro sono arrivate le reti di Conca e Panero che hanno determinato il due a zero. Marino si è leggermente infortunato a una caviglia dopo essere stato toccato (solo toccato) da Danelutti. Da come si è messo a urlare sembrava che si fosse spappolato l'arto. Per fortuna non è niente di grave. Una volta passata la paura ha ripreso a giocare.

Prima del collaudo, sotto gli occhi di una cinquantina di tifosi infreddoliti, gli alabardati hanno provato e riprovato a crossare dal fondo, sia da una parte che dall'altra a beneficio di un compagno «smarcato» a centro area per il tiro. Zoratti fa bene a insistere fino alla nausea su questo esercizio perchè la Triestina in fase offensiva è ancora troppo imprecisa. Semina molto ma raccoglie poco. Ha fatto da prologo alla partitella un brevissimo incontro «simulato» su un campo ridotto (difensori contro attaccanti) per provare alcuni schemi in velocità che dovrebbero servire per scardinare la zona dell'Empoli.

Aria di festa nello spogliatoio dove hanno fatto capolino una bella torta con trenta candeline, lo spumante e i pasticcini. Capitan Cerone ha festeggiato così i suoi trent'anni. Domenica vorrebbe farsi un regalo... Zoratti, naturalmente, è d'accordo. «Non andiamo a Empoli per difendere lo zero a zero», ha annunciato l'allenatore. «Vogliamo giocarci la partita alla pari, prova ne sia che schiererò di nuovo quasi tre punte. Se poi dovesse uscire un pareggio sarebbe comunque il benvenuto».

BASKET / CAMPIONATO EUROPEO DI CLUB

Philips a lucido, Knorr k.o.

Philips 117
Aris 86

PHILIPS: Biffi, Blasi 16, Pittis 11, Ambrassa 6, Rogers 23, Dawkins 9, Riva 16, Pessina 17, Montecchi 12, Baldi 7.

ARIS: Baltatzis 6, Paralikas, Romanidis 21, Vourtzoumis 19, Pecarski 16, Agelidis 16, Ioannou 8. Ne: Moraitis.

ARBITRI: Mailhabiau (Fra) e Araujo (Por).

NOTE: tiri liberi: Philips 20/25, Aris 22/30. Usciti per cinque falli: a 39'13" Baldi. Tiri da tre punti: Philips 11/27 (Blasi 4/4, Pittis 0/1, Ambrassa 0/1, Rogers 2/3, Riva 2/8, Pessina 1/1, Montecchi 2/6, Baldi 0/2); Aris 6/15 (Baltatzis 0/1, Paralikas 0/1, Romanidis 4/8, Vourtzoumis 0/1, Agelidis 2/4). Spettatori quattromila.

ASSAGO — Un compitino, un allenamento, una partita-divertimento e nulla più per la Philips contro i «resti» dell'Aris. Il risultato (117-86) dice già tutto di questo incontro, che Milano — alle quali le vittorie servono per ottenere il terzo posto nel girone e per conservare una timida speranza di un miracolo che potrebbe portarla al secondo — ha controllato sempre con disinvoltura. Dopo un quarto d'ora era sul 47-29, in pratica aveva già chiuso le ostilità. Ma, forse, parlare di ostilità è un pò troppo, perchè questa è stata una partita che non ha avuto nulla a che vedere con le precedenti fra le formazioni di Milano e di Salonicco: nessuna tensione, pallidi ricordi delle grandi sfide che, dal 1986 a due anni fa, avevano contraddistinto le competizioni europee. Contro avversari che, pensando più al campionato greco che non a questo europeo ormai compromesso, avevano lasciato a casa il «divino» Galis, l'anima Yannakis, fresco di accordo con la società, e l'infortunato Lipiridis, la Philips si è permessa il lusso di fare spettacolo, soprattutto con Dawkins (dieci rimbalzi, tre stoppate) e con Johnny Rogers che, invece, ha preso terribilmente sul serio l'impegno risultando il miglior marcatore con 23 punti e 9/12 al tiro, oltre a otto rimbalzi. Una gara perfetta la sua.

E', comunque, impossibile un giudizio sui singoli in una partita che è stata la squadra a dominare, fin dalle battute iniziali: nell'Aris riusciva a segnare solo Romanidis e solo da tre punti. Gli dava ogni tanto una mano Agelidis, uno dei migliori giovani talenti del basket greco. Invece, nella Philips realizzavano un pò tutti: 27-17 al 9', malgrado Pessina fosse in lite con il canestro. Spuntava fra i greci l'ottimo Vourtzoumis, che, alla fine, risulterà il migliore con 19 punti e con 7/12. Le sue penetrazioni tenevano a galla la squadra fino al quarto d'ora, quando la Philips, con una impressionante serie di Rogers, si portava sul 47-29, proprio mentre l'Aris, contro la difesa «eagle», aveva molte, moltissime difficoltà a segnare. Con quel vantaggio, diventava quasi inevitabile il calo di tensione: i greci si avvicinavano timidamente (49-38) ma, al riposo, erano di nuovo sotto di 15 punti: 53-38.

Un 8-0 nel 1' della ripresa chiudeva definitivamente la partita. Il resto è stata pura accademia, con Dawkins impegnato a distribuire stoppate e con gli altri ad ...Allenarsi.

Knorr 94
Cibona 97

KNORR: Brunamonti 26, Romboli, Coldebella 18, Zdovc 12, Dalla Vecchia 4, Binelli 4, Wennington 16, Cavallari 10, Bon 4. Ne: Bertinelli.

CIBONA: Sunara 7, Radulovic 21, Mrsic 17, Alanovic, Cvjeticianin 26, Knego 2, Sobin 17, Arapovic 7. Ne: Cutura e Alihodzic.

ARBITRI: Gerrardi (Gbr), Pitsilkas (Gre).

NOTE - Tiri liberi: Knorr 17/23, Cibona 22/29; usciti per 5 falli: 33' 56" Binelli (71-77), 37' 48" Arapovic (88-80), 38' 48" Cavallari (85-92); tiri da 3 punti: Knorr 7/19 (Brunamonti 5/9, Zdovc 1/6, Bon 0/1, Coldebella 1/3), Cibona 7/24 (Sunara e Mrsic 1/3, Radulovic 3/12, Cvjeticianin 2/6); tecnici a Mrsic e Radulovic per proteste al 19' 57" (48-38) spettatori 7.000.

BOLOGNA — La Knorr si è fatta scippare il secondo posto nel girone (salvo miracoli nell' ultima giornata) e dunque dovrà cercare di guadagnarsi la finale di Istanbul vincendo in trasferta nei quarti di finale. Giusto così, a guardare il doppio confronto col Cibona, perchè i croati hanno dominato a Bologna come avevano fatto nel loro esilio di Puerto Real. Hanno vinto soltanto di tre punti perchè negli ultimi 7' il solito impagabile Brunamonti ha tentato il miracolo centrando 4 «bombe» che hanno quasi riaperto la partita, ma sul piano del gioco la superiorità dei croati è stata netta.

In vantaggio dal primo minuto (con un massimo di 32-17 all' 11' e di 73-58 al 28'), il Cibona si è fatto avvicinare soltanto nel finale del primo tempo, ma la Knorr era riuscita nel recupero più che altro per i due tecnici presi in successione da Mrsic e Radulovic e perchè Coldebella ha potuto tirare 6 liberi consecutivi (4 a segno). Il Cibona ha tirato con incredibile precisione da due (27/36, cioè col 75%), ha difeso bene (almeno nel primo tempo), ha avuto uno straordinario creatore di gioco e risolutore in Cvjeticanin: 7/7 da due, 3 assist, 2 rimbalzi e una delle due bombe a segno (su 6) quando Brunamonti ha prodotto il primo avvicinamento. Gli altri, magari a sprazzi, hanno fatto la loro parte, a cominciare da Sobin (6/11 e 10 rimbalzi) che ha vinto la battaglia sotto i tabelloni dove la Knorr ha avuto i soliti problemi di Coppa.

Ad una serata storta e nata male (1/8 al tiro in avvio), la Knorr ha infatti aggiunto il solito male che colpisce i suoi lunghi in campo internazionale. Binelli, svagato quando non era del tutto assente, e Wennington, ispirato nel tiro ma sempre poco furbo, hanno fatto in fretta i consueti falli e Messina si è dovuto affidare da subito ai rincalzi Dalla Vecchia (quasi nullo) e Cavallari (ancora molto utile ma con precisi limiti).

L' assenza di Morandotti si è sentita quindi ancora di più e i suoi effetti sono stati ingigantiti dalla prova molto mediocre di Bon (2/7 al tiro e un avvio disastroso a guardia di Mrsic) e da quelle insufficienti di Coldebella e Zdovc che non sembra più il giocatore di qualche tempo fa. Ma tutta la Knorr è parsa appannata, stanca e a tratti anche rassegnata alla prima sconfitta interna nell' Euroclub. Si è svegliata soltanto quando Brunamonti l' ha trascinata alla carica in una situazione ormai disperata. Ma i miracoli di Brunamonti, appannato nel primo tempo quanto efficace in una ripresa in cui ha infilato 20 punti con 5/6 nei tiri pesanti e 2/3 da due, non sempre possono bastare.

Phonola 91
Kalev 100

PHONOLA: Gentile 22, Esposito 14, Rizzo 8, Tufano 8, Brembilla 8, Donadoni 4, Avent 25, Ancillotto 2. N.E. Thompson e Fazzi.

KALEV: Kuusma 23, Sokk 28, Saksakulm 11, Nagel 7, Rumma 3, Babenko 17, Pemka 11. N.E. Noormets.

ARBITRI: Radic (Croazia) e Leenmann (Svizzera). Usciti per cinque falli: Saksakulm al 33' (66-62); Babenko al 36' (79-83); Avent al 19' (83-92); Gentile al 19'30« (8998). Spettatori 3.484, per un incasso di 44 milioni.

CASERTA — Nuovo passo falso casalingo della Phonola sconfitta anche dal Kalev Tallin. La formazione estone ha quattro punti in graduatoria, conquistati proprio nei due confronti con i campioni d'Italia. I casertani, privi di Dell'Agnello e Thompson (quest'ultimo pur essendo in panchina non è stato schierato da Marcelletti) hanno giocato soltanto a tratti, concedendo dapprima troppo spazio a Sokk e Kuusma, due «guardie» molto efficaci nei tiri dalla distanza e nel secondo tempo al «lungo» Babenko, che ha giganteggiato sotto le plance proprio nel momento cruciale della gara. E così la Phonola, che aveva avuto anche otto punti di margine nel primo tempo (48-40) e che aveva tentato un nuovo allungo al 23' (60-55) rimanendo in vantaggio fino al 32' (72-71) ha poi ceduto il comando del gioco al Tallin, che ha ottenuto i il break decisivo al 36'. Poi più nulla da fare per i casertani.

'EUROPA'

Glaxo battuta

71-79

GLAXO: Brusamarello 4, Savio 12, Kempton 23, Minto 8, Moretti 10, Gallinari, Schoeni 14. N.e.: Bonora, Laezza e Frosini.

REAL MADRID: Llorente 2, Romay, Biriukov 24, Antunez 8, Brown 14, Cragol 2, Simpson 21, Martin 8. N.e.: Gonzales, Villalobos.

ARBITRI: Dorizon (Francia) e Grbac (Croazia).

VERONA — La Glaxo ha giocato un ottimo primo tempo quando è stat in vantaggio per due volte per undici e dieci punti ma il Real ha trovato nella prima parte un Simpson micidiale nelle «bombe» (quattro centri) e così ha riagguantato la Glaxo facendosi sotto i quattro punti (46-42). La Glaxo ha tenuto testa al Real Madrid giocando sempre in attacco e difendendosi molto bene. Era ancora avanti di sei punti al 6' dalla fine (66-60)f ma nel finale è emersa la maggiore esperienza degli spagnoli che, con una accorta difesa, sono riusciti a bloccare gli esterni della squadra veronese e anche a impedirne il gioco sotto canestro. I migliori giocatori in campo per la Glaxo sono stati Kempton, Schoene e Moretti; mentre per il Real Madrid Simpson su tutti e Biriukov e Brown.

FLASH

Vela, Coppa America: il «Moro di Venezia» battuto da New Zealand

SAN DIEGO — Il «Moro di Venezia» è stato sconfitto da «New Zeland» di 1'16" nella quarta regata del secondo round robin per la Coppa America. La barca della Montedison è stata per tutta la regata all'inseguimento dei neozelandesi che, dopo una partenza alla pari, avendo scelto il lato sinistro del percorso sono stati favoriti da un cambio della direzione del vento. Oltre alla regata il Moro ha perso anche il secondo posto in classifica provvisoria, perché «Nippon», malgrado abbia perduto in mare due uomini che poi sono stati recuperati dai mezzi di soccorso ha battuto «Challenge Australia». Nelle altre regate «Spirit of Australia» ha battuto «Tre Kronor» e «Ville de Paris» ha battuto «Espana '92».

Atletica: Kiptanui mondiale nei 3 mila «indoor»

SIVIGLIASIVIGLIA — Il keniano Moses Kiptanui ha stabilito oggi il nuovo primato mondiale dei 3.000 m. Indoor in 7.37.32 durante un meeting internazionale a Siviglia. Il limite precedente, 7.39.02, apparteneva dal '73 al belga Puttemans.

Tennis: torneo di Stoccarda Camporese sfida Edberg

STOCCARDA — Continua il momento magico di Omar Camporese: dopo avere battuto «da solo» la Spagna in Coppa Davis, vinto il «Muratti Time» di Milano, il bolognese avanza nel torneo di Stoccarda (un milione di dollari di montepremi). Camporese ha battuto, ieri il cecoslovacco Karel Novacek, n. 8 del torneo e n. 10 mondiale, lasciandogli solo quattro giochi (6-3 6-1). Oggi nei quarti il tennista italiano avrà di fronte lo svedese Stefan Edberg, n.2 del torneo e del mondo, che ha facilmente eliminato l'austriaco Alexander Antonitsch, concedendogli appena tre giochi (6-1 6-2).

Dal torneo è uscito intanto, con un certo clamore, Boris Becker, la testa di serie n. 3 e attuale n. 4 mondiale, che ha ceduto all'olandese Siemerink — uno degli esponenti più interessanti dell'emergente «scuola» olandese — per 3-6 4-6. Lo statunitense Courier, n. 1 del torneo e mondiale, ha fatto un altro passo avanti, battendo l'olandese Richard Krajicek 6-3 3-6 6-3. Negli altri due incontri del pomeriggio, vittorie di Ivanisevic sul francese Delaitre per 6-3 7-6 e di Korda su Jarryd per 6-3 7-5.

TRIS

In 24 al via

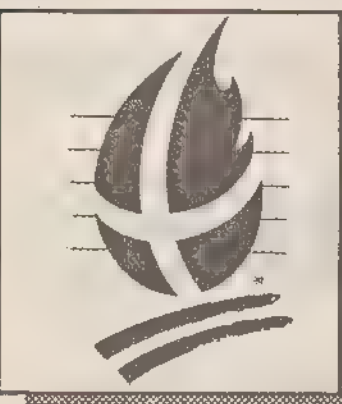
TRIESTE — La Tris sta avvicinandosi al traguardo dei sei miliardi di montepremi e anche questa settimana presenta un campo quanto mai affollato (in 24 al via) con relativa smisurata difficoltà di cernita dei valori. Diciamo subito che allo star, dell'Arcoveggio c'è poca cosa. Ci piacciono, di conseguenza, i penalizzati. Al nastro intermedio i toscani Museo Font, Manteca e Iuta Ks avanzano le loro candidature, come del resto lo specialista Gesolino, e Grifo di Sitam e Laudato in serie vittoriosa, nonché il vecchio Egar anch'esso recente vincitore.

Premio Eros Martelli, lire 29.700.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ipsong (G. Minelli); 2) Illvoszar (M. Chiarini); 3) Moritz Effe (V. Palio); 4) Lideno Mo (A. Meneghetti); 5) El Salvador Or (S. Clementoni); 6) Leale Ferm (M. Monti); 7) Edio (G.C. Alberti); 8) Libarcro (F. Parma); 9) Money Money (R. Veneziani); 10) Licarna (T. Trivellato).

A metri 2080: 11) Gesolino (G. Marani); 12) Grifo di Sitam (An. Clementoni); 13) Mais Oui Bi (Ad. Clementoni); 14) Ma Blonde (S Cimadamore); 15) Laudato (L. Berggren); 16) Egar (P. Molari); 17) Leonidas As (B. Holm); 18) Iuta Ks (V. Paolini); 19) Museo Font (M. Barbini); 20) Manteca (M. Pieve).

A metri 2100: 21) Nero Domarr (A. Quadri); 22) Gabbiano Red (P. Gubellini); 23) Liv Dawn (E. Dall'Olio); 24) Magic Pic (V. Ballardini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 23) Liv Dawn. 20) Manteca. 15) Laudato. Aggiunte sistemistiche: 12) Grifo di Sitam. 22) Gabbiano Red. 16) Egar.

GIOCHI INVERNALI / L'AUSTRIACA KRONBERGER VINCE LO SPECIALE

Petra conquista un altro oro

Seconda la neozelandese Coberger, terza la spagnola Ochoa - Lara Magoni dodicesima

GIOCHI INVERNALI

Medaglie assegnate classifiche, risultati

SLALOM DONNE

1) Petra Kronberger (Aut) (48"28 + 44"40) 1'32"68
2) Annelise Coberger (Nze) (49"02 + 44"08) 1'33"10
3) Blanca Fernandez Ochoa (Spa) (48"25 + 45"10) 1'33"35
4) Julie M.J. Parisien (Usa) (48"22 + 45"18) 1'33"40; 5) Karin Buder (Aut) (49"10 + 44"58) 1'33"68; 6) Patricia Chauvet (Fra) (48"98 + 44"74) 1'33"72; 7) Vreni Schneider (Svi) (48"66 + 45"30) 1'33"96; 8) Anne Berge (Nor) (49"39 + 44"83) 1'34"22; 9) Katrin Nevenschwander (Svi) (49"20 + 45"08) 1'34"28; 10) Urska Hrovat (Slo) (49"04 + 45"46) 1'34"50; 11) Kristina Andersson (Sve) (48"76 + 46"19) 1'34"95; 12) Lara Magoni (Ita) (49"73 + 45"27) 1'35"00; 13) Christine Von Grunigen (Svi) (49"84 + 45"89) 1'35"73; 14) Christelle Guignard (Fra) (50"20 + 46"11) 1'36"31; 15) Martina Ertl (Ger) (50"29 + 46"12) 1'36"41; 16) Lucia Medzihradska (Cec) (50"08 + 46"37) 1'36"45; 16) Katjusa Pusnik (Slo) (50"06 + 46"39) 1'36"45; 18) Monique Pelletier (Usa) (50"38 + 46"25) 1'36"63; 19) Emma Carrick-Anderson (Gbr) (50"91 + 46"67) 1'37"58; 20) Heidi Voelker (Usa) (50"92 + 46"77) 1'37"69.

BIATHLON 20 KM

1) Evgueni Redkin (Csi) 57'34"4
2) Mark Kirchner (Ger) 57'40"8
3) Mikael Lofgren (Sve) 58'02"9
4) Alexander Popov (Csi) 58'02"9; 5) Harri Eloranta (Fin) 58'15"7; 6) Vesa Hietalahti (Fin) 58'24"6; 7) Johann Passler (Ita) 58'25"9; 8) Frode Loberg (Nor) 58'32"4; 9) Gisle Fenne (Nor) 58'32"9; 10) Sergei Tchepikov (Csi) 58'47"6; 11) Valeri Kirienko (Csi) 59'12"6; 12) Michael Dixon (Gbr) 59'20"2; 13) Christian Dumont (Fra) 59'27"0; 14) Krasimir Vidinov (Bul) 59'32"5; 15) Jiri Holubec (Cec) 59'56"2; 16) Josh Thompson (Usa) 1h00'05"4; 17) Andreas Zingerle (Ita) 1h00'05"6.

HOCKEY SU GHIACCIO

Il torneo olimpico di hockey si avvia alla stretta finale. Oggi si giocheranno le due semifinali Stati Uniti-Csi e Canada-Cecoslovacchia. La prima sfida promette scintille; da una parte la blasonata scuola sovietica (sette ori, un argento e un bronzo) dall'altra, l'emergente squadrone stelle a strisce, imbattuto dall'inizio del torneo. Nell'altra semifinale, i canadesi partono nettamente favoriti. Già nella fase di qualificazione i biancorossi avevano dominato il team ceko che non va comunque sottovalutato dopo aver eliminato gli svedesi campioni del mondo. Deludente il bilancio dell'Italia: per il blue-team, un ultimo posto dopo la sconfitta con la Polonia (4-1).

PATTINAGGIO 10.000 METRI

L'olandese Bert Veldkamp ha conquistato la medaglia d'oro nei 10.000 metri di pattinaggio di velocità. La medaglia d'argento è andata a Johann Koss, quella di bronzo a Geir Karlstad, entrambi norvegesi.

PATTINAGGIO ARTISTICO

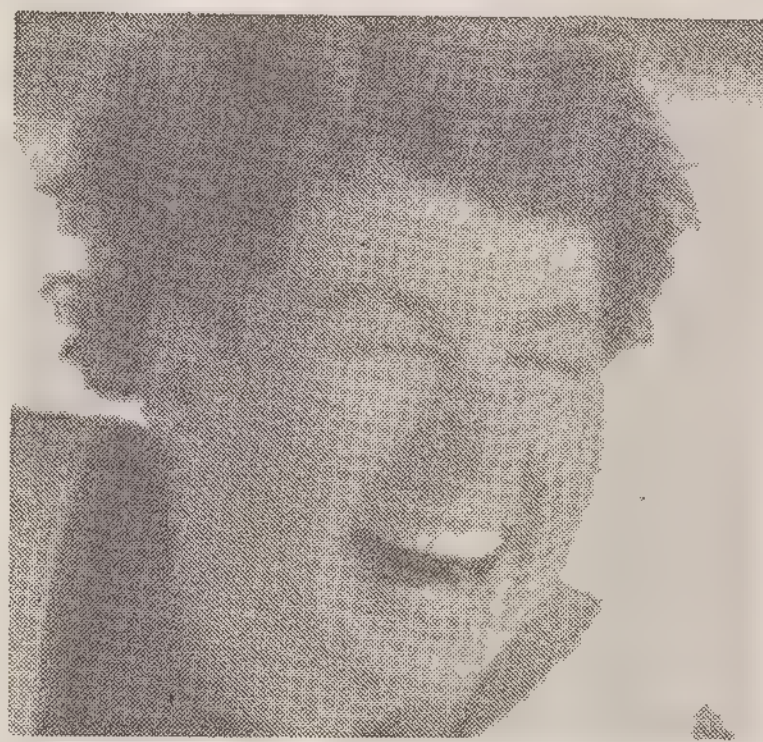
La statunitense Kristi Yamaguchi ha vinto il programma originale femminile di pattinaggio artistico davanti alla compatriota Nancy Kerrigan e alla francese Surya Bonaly.

SHORT TRACK

Prima medaglia d'oro olimpica di sempre per la Corea del Sud ai giochi invernali. L'ha conquistata Kim Hi-hoon nei 1.000 m. Pista corta col tempo-record di 1:30.76, davanti al canadese Frederick Blackburn e al connazionale Lee Joon-ho. Nella finale della staffetta femminile 750x4, il titolo olimpico è andato al quartetto canadese, che ha preceduto la squadra Usa e quella della Csi.

MERIBEL - L'austriaca Petra Kronberger ha concluso con una seconda medaglia d'oro un'Olimpiade che l'ha vista tornare protagonista assoluta, dopo una stagione non entusiasmante. Prima nella combinata, quinta in discesa, quarta in super-G caduta nel gigante e prima nello slalom di ieri: questo il «curriculum olimpico» di una campionessa che oggi compirà 23 anni e che ha tutte le carte in regola per avviarsi alla conquista delle sua terza Coppa del mondo, dove per altro guida già la classifica, soprattutto grazie a tanti piazzamenti.

Ieri, con un'attenta condotta di gara, ha superato la neozelandese Annelise Coberger, la spagnola Blanca Fernandez Ochoa, la statunitense Julie Parisien e la connazionale Karin Buder. Nella classifica finale, la prima, e unica, delle italiane è Lara Magoni, dodicesima.

Petra Kronberger ha vinto grazie alla sua regolarità; terza nella prima manches e seconda nella successiva ha potuto concludere con 42 centesimi di vantaggio su Annelise Coberger, alla quale un'eccezionale seconda discesa (è stata di gran lunga la migliore) ha permesso di risalire dall'ottavo al posto d'onore. Dopo l'austriaca, nella manche decisiva, è scesa Blanca Fernandez Ochoa, che alla fine della prima parte di gara era stata preceduta, di tre centesimi, soltanto dalla Parisien.

La gioia dell'austriaca Petra Kronberger dopo la conquista della medaglia d'oro nello slalom speciale a Meribel. (Ap Photo)

La spagnola aveva quindi l'occasione di conquistare una medaglia d'oro esattamente vent'anni dopo il successo olimpico del fratello Paco, primo nello slalom di Sapporo davanti a Gustavo e Rolando Thoeni. Ma, come le è già successo tante volte in occasioni importanti, nella manches decisiva non ce l'ha fatta ad esprimere al massimo le proprie potenzialità. Una medaglia di bronzo che, comunque, ha reso felice questa spagnola di 29 anni che, a fine stagione, lascerà lo sport attivo e che ha un particolare legame con l'Italia. Ha infatti sposato Daniele Fioretto, un piemontese (di Bardonecchia) che è responsabile delle squadre spagnole di sci; ed ha per allenatore un altro tecnico di Bardonecchia, Gino Senigagliesi, padre dello slalomista azzurro Alberto.

Anche nell'ultima gara, hanno deluso le svizzere. Vreni Schneider, una delle maggiori favorite, si è piazzata soltanto settima. Nella seconda manche, ha fatto meglio di lei anche Lara Magoni, che è così riuscita a risalire dal 15.o al dodicesimo posto. Un risultato senz'altro positivo per l'azzurra, che ha dato soprattutto una dimostrazione di carattere, offrendo il massimo del rendimento anche in una gara importante come le olimpiadi.

Niente da fare, invece, per Bibiana Perez e Astrid Plank. Nella prima manche sono scese una dopo l'altra e sono «saltate» quasi nello stesso punto.

GIOCHI INVERNALI / TOMBA

«Sto bene, la pista è ottima»

A Les Menuires domani si corre lo speciale

LES MENUIRES — E' un Alberto Tomba fiducioso e di buon umore quello che si incontra a Les Menuires, al fondo della pista che domani ospiterà, con lo slalom machile, la grande chiusura dello sci alpino olimpico. Come gli altri concorrenti e i compagni di squadra Fabio De Crignis, Carlo Gerosa e Kurt Ladstaetter (che con lui formeranno il quartetto azzurro), ha fatto ieri una lunga ricognizione ed è rimasto soddisfatto. «E' davvero una buona pista — ha affermato — è stata ben preparata, evidentemente hanno capito che per una gara importante come le Olimpiadi tutto deve essere nelle migliori condizioni. In Coppa del mondo è difficile trovarne di così belle. E' una pista da fare in 56-57 secondi, il primo pezzo è molto ripido, poi la situazione si modifica man mano fino all'arrivo; e dalla metà in giù devi spingere al massimo, tirare fuori tutta l'energia; se non lo fai rischi di... Tornare indietro. Il tratto prima dell'arrivo è pianeggiante e forse... sarebbe meglio avere gli sci da fondo». Tomba spera che il tempo non cambi in modo tale da modificare le condizioni del fondo. «Mi sento come martedì, e se allora ho vinto una medaglia d'oro che non mi aspettavo, debbo per forza essere ottimista per lo slalom».

Agli organizzatori, però, Tomba ha voluto lo stesso fare un appunto. «Qui vedo soltanto una piccola tribuna. Speriamo che facciano in tempo a costruirne una più grande, come quella di Val d'Isère. In ogni caso non sarà possibile farne una capace di ospitare tutti i tifosi. Verranno in tanti, ma non più di 40-50 mila. A parte gli scherzi, faccio sapere loro che li aspetto; e se non ce la faranno a venire li invito a mettersi davanti al televisore».

Tomba è sembrato convinto di poter loro offrire una prestazione degna della «Bomba» dello sci mondiale, ma ha preferito non avventurarsi in promesse o fare pronostici precisi; ha tuttavia affermato che dedicherà un'eventuale vittoria a Deborah Compagnoni «che avrebbe potuto ottenerne tre».

GIOCHI INVERNALI / DEBORAH COMPAGNONI SI CONSOLA

Già pensa ai Mondiali del 1993

MERIBEL — Deborah Compagnoni è tornata allo Stade du Corbey, la pista sulla quale, in meno di 24 ore, ha conquistato la medaglia d' oro olimpica e ha poi visto bruscamente interrotta una stagione che la stava consacrando regina delle sciatrici. Ieri mattina, infatti, ha assistito alla prima manche dello slalom e, camminando con le stampelle, con la gamba sinistra avvolta in un «tutore», ha raggiunto la postazione della Rai. Poi ha voluto incontrare i giornalisti, gli stessi ai quali mercoledì aveva garbatamente fatto chiedere di lasciarla tranquilla con il suo dolore.

Al tavolo della salaconferenze - dove il presidente del Coni, Arrigo Gattai, le ha fatto trovare una confezione floreale e un piatto d' argento, accompagnati da un biglietto con la scritta 'Brava e tanti auguri carì - Deborah è apparsa rinfrancata, tranquilla e fiduciosa di poter continuare nella sua carriera di sciatrice d' elite. «In tanti - ha detto, con il solito sorriso da brava ragazza - mi hanno ricordato che dopo ogni infortunio sono sempre andata meglio; magari fosse così anche dopo questo. Non pensavo proprio a un nuovo incidente e per di più ad un ginocchio che non mi aveva mai dato fastidi. E, invece, una caduta come tante altre me l' ha messo fuori uso. Evidentemente sono le ginocchia il mio punto debole».

«Mi ricordo bene - ha aggiunto che cosa è successo; è stato un errore banale, una caduta sullo sci interno. L' infortunio è avvenuto quando mi sono voluta rialzare per rimanere in corsa; mi sono appoggiata tutta sulla gamba sinistra mentre stavo girando. Ho sentito lo stesso male dell' altra volta, ma un pò minore e per questo ho sperato fino all' ultimo che fosse qualcosa di molto meno grave. Mi sono anche rivista in televisione, ma appena ho cominciato a risentire il mio grido, non ce l' ho fatta a resistere e ho subito spento». Quando le è stato chiesto se avrebbe preferito non infortunarsi, ma nemmeno vincere il super g, ha risposto: «L'infortunio è la cosa peggiore, ma visto che è successo è meglio così. Ieri ero triste e dispiaciuta, oggi è già passato».

«A parte gli incidenti - ha continuato la Compagnoni - nella vita mi è andato tutto bene, ma non mi considero una ragazza tanto fortunata, perchè le disgrazie riguardano tutte lo sci, che ormai è la mia vita. La medaglia d' oro mi ha aiutato molto, se no sarebbe stato davvero un disastro; e mi dà anche maggior carica per affrontare l' operazione e il lungo lavoro per poter tornare in pista. Anche se, ormai, ci sono abituata; so tutto sulla rieducazione e sulle ginocchia... Potrei quasi scrivere un libro».

Deborah Compagnoni ha poi ricordato di avere ricevuto telefonate di auguri e incoraggiamento non solo da Alberto, ma anche da mamma Tomba; e, a proposto di mamme, informata che la sua vorrebbe chiederle di abbandonare lo sci, ha aggiunto: «Non penso proprio che lo farà; quando vedrà il ginocchio di nuovo a posto, sarà lei la prima ad incoraggiarmi a gareggiare. Era solo un pò preoccupata nelle scorse settimane, quando si parlava del mio desiderio di fare di nuovo la libera». Dopo aver affermato che mercoledì non pensava di vincere, ma di poter conquistare una medaglia, l' azzurra ha detto che durante la notte ha dormito bene e che ieri ha provato un gran dispiacere vedendo le compagne che si stavano preparando per la gara. «Sono una dormigliona - ha precisato - ma forse per la prima volta mi sarebbe piaciuto alzarmi alle 6.30».

Domani mattina partirà per Lione, dove lunedì verrà operata dal professor Pierre Chambat, lo specialista francese che le ha già rimesso a posto il ginocchio destro. Dopo l' intervento, per una decina di giorni rimarrà in clinica, poi comincerà, sempre a Lione, la rieducazione, che continuerà vicino a casa; la ripresa degli allenamenti sugli sci avverrà a fine agosto, con la speranza di tornare a gareggiare dopo duetre mesi ed essere in gran forma per i campionati del mondo di febbraio 1993.

GIOCHI INVERNALI / 2002

Quella di Alpe Adria «è una buona idea»

TRIESTE — Di ritorno da Albertville, dove ha promosso la candidatura di Tarvisio, Villaco e Jesenice come sede delle Olimpiadi invernali del 2002, l'assessore al turismo Giacchino Francescutto ha riferito alle commissioni consiliari sport e turismo della Regione l'impressione positiva che ha ricevuto dagli incontri avuti.

La disponibilità espressa in quella sede dal presidente del Comitato olimpico, Juan Antonio Samaranc, secondo cui sarebbe possibile vedere più stati coinvolti nell'organizzazione dei Giochi, «riempie di fiducia — ha detto l'assessore — perché è un implicito riconoscimento che l'idea per la quale ci stiamo battendo è buona». I presupposti ci sono — ha aggiunto — perché impianti, infrastrutture e collegamenti in gran parte già esistono. Abbiamo tempo fino al 1995 per tessere alleanze, trovare appoggi, vincere la concorrenza, prima fra tutte quella della Val d'Aosta, tre anni prima che il Comitato internazionale olimpico assegni i Giochi invernali del terzo millenio».

L'assessore allo sport Adino Cisilino ha suggerito di «riequilibrare la composizione del Comitato» costituito in funzione dei Giochi del 2002, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, compreso il Coni, «per verificare che al momento promozionale corrisponda quello sportivo». Sono intervenuti al dibattito esponenti della Dc, del Pds, della Lista per Trieste, del Movimento Friuli e dei Verdi.

Albertville: così il medagliere

	ORO	ARGENTO	BRONZO
GERMANIA	10	9	6
CSI (ex Urss)	8	5	7
NORVEGIA	7	6	5
AUSTRIA	5	7	7
ITALIA	3	4	3
FRANCIA	3	5	1
STATI UNITI	3	4	1
FINLANDIA	3	1	3
CANADA	2	1	2
GIAPPONE	1	1	3
OLANDA	1	1	2
COREA del SUD	1	1	1
SVEZIA	1	0	3
SVIZZERA	1	0	1
CINA	0	2	0
LUSSEMBURGO	0	2	0
NUOVA ZELANDA	0	1	0
CECOSLOVACCHIA	0	0	2
SPAGNA	0	0	1

GIOCHI INVERNALI / BIATHLON 20 KM: COMPROMESSO IL PODIO

Zingerle, alla fine le padelle

Redkin (Csi) oro, Kirchner (Germania) argento, Lofgren (Svezia) bronzo

LES SAISIESI — Il biathlon chiude. E nella 20 km., dove sperava un minimo di riscatto, nel ricordo delle medaglie di Calgary e dei più recenti successi di Coppa del Mondo, l'Italia che scia e spara rimedia l'ennesima delusione. Non è fortunata per la spedizione guidata da Ubaldo Prucker l'Olimpiade di Albertville. Non è fortunata oppure l' appuntamento olimpico, la pressione psicologica che un pò tutti hanno creato attorno ai biatleti caricandoli dell'obbligo di contribuire al medagliere azzurro, hanno rotto qualcosa nell' equilibrio di questi apparentemente freddissimi valligiani di Anterselva e dintorni. Ha dell'incredibile che Andreas Zingerle, leader di coppa, uno di quelli a cui anche gli avversari vanno a chiedere consigli, sbagli quattro bersagli su cinque nell'ultima fermata al poligono, dove si presentava senza penalizzazioni e nettamente in testa. Che johann passler sbagli anche lui quattro tiri è meno improbabile, la sua forza è nelle gambe, il fucile spesso gli fa degli scherzi. Ma che l'ultimo errore gli costi la medaglia d'oro e lo scaraventi al settimo posto torna a sembrare uno scherzo. Eppure, nella gara di stamattina sono accadute entrambe le cose. Passler sugli sci è stato nettamente il più veloce di tutti: 54'25"9.

Euvgeni Redkin, il rappresentante della Csi che ha vinto, ha chiuso in 57"34"4. Ma lui non ha sbagliato un tiro mentre Passler ha dovuto aggiungere al suo tempo effettivo quattro minuti, uno per ogni errore. Con tutto questo è settimo a meno di un minuto dall'oro. Un bersaglio mancato. Ma, anche se la delusione di passler resta grande, ha diluito i suoi errori nelle quattro fermate al poligono. Un pezzetto di medaglia per ogni calibro 22 che usciva dal bersaglio. Zingerle ha fatto di peggio. Meno efficace sugli sci del suo compagno di squadra, ma in grado di vedersela alla pari con avversari che conosce bene (oltre a redkin, il tedesco Mark Kirchner, lo svedese Mikael Lofgren, l'altro rappresentante della Csi Alexander Popov) ha illuso tutti fino a due chilometri dalla fine. Poi ha piazzato tutti insieme i suoi errori. Per presentarsi sconsolato al traguardo e guardare il tabellone elettronico che lo segnalava 17o. Da Wilfried Pallhuber e Gottlieb Taschler, gli altri due azzurri in gara, si attendeva poco di più di quanto hanno fatto: 40o il primo, 44o il sceondo. Anche per loro sono stati determinanti i tiri. Soprattutto per Pallhuber che ne ha sbagliati sei. Finisce così, senza medaglie un'avventura che alla vigilia dei giochi prometteva molto.

La delusione maggiore, per il biathlon maschile, resta quella della staffetta che ha raccolto uno dei tanti quarti posti collezionati dall'Italia in questa Olimpiade. Nelle individuali, Zingerle (nella 10 km) e Passler (oggi) non sono andati oltre la settima posizione. E i guai sono sempre venuti dalle soste al poligono. Dai giri di penalizzazione che hanno comportato per le gare più brevi, alle pesanti punizioni sul tempo che comportava ogni errore nella gara odierna. Forse troppo pesanti, ora che a praticare questo sport sono fior di fondisti, capaci di prestazioni di poco inferiori a quelle dei loro colleghi che non si portano un fucile sulle spalle. Sarà uno dei problemi di cui si dovrà occupare il ct degli azzurri, Ubaldo Prucker, nella sua nuova veste di presidente della commissione tecnica internazionale. Ma il primo lo attende, al ritorno in Italia, con l'analisi di quanto è avvenuto ad Albertville. Dovrà probabilmente discutere con il nuovo tecnico del tiro, Stefen Tirfeld, un ex rdt che segue la squadra da meno di un anno. Forse pensare anche all'ipotesi di utilizzare uno psicologo per guarire una malattia che si può soltanto chiamare «paura di vincere». Ad Albertville c'è stato anche il debutto delle donne. Più positivo di quanto si sperasse con l'ottavo posto di Nathalie Santer ieri nella 10 km., ma la strada è lunga, se ne riparlerà a Lillehammer.

GIOCHI INVERNALI

Quattordicesimo giorno ad Albertville e dintorni

Programma di oggi, 14.a giornata dei Giochi olimpici invernali di Albertville:

Ore 9: La Plagne, bob a 4 (due manches);
10: Les Saises, fondo, 30 km donne;
11.45: Arcs, sci velocità, semifinali;
12: Pralognan la Vanoise, curling, semifinali;
18: Pralognan la Vanoise, curling, finale terzo posto;
19.30: Albertville, pattinaggio artistico, programma libero donne.
Meribel, hockey, **ore 13:** finale nono-decimo posto;
17: semifinale, Canada-Cecoslovacchia;
21: semifinale, Usa-Csi.

Così in tv

Ore 8.55, Raitre: bob a quattro (1.a e 2.a manche);
9.55, Raitre: fondo 30 km femminile.

Domani:

8.55, Raitre: bob a quattro (3.a manche);
9.55, Raitre-Tmc: slalom maschile (1.a manche) e fondo 50 chilometri uomini.
11, Raitre-Tmc: bob a quattro (4.a manche);
13.55 Raiuno-Tmc: slalom maschile (2.a manche);
14.55 Tmc: pattinaggio artistico, esibizione.

Domenica

14 Tmc: hockey su ghiaccio, finale.

GIOCHI INVERNALI / OGGI 30 KM PER LE DONNE, DOMANI 50 PER GLI UOMINI

Tocca ai fondisti sulle lunghe distanze

LES SAISIES — Oggi le ragazze, domani gli uomini. Per il fondo si avvicina la conclusione dei Giochi con le «maratone». Trenta chilometri per le donne, 50 per gli uomini. Entrambe distanze che possono laureare soltanto grandi campioni. Tra l'altro, ad Albertville le donne correranno per la prima volta la distanza dei 30 km. A tecnica libera.

Saranno entrambe gare impegnative, rese più dure da un tracciato che ormai tutti hanno imparato a conoscere ma non per questo a digerire. Anche per le squadre che hanno fatto la preparazione in altura, oltre i 2000 metri, i 1630 della stazione sciistica di Les Saisies sotto il Monte Bianco si sono rivelati una difficoltà in più. Qualche atleta ha superato l'adattamento, lamentando comunque sempre una certa lentezza di recupero, qualcun altro sta ancora rincorrendo una forma che non accenna ad arrivare.

Tra questi Maurilio De Zolt che resta la grande incognita della formazione maschile per domani. Correrà sicuramente ma nessuno sa quali siano esattamente le sue condizioni.

Gli altri azzurri saranno Giorgio Vanzetta, Alfred Runggaldier e Gianfranco Polvara. Albarello, Fauner e Puliè, protagonisti delle gare «brevi», ieri mattina sono tornati a casa. Per loro i giochi di Albertville sono finiti.

Nell'incertezza delle condizioni di De Zolt, Vanoi spera in Vanzetta. «Giorgio ora è in gran forma — assicura — può sicuramente arrivare tra i primi cinque. Le medaglie l'hanno caricato, gli hanno dato fiducia. Non dimentichiamo però che anche Runggaldier e Polvara sono saliti sul podio in Coppa del mondo». Quanto agli avversari, Vanoi vede «un panorama non ad altissimo livello. Mogren è stanco, Daehlie non sa tenere la distanza, Ulvang ha vinto l'anno scorso, è in forma ma preferisce il passo alternato. Potrebbe uscire il russo Botvinov».

La 30 km femminile fornirà l'occasione di esordire in queste olimpiadi a Laura Bettega. Con lei saranno Belmondo, Di Centa e Paruzzi. «Si sa che puntiamo su Stefania e Manuela — pronostica la Paruzzi — la Belmondo ha già vinto la 30 km di Cogne ed è in forma splendida. Manuela sembra avere finalmente ripreso la forma che non aveva quando siamo arrivate qui a Les Saisies. Mi auguro che anche lei possa fare bene. Quanto a me, è una distanza che non mi dispiace. L'anno scorso sono arrivata ottava a Cogne ma qui anche io accuso la mancanza d'ossigeno per l'altezza. Per le medaglie vedo Stefania, Manuela e le russe, Egorova, Valbe, Smetanina».

Borse

BORSA

1051 (+0,38%) Un altro miglioramento di Piazza Affari, anche se il volume di scambi continua a essere modesto. Scommesse estere su Montedison, Fiat, Olivetti. I titoli Caltagirone in forte regresso. Generali stabili.

DOLLARO

1241,42 (+0,51%) Un dollaro, ancora in buona salute, preme sul marco in evidente difficoltà. Il trend dollaro-marco, registrato in Italia, è stato lo stesso dei principali mercati europei.

MARCO

749,85 (-0,03%) La Banca d'Italia ha acquistato 40 milioni di marchi per contenere il ribasso della valuta tedesca. Un segnale, concertato con gli altri istituti centrali: accompagnare le tendenze dei mercati evitando scossoni.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33100	-0.60
Eridania	6590	1.31
Eridania r nc	5025	-0.50
Zignago	6220	-0.16
ASSICURATIVE		
Abeille	112000	0.09
Alleanza	13190	-0.08
Alleanza r nc	12651	0.60
Assitalia	8790	0.00
Ausonia	775	0.00
Fondiaria	37690	-0.03
Generali As	30675	0.46
La Fond Ass	14600	0.48
Previdente	16450	-0.36
Latina Or	7100	-0.71
Latina r nc	4120	0.00
Lloyd Adria	13810	0.00
Lloyd r nc	11075	0.00
Milano O	12750	-3.34
Milano r nc	7310	-6.16
Ras r nc	14000	0.57
Sai	15400	1.38
Sai r nc	9270	1.09
Subalp Ass	11650	-1.10
Toro Ass Or	22060	-0.41
Toro Ass priv.	11610	0.30
Toro r nc	11990	0.76
Unipol	17290	-0.52
Unipol priv.	8895	-0.04
Vittoria As	7611	-0.64
W Fondiaria	16300	-1.33
W Gener 91	24300	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10280	-0.10
Comit r nc	3260	0.00
Bca Legnano	6580	-0.45
B. Fideuram	1061	-0.38
Bca Mercant	6400	-0.31
Bna priv.	2275	3.17
Bna r nc	1440	0.70
Bna	5505	0.82
Bnl Qte r nc	13000	-1.07
Bca Toscana	3492	0.06
Bco Ambr Ve	4074	-0.63
B Ambr Ve r nc	2412	-0.12
B. Chiavari	3660	1.67
Bco Di Roma	2372	1.02
Lariano	4898	0.47
Bco Napoli	3000	0.33
B Nap r nc N	1721	1.29
B S Spirito	2670	0.38
B Sardegna	21540	0.37
Cr Varesino	4855	-0.37
Cr Var r nc	2895	0.00
Cred It	2126	1.24
Cred It r nc	1764	0.23
Credit Comm	3905	2.90
Credito Fon	5460	-0.91
Cr Lombardo	2620	0.96
Interban priv.	30700	-0.32
Mediobanca	15300	0.00
W Spirito A	540	-1.28
W Spirito B	210	-0.71
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8410	1.45
Burgo priv.	9211	-2.01
Burgo r nc	9795	-0.96
Sottr-binda	693	-1.00
Fabbri priv.	5101	-0.95
Ed La Repub	3400	-2.24
L'espresso	6120	-0.73
Mondadori E	7330	-0.80
Mond Ed Rnc	3440	-1.43
Poligrafici	5010	-0.79
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3351	0.93
Cem Bar Rnc	6500	3.17
Ce Barletta	8880	0.57
Merone r nc	2350	0.00
Cem. Merone	5700	0.00
Ce Sardegna	9620	0.10
Cem Sicilia	10090	-1.37
Cementir	2610	-3.58
Italcemen r nc	10900	0.28
Unicem	10000	2.99
Unicem r nc	7050	6.02
W Cem Mer	2290	14.50
W Cem Mer r nc	1258	-0.32
W Unicem r nc	2305	4.77
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4770	0.00
Alcate r nc	2995	0.00
Auschem	1835	-0.76
Auschem r nc	1544	-1.34
Boero	6285	1.05
Caffaro	683	0.15
Caffaro r nc	749	0.54
Calp	4000	0.13
Enichem	1205	0.00
Enichem Aug	1399	-0.07
Fab Mi Cond	2660	0.38
Fidenza Vet	1988	-1.09
Marangoni	2500	0.40
Montefibre	777	0.78
Montefib r nc	697	-0.71
Perlier	901	0.00
Pierrel	1850	2.21
Pierrel r nc	825	-0.72
Pirelli Spa	1105	2.31
Pirel r nc	850	1.07
Recordati	9370	1.30
Record r nc	5390	0.19
Saffa	6840	0.00
Saffa r nc	5501	0.75
Saffa r nc	7150	0.00
Saiag	2180	-0.23
Saiag r nc	1345	0.37
Snia Bpd	1137	0.26
Snia r nc	929	2.88
Snia r nc	1210	-2.81
Snia Fibre	825	-4.07
Snia Tecnop	4650	1.09
Sorin Bio	5601	0.74
Tel Cavi Rn	8550	0.83
Teleco Cavi	12420	0.36
Vetreria It	5400	0.20
War Italgas	995	0.00
War Pirelli	15,5	-3.13
COMMERCIO		
Rinascente	6305	0.56
Rinascen priv.	3485	0.40
Rinasc r nc	3880	-1.77
Standa	30800	0.00
Standa r nc P	6150	-0.97
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	726	0.00
Alitalia priv.	626	0.00
Alital r nc	686	0.00
Ausiliare	9810	0.00
Autostr Pri	1105	0.36
Auto To Mi	10220	-1.45
Costa Croc.	2270	-0.22
Costa r nc	1720	0.00
Italcable	5225	-0.27
Italcab r nc	4312	-0.19
Nai Nav Ita	944	-0.11
Nai-na Lg91	858	0.00
Sip r nc	1383	0.00
Sirti	10855	-0.41
W Sip 9194	95	-1.04
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2935	0.24
Ansaldo	3500	0.00
Edison	4090	1.87
Edison r nc P	3600	2.30
Elsag Ord	4610	0.66
Gewiss	9500	2.15
Saes Getter	5630	0.54
Sondel Spa	1298	0.85
War Elsag	109,5	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	199	2.05
Acq Marc r nc	200	-0.50
Avir Finanz	7665	0.00
Bastogi Spa	148	0.00
Bon Si Rpcv	11690	0.09
Bon Siele	33250	0.76
Bon Siele r nc	5590	-3.37
Breda Fin	350	0.00
Brioschi	641	0.16
Buton	3200	-1.84
C M I Spa	4450	0.00
Camfin	3075	-0.81
Cir r nc	948	-0.21
Cir r nc	1760	0.00
Cofide r nc	909	0.44
Cofide Spa	2000	0.00
Comau Finan	1510	-0.66
Editoriale	3150	-0.63
Ericsson	40250	-1.13
Euromobilia	4900	0.41
Euromob r nc	1945	1.30
Ferr To-nor	1270	2.50
Fer Fi r nc	1252	0.16
Fidis	4615	-0.43
Fimpar r nc	524	0.00
Fimpar Spa	880	-1.90
Fin Pozzi	301	-1.63
Fin Pozzi r nc	435	2.35
Finart Aste	3800	0.00
Finarte priv.	1040	-0.48
Finarte Spa	3009	-0.03
Finarte r nc	910	-1.09
Finrex	1301	0.08
Finrex r nc	1199	-0.08
Fiscamb H r nc	1990	-0.50
Fiscamb Hol	2860	-0.17
Fornara	824	0.61
Fornara Pri	680	-3.00
Gaic	1590	-0.44
Gaic r nc Cv	1585	0.44
Gemina	1306	0.54
Gemina r nc	1125	1.35
Gerolimich	102	-0.97
Gerolim r nc	88	0.28
Gim	4490	0.00
Gim r nc	2016	0.00
Ifi priv.	12950	0.97
Ifil Fraz	4795	3.79
Ifil r nc Fraz	2750	3.97
Intermobil	2200	0.00
Isefi Spa	1221	0.25
Isvim	12950	0.15
Italmobilia	65750	0.15
Italm r nc	43500	1.09
Kernel r nc	663	0.00
Kernel Ital	334	0.00
Mittel	1670	-0.30
Montedison	1372	1.18
Monted r nc	1010	0.50
Monted r nc Cv	1522	-1.17
Parmalat Fi	10120	1.20
Part r nc	1036	-2.26
Partec Spa	1870	-1.58
Pirelli E C	4540	2.48
Pirel E C r nc	1500	0.67
Premafin	12390	1.14
Raggio Sole	2380	-0.21
Rag Sole r nc	1565	-0.76
Riva Fin	6600	0.00
Santavaler	1400	0.00
Schiapparel	564	-0.35
Serfi	5705	0.00
Sifa	1190	3.30
Sifa Risp P	1061	0.09
Sisa	1306	2.03
Sme	3683	-0.32
Smi Metalli	810	0.62
Smi r nc	733	0.00
So Pa F	3025	0.50
So Pa F r nc	1910	0.53
Sogefi	2200	1.15
Stet	2299	0.83
Stet r nc	2036	-0.20
Terme Acqui	2070	0.00
Acqui r nc	712	-4.94
Trenno	3635	-0.55
Tripcovich	6989	0.00
Tripcov r nc	3060	0.99
Unipar	620	6.90
Unipar r nc	959	-1.94
War Mittel	570	0.00
W Italmo Rn	50300	0.00
War Breda	153,8	0.20
War Cofide	160	-0.62
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15830	0.32
Aedes r nc	7270	-0.41
Attiv Immob	3832	-0.73
Calcestruz	17970	0.00
Caltagirone	3995	-13.25
Caltag r nc	3401	0.00
Cogefar-imp	3495	3.25
Cogef-imp r nc	2500	2.04
Del Favero	2600	0.12
Gabetti Hol	2198	0.00
Gifim Spa	2885	0.87
Gifim r nc	2160	0.47
Grassetto	10978	-0.65
Imm Metanop	1995	0.00
Risanam r nc	27450	-0.18
Risanamento	56300	0.00
Sci	2536	0.40
Vianini Ind	1312	-6.29
Vianini Lav	4500	-15.89
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2373	-0.08
Danieli E C	7130	3.63
Danieli r nc	4830	-0.21
Data Consys	2410	-1.63
Faema Spa	3890	-0.46
Fiar Spa	9140	-0.11
Fiat	4788	1.01
Fiat r nc	3650	0.52
Fisia	2085	0.63
Fochi Spa	12250	0.00
Franco Tosi	27300	-1.09
Gilardini	2785	2.20
Gilard r nc	2620	0.38
Ind. Secco	1292	0.54
I Secco r nc	1330	0.76
Magneti r nc	730	-3.95
Magneti Mar	748	0.00
Mandelli	7620	-0.27
Merloni	2448	-0.08
Merloni r nc	1060	-5.36
Necchi	1200	0.76
Necchi r nc	1482	0.00
N. Pignone	4240	0.00
Olivetti Or	2837	1.07
Olivetti priv.	2400	0.00
Olivet r nc	1906	0.26
Pininf r nc	11990	-1.07
Pininfarina	11900	0.00
Rejna	9500	0.00
Rejna r nc	31750	0.00
Rodriquez	6140	-0.16
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	7190	1.41
Saipem	1698	0.71
Saipem r nc	1340	-0.37
Sasib	7470	1.62
Sasib priv.	7095	0.00
Sasib r nc	5210	-0.29
Tecnost Spa	1892	0.21
Teknecomp	453	0.22
Teknecom r nc	460	0.00
Valeo Spa	3457	-0.66
W N Pign93	199	0.00
Westinghous	30310	-2.85
Worthington	2071	1.02
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	404	0.75
Eur Metalli *	786	-0.06
Falck	5630	-0.79
Falck r nc	6880	0.00
Maffei Spa	2830	-2.41
Magona	6221	0.02
TESSILI		
Bassetti	12200	-2.09
Cantoni Itc	3750	0.00
Cantoni Nc	3350	0.00
Centenari	257	-0.77
Cucirini	1420	0.71
Eliolona	3000	4.53
Linif 500	650	-2.69
Linif r nc	590	0.00
Rotondi	910	3.41
Marzotto	6780	0.44
Marzotto Nc	5080	-0.39
Marzotto r nc	7610	0.13
Olcese	1701	-1.56
Ratti Spa	3870	-0.05
Simint	4205	-1.31
Simint priv.	2665	-0.19
Stefanel	4300	-0.92
Zucchi	12930	0.86
Zucchi r nc	8117	0.21
DIVERSE		
De Ferrari	7620	1.60
De Ferr r nc	2300	0.00
Bayer	219100	-1.31
Ciga	1852	0.93
Ciga r nc	1295	-0.38
Con Acq Tor	14750	1.72
Jolly Hotel	10000	-1.28
Jolly H-r P	19000	0.00
Pacchetti	530	-0.93
Unione Man	2670	-1.84
Volkswagen	255000	1.19

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96300	96300	0.00
Briantea	12500	12500	0.00
Siracusa	17610	17560	0.28
Bca Friuli	12600	12800	-1.56
Gallaratese	11700	11700	0.00
Pop Bergamo	16600	16400	1.22
Pop Com Ind	16500	16600	-0.60
Pop Crema	41950	41520	1.04
Pop Brescia	7680	7680	0.00
Pop Emilia	99100	99050	0.05
Pop Intra	10600	10650	-0.47
Lecco Raggr	7720	7700	0.26
Pop Lodi	14520	14520	0.00
Luino Vares	15790	15790	0.00
Pop Milano	6150	6100	0.82
Pop Novara	14550	14600	-0.34
Pop Sondrio	60300	60300	0.00
Pop Cremona	7780	7380	5.42
Pr Lombarda	3010	3010	0.00
Prov Napoli	5300	5285	0.28
B Ambr Sud	5000	5250	-4.76
Broggi Izar	1610	1550	3.87
Calz Varese	360	345	4.35
Cibiemme Pl	675	663	1.81
Con Acq Rom	122	122	0.00
Cr Agrar Bs	6115	6260	-2.32
Cr Bergamas	15250	15350	-0 65
C Romagnolo	16100	16100	0.00
Valtellin.	13310	13350	-0.30
Creditwest	7670	7670	0.00
Ferrovie No	8950	8950	0.00
Finance	49900	49900	0.00
Finance Pr	53200	53500	-0.56
Frette	9910	9800	1.12
Ifis Priv	1160	1180	-1.69
Inveurop	1878	1885	-0.37
Ital Incend	149900	149900	0.00
Napoletana	6500	6465	0.54
Ned Ed 1849	1354	1354	0.00
Ned Edif Ri	1549	1565	-1.02
Sifir Priv	2010	2000	0.50
Bognanco	496	575	-13.74
W b Mi fb92	3	2	50 00
W b Mi fb93	540	553	-2.35
Zerowatt	6000	6000	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12449	12441
Adriatic Europe Fund	11363	11351
Adriatic Far East Fund	9032	9106
Adriatic Global Fund	12227	12237
Ariete	10072	10058
Atlante	10658	10685
Eptainternational	10959	10915
Europa 2000	11597	11583
Fideuram Azione	10598	10625
Fondicri Internaz.	12622	12678
Genercomit Europa	11208	11209
Genercomit Internaz.	11989	12022
Genercomit Nordam.	13297	13324
Gesticredit Az	11949	11943
Gesticredit Euroazioni	10420	10411
Gestielle I	9668	9679
Gestielle Serv. E Fin.	10818	10821
Imieast	8966	9046
Imieurope	10228	10247
Imiwest	10649	10662
Investire America	11532	11580
Investire Europa	10468	10473
Investire Pacifico	9980	10038
Investimese	10196	10228
Investire Internaz.	10368	10404
Lagest Az. Inter.	10071	10138
Personalfondo Az.	11442	11423
Primeglobal	10871	10899
Prime Merrill America	11837	11837
Prime Merrill Europa	12355	12359
Prime Merrill Pacifico	11872	11931
Prime Mediterraneo	10471	10457
S.Paolo H Ambiente	12590	12609
S.Paolo H Finance	12913	12925
S.Paolo H Industrial	10944	10968
S.Paolo H Internat.	10861	10880
Sogesfit Blue Chips	11160	11170
Sviluppo Equity	11911	11959
Sviluppo Indice Globale	9233	9302
Triangolo A	11853	11845
Triangolo C	11203	11268
Triangolo S	11873	11867
Zetastock	10676	10685
Zetaswiss	9820	9887
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11475	11445
Aureo Previdenza	12613	12573
Azimut Glob. Crescita	10186	10159
Capitalges Azione	12450	12422
Centrale Capital	12587	12527
Cisalpino Azionario	9902	9896
Euro Aldebaran	11295	11264
Euro Junior	11665	11661
Euromob. Risk F.	13819	13793
Fondo Lombardo	12102	12070
Fondo Trading	8770	8719
Finanza Romagest	9761	9700
Fiorino	27269	27803
Fondersel Industria	7927	7980
Fondersel Servizi	9491	9437
Fondicri Sel. It.	10714	10680
Fondinvest 3	11323	11282
Genercomit Capital	9768	9729
Gepocapital	11879	11843
Gestielle A	8833	8767
Imi-Italy	11335	11859
Imicapital	25362	25281
Imindustria	9701	9682
Industria Romagest	9541	9510
Interbancaria Azion.	17720	17687
Investire Azionario	11188	11173
Lagest Azionario	14593	14580
Phenixfund Top	9951	9895
Prime Italy	10349	10292
Primecapital	29328	29269
Primeclub az.	9912ex	9891
Professionale	39716	39670
Quadrifoglio Azionario	10750	10686
Risparmio Italia Az.	11179	11151
Salvadanaio Az.	9303	9256
Sviluppo Azionario	10499	10413
Sviluppo Ind. Italia	9407	9324
Sviluppo Iniziativa	10414	10403
Venture-Time	11064	11051
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12431	12438
Centrale Global	12521	12513
Chase M. America	12253	12252
Coopinvest	10294	10280
Epta 92	10491	10482
Fondersel Internaz.	10410	10413
Gesfimi Internazionale	10666	10660
Gesticredit Finanza	11973	11966
Investire Globale	10389	10387
Nordmix	11558	11603
Professionale Intern.	12334	12355
Rolointernational	11021	11042
Sviluppo Europa	10947	10959
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23152	23085
Aureo	18893	—
Azimut Bilanciato	12576	12548
Azzurro	20153	20099
BN Multifondo	10646	10599
BN Sicurvita	13504	13441
Capitalcredit	12746	12698
Capitalfit	15080	15037
Capitalgest	17978	17940
Cisalpino Bilanciato	13786	13769
Cooprisparmio	10843	10813
Corona Ferrea	11842	11812
C.T.Bilanciato	11929	11878
Eptacapital	11614	11577
Euro Andromeda	19600	19553
Euromob. Capital F.	13857	13828
Euromob. Strategic	12441EX	12912
Fondattivo	11735	11690
Fondersel	31294	31198
Fondicri 2	11293	11267
Fondinvest 2	17629	17602
Fondo America	15176	15145
Fondo Centrale	16507	16451
Genercomit	20868	20789
Geporeinvest	12073	12027
Gestielle B	10243	10192
Giallo	10155	10131
Grifocapital	13068	13044
Intermobiliare Fondo	13716	13657
Investire Bilanciato	10940	10918
Libra	21297	21206
Mida Bilanciato	10456	10386
Multiras	19617	19530
Nagracapital	16559	16523
Nordcapital	11667	11623
Phenixfund	12388	12350
Primerend	19549ex	19251
Professionale Risp.	10441	10409
Quadrifoglio Bilan.	12156	12104
Redditosette	20601	20596
Risparmio Italia Bil.	17586	17530
Rolomix	11146	11100
Saiquota	15733	15729
Salvadanaio Bil.	12105	12069
Spiga D'oro	12949	12985
Sviluppo Portfolio	14828	14801
Venetocapital	10454	10425
Visconteo	19865	19806
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13318	13304
Arcobaleno	12603	12607
Chase M. Intercont.	12154	12154
Euromoney	10741	10765
Imibond	12054	12059
Intermoney	10851	10856
Primebond	13143	13124
Sviluppo Bond	14135	14149
Zetabond	11604	11608
Arca Bond	10097	10090
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10546	10544
Ala	11498	11496
Arca RR	12363	12360
Aureo Rendita	15575	15566
Azimut Globale Reddito	12092	12090
Bn Rendifondo	11986	11985
Capitalgest Rendita	12876	12872
Centrale Reddito	15650	15649
Cisalpino Reddito	12230	12229
Cooprend	11571	11572
C.T. Rendita	11323	11321
Eptabond	15875	15859
Euro Antares	13141	13136
Euromobiliare Reddito	12252EX	13065
Fondersel Reddito	10742	10740
Fondicri I	10701	10696
Fondimpiego	16312	16320
Fondinvest 1	11880	11877
Genercomit Rendita	10897	10892
Geporend	10359	10357
Gestielle M	10605	10604
Gestiras	24615	24609
Griforend	13103	13100
Imirend	15384	15377
Investire obbligaz.	18355	18357
Lagest Obbligaz.	15342	15366
Mida Obbligaz.	13983	13983
Money-time	11322	11306
Nagrarend	12219EX	13463
Nordfondo	13863	13859
Phenixfund 2	13469	13468
Primecash	11650ex	11644
Primeclub Obbligaz.	15154	15144
Professionale Reddito	12001	12013
Quadrifoglio Obbligaz.	12764	12763
Rendicredit	10893	10887
Rendifit	12061	12055
Risparmio Italia Red.	18722	18724
Rologest	14751	14751
Salvadanaio Obbligaz.	12956	12954
Sforzesco	11522	11517
Sogesfit Domani	14146	14136
Sviluppo Reddito	15253	15251
Venetorend	13369	13362
Verde	10813	10808
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14365	14361
Arca MM	11942	11939
Azimut Garanzia	12101	12100
BN Cashfondo	11276	11276
Centrale Money	11634	11650
Eptamoney	12896	12890
Euro Vega	11040	11036
Fideuram Moneta	13864	13862
Fondicri Monetario	12976	12972
Genercomit Monetario	11429	11428
Gesfimi Previdenziale	10665	10664
Gesticredit Monete	12188	12185
Gestielle Liquidità	11251	11247
Imi 2000	16524	16518
Interbancaria Rendita	20260	20254
Italmoney	11004	11022
Lire Più	12575	12572
Monetario Romagest	11461	11458
Personalfondo Monet.	13384	13377
Primemonetario	14641	14638
Rendiras	14247	14243
Risparmio Italia Corr.	12297	12295
Sogefist Contovivo	11146	11144
Venetocash	11125	11122

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	101.772	82,41 dol
Interfund	55.943	45,30 dol
Intern. Sec. Fund	42.219	27,50 ecu
Capitalitalia	46 542	38,04 dol
Mediolanum	45.703	36,65 dol
Rominvest-universal bilanciato	42.360	27,59 ecu
Rominvest-ecu short term monetario	236.797	154,23 ecu
Rominest-italian bond obblig.	159 277	103,74 ecu
Ita fortune	56.244	45,56 dol
Italunion	30.231	24.48 dol
Fondo TRE R	46.407	
Rasfund	38.404	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,6	114
Ciga-88/95 Cv 9%	95,15	96
Cir-85/92 Cv 10%	99,25	99,4
Cir-86/92 Cv 9%	98,35	98,4
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,25
Edison-86/93 Cv 7%	103,9	104,2
Eur Met-Imi94 Cv 10%	104,1	104
Euromobil-86 Cv 10%	97	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,05	96,4
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,8
Imi-86/93 28	Ind	99,35
Imi-n Pign 93 W Ind	114,4	113,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95,1	96,2
Italgas-90/96 Cv 10%	113,7	114,1
Magn Mar-95 Cv 6%	88	87,8
Medio B Roma-94exw7%	226,5	249,35
Mediob-bari 94 Cv 6%	92,5	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,65	94,7
Mediob-cir Risp 7%	89,7	90,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	100,05	100,5
Mediob-italcem Cv 7%	220	227
Mediob-italcem Exw2%	98,95	99,3
Mediob-italg 95 Cv6%	119,5	119,75
Mediob-italmob Cv 7%	244,5	257
Mediob-linif Risp	7%	96,3
Mediob-metan 93 Cv7%	120,4	123,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,4	93,6
Mediob-saipem Cv 5%	97,95	98,3
Mediob-sicil 95cv 5%	93	93,4
Mediob-snia Fibre 6%	94,85	94,7
Mediob-snia Tec Cv7%	97,75	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	107	106,8
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,4	93
Monted Selm-ff 10%	99,5	99,4
Monted-86/92 Aff	7%	99,7
Monted-87/92 Aff 7%	96	96,4
Olivetti-94 W 6,375%	89,45	88,9
Opere Bav-87/93 Cv6%	111	114,25
Pacchetti-90/95co10%	94,5	
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,8	99
Rinascente-86 Cv8,5%	117,5	118,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	109,5	114
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121	121,9
Sifa-88/93 Cv 9%	100,9	101,5
Sip 86/93 Cv 7%	97,1	97,3
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,05
Zucchi-86/93 Cv 9%	195	196

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1243,00	1241,250	1241,4250
Ecu	1225,00	1535,500	1535,5100
Marco Ted.	750,00	749,850	749,8500
Franco fr.	222,50	220,650	220,6600
Sterlina	2170,00	2164,000	2164,1850
Fiorino ol.	667,50	666,560	666,5950
Franco belga	36,30	36,457	36,4600
Peseta spag.	11,90	11,982	11,9840
Corona dan.	195,50	193,620	193,6100
Lira irlandese	2007,00	2004,150	2004,1750
Dracma	6,50	6,511	6,5090
Escudo port.	8,50	8,729	8,7300
Dollaro can.	1030,00	1045,500	1045,7500
Yen giapp.	9,60	9,631	9,6320
Franco sviz.	829,00	828,700	828,7000
Scellino aust.	107,00	106,580	106,5780
Corona norv.	189,00	191,690	191,6950
Corona sved.	204,00	206,930	206,9350
Marco finl.	278,00	274,300	274,1750
Dollaro aust.	930,00	937,500	937,4250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,9	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0 00
Btp-1ag92 11,5%	99,5	0 05
Btp-1ap92 11%	99,6	-0 10
Btp-1ap92 12,5%	99,8	0 00
Btp-1ap92 9,15%	99,6	-0.10
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1gn92 9,15%	99,55	-0.05
Btp-1lg92 10,5%	99,8	-0.15
Btp-1lg92 11,5%	99,65	0.05
Btp-1mg92 11%	99,75	0 35
Btp-1mg92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,45	0 00
Btp-1mz92 9,15%	99,65	-0.15
Btp-1st92 12,5%	100,05	-0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,35	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100	0 00
Cct Ecu 8593 9%	98,7	-0.25
Cct Ecu 8593 9,6%	100	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	98,4	-0.15
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	-0.20
Cct Ecu 8694 6,9%	94,3	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	99,2	0.35
Cct Ecu 8794 7,75%	95,2	-0.10
Cct Ecu 8892 8,5%	99,6	0.05
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,3	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,9	0 00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,6	0 00
Cct Ecu 8893 8,65%	97,3	0 41
Cct Ecu 8893 8,75%	96,95	0.05
Cct Ecu 8994 9,9%	100,4	-0 10
Cct Ecu 8994 9,65%	99,9	0 05
Cct Ecu 8994 10,15%	100,4	0 60
Cct Ecu 8995 9,9%	100,2	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	107,5	2.67
Cct Ecu 9095 11,15%	103,6	0 00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,8	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,6	0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	97	-0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	103,5	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105	0.00
Cct-15mz94 ind	100,3	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,8	-0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 ind	99,8	0.00
Cct-18gn93 cv ind	99,9	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100,2	0 10
Cct-18st93 cv ind	99,75	-0 05
Cct-19ag92 ind	100,4	-0 10
Cct-19ag93 cv ind	99,7	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100,35	-0 10
Cct-19mg92 cv ind	100,15	-0 15
Cct-20lg92 ind	100,15	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,85	-0 05
Cct-ag93 ind	100,5	-0.05
Cct-ag95 ind	99,1	-0 05
Cct-ag96 ind	98,9	-0.10
Cct-ag97 ind	98,8	-0 10
Cct-ag98 ind	98,85	0.05
Cct-ap93 ind	100,05	-0.10
Cct-ap94 ind	100,25	-0 05
Cct-ap95 ind	99,05	-0 05
Cct-ap96 ind	99,85	-0 05
Cct-ap97 ind	99,25	0.00
Cct-ap98 ind	98,65	0.10
Cct-dc92 ind	100,15	-0.10
Cct-dc95 ind	99,9	-0 05
Cct-dc95 em90 ind	99,65	-0 05
Cct-dc96 ind	99,7	0.05
Cct-fb93 ind	100,15	-0.05
Cct-fb94 ind	100,45	0 00
Cct-fb95 ind	101	0.00
Cct-fb96 ind	100,25	0.15
Cct-fb96 em91 ind	99,85	0 10
Cct-fb97 ind	99,85	0.05
Cct-ge93 em88 ind	100	0 00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,95	0 00
Cct-ge96 ind	99,9	0 00
Cct-ge96 cv ind	101	0 00
Cct-ge96 em91 ind	99,7	0.05
Cct-ge97 ind	99,5	0.00
Cct-gn93 ind	100,2	0.00
Cct-gn95 ind	98,9	-0.10
Cct-gn96 ind	99,4	-0 15
Cct-gn97 ind	99,05	0 05
Cct-gn98 ind	98,65	0 05
Cct-lg93 ind	100,35	-0.20
Cct-lg95 ind	99,3	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,65	-0 05
Cct-lg96 ind	99,2	0 05
Cct-lg97 ind	98,75	-0 05
Cct-mg93 ind	100,25	0 00
Cct-mg95 ind	99,05	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,65	-0.05
Cct-mg96 ind	99,5	0.00
Cct-mg97 ind	99,2	0.00
Cct-mg98 ind	98,75	0 05
Cct-mz93 ind	100,15	0 00
Cct-mz94 ind	100,4	0.00
Cct-mz95 ind	99,55	0 00
Cct-mz95 em90 ind	99,8	-0 05
Cct-mz96 ind	100,1	0.05
Cct-mz97 ind	99,85	0 00
Cct-mz98 ind	98,95	0 05
Cct-nv92 ind	100,15	-0 05
Cct-nv93 ind	100,45	0.00
Cct-nv94 ind	100	0 00
Cct-nv95 ind	99,8	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,6	0 00
Cct-nv96 ind	99,25	-0 10
Cct-ot93 ind	100,2	-0 05
Cct-ot94 ind	99,95	0.00
Cct-ot95 ind	99,55	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,6	-0 05
Cct-ot96 ind	99,05	0.05
Cct-st93 ind	100,3	0 00
Cct-st94 ind	100,15	0 00
Cct-st95 ind	99,2	0 10
Cct-st95 em st90 ind	99,75	-0.05
Cct-st96 ind	99,1	0.10
Cct-st97 ind	98 95	0.10
Btp-16gn97 12,5%	100,45	0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,35	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,5	0 10
Btp-1ag93 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1dc93 12,5%	100,25	-0 05
Btp-1fb93 12,5%	100,5	0 00
Btp-1fb94 12,5%	100,4	0 00
Btp-1ge94 12,5%	100 35	0 00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,25	0 00
Btp-1ge96 12,5%	100,4	0 10
Btp-1ge98 12,5%	100,4	0 05
Btp-1gn01 12%	98.55	0.25
Btp-1gn94 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1gn96 12%	98,8	0 15
Btp-1gn97 12,5%	100,35	0 10
Btp-1lg93 12,5%	100,25	0.05
Btp-1lg94 12,5%	100,3	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,25	0.00
Btp-1mz01 12,5%	101,15	0.15
Btp-1mz94 12,5%	10	
Btp-1nv97 12,5%	100,35	0 05
Btp-1ot92 12,5%	100,1	0 05
Btp-1ot93 12,5%	100,3	0 05
Btp-1st93 12,5%	100,3	0 00
Btp-1st94 12,5%	100,3	0 05
Btp-20gn98 12%	98,55	0 15
Cassa dp-cp 97 10%	96,65	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99	0 00
Cct-18ap92 10%	99,65	-0 05
Cct-18gn93 8,75%	97 8	0 00
Cct-18st93 8,5%	101	0 00
Cct-19ag93 8,5%	99	0 00
Cct-19mg92 9,5%	99.55	-0 05
Cct-8393 tr 2,5%	99,85	-0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	102,7	0 49
Cct-ge94 usl 13,95%	102 75	0 49
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,65	0 00
Cto-15gn96 12,5%	100,45	0 00
Cto-16ag95 12,5%	100.5	0 05
Cto-16mg96 12,5%	100,5	0 05
Cto-17ap97 12,5%	100,7	0.15
Cto-17ge96 12,5%	100,35	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,45	0 05
Cto-18ge97 12,5%	109,5	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,4	0 00
Cto-19fe96 12,5%	100,5	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,4	0.00
Cto-19gn97 12%	99,65	0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,45	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,45	0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,45	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,45	-0.05
Cto-20st95 12,5%	100,45	0.05
Cto-dc96 10,25%	98,45	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,35	-0.05
Cts-18mz94 ind	88,7	-0.34
Cts-21ap94 ind	88,55	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,8	0.00
Redimibile 1980 12%	104,1	0.19
Rendita-35 5%	65	7.44

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14100	14300
Argento (per kg)	165500	174500
Sterlina Vc	104000	111000
Sterlina nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina nc (p. 73)	104000	111000
Krugerrand	435000	460000
50 Pesos messicani	535000	560000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	91000
Marengo italiano	87000	95000
Marengo belga	81000	88000
Marengo francese	81000	88000

BORSA DI TRIESTE

	19/2	20/2
Mercato ufficiale		
Generali*	30600	30625
Lloyd Ad.	13810	13810
Lloyd Ad. risp.	11175	11075
Ras	-	-
Ras risp.	13920	14000
Sai	15190	15400
Sai risp.	9170	9270
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1080	1105
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	840	850
Pirelli warrant	16	17
Snia BPD*	1134	1137
Snia BPD risp.*	1245	1210
Snia BPD risp. n.c.	905	929
Rinascente	6270	6305
Rinascente priv.	3471	3486
Rinascente r.n.c.	3950	3880
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2220	2280
G.L. Premuda risp.	1590	1480
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1300	1305
Warrant Sip '91/94	95	96
Bastogi Irbs	148	148
Comau	1520	1510
Fidis	4635	4615
Gerolimich & C.	103	102
Gerolimich risp.	88	88
Sme	3695	3685
Stet*	2280	2300
Stet risp.*	2040	2035
Tripcovich	6990	6990
Tripcovich risp.	3030	3060
Attività immobil.	3860	3830
Fiat*	4790	4790
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3635	3650
Gilardini	2725	2785
Gilardini risp.	2610	2620
Dalmine	398	401
Lane Marzotto	6750	6780
Lane Marzotto r.	7600	7610
Lane Marzotto rnc	5100	5050
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	125,40	(+1,38)
Francoforte	Dax	1703,18	(+0,92)
Londra	Ft-Se 100	2543,40	(+0,27)
Sydney	Gen.	1623,00	(+0,05)
Zurigo	C. Su.	1800,10	(+0,88)
Bruxelles	Bel.	1173,99	(+0,80)
Hong Kong	H. S.	4716,00	(-0,21)
Parigi *	Cac	1915,22	(+1,87)
Tokyo	Nik.	20771,92	(+0,75)
New York	D.J.Ind.	3280,64	(+1,56)

PIAZZA AFFARI

Il terremoto Cementir Salgono le Danieli

MILANO — Prosegue il rimbalzo di Piazza Affari che sta ancora recuperando la recente lunga serie di sedute negative. L'indice Mib ha registrato un rialzo dello 0,38% a 1051 punti attraverso un volume di scambi che è rimasto assai ridotto. Le azioni che sono passate di mano non hanno superato infatti un controvalore di 100 miliardi di lire. Le vendite dei fondi sono continuate, comunque in misura minore rispetto alle precedenti sedute, ma hanno trovato un buon assorbimento con una serie di acquisti dall'estero piuttosto selettivi. Una buona corrente di lavoro proveniente da oltreconfine si è concentrata su Montedison ma anche su Olivetti e Fiat. Qualche interesse sui telefonici e su alcuni titoli della scuderia Ferruzzi come Edison. In una seduta priva di spunti, la questione della vendita della Cementir ha movimentato i titoli delle società coinvolte nell'operazione. Per quanto riguarda i titoli della società acquirente, la Caltagirone, hanno lasciato sul terreno il 13,25% chiudendo a 3995 lire, mentre le due Vianini, aziende del gruppo edile romano, sono state entrambe rinviate al ribasso: le Industrie hanno chiuso in ribasso del 6,28% mentre le Lavori hanno chiuso con un bilancio pesante (-15,89%). Secondo gli operatori, la società, con l'acquisto del 51,78% della Cementir a un prezzo di 480 miliardi, ha impegnato nell'operazione tutta la liquidità disponibile del gruppo. Le Cementir, cessato l'interesse dopo l'esito dell'asta, hanno ceduto rispetto a martedì il 3,5% a 2610 lire.

Le Fiat hanno chiuso in rialzo dell'1,01% a 4788 lire, guadagnando ancora qualche frazione nel dopolistino, mentre le Montedison, insistentemente trattate, hanno messo a segno un progresso dell'1,18% a 1372 lire. Le Mediobanca, invece, sono rimaste invariate a 15.300 lire in un volume di scambi limitato. Trascurate anche le Generali in rialzo dello 0,46% a 30.675 lire. Positive le Olivetti (+1,07% a 2837 lire) e la generalità dei bancari con le Comit in progresso dello 0,31%, le Credit dell'1,24% e le Banco Roma dell'1,02%. In aumento i telefonici, sia le Sip (+0,57%) che le Stet (+0,83%). Continua il recupero delle Pirelli: le Pirellona, interessate a un impegnativo aumento di capitale, hanno segnato un progresso del 2,32% a 1105, ridimensionandosi un poco nel dopolistino, mentre i diritti sono stati trattati a 35 lire contro 29 della giornata precedente. Da parte loro, le Pirellina hanno chiuso in aumento del 2,48% a 4540 lire. Tra gli assicurativi, assestamento per le Alleanza (-0,07%) mentre le Milano ord. hanno perduto il 3,33% e le rnc del 5,36% dopo l'annuncio di un aumento di capitale. Da segnalare, nella scuderia Agnelli, il forte progresso messo a segno dalle Ifil (+3,79%) e il netto declino delle Snia fibre (-4,07%). Tra i titoli a minore capitalizzazione, in netto aumento le Unipar (+6,90%), le Eliolona (+4,53%), le Danieli (+3,63%) e le Rotondi (+3,41%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/2	pom.	Le. RABUNION V	Tartous	26
20/2	sera	Cz. BANSKA BISTRICA	Ravenna	Italcementi
21/2	1.00	Pa. FRIO AFRICA	P. Said	Frigomar
21/2	6.30	Sv. BIOOVO	Salerno	51(14)
21/2	1.00	Ly. SABRATHA	Tripoli	22
21/2	pom.	Cy. BARTOK	Alessandria	50(11)
21/2	sera	It. SIBA AFRICA	P. Said	3 o 4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/2	14.00	It. PALLADIO	23	Bari
20/2	sera	Al. TOMORI	38	Durazzo
20/2	sera	Is. RAOEFET	51(15)	Ashdod
20/2	sera	Li. BIRCH	Siot 4	ordini
20/2	sera	Ru. USTJUZHNA	49	Salerno
21/2	pom.	Le. RABUNION VII	3	Tartous
21/2	sera	Sv. BIOKOVO	51(14)	ordini
21/2	sera	Cy. BARTOK	50(11)	Limassol
21/2	sera	Cy. SKYMAN	14	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
20/2	15.00	Al. HIMARA	rada	Terni
21/2		It. SANSOVINO	22	Arsen.
21/2	13.00	Pa. MSC. MARIA LAURA	42	Arsen.
21/2	pom.	Le. RABUNION V	26	3 o 4

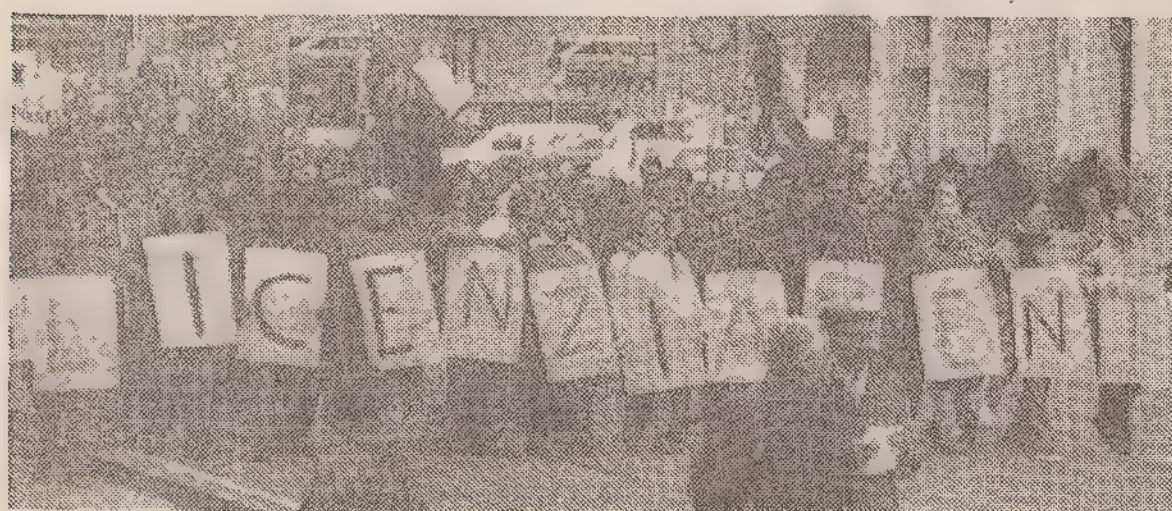
navi in rada

BALLERINA, IRENES DESTINY, ASTRAL, HIMARA, FRASINET.

LO CHIEDONO IMPRENDITORI E SINDACATI

Tra governo e forze sociali un patto per lo sviluppo

MANIFESTAZIONE CGIL-CISL-UIL A MILANO

«No ai licenziamenti»

MILANO — «No ai licenziamenti» è stata la parola d'ordine della manifestazione indetta da Cgil, Cisl, Uil per le aziende in crisi dell'area metropolitana milanese. Diecimila i partecipanti secondo il sindacato, (5 mila per le forze dell'ordine). Provenienti per lo più da Breda, Ansaldo, Ilva, Grimoldi-Tosi, Richard Ginori, Delta Cogne, Pirelli, Alfa Romeo, Autobianchi, Maserati, Farmitalia Carlo Erba, Bracco, Suval, Avir, Polenghi Lombardo, Elemond, Sacma, Bull Italia. Sergio Cofferati della segreteria nazionale di Cgil, nel comizio conclusivo tenuto davanti alla sede dell'Assolombarda ha accusato di «irresponsabilità» chi non considera l'attuale quadro occupazionale drammatico; «la crescita del terziario — ha continuato Cofferrati — non è in grado di assorbire l'eccedenza dell'industria». Molti, secondo il sindacalista, i responsabili di questa situazione: «In questi anni di sviluppo nessuno in Italia ha cambiato l'apparato industriale», e ancora: «Gli ultimi governi si sono sempre dimostrati supini nei confronti della Confindustria». Per Cofferati è necessario «costruire un movimento forte che coinvolga anche la società civile» per imporre «al presidente del Consiglio atti e decreti a tutela del reddito dei lavoratori».

Poco gradite le idee di una super-delega al futuro governo sui problemi economici o di un blocco di prezzi e tariffe.

ROMA — Ancora deve nascere, ma già il governo che scaturirà dalle prossime elezioni è chiamato a impegnarsi sui fronti dell'inflazione, del debito, del costo del lavoro e degli accordi europei presi a Maastricht. Imprenditori e sindacati chiedono un patto al nuovo inquilino di Palazzo Chigi e spediscono al mittente formule particolari come quella di una superdelega al governo sulle questioni di finanza pubblica (avanzata da Andreatta e Formica) o quella di un blocco di prezzi e tariffe (lanciata prima da Craxi e poi raccolta in Cgil).

Come sostiene il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco, "non occorrono invenzioni inutili: saranno decisivi i primi 100 giorni del nuovo governo per capire sia la direzione che l'intensità di marcia rispetto agli impegni presi a Maastricht". Purtroppo la situazione non è brillante: appena varata la Finanziaria, già si sa di dover andare incontro a una manovra correttiva. Ai sindacati Patrucco si rivolge invitandoli a mantenere aperto il dialogo a partire dalla scadenza di fine marzo dei contratti di fomazione lavoro.

Sostenitore di un patto per contenere l'inflazione, diminuire il costo del lavoro e aggredire il debito pubblico è anche il presidente della Farmindustria Claudio Cavazza. Un patto per lo sviluppo, insomma, fra governo, imprese e sindacati, "perchè si rischia davvero la deindustrializzazione". Il blocco dei prezzi e dei salari? Per Cavazza in questo momento e con questa situazione politica sarebbe soltanto un provvedimento tampone. Altra cosa, afferma, "sarebbe una strategia di medio-lungo periodo capace di mettere sotto controllo spesa pubblica e lievitazione dei prezzi e salari". Ma per far questo è indispensabile un governo stabile. Ricerca e dell'innovazione tecnologica".

L'emergenza economica è tale da far schierare sullo stesso fronte parti che di solito si trovano contrapposte. Nel sindacato, il numero due della Cisl Raffaele Morese è interessato al ritorno dell'inflazione sotto il 4% entro due anni. "Occorre perciò", dice anche lui, "un patto di medio-lungo periodo col nuovo governo per la competitività e lo sviluppo". Bando dunque alla proposta della superdelega proveniente dal Palazzo. Basterebbe il voto di fiducia sulla Finanziaria, sulle decisioni di spesa e il riequilibrio finanziario "per scongiurare il mercanteggiamento e lo stillicidio parlamentare".

Noi, ha aggiunto Morese, siamo pronti a riprendere da subito il dialogo con la Confindustria per concordare alcuni strumenti di deindustrializzazione: per esempio, gestione concordata dei contratti di formazione lavoro, della formazione professionale e del governo della mobilità che vada oltre i tradizionali prepensionamenti e cassa integrazione.

Infine in febbraio, la produzione industriale ha registrato un tasso di crescita dell'1,6 per cento superiore a quella del febbraio 1991. Il dato emerge dalla tradizionale indagine congiunturale rapida effettuata dal centro studi Confindustria sul primo bimestre 92, e riguarda più o meno tutti i settori industriali, con la sola eccezione del tessile abbigliamento.

Il miglioramento si concentra nel mese di febbraio: rispetto a gennaio, infatti, l'incremento della produzione è dell'1,4 per cento, mentre il bimestre, nel suo complesso, segna un calo dello 0,9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso.

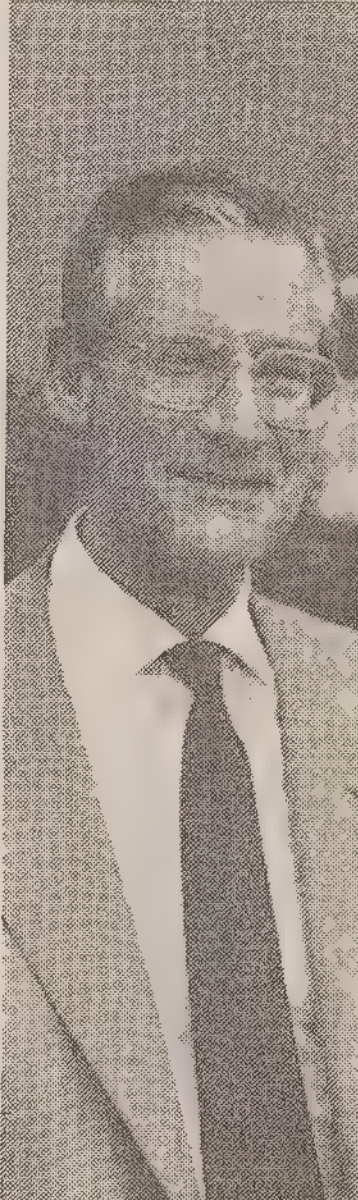
CORTEO DAVANTI ALLA PREFETTURA

Tensione nel goriziano

GORIZIA — Tutti a casa. Non si lavora più alla Hfe: 88 operai si ritrovano in cassa integrazione. Ancora riduzione alla Safog: la fonderia di Straccis ha un esubero di 18 persone. Tagli annunciati invece alla Setra di Romans: meno venti. La stagnazione è diventata recessione nel Goriziano. E i metalmeccanici ieri hanno manifestato per richiamare l'attenzione degli amministratori: scioperi nelle fabbriche e corteo per le vie della città con comizio davanti alla prefettura. Nelle industrie del Goriziano sale la tensione sociale per le prospettive incerte: è il caso della Compensati Friuli di Mariano che va verso il fallimento. Sono molte ancora le situazioni aperte: ed è il caso della Safica di Grado. Sciopero anche all'Adriaplast di Monfalcone. «Usciamo da un decennio — ha detto tra l'altro Gianfranco Valenta a nome di Fim, Fiom e Uilm — durante il quale l'Isontino ha perso 11 mila posti di lavoro, 2450 nella sola Fincantieri».

LA COMPAGNIA TRIESTINA

Sasa in Borsa

Via libera dal comitato di presidenza dell'Iri

Luciano Del Piccolo

La compagnia controllata dal Credito Fondiario e dalla Cofiri prima di avviare il collocamento delle azioni ha previsto una redistribuzione delle quote azionarie

ROMA — Un'altra società del gruppo Iri si appresta a sbarcare in Borsa: si tratta della compagnia di assicurazioni Sasa di Trieste, controllata dal Credito Fondiario (40 per cento) e dalla Cofiri (37 per cento). L'operazione ha già avuto il «via libera» dal comitato di presidenza dell'Iri ed è stata ratificata ieri dal consiglio d'amministrazione della società.

La Sasa ha tra i suoi attuali azionisti anche la Fincantieri (12 per cento) e l'Alitalia (10 per cento). Prima di procedere al collocamento delle azioni tra il pubblico, il progetto varato dalla società — a quanto si è appreso — prevede una redistribuzione di quote azionarie (tra il tre e il cinque per cento) tra tutte le finanziarie dell'Iri.

Il controllo della società resterà comunque in mano all'istituto attraverso il Credito Fondiario e la Cofiri.

La Sasa — nata nel 1923 come compagnia di assicurazioni per le attività marittime (alcuni anni fa era infatti controllata dalla Finmare) — ha ottenuto recentemente l'autorizzazione del ministero dell'Industria a operare nel ramo assicurativo delle cauzioni.

Questa estensione dei settori di attività rende adesso la società sinergica per le attività del credito fondiario (mutui ipotecari) in seguito all'entrata in vigore della legge di riforma del settore.

I dipendenti della società alla fine del 1990 erano una settantina mentre il valore della produzione era di 46 miliardi. Attualmente la società opera nei rami danni in Italia e all'estero soprattutto nei settori marittimo e aeronautico.

Tra le partecipazioni della Sasa vi sono alcune piccole quote azionarie nel Banco Ambroveneto e nell'Uniorias, la società di riassicurazioni controllata dalle maggiori compagnie italiane.

LA BORSA NON GRADISCE

Cementir, rovescio a Piazza Affari E Andreotti «benedice» la vendita

MILANO — Si è tradotta in una giornata nera in Borsa la vittoria della Caltagirone nell'asta per l'aggiudicazione del 51% della Cementir. I titoli della società hanno conosciuto una vera e propria Caporetto: le Caltagirone hanno ceduto il 13,25% a 3995 lire e le azioni della aziende controllate Vianini lavori e Vianini industrie sono state rinviate al ribasso per due volte e hanno poi chiuso con cedimenti rispettivamente del 15,89% e del 6,29%.

Secondo gli operatori, sborsando i 480 miliardi in contanti necessari all'acquisto della quota, il gruppo ha dato fondo alle riserve di liquidità. Il gruppo guidato da Francesco Gaetano Caltagirone è infatti di taglia media: nel 1990 la holding di famgilia ha fatturato circa 620 miliardi (dato consilidato) mentre la controllata Vianini circa 440 miliardi. Nel corso di recenti assemblee il presidente aveva dichiarato che il gruppo disponeva di circa 500 miliardi di di liquidità. Al di là delle già note recriminazioni degli operatori sulla mancanza di un'opa nello svolgimento dell'operazione, gli operatori sono piuttosto discordi sulla cifra pagata per l'aggiudicazione.

Alcuni sostengono che il prezzo, più che doppio rispetto alle quotazioni attuali di Borsa, è in linea con altre recenti operazioni passate sul mercato come quella che riguardava le compagnie di assicurazioni Ausonia e Previdente. Altri affermano che se la Unicem, controllata dal gruppo Fiat, ha risposto all'asta fino alle ultime battute significa che il prezzo non era fuori linea. Secondo altri, i 480 miliardi sarebbero una cifra «folle» per la Cementir, terza nella classifica dei maggiori produttori di cemento nazionali dopo Italcementi e Unicem. L'acquirente, in questo caso, non beneficia di sinergie forti e non nuove guadagna posizioni in un mercato in cui gli equilibri non sono cambiati. Da parte loro, le Cementir hanno lasciato sul terreno il 3,15% a 2610 lire. Secondo gli operatori, la speculazione che aveva sperato in un'Opa sta uscendo dal titolo.

Il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, promuove a pieni voti la vendita della Cementir dall'Iri al gruppo Caltagirone. Interpellato a margine del quinto congresso della Confcooperative, Andreotti, anche nella sua veste di ministro delle Partecipazioni Statali, ha dichiarato che la procedura seguita per la privatizzazione del gruppo Cementir «è un modello da seguire, nel senso che vi sono state una grande trasparenza, la difesa del denaro pubblico, la possibilità di ottenere più di quello che indicava la valutazione». Andreotti ha sottolineato che «si trattava di una cosa talmente seria che già questa mattina sono stati versati tutti i 480 miliardi». Interpellato a proposito della tutela dei piccoli azionisti, Andreotti ha osservato: «con le leggi attuali riusciremo a fare dei passi avanti anche per le privatizzazioni».

I GIOCHI SONO ANCORA APERTI

La Perrier respinge l'Opa Nestlè

Il presidente delle acque minerali più famose del mondo dà una mano ad Agnelli

ROMA — Per il controllo della Perrier i giochi sono ancora aperti. In un'attesa che è tutta giuridica (oggi dovrebbe esserci una prima decisione della Corte di Appello di Parigi) le parti stanno affilando le proprie armi e si fronteggiano a colpi di dichiarazioni e prese di posizione. Ieri il consiglio di amministrazione della Perrier ha respinto l'Opa (offerta pubblica di acquisto) avanzata dalla Nestlè e dalla Suez e che ha preso il via il 18 febbraio scorso: Jacques Vincent, presidente del gruppo francese leader mondiale delle acque minerali, ha raccomandato agli azionisti di non rispondere all'Opa Nestlè-Suez. Un invito che tende a favorire l'altro contendente, la Ifint del Gruppo Agnelli, che ha in corso un'Opa sulla Exor (di cui Perrier è una controllata).

Vincent ha ricordato che il valore intrinseco di Perrier è superiore a quello proposto dalla Nestlè (1475 franchi per azione), la quale tra l'altro punterebbe al controllo totale e allo smantellamento «in condizioni peraltro non precisate». Il vertice Perrier ha anche ricordato che permettere a qualcuno di intaccare la compattezza del Gruppo equivarrebbe «a privare gli azionisti dell'importante potenziale di rivalutazione dei loro titoli».

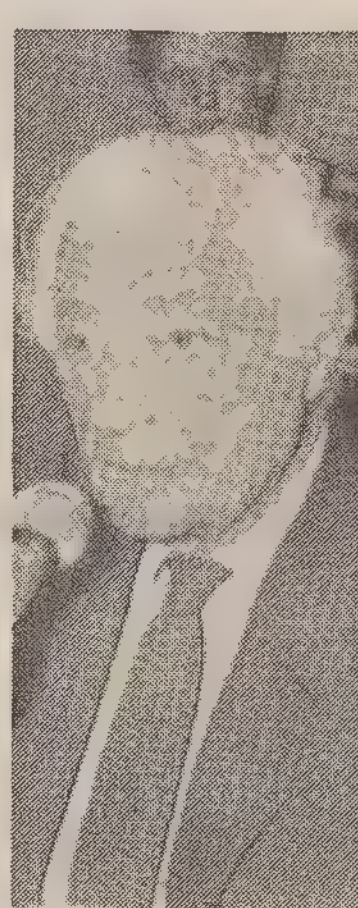
Tutti d'accordo, meno Philippe Jaffrè, direttore generale del Credit Agricole (è alleato di Nestlè). Credit ha l'8% di Perrier, il 5% di Exor e il 27% della Caves de Roquefort che produce l'omonimo formaggio ed è controllata sempre da Perrier. In base a un accordo, se Nestlè dovesse vincere, cederebbe al Credit Agricole il diritto di scegliere un acquirente per la vendita dei titoli «casearì».

In Borsa i titoli salgono ogni giorno

La Nestlè sta intanto studiando tutte le possibili contromosse. Da una parte si mormora che voglia negoziare con il gruppo Agnelli «sull'intera vicenda Exor», ma che sia ostacolata dalla stessa Perrier «del tutto contraria a una conciliazione»; dall'altra parte, anche ieri l'amministratore delegato Reto Domeniconi non ha escluso l'eventualità di lanciare una contro-Opa sulla Exor per contrastare l'offerta in corso da parte della Ifint sul 100% del gruppo, al prezzo di 1320 franchi per azione. La dichiarazione ha dato forza alla speculazione in Borsa sui titoli coinvolti.

Ieri la chiusura parigina ha visto le azioni Exor a 1490 franchi (contro i 1455 di mercoledì), dopo aver toccato nella giornata un massimo di 1520 franchi, con scambi superiori alla norma per un totale di 16 mila azioni (vale a dire lo 0,37% del capitale).

Resta consistente il pacchetto detenuto dalla Arab Banking Corporation che sta continuando a comprare titoli Perrier sui mercati di Parigi e Londra. Attualmente ha in mano l'1,87%. Ricordiamo che anche la Goldman Sachs di New York è attiva, ma mentre per la merchant bank americana sembrano più evidenti gli scopi speculativi sul rialzo delle azioni, si fa più forte la sensazione che l'Arab Banking (controllata dal ministero delle Finanze del Kuwait, dalla Banca centrale libica e dall'Ente per gli investimenti dell'emirato di Abu Dhabi) sia legata alla cordata Gruppo Agnelli-Exor-Societè Generale.

Roberta Sorano

Gianni Agnelli

FININVEST

Parte un'Opa sulla Standa?

Berlusconi si trova di fronte a due strade

MILANO — Entro la seconda metà del prossimo mese di marzo, Berlusconi dovrà decidere se procedere a un'Opa sulla Standa o se ridurre di qualche punto la presenza del suo gruppo nella «casa degli italiani». Attraverso Fininvest (60,07%), Reteitalia (25,26%) e Publitalia (7,04%), Berlusconi possiede, infatti, dal 29 giugno scorso, il 92,37% del capitale ordinario della Standa, riducendo così il flottante al 7,63%. Il 28 giugno '91 la quota di controllo era del 74,58%.

La partecipazione sul capitale di risparmio è invece pari al 33,77%, posseduto attraverso Fininvest Italia Spa.

Inevitabile a questo punto l'impatto con la legge sull'Opa (che dovrebbe essere in vigore appunto verso la metà di marzo) la quale prevede, salvo eccezioni stabilite dalla Consob, l'obbligo di Opa in caso di flottante inferiore al 10%. Responsabile, in parte, di questa situazione azionariale è la mancata conclusione formale dell'accordo con i cugini Franchini che, nella scorsa primavera, raggiunsero un accordo con Berlusconi secondo il quale Fininvest avrebbe acquistato l'86% dei Supermercati Brianzoli e in cambio, oltre a un conguaglio in denaro, avrebbe ceduto ai Franchini il 14% del capitale ordinario di Standa. Questo scambio di pacchetti non è invece fisicamente avvenuto in quanto Sb non è una realtà unica ma un insieme di 33 società.

E INTANTO NECCI PREANNUNCIA 6-7000 POSTI DA TAGLIARE

Salta il «pool» d'imprese delle Ferrovie

ROMA — Non sarà un «pool» d'imprese a guidare la ristrutturazione dell'industria ferroviaria. E' saltata, infatti, l'ipotesi di costituzione di un general contractor, quale interlocutore unico dell'Ente Fs, e intanto slittano anche i tempi per lo sblocco del piano straordinario di commesse di 13 mila miliardi — a parte i 2 mila già deliberati nello scorso dicembre — per i prossimi cinque anni. Sono queste le due novità emerse ieri dall'incontro che il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha avuto con i rappresentanti delle principali aziende del settore — Ansaldo Trasporti, Breda costruzioni ferroviarie, Fiat ferroviaria, Abb Tecnomasio e Firema — e dell'Ucrifer, l'associazione cui aderiscono le imprese del comparto, e con l'amministratore straordinario dell'Ente Fs, Lorenzo Necci.

Dall'atteso incontro, seguito a quello della settimana scorsa nel corso del quale Bernini aveva chiesto alle aziende un piano di ristrutturazione in cambio del via libera alle commesse, è, dunque, uscito uno scenario profondamente mutato. Salta il «pool», che avrebbe dovuto rispondere alla formula, così ribattezzata, del «4 più uno» (l'Ansaldo, la Breda, la Firema, l'Abb avrebbero agito di comune accordo insieme, mentre la Fiat per conto proprio) e i 5 non procederanno più insieme, ma ognuno per conto proprio realizzando ciascuno una linea di prodotto.

E' stato Necci ad annunciare, al termine dell'incontro, che non verrà costituito un general contractor tra i cinque gruppi. «Mi pare — ha detto — che tutti quanti abbiano deciso di lavorare per proprio conto per filiali tecnologiche». Successivamente, nel corso di un convegno organizzato dalla Filt-Cgil, Necci è tornato sull'argomento. «Noi — ha affermato — volevamo l'interlocutore unico, ma questo non significa un solo interlocutore. L'importante è che questi siano rappresentativi, forti e capaci». Il piano di ristrutturazione rimane, dunque, come lo stesso ministro dei Trasporti ha detto, in fase «istruttoria». Le imprese hanno ieri presentato un loro documento, che dovrà essere oggetto nelle prossime settimane — probabilmente un mese — di un confronto tra queste e l'Ente Fs.

E sarà da questo esame congiunto che risulteranno le imprese in grado di progettare e costruire in termini di qualità totale e a prezzi competitivi per il riassetto del settore. Il piano che le aziende hanno presentato a Bernini, infatti, almeno secondo quanto viene assicurato, non conterrebbe questa ricognizione tecnica.

Le ferrovie stanno pensando di tagliare 6-7000 posti di lavoro e altri se ne aggiungeranno se non crescerà la produttività di impresa. Lorenzo Necci, commissario straordinario delle Ferrovie a margine di un convegno della Filt-Cgil su "valore e qualità del lavoro nelle FS," è stato durissimo puntando il dito sul numero dei lavoratori in esubero, sulla qualità del servizio e la produttività. "Entro l'anno — ha detto — dovremo andare ad un taglio negli organici di 6-7.000 posti di lavoro, una quota che potrebbe aumentare se non verrà introdotta nell'Ente una cultura di impresa", altrimenti "già dal primissimo anno gli stipendi dei ferrovieri potrebbero essere messi in discussione".

CONFRONTO SUI PROGRAMMI CON TURELLO E SARO

E' allarme industria in regione

La congiuntura si fa sentire e i sindacati chiedono investimenti nei settori produttivi

TRIESTE — I problemi e le linee di azione della Giunta regionale da qui a conclusione della legislatura sono stati al centro di un «confronto», ieri a Trieste, tra il presidente della Regione Vinicio Turello, il vicepresidente e assessore all'industria Ferruccio Saro, e i vertici regionali di Cgil, Cisl e Uil, Graziano Pasqual, Gianfranco Patuanelli e Adele Pino.

Dopo aver illustrato i punti focali dell'azione della Regione in quest'ultimo scorcio di legislatura (proseguendo sulla strada degli indirizzi già enunciati dal precedente esecutivo del Friuli-Venezia Giulia, dai settori sociali agli interventi nel settore economico, dalle politiche per il territorio al riassetto istituzionale e della vigente legislazione, il presidente Turello ha comunque messo in luce che il «disegno» programmatico del governo regionale deve comunque essere inquadrato nella ormai da tempo pressante richiesta presentata a Roma per l'aumento da quattro a cinque decimi della compartecipazione della Regione alle entrate erariali riscosse nel Friuli-Venezia Giulia.

In campo produttivo, invece, Turello e Saro hanno confermato che la Giunta intende procedere a una revisione della delibera che differenziava i tassi agevolati per nuove iniziative e ristrutturazioni aziendali, nonché avviare un'azione nei confronti del ministero del Tesoro per una riduzione dei tassi d'intervento del Frie.

In riferimento, infine, agli strumenti d'attuazione della legge sulle aree di confine, il presidente Turello ha sottolineato che quanto prima (dopo le necessarie intese con la Regione Veneto) verrà approvato lo statuto di costituzione della Finest di Pordenone e del Centro di documentazione di Gorizia, mentre la Regione è impegnata a «disincagliare dalle maglie Cee» l'off-shore di Trieste e si stanno raccogliendo elementi per predisporre quel programma di interventi infrastrutturali per la Regione previsto dal primo art icolo della legge 19, come programma d'interesse nazionale che dovrà essere focalizzato su obiettivi ben precisi, in particolare in campo viario.

I sindacalisti intervenuti hanno chiesto che si superi l'attuale fase di stallo e che si dia pratica e rapida attuazione al «protocollo d'intesa» del 28 agosto dello scorso anno in tutte le sue parti. Con priorità è stata posta l'esigenza di costituire il consiglio regionale della economia e del lavoro (Crel).

Sul fronte economico e sociale, Cgil-Cisl e Uil hanno espresso forte preoccupazione sulla situazione esistente e sui pericoli di deindustrializzazione, e hanno avanzato l'esigenza di procedere rapidamente alla definizione di linee di intervento in grado di qualificare i servizi e gli investimenti nei settori produttivi. A tal proposito è stato chiarito — è ottenuto — di fissare un urgente incontro sul varo della legge finanziaria connessa al piano socio-assistenziale e per l'individuazione di un'organica politica industriale alla quale finalizzare l'intervento pubblico.

PARTECIPAZIONI STATALI

Finisce l'era dell'assistenza

Gianfranco Carbone

TRIESTE - Dibattito ieri tra le parti politiche presenti nella commissione industria del consiglio regionale, presieduta dal democristiano Adalberto Donaggio, sul tema delle Partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia. Ugo Poli (Pds) ha ritenuto «grave la disattenzione dei partiti regionali per un argomento che non riguarda solo le province di Trieste e di Gorizia, ma l'intero territorio regionale. E' un processo — ha detto — ancora in pieno svolgimento e la ristrutturazione va completata però nell'ottica nazionale, perché è finito il periodo dei trasferimenti diretti dello stato».

Poli si è detto preoccupato per l'Arsenale San Marco, per i cantieri di Monfalcone, le Cave del Predil e la Savio di Pordenone. Di quest'ultimo argomento ha parlato Alessandro Sebastiano (Dc) che ha sottolineato come il problema «non riguardi la mera questione dell'intervento pubblico, pur essendo limitati gli interessi privati». Per Giorgio Cavallo (Verdi Arcobaleno) è invece importante capire «qual è il ruolo dell'Insiel in regione e nel polo informatico italiano». Il presidente Donaggio non ha nascosto «un certo disagio per il fatto che la relazione sulle Partecipazioni Statali sia stata fatta nei giorni scorsi dall'assessore all'ufficio di piano, Gianfranco Carbone, anziché dall'assessore all'industria, Ferruccio Saro».

Nella sua replica, l'assessore Gianfranco Carbone ha precisato che «il settore è di competenza specifica della direzione dell'industria, ma riguarda anche l'ufficio di piano, intendendo la giunta avere in merito un giudizio politico del consiglio regionale, non macroeconomico sugli scenari del futuro. Si tratta insomma — ha continuato — di tentare una mediazione tra il consolidamento dell' esistente e la realtà che si prospetta in futuro, quella dei servizi».

Carbone ha poi parlato dei singoli argomenti introdotti dai consiglieri. Così ha detto che il problema del Lloyd Triestino non è un problema della Finmare, ma dello Stato, «perché le scelte della società potrebbero avvenire, per esempio, in base all'intermodalità». Per la cantieristica, Carbone ha sottolineato che i contributi verranno a cessare «a causa delle norme della Cee, mentre continuerà lo sforzo comunitario per l'area della ricerca». Sull'Arsenale triestino, l'assessore ha rilevato che esso dovrebbe reggersi sulla Fincantieri ma anche sulle riparazioni e sui tre bacini. Da ultimo, le telecomunicazioni, sulle quali Carbone ha ricordato ai consiglieri che la Sip e la Stet rilevano che non c'è un mercato adeguato per investimenti sui cavi ottici.

IN BREVE

Incerto il futuro della Manifattura a Trieste-Gorizia

TRIESTE — Le prospettive dei lavoratori della Manifattura tabacchi di Trieste, stabilimento dell'Azienda monopoli di Stato con unità distaccata a Gorizia, sono oggetto di un'interrogazione al presidente della Giunta regionale, presentata dai consiglieri regionali del Pds Ugo Poli, Paolo Padovan e Giannino Padovan. I tre si fanno portavoci della preoccupazione espressa dai dipendenti della Manifattura tabacchi in seguito al decreto legge presentato dal ministero delle finanze (e attualmente all'esame del Parlamento) per la ristrutturazione della produzione di tabacchi nazionali che determinerebbe la chiusura di due terzi dei 22 stabilimenti oggi operanti e una conseguente riduzione degli occupati.

Trivellazioni Agip a Cargnacco

UDINE — L'Agip Petroli incomincerà nei prossimi giorni una campagna di scavo a Cargnacco, a pochi chilometri da Udine, in comune di Pozzuolo. La società ha già predisposto una trivella, alta circa 40 metri. Il petrolio sarà cercato a 7.300 metri di profondità in una zona che i geologici hanno definito «interessante». La struttura è ben visibile anche dall'autostrada trovandosi a poche decine di metri dalla carreggiata.

Artigianato, a Monfalcone incontro con Rebulla (Dc)

MONFALCONE — L'attuale situazione nel comparto artigiano, le prospettive future, i notevoli passi in avanti compiuti negli anni passati sono stati analizzati nel corso di un incontro che ha visto protagonisti a Monfalcone i quadri dirigenti dell'Associazione degli artigiani di Monfalcone e del mandamento, allargati ad alcuni rappresentanti della piccola industria e Luciano Rebulla, sottosegretario allo sport, turismo e spettacolo. Ad aprire l'incontro, è stato il presidente dell'Assoartigiani, Alcide Bidut.

Ricostruzione della Lika Imprese friulane interessate

FIUME — Sarà Fiume a dover sostenere la ricostruzione della Lika, come del resto aveva già spontaneamente deciso il capoluogo quarnerino... Lo ha dichiarato Slavko Begoricija, ministro della ricostruzione croato, nella visita da lui compiuta alla camera di commercio di Fiume. L'ente camerale, come informa il «Novi List», dovrà tradurre in termini concreti la collaborazione con gruppi di imprenditori di Verona e di Udine, che hanno dimostrato interesse per investire nella Lika.

Assemblea annuale di «Udine export»

UDINE — L'«Udine Export», struttura operativa per le imprese dell'Assindustria attive sui mercati esteri, ha tenuto l'assemblea annuale a Udine nel corso della quale il presidente, Giovanni Spangaro, ha fatto un consuntivo dell'attività svolta nel 1991 ed elencato le principali iniziative programmate per l'anno in corso. «L'importanza del consorzio — ha detto Spangaro — è data non solo dall'elevato numero di aziende associate, ma anche dalla qualità dei servizi offerti per permettere alle imprese friulane di poter dare risposte concrete al mercato globale».

Pellame, l'austriaca Schmidt vuole ingrandirsi in Slovenia

CAPODISTRIA — Dai 400 ai 500 posti di lavoro e una lavorazione giornaliera di 500 pelli è quanto garantisce la fabbrica di pellame austriaca «Schmidt» di Feldbach, se riesce ad ottenere il permesso di costruirne una nuova a Gornja Radgona, cittadina a ridosso del confine sloveno-austriaco.

Bernardi, grandi magazzini anche nelle Canarie

UDINE — La Bernardi sbarca alle Canarie. L'azienda aprirà infatti due grandi magazzini all'interno dei più moderni ed estesi centri commerciali di Las Palmas «Hoya de la Plata» (area di 30 mila metri quadrati di cui 17 mila coperti, bacino d'utenza di 400 mila consumatori) e «La Dallena» (area di 105 mila metri quadrati di cui 43 mila coperti, bacino d'utenza di 540 mila consumatori). L'accordo è stato firmato a Las Palmas fra l'Amministratore Unico della Bernardi Riccardo Di Tommaso e Antonio Cruz Prendez, contitolare del Gruppo Cruz Major, leader in Spagna nel settore della grande distribuzione.

EST / DECINE DI DITTE ITALIANE INSEDIATE NEI PRESSI DI NOVA GORICA

L'impresa triveneta investe in Slovenia

Ma anche i lombardi cominciano a farsi vivi - Superabili le carenze di carattere legislativo

NOVA GORICA — Sono ormai diverse decine le ditte italiane che si sono insediate nel territorio a poca distanza dal confine italo-sloveno nelle zone a ridosso di Nova Gorica. Ce lo conferma Davorin Skarabot, direttore della camera per l'economia di Nova Gorica, con competenza nel settore dell'economia nei comuni di Nova Gorica, Tolmino, Aidussina ed Idria. In passato la camera per l'economia si interessava soprattutto dei problemi dei grossi complessi industriali e degli scambi di confine. Al giorno d'oggi invece, quando in Slovenia sempre maggior peso stanno assumendo gli imprenditori privati, questa camera si sta lentamente trasformando in un ente promozionale cui deve interessare tutto il comparto economico, sia quello ereditato dal precedente sistema che quello che si sta sviluppando nella nuova realtà.

Nell'ufficio di Skarabot a Nova Gorica il telefono trilla in continuazione. Numerose le richieste di informazioni provenienti dall'Italia. Circa il 30-40 per cento della nostra attività, dice il direttore della camera di Nova Gorica, è legato all'attività che valica la frontiera tra Slovenia ed Italia. Anche a Nova Gorica il sistema dei grossi complessi industriali è in crisi. Ciò è ovviamente dovuto alla paralisi dei rapporti con le regioni meridionali dell'ex federazione jugoslava, sia per ciò che riguarda le esportazioni sia per ciò che riguarda le importazioni di materie prime. La zona di Nova Gorica si sta però prontamente risollevando soprattutto grazie alla vicinanza con l'Italia.

Tralasciando i tradizionali rapporti commerciali di import-export nella zona di Nova Gorica, già in precedenza numerosi sono stati i contatti tra imprese industriali ed artigianali sulle due parti del confine. Questi contatti ovviamente continuano, molti su base del tutto nuova. Sono state costituite decine di joint venture tra ditte slovene ed italiane. In alcuni casi si tratta, sul versante sloveno, di ditte precedentemente esistenti, appartenenti cioè al settore pubblico, nella maggior parte dei casi invece di ditte sorte ex novo per iniziativa di imprenditori privati.

Tale fenomeno si sta sviluppando ormai da qualche anno, dai tempi della riforma economica promossa dal premier federale Ante Markovic. Lo sviluppo è stato maggiore negli ultimi mesi e sempre maggiori prospettive vi sono grazie all'indipendenza della Slovenia. Una qual certa difficoltà vi è nel fatto che in Slovenia non è stata ancora approvata la legge sulla privatizzazione della vecchia proprietà collettiva, cioè pubblica. Questo problema riguarda però le grosse aziende, quelle che in genere non interessano a chi da parte italiana vuol costituire una joint venture. E del resto anche questa difficoltà viene agilmente superata visto che per poter formare una società mista da parte slovena si costituiscono ditte completamente nuove.

Un'altra difficoltà, che però ormai si aggira facilmente, è quella relativa alla proprietà del terreno e degli immobili. Le norme di legge slovene non permettono ancora agli stranieri di possedere beni immobili. Il divieto però si aggira con la costituzione di una ditta con sede in Slovenia, sia essa il frutto di una società mista come pure di una ditta in cui il capitale sia italiano al cento per cento. La «persona giuridica» diventa in tal modo slovena e può acquistare o costruire anche un immobile. In genere però gli edifici in cui queste nuove ditte a capitale misto operano sono presi in affitto. Non c'è carenza di capannoni, perché in precedenza le ditte slovene costruivano spesso in eccedenza ai bisogni.

Gli imprenditori italiani cui interessa la collaborazione produttiva con ditte in Slovenia provengono per la maggior parte dal Friuli e dal Veneto. Specie dopo una presentazione dell'economia slovena svoltasi in dicembre a Mestre, per iniziativa di Kolne Europa, presieduta dal parlamentare europeo Nereo Laroni, ed alla quale hanno partecipato rappresentanti della camera per l'economica della Slovenia e del governo di Lubiana, è notevolmente aumentato l'interesse degli imprenditori del Triveneto.

L'orizzont però si allarga. In aprile a Nova Gorica si terrà un incontro con imprenditori lombardi. La camera per l'economia di Nova Gorica in collaborazione con l'Api e la camera di commercio di Gorizia ha concordato un incontro informativo con l'Api lombarda e con la camera di commercio di Varese.

Marco Waltritsch

EST / ITALIANI ASSENTI IN CROAZIA

Zagabria snobbata

ZAGABRIA — Esiste il pericolo che gli operatori economici italiani si lascino sfuggire occasioni irripetibili nella neonata repubblica indipendente di Croazia. Le prospettive di cooperazione tra i due paesi sono ottime, ma per il momento la crisi derivata dalla guerra con i serbi ha praticamente paralizzato quello che fino allo scorso anno era un fiorente interscambio e, anche se la situazione politico-militare è ora migliorata, l'operatore italiano stenta a tornare in Croazia. «Dal 3 gennaio scorso è in corso una tregua, e le sollecitazioni verso gli italiani da parte dei croati sono molte, ma vi è un certo timore da parte dell'operatore ad agire in un'area che appare ancora incerta. Bisognerebbe tuttavia dimostrare maggiore determinazione»: è l'opinione di Salvatore Basile, direttore dell'ufficio di Zagabria dell'Istituto italiano per il commercio estero (Ice). Se si interverrà in tempo, le prospettive a lungo termine appaiono comunque incoraggianti. Da parte croata le richieste sono numerose, in un paese dove c'è ormai bisogno di tutto. Basti pensare alle esigenze della ricostruzione: fabbriche, strade, ponti, ospedali, scuole, abitazioni. Il 40 per cento del potenziale industriale della Croazia è stato distrutto o danneggiato dalla guerra.

Occorre costruire almeno 2-3000 nuove abitazioni. La crisi in atto con la Serbia dal giugno scorso ha messo in grave difficoltà la Croazia ed ha bloccato tutto. Non giungono i finanziamenti esteri che erano stati destinati alla Jugoslavia che si è disintegrata, parte dei passati accordi commerciali o d'altro tipo stipulati dai paesi stranieri con la federazione jugoslava sono decaduti ed occorre ricominciare daccapo a tessere la tela dei contatti internazionali. Nelle prossime settimane è previsto l'arrivo del contingente di pace delle Nazioni Unite, ed è probabile che ciò contribuirà a creare un clima di maggiore fiducia negli operatori italiani, mentre quelli tedeschi e austriaci sono già presenti numerosi sul territorio della neonata repubblica indipendente. Da quando furono liberalizzati gli scambi nella Jugoslavia del 1989 l'interscambio con l'Italia balzò da tre miliardi di dollari l'anno a cinque miliardi ed il nostro paese divenne uno dei principali partner commerciali di Belgrado. La Croazia aveva un ruolo di grande rilievo in questi scambi. Ma nel 1991, a causa degli eventi politici e militari che sconvolsero la regione, si registrò un drammatico calo. La Croazia, soprattutto, riuscì ad esportare meno della metà dei beni previsti e nella fase più intensa della guerra, in novembre e dicembre, tutto si fermò. Per stabilire rapporti d'affari con la nuova Croazia i tedeschi e gli austriaci si sono però subito mossi in gennaio, mentre per quanto riguarda gli operatori italiani — da sempre considerati i partner preferiti — la loro quasi totale assenza è oggetto di interrogativi e di rammarico a Zagabria.

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TG1.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 I GRANDI FIUMI: IL TAMIGI.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 DSE: GLI OCCHI DEL GIGANTE.
16.00 BIG.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 VUOI VINCERE?
18.20 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 IL VIGILE URBANO. Telefilm.
21.40 BORSAVALORI. Conduce P. Frajese.
23.00 TG1 - LINEA NOTTE.
23.15 MONTECARLO 92 - DOVE VA LA TV.
00.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.40 DSE: AUSTRALIA.
01.10 OLIMPIADI INVERNALI.
02.10 TRE EROI IN FUGA. Film.
03.35 TG1 - LINEA NOTTE. Replica.
03.50 POLIZIOTTO SENZA PAURA. Film.

RAIDUE

8.50 DSE: CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
9.50 FATTI DI GENTE PER BENE. Film con Giancarlo Giannini, Catherine Deneuve. Regia di Mauro Bolognini.
11.50 TG2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE'.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA - BELLEZZA E DINTORNI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.15 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 ANDIAMO A CANESTRO.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 WITNESS - IL TESTIMONE. Film drammatico 1984. Con Harrison Ford, Kelly Mc Gillis. Regia di Peter Weir.
22.25 AMORE AMOR. Spettacolo collegato alla lotteria di Sulmona.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 - NOTTE.
00.00 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
00.05 ROCK CAFE'.
00.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

RAITRE

8.55 OLIMPIADI INVERNALI.
12.30 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.35 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 DSE: I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA 1943-'62.
15.15 DSE: AMBIENTEVIVO.
15.45 PALLAMANO: CAMPIONATO ITALIANO.
16.30 PALLAVOLO CAMPIONATO ITALIANO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.30 TG3 - ON THE ROAD.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.40 TUTTI I COLORI DEL BIANCO - SPECIALE OLIMPIADI.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SCRIVIMI FERMO POSTA. Film con Margaret Sullivan, James Stewart. Regia di Ernest Lubitsch.
00.30 TG3 - NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
00.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
02.55 BLOB, DI TUTTO DI PIU'.
03.10 CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
03.15 TG3 NUOVO GIORNO.
03.35 ROCK POWER TELEVISION.
04.20 TG3 - NUOVO GIORNO.
04.40 IL NERO E IL GIALLO. Film.
05.40 DEL VECCHIO. Telefilm.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Olimpiadi invernali di Albertville; 12.13: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Gr1 sport presenta Mondo motori; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai il concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-1992; 22.44: Bolmare.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Simone Weil, operaia della verità; 9.07: A video spento; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 11.20: Olimpiadi invernali di Albertville; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan nei giardini di Kensington; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.00: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora; 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5.
In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06.
In tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali; 12: Il Paese delle meraviglie; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.45: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste, Plin!; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 Sport, Mondomotori; 19.30: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno, da Torino, concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RTA TELE ANTENNA

15.00 Film: «I DUE GLADIATORI».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM: «HAZEL».
18.30 «BIANCO NEVE», programma di viaggi-vacanze e quiz.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «CROAZIA: UN FUTURO IN EUROPA». Ospiti in studio: Jve Livljanic, sindaco di Zara; Vinko Grubisic, vice ministro Informazione. A cura di Franca Fiorellino e Giorgio Bearz.
20.45 FILM: «ATTENTO GRINGO ORA SI...».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «CROAZIA: UN FUTURO IN EUROPA». (Replica).
23.45 Telefilm: «RUMPOLE».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Sandra Dee (Retequattro, 23.30).

CANALE 5

8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 A PIEDI NUDI NEL PARCO. Film 1967. Con Jane Fonda, Robert Redford. Regia de Gene Saks.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG5. News.
13.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- BONJOUR MARIANNE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
- WILL COYOTE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 BIG MAN. Telefilm.
21.40 BELLEZZE SULLA NEVE.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.
24.00 TG5. News.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
1.45 SCIPIONE L'AFRICANO. Film 1937

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO SPORT.
14.30 MONDO GABIBBO. Show.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 RICERCATI. UFFICIALMENTE MORTI. Film 1987. Con Nick Nonte, Powers Boothe. Regia di Wbuter Hill.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.45 STELLINA. Telenovela.
12.40 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
14.00 BUON POMERIGGIO.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.05 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.10 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Teleromanzo.
22.30 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
23.30 PRENDILA E' MIA. Film commedia 1963. Con James Stewart, Sandra Dee. Regia di Henry Koster.
1.35 MARCUS WELBY. Telefilm.

TELEQUATTRO

11.30 CORRISPONDENTE X. Film di King Vidor (1940).
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo (replica).
15.20 GIRONE «A». I migliori goal della serie «C».
16.10 I '60 RUGGENTI. Programma musicale. 3.a puntata (r.).
17.10 F.B.I. OGGI. Telefilm.
17.55 CARTONI ANIMATI.
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.00 CARTONI ANIMATI.
22.30 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin (r.).

TELEMONTECARLO

11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 NEGRO GO HOME. Film drammatico 1981. Con Joanne Woodward, Charles Durning. Regia Lamont Johnson.
17.00 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I.T. - INCONTRI TELEVISIVI.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 OLIMPIADI INVERNALI. Pattinaggio artistico.
- HOCKEY SU GHIACCIO.
02.45 CNN.

TELEPADOVA

13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 OO-2 AGENTI SEGRETISSIMI. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.45 LA MALEDIZIONE DI FRANKESTEIN. Film.

CANALE 6

19.10 L'ANGOLO DELL'ARREDAMENTO. Rubrica.
19.30 TG 6.
20.30 L'ARMONIA. Film.
22.10 Andiamo al cinema.
22.30 TG 6
23.00 MISTER G. Telefilm
23.30 Film.

TRIVENETA

13.00 GENGIS KAN. Sceneggiato.
14.00 IL COMPRA TV. Rubrica.
15.00 DON CHUCK. Telefilm.
17.00 IL COMPRA TV. Rubrica.
18.15 CUORI NELLA TEMPESTA. Telefilm.
19.15 IL COMPRA TV. Rubrica.
20.00 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL. Cartoni animati.
20.25 UNA VERGINE IN NERO. Film (Sp. 1967).
22.15 IL COMPRA TV. Rubrica.
23.15 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.
0.00 IL COMPRA TV. Rubrica.
1.00 Programmi notturni.

TELEFRIULI

19.00 TELEFRIULISERA.
19.30 UNA PICCOLA CITTA'. Telefilm.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 UN UOMO IN TRAPPOLA. Sceneggiato.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AMANDOTI. Telenovela.
14.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER RAGAZZI.
16.30 JUKE BOX.
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA. Confine aperto.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 BELLA TV.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 MAPPAMONDO. UNA FINESTRA SUL VIVERE QUOTIDIANO.
22.40 IL CIRCOLO DELLE 12.

TELE + 3

-MA CHE RAZZA DI AMICI!. Film commedia 1971. Con Dyan Cannon, Jennifer O'Neill. Regia Otto L. Preminger. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE

CANALE 5

Ciao «Bellezze» (c'è la finale)

Sabrina Salerno (nella foto a sinistra) conduce la finalissima di «Bellezze sulla neve» insieme a Claudio Lippi. Kelly McGillis (a destra) è la protagonista del film thriller «Witness», di Peter Weir.

Finalissima alle 21.40 su Canale 5 di «Bellezze sulla neve», il torneo di giochi invernali condotto da Claudio Lippi e Sabrina Salerno. Le squadre giunte in finale sono: Kitzbuhel (Austria), La Molina (Spagna), Nesselwang (Germania) e Valtellina (Italia). Nella scaletta del programma in onda da Bormio, giochi, musica e gli interventi comici di Gianfranco Fino.

Raidue, ore 20.30

«Witness - Il testimone»

«Witness - Il testimone» (Raidue ore 20.30) regia di Peter Weir (1984), primo film hollywoodiano del regista australiano di «Picnic a Hanging Rock», «Il testimone» è un thriller raffinato e poetico ambientato in una comunità Amish americana. Vi si rifugia un detective, interpretato da Harrison Ford, braccato da poliziotti corrotti e violenti. Gli Amish vivono come fuori del tempo seguendo antichi rituali di vita e il detective, che deve proteggere il piccolo figlio di Rachel (Kelly McGillis), involontario testimone di un delitto, si adatta alla vita austera della comunità e, aiutato dal coraggio degli Amish, risolverà la pericolosa situazione.

«Scrivimi fermo posta» (Raitre, ore 22.45) regia di Ernst Lubitsch (1940), divertente commedia grottesca con Margaret Sullivan e James Stewart, due innamorati che si conoscono solo per lettera. In realtà lavorano fianco a fianco in un negozio giudicandosi reciprocamente insopportabili. Il film appartiene al periodo d'oro del cinema di Lubitsch, che diresse a Hollywood Marlene Dietrich e Greta Garbo.

«Tre eroi in fuga» (Raiuno, ore 2.10) regia di Robert Lamoureux (1975); è la storia movimentata di tre francesi che liberano alcuni connazionali catturati dai tedeschi e poi devono fuggire.

Italia 1, ore 20.30

«Ricercati: ufficialmente morti»

«Ricercati: ufficialmente morti» (Italia 1 ore 20.30) regia di Walter Hill (1987), film drammatico. Nick Nolte è il protagonista di questo film avventuroso diretto dal regista di «48 ore». Nolte, questa volta, è un ranger texano deciso a combattere Cash Bailey che diffonde droga nella zona. A lui si uniscono alcuni reduci del Vietnam, che risultano ufficialmente morti, guidati da un ex agente della Cia. **«Prendila è mia»** (Retequattro, ore 23.30) regia di Henry Koster (1964). Storia allegra del rapporto tra un padre saggio (James Stewart) e una figlia studentessa contestatrice (Sandra Dee). La protagonista di «Scandalo al sole» ripropone ancora una volta il suo personaggio «acqua e sapone» di bionda finto-ingenua che le diede la popolarità negli anni '50 e '60.

«Scipione l'Africano» (Canale 5, ore 1.45) regia di Carmine Gallone (1937), uno dei kolossal storici più riusciti della cinematografia italiana degli anni '30-'40. Annibale Ninchi è Scipione, il vincitore del cartaginese Annibale nella battaglia di Zama. **«La passeggiata»** (Retequattro, ore 2.35) regia di Renato Rascel (1954), è la storia di un timido provinciale (Renato Rascel) innamorato di una ragazza romana (Valentina Cortese) che in realtà è una prostituta. L'amore non si affievolisce e la ragazza si redime.

Italia 1, ore 22.30

«Istruttoria» sui nuovi culti

Voglia di alternativa in campo religioso. Spuntano in ogni dove nuove sette sataniche e rifioriscono antichi culti orientali. Qual è la posizione della chiesa cattolica e qual è la mappa delle sette religiose alternative? Quali sono le promesse e quali i rischi legati a questi culti?

Giuliano Ferrara tenterà di far luce su questo fenomeno nel corso de «L'istruttoria», in onda su Italia 1 alle 22.30. In studio con lui, tra gli altri, monsignor Balducci, Sabino Acquaviva, Maria Rosaria Omaggio e Barry Simmons. E', inoltre, previsto un collegamento in diretta con la comunità degli Hare Krishna di Villa Machiavelli di Firenze.

Raidue, ore 15.35

«Detto tra noi» con Piero Vigorelli

La puntata di «Detto tra noi», la trasmissione condotta da Patrizia Caselli e Piero Vigorelli, in onda alle 15.35 su Raidue, parlerà della vita di un bambino «Down» di Pescara, che segue, dall'età di tre mesi, un corso di riabilitazione acquatica presso l'istituto «Don Orione» della sua città.

In collegamento da Pescara, Piero Vigorelli parlerà dei problemi e delle necessità dell'istituto che è riuscito ad organizzare una squadra di nuoto per i bambini. Ospite in studio, per la rubrica «Vippaio» curata da Dario Salvatori, sarà Alessandro Cecchi Paone. Il consueto gioco delle coppie celebri vede in gara Minnie e Topolino contro Diabolik e Eva Kant.

A seguire, la rubrica «Tua. Bellezza e dintorni» condotta da Viviana Antonini, parlerà dei metodi per curare la couperose; seguirà un'intervista a Mar[illegible] Gasparotti sulla chirurgia estetica del seno, e un servizio sul trucco a cura di Gil Cagnè. Infine, la rubrica della posta e dei consigli.

Raiuno, ore 21.40

Tranquillità a «Borsavalori»

La sicurezza e la tranquillità collettiva, sono gli argomenti in discussione nella quarta puntata di «Borsavalori», il programma di Claudio Donat Cattin, Paolo Frajese e Marco Zavattini in onda su Raiuno alle ore 21.40. In casa, in strada, da soli o con i nostri familiari, quanto siamo condizionati dalla paura di essere derubati o aggrediti? La legge rappresenta una garanzia sufficiente per le persone oneste?

Che cosa fanno le forze di polizia per arginare i fenomeni della microcriminalità che mettono in pericolo, soprattutto nelle grandi città, la sicurezza e la dignità dei cittadini? I magistrati, sono severi o indulgenti?

Con Paolo Frajese, a trattare questi argomenti, rappresentanti delle forze di polizia, della magistratura e alcune vittime di quegli episodi di violenza troppo sbrigativamente classificati come episodi minori.

I telespettatori possono intervenire chiamando il numero telefonico: 0769/7395.

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show»

«Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.25 su Canale 5, parteciperanno: il critico d'arte Vittorio Sgarbi; la psicologa Gianna Schelotto, autrice del libro «Una fame da morire»; il poeta Piero Bargagli; lo scrittore Alessandro Golinelli, autore del libro «Basta che paghino»; Alessandro Monchiero, un ragazzo che scrive aforismi; il poeta Alfredo Danti; Carolina Nero, una ragazza che parlerà del suo rapporto con il padre; Rosaria Martino, insegnante di arti marziali.

Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro «Parioli» di Roma con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

Montecarlo, ore 17

«Tv donna» per Rossini

Le celebrazioni per il bicentenario della nascita di Gioacchino Rossini saranno l'argomento di un servizio che Daniela Comirato ha realizzato per «Tv donna», il rotocalco di attualità femminile condotto da Carla Urban, in onda alle 17 su Telemontecarlo parlerà del «Treno Rossini», lo speciale convoglio allestito dal «Comitato rossiniano italiano» in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, e della prima di «Viaggio a Reims», diretto da Claudio Abbado, al Teatro Comunale di Ferrara.

Per lo spazio dedicato al teatro, Carla Urban intervisterà Sergio Fantoni che ha debuttato in questi giorni al Teatro «Valle» di Roma con «I soldi degli altri».

TV / CANALE 5

Isabella Lama, quiz da record

ROMA — Il miliardo non l'ha raggiunto, però s'è tolta la soddisfazione di battere il record assoluto di vincite in un quiz televisivo. Isabella Lama (nella foto con Mike Bongiorno), ieri sera, si è riconfermata campionessa della trasmissione «Telemike», in onda su Canale 5, totalizzando una vincita di 990 milioni. Con questa cifra ha superato Marco Colla, che deteneva il vecchio primato con 923 milioni.

Isabella Lama non ha sbagliato un colpo rispondendo alle domande sulle razze canine, la materia su cui ha sempre risposto nel corso delle puntate di «Telemike». E ha battuto nettamente il suo avversario Carlo Braschi, esperto di Paesi scandinavi. Di risposta in risposta, la campionessa ha costruito un record che sarà difficile le ritoccare, almeno per un bel po' di tempo. Anche perchè, d'ora in poi, si dovrà puntare direttamente a sfondare il tetto del miliardo.

LIRICA / TRIESTE

Bravi supplenti

Riuscito gioco di alternanze nei «Maestri»

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Attraverso un ben calibrato gioco di alternanze, il Teatro Verdi è riuscito a programmare in un arco di tempo inferiore al mese ben dieci recite dei «Maestri Cantori di Norimberga» wagneriani, notoriamente massacranti per gli interpreti.

Nella recita di mercoledì i cinque cantanti che non avevano debuttato alla prima si sono trovati insieme, sicché si può parlare di esordio dell'altra compagnia: non della seconda perché i valori sono sostanzialmente equivalenti. Né sarebbe giusto insistere sulla diversità, perché il nucleo del palcoscenico è formato dalla corporazione dei Maestri, rimasti in gran parte sempre i medesimi. Non si può dire davvero che essi giochino un mero ruolo di comprimariato, perché quantomeno Beckermesser è un protagonista al quale dà splendido rilievo Franz Josef Kapellmann, mentre non si possono non segnalare di nuovo i possenti mezzi vocali di Hans Joachim Ketelsen nei panni del fornaio Kothner.

Vera sorpresa è stato Saccà, a suo agio fra i 'tedeschi'

Le alternanze riguardavano i ruoli di Hans Sachs, Weit Pogner, sua figlia Eva, Walter von Stolzing e David. Tutti i cantanti risultano dotati di mezzi vocali congrui e giustamente calati nello stile wagneriano.

La sorpresa viene dall'unico italiano, il tenore Roberto Saccà, che è stato un ottimo David: fresco, luminoso, scenicamente convincente, trovandosi del tutto a suo agio in una compagnia quasi integralmente tedesca.

Molto esperta e di gran classe la Eva di Lucia Popp, che aveva quale partner un tenore di sicuro piglio quale Michael Pabst. Ricco di intelligenza musicale Konrad Rupf, che ha impersonato la dolente, consapevole ma vigorosa e battagliera umanità di Hans Sachs, mentre di singolare potenza vocale si è rivelato Erich Knodt nel ruolo dell'orafo.

Inalterato il resto, si è rinnovato il piacere di sentir cantare voci spiegate e senza sostanziali problemi. Evento rarissimo oggi su un palcoscenico italiano, così come è raro l'impegno ad allestire un'opera difficile e impegnativo come «I Maestri Cantori».

Il pubblico, tanto quello della prima quanto quello dei turni successivi, è sempre rimasto travolto dal fascino del capolavoro wagneriano reso da un palcoscenico assai prestigioso (non va dimenticato, accanto al contributo dei solisti, quello determinante del coro diretto da Ine Meisters) e al quale ha tributato consensi calorosissimi, concretatisi in ripetute chiamate dopo ogni atto e specialmente al finale dove, per la verità, Wagner sembra aver pensato — oltre che ai valori musicali — all'impatto della grandiosità sulla platea.

LIRICA

E Ronconi fa Berlioz

TORINO — Questa sera il «Regio» ospiterà uno degli eventi culturali dall'anno a Torino: la prima della «Dannazione di Faust» di Hector Berlioz per la regia di Luca Ronconi. Grande l'attesa, perchè anche questa volta Ronconi vuole sorprendere il pubblico e far sognare i melomani con le sue impennate di genialità e fantasia.

Nella parte di Margherita, in sostituzione di Margarita Zimmermann, malata, debutterà il soprano Norma Fantini, vincitrice del concorso «A. Belli» di Spoleto; Faust sarà il tenore americano Neil Rosenshein; Mefistofele, il basso inglese David Wilson-Johnson. Dirigerà il belga Hubert Soudant.

CINEMA: BERLINO

Brisseau e Szabo in punta di piedi nei cuori di donne

BERLINO — «E' stato forse il personaggio più difficile della mia carriera, ma anche quello più in sintonia con il mio modo di essere e con quello che mi aspetto dal cinema: riflessione, magia, desiderio di andare in fondo all'animo di noi stessi». Così la giovane francese Isabelle Pasco presenta il film «celine» di JeanClaude Brisseau che è sceso in concorso al Festival di Berlino sollevando applausi sfrenati e radicali dissensi. Nessuno ha, però, messo in dubbio il talento di un'interprete che, dopo «Roselyne e i leoni» e «L'ultima tempesta», si conferma come una protagonista carismatica che può concorrere al premio per l'interpretazione femminile del Festival.

«La mia parte - spiega Isabelle - richiedeva uno sforzo tutto interiore che poi si esprime in piccoli gesti, in spostamenti impercettibili dello stato d'animo» con cui Celine guarda alla vita dopo aver tentato il suicidio. Ho cercato di dare a questa donna dello schermo i fremiti, le inquietudini ma anche il desiderio di sperare che mi appartengono».

JeanClaude Brisseau racconta l'ennesima (almeno in questa Berlinale) storia d'amicizia fra donne mettendo in scena il rapporto tra una ragazza che riscopre pian piano il gusto di vivere e l'infermiera Genevieve, che l'ha salvata, e che le trasmette la propria intensa spiritualità.

Il regista francese di «De bruit et de fureur» e di «Noce blanche» compone in «Celine» un quadro astratto contrapponendo il talento rabbioso, introverso, ruvido di Celine a quello solare e staccato dalle cose del mondo di Lisa Heredia, che dà a Genevieve accenti rohmeriani, forte di una tradizione che l'ha vista spesso a fianco dell'autore di «Racconto d'inverno».

Due donne sono anche al centro di «Cara Emma, cara Bobe» portato in concorso dal decano del cinema ungherese Istvan Szabo che lo ha realizzato con appena 280 mila dollari utilizzando uno stile solare e quasi neorealista ma arguto e ricco di ironia.

AGENDA

«Paesaggi dopo la battaglia» al Miela

Oggi, alle 21 al Teatro Miela, si conclude la rassegna di teatro comico «Miela Ridens» con lo spettacolo «Paesaggi dopo la battaglia» di David Riondino (nella foto), in cui l'attore (applaudito poche settimane fa al Politeama Rossetti con paolo Rossi nella «Commedia da due lire») risfodera le sue doti di affabulatore e cantastorie per raccontare la cronaca di una generazione.

Con Riondino sul palco un nutrito gruppo di musicisti costretti a fare gli attori e, a sorpresa come «cadaveri» della famosa battaglia, alcuni graditi e casuali ospiti.

A Gorizia
Simona Marchini

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena «Una giornata con la mamma» di Bruno Giaccio e Charlotte De Turckheim con Simona Marchini.

Club Cinema
Film d'avventura

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32, riprende il ciclo del film dell'avventura, con la proiezione di «Vietnam, Laos e Cambogia», realizzato nel 1991 da Sergio Kaisel.

Rassegna Armonia
Topolino muto

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, al Teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la rassegna in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Teatro Rotondo» presenta la commedia «Il topolino muto (l'intervista)» di Riccardo Fortuna e Marino Decolle.

Agimus Gorizia
Duo friulano

Domani, alle 17.30 nella sala dei Musei provinciali di Gorizia, per la stagione dell'Agimus si esibirà il duo costituito dai friulani Angelo di Giorgio clarinetto e Valter Sivilotti pianoforte. Musiche di Brahms, Poulenc, Reger, Penderezki.

La Barcaccia
Drio le quinte

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica la commedia in dialetto «Drio le quinte» di Carlo Fortuna.

Alla radio regionale
Voci dell'Istria

Oggi, alle 15.45 su Radiotre, «Voci e volti dell'Istria» ospita un dibattito con Paolo Sardos Albertini e Guido Miglia sulle prospettive alla luce delle nuove proposte di legge avanzate dai Governi croato e sloveno.

TEATRO / MONFALCONE

Bella favola snob condita d'ironia

«Dodici Cenerentole in cerca d'autore», scritto da Rita Cirio e illustrato da Lele Luzzati, ripropone il mito dell'eterna fiaba immaginandola sceneggiata da vari autori teatrali. Ne esce uno spettacolo che strizza l'occhio agli addetti ai lavori, ma che fa ridere di gusto anche lo spettatore comune.

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — C'era una volta un libriccino concepito a quattro mani da un'iconoclasta critica teatrale, Rita Cirio, e da quel magico disegnatore che è Lele Luzzati. Si chiamava «Dodici Cenerentole in cerca d'autore» e si divertiva, quindici anni fa, ad effettuare una scorribanda tra una delle più popolari e universalmente note delle fiabe, ambientandola in un Immaginario teatrale, quasi fossero state scritte, poniamo, da Sofocle o da Brecht, da Ruzante o Shakespeare, da Feydeau o Garinei & Giovannini.

L'idea, gustosa e riuscita, ma rimasta ovviamente patrimonio di pochi intimi, è stata raccolta con intelligenza e garbo dal genovese Teatro della Tosse per uno spettacolino spassoso ed esilarante, ideato e ben diretto da Filippo Crivelli, rivolto forse più ai grandi che non ai piccini, facendo il verso al Teatro, quello vero, con la maiuscola, attraverso un «divertissement» colorito e ingegnoso, fitto di gustosi ammiccamenti e di maliziosi sfottò ai dogmatici d'ogni forma.

C'è una Generotta in combutta con la maga-mezzana Turchina, c'è una Cenerelia che a mezzanotte fuggendo smarrisce il teschio del padre; una Cinerea che vuole uccidere il Tiranno, una Cenerentola che perisce tra le fiamme insieme al suo amante-stalliere; c'è una Cendrillon che pare uscita dai parigini salotti profumati di Feydeau e dai suoi vorticosi intrighi, e una Cenerentola pirandelliana che è «colei che la si crede», e così via, Brecht compreso con «La ballata della scarpetta».

E' ovvio che il lavoro della Cirio, che dev'essersi divertita un mondo lei stessa, mira a schernire i modi di «fareteatro» degli anni Settanta (molti ancora in voga) e, nel contempo, a disegnare in filigrana una fiaba con tanto di «morale». Il risultato può dirsi complessivamente assai riuscito, spiritoso e accattivante, mordace e salacemente serioso, pungente e sempre godibile (nonostante le sue due ore), che arriva a citare perfino Beckett con una Cenerentola che aspetta il Principe Azzurro immersa sino al collo in una zucca, e a rifare il verso a Tennessee Williams con un giovane gay e la matrigna alcolizzata.

Spettacolo intrigante nella sua spiccata «clownerie», che strizza l'occhio agli addetti-ai-lavori, ma diverte anche lo spettatore occasionale, questa «Cenerentola» vive delle prodezze coloristiche e corrosive di Luzzati, che ha superato se stesso, costruendo una galleria di personaggi straripanti ironia e creatività, degni dei suoi famosi cortometraggi d'animazione. Gli attori, sconosciuti, vanno elogiati in blocco per la loro versatilità nel vestire i panni dei tantissimi personaggi. Sono: Aldo Amoroso, Lorenzo Anelli, Nicholas Brandon, Enrico Campanati, Francesca Corso, Giulia Del Monte, Rita Falcone, Anna Recchimuzzi, Veronica Rocca, Vanni Valenza.

Forse, addirittura Bettelheim ci avrebbe riso su, lui che Cenerentola se l'era attesa solo in chiave onirico-sessuale. Pubblico folto ed entusiasta.

TEATRO / INTERVISTA

Il «giuoco» degli attori

Paolo Bonacelli e Carmen Scarpitta: Pirandello e dintorni

Carmen Scarpitta e Paolo Bonacelli (foto Buscarino) in una scena del «Giuoco delle parti» di Pirandello, che il Teatro di Sardegna per la regia di Beppe Navello replica fino a domenica al Teatro Cristallo.

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Un legame sottile e familiare unisce Paolo Bonacelli alla nostra città: a Trieste, negli anni Trenta, suo padre dirigeva una banca ed è nato il fratello maggiore. «Amo molto Trieste — afferma Bonacelli — e mi piace andare a mangiare le salsicce con i crauti e la birra».

Protagonisti con Gianni Garko della commedia di Pirandello «Il giuoco delle parti» che il Teatro di Sardegna ha allestito con la regia di Beppe Navello (al Cristallo fino a domenica), Paolo Bonacelli e Carmen Scarpitta sono già stati interpreti principali, sui palcoscenici triestini, del «Calderon» pasoliniano con la regia di Giorgio Pressburger. «Fra me e Carmen — spiega Bonacelli — più che un'affinità artistica, credo ci sia un'affinità umana. Le nostre ascendenze sono assai diverse: leí è di origine americana, io romana; lei ha un fratello pittore, io bancario. Ma ci intendiamo e si lavora bene insieme».

In questi giorni, Paolo Bonacelli è stato protagonista del film televisivo di Raidue «Chi tocca muore» di PierNico Solinas con Martin Sheen, che martedì è andato in onda contemporaneamente al teleromanzo di Canale 5 «Edera» di Giovanni Simonelli e la regia di Fabrizio Costa. Fra gli interpreti di questa telenovela all'italiana figura anche Gianni Garko.

«Non ho visto "Chi tocca muore" nella sua stesura finale — afferma Bonacelli — E' stata un'esperienza interessante, pur non essendo la prima volta che recito con attori internazionali. Interpreto un personaggio molto cattivo, un tremendo killer, ma devo dire che mi diverto a fare questi ruoli perché so che in seguito li posso rifiutare. Penso che la mia fortuna stia proprio nel non aver mai identificato il mio lavoro con un personaggio solo, di averne fatti molti, anche a scapito di un certo tipo di popolarità.

Quanto di pirandelliano ci sia nel suo temperamento, Paolo Bonacelli lo rivela richiamandosi al personaggio, Leone Gala. «Non dico di essere simile a Leone Gala, perché sarai presuntuoso — afferma l'attore — Recentemente, in un'intervista, uno ha detto che facevo il filosofo. Come Leone Gala, filosofeggio più che essere filosofo. C'è anche in me un forte contrasto fra ragione e sentimento. Credo di essere una persona passionale, ma la passione mi fa paura e, quuindi, cerco di razionalizzare il tutto. Ciò si riflette nella recitazione. Io opto per una recitazione che miri al cervello delle persone che assistono e sono per la stessa soluzione che Leone Gala ha indicato come la sua soluzione di vita, cioè di levarsi dalle passioni e di «osservare da fuori la propria esistenza e quella degli altri». Cerco di approfondire fino all'ultimo il pensiero dell'autore e di diventare, in qualche modo, come un riscrittore».

Pirandello rappresenta anche per Carmen Scarpitta un classico con il quale un attore deve, di tanto in tanto, misurarsi. «Perché è pieno di trabocchetti ed è ricchissimo — dice — Ibsen, che pure ho fatto, non ha niente a che vedere con Pirandello, nonostante ci fosse la psicoanalisi di mezzo, ossia un ricerca nel subconscio dell'attore e dell'uomo. In Pirandello, diventa un fatto filosofico e per far valere le parole, per dar loro il peso che devono avere, bisogna che l'attore faccia uscire tutto il bagaglio che ha dentro di sè. Silia è un personaggio molto stimolante, perché ha mille sfaccettature. Incarne l'indecisione totale della donna, accompagnata da un senso di frustrazione dato che siamo nel 1918, quando non poteva assolutamente, in un teatro borghese, presentare i suoi problemi sotto un aspetto logico e razionale. Lei li propone, ma soltanto oggi si può leggervi l'inquietudine di una donna che voleva qualcosa di più che essere solo moglie e amante».

DANZA / CREMONA

Régine fra i capitelli

CREMONA — La coreografa francese Régine Chopinot e Jean-Paul Gaultier, uno fra i più estrosi stilisti parigini, sono i protagonisti dell'avvenimento che sabato e domenica catalizzerà l'attenzione degli appassionati italiani di danza. Dubutta domani al Teatro Ponchielli di Cremona, «St. George», la nuova creazione della Chopinot che da qualche stagione ha trovato in Gaultier uno straordinario complice. Tra i due pare essersi stabilito un vero legame creativo, come quello che ancor più spesso si stabilisce fra coreografi e compositori.

Dopo aver affrontato la boxe, gli scacchi e naturalmente le sfilate, Chopinot dedica la nuova coreografia alle forme dell'arte romanica, un tema affrontato anche nel lavoro precedente, «Ana», ed elaborato grazie alle ricerche di Jurgis Baltrusaitis, il brillante storico d'arte lituano nelle cui ipotesi «anamorfiche» la coreografa aveva inizialmente trovato ispirazione.

«L'architettura romanica — sottolinea Chopinot — ha sviluppato attraverso le sculture ornamentali dei capitelli, dei timpani e dei bassorilievi, un'arte popolare, religiosa e pagana allo stesso tempo, brulicante di personaggi, bestiari e figure geometriche». Un'«arte da muratore» la cui modernità ha attirato l'attenzione della curiosa artista francese e ha stimolato Gaultier nell'elaborazione dei costumi.

Dello spettacolo, che si replicherà anche domenica pomeriggio, sono previste in Italia soltanto queste due rappresentazioni.

DANZA / VERONA

Nuovo Fandango e il Cappello

VERONA — La prima esecuzione assoluta del balletto «Fandango», composto da Carlo Galante con le coreografie di Josè Fernando Hiram, ha aperto mercoledì sera al Teatro Filarmonico di Verona la «serata spagnola» proposta dall'Ente lirico Arena. Nella seconda parte del programma è stato eseguito «Il cappello e tre punte» di de Falla, con la coreografia di Amedeo Amodio.

Carlo Galante, trentatreenne compositore di Trento, ha disegnato musicalmente una Spagna immaginaria, ricavandola dai temi di padre Antonio Soler, riconoscibili in più punti della nuova composizione. Ne è risultata una libera fantasia con interpolazione di brani di Soler, sempre al servizio della coralità del balletto. Fernando Hiram ha costruito un racconto coreografico che ha messo in risalto le doti d'assieme del corpo di ballo dell'ente lirico, nel quale si sono evidenziati i solisti Luisa Benedini e Giovanni Patti.

Nel «Cappello a tre punte» la sensualità della musica, ricca di ritmi e colori strumentali, composta dall'andaluso Manuel de Falla è stata stemperata dalla coreografia di Amedeo Amodio, direttore dell'Ater Balletto, che preferito sottolineare il lato brillante della vicenda. Il testo del libretto, tratto dal romanzo di Pedro Antonio Alarcon, è una farsa mimica e su tale filone il coreografo Amodio ha creato questo balletto, che mantiene la sceneggiatura pensata da Leonide Masine (che per primo coreografò la partitura per i «Ballettes russes» di Diaghilev), ma ne «pulisce» gli elementi tipicamente spagnoleggianti, per stemperarli in una danza più accademica, ma sempre scherzosa. I primi ballerini ospiti Alessandro Molin, Carolina Basagni e Guy Poggioli hanno dato brio alla vicenda, ottenendo calorosi applausi dal pubblico.

L'allestimento dell'Ater Balletto per «Il cappello a tre punte» ha puntato su scene candide, ravvivate da pennellate di colori mediterranei. Sul podio il giovane direttore Roberto Tolomelli ha guidato l'orchestra areniana con precisione ed equilibrio, nelle due diverse partiture.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle 19 ottava (turno E) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Domenica alle 15.30 nona (turno L). Biglietteria del teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle 17 quarta (turno S) de «Il Campiello» di Wolf Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Mercoledì alle 20 quinta (turno C). Biglietteria del teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 25 febbraio all'1 marzo, «Le Cirque invisible» di e con Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée. In abbonamento: tagliando n. 6A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 all'8 marzo, Duetto 2000 presenta «Flowers» di e con Lindsay Kemp. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Il Teatro di Sardegna presenta: «Il giuoco delle parti» di Luigi Pirandello. Con Paolo Bonacelli, Carmen Scarpitta, Gianni Garko. Regia di Beppe Navello. Lo spettacolo dura 2 ore e 15 minuti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Solo oggi ore **21**: per la rassegna «Miela Ridens» David Riondino presenterà «Paesaggi dopo la battaglia». Ingresso interi L. 20.000, soci L. 15.000. Prevendita Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore 20.30: L'Armonia presenta il Gruppo del Teatro Rotondo con «Un topolino muto - L'intervista» di M. Decolle e R. Fortuna. Prevendita biglietti Utat.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Scelta d'amore». La love-story degli anni '90, con Julia Roberts. Per tutti. Da lunedì: «Mediterraneo» di Salvatores.

ARISTON. FestFest. Ore **15, 18.30, 22:** «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner. Il thriller-verità che riapre il giallo-Kennedy: travolgente successo di un film travolgente. Premio «Golden Globe» 1992 per la miglior regia. Candidato a 8 premi Oscar 1992: miglior film, miglior regia, miglior soggetto, miglior attore non protagonista, miglior musica originale, miglior montaggio, miglior fotografia, miglior direzione artistica.

ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «J.F.K. - Un caso ancora aperto». Ingresso 6.000, per gruppi di almeno 120 studenti. Prenotare tel. 304222 (ore 9-13 e ore 15-24).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 18.45, 20.30, 22:** «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «La ninfomane, il trans, lo stallone». Il meglio del cinema hard italiano, il massimo dell'eros. V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** G. Bertolucci presenta un film di Tinto Brass: «Così fan tutte». Vietato ai minori di 18 anni.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore». La «love-story» degli anni '90, con Julia Roberts.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. Una storia sui ricordi che ci perseguitano e sulla verità che ci libera. Da uno dei romanzi più letti del mondo un grande film candidato a ben 7 premi Oscar '92. In Dolby stereo. Nazionale '91: «Balla coi lupi»! Nazionale '92: «Il principe delle maree»! Un altro appuntamento con il Cinema con la C maiuscola.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Delicatessen». Risate intelligenti con la comicità che vi prende per la gola nel film che sta divertendo tutta l'Europa.

NAZIONALE 3. 18, 20.10, 22.15: «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Divertentissimo con Carlo Verdone e Margherita Buy.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Un medico, un uomo» con William Hurt. In Dolby stereo. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: Al Pacino e Michelle Pfeiffer in «Paura d'amare» (Frankie e Johnny) di Garry Marshall. Una divertente e appassionante love-story di gente comune: un nuovo successo firmato dal regista di «Pretty woman».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** continua con successo il film di Alan Parker «The Commitments». Il grande regista ha ambientato nel locali di Dublino l'entusiasmante storia della nascita di una band «impegnata» che raduna musicisti appassionati di «soul music» anni '60, avvolgendo la pellicola in 52 splendide canzoni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 19.15, 22 (precise):** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max von Sydow, Jeanne Moreau. Se il cinema ha ancora il coraggio e il dovere di misurarsi con gli interrogativi base della nostra esistenza, allora questa ultima di Wenders è opera da vedere, rivedere e meditare. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **16, 17.30,** domenica ore **10, 11.30, 15** (spett. unico), lunedì ore **16, 17.30:** «Fievel alla conquista del West». Il più bel cartone animato del '92.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Myriam fammi tua». Superporno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92. Ore **18, 20, 22:** «Mio padre, che eroe» di G. Lauzier, con Gerard Depardieu. Il prossimo film: «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax, con Juliette Binoche, Denis Lavant.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: venerdì 6 e sabato 7 marzo 1992, ore **20.30**, il Teatro Vittoria - Attori e Tecnici presenta Victoria Chaplin, Jean Baptiste Thierrée in «Le cirque invisible» con James Spencer Thierrée e la partecipazione di Aurelia Clementine Thierrée. Biglietti alla cassa del Teatro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica giornaliera (8-19) Trieste. Tel. 578561. Chiedere di Laura.
SIGNORA offresi assistenza anziani proprio domicilio. 0432/480018. No perditempo. (S940952)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società nazionale d'informatica ricerca in Trieste/Gorizia e provincia diplomati anche primo impiego da inserire nel settore della gestione amministrativa automatizzata. Previo stage interno per non esperti. Tel. 1678/47042 (numero verde). (S20054)
CERCASI aiuto banconiere presentarsi dalle ore 11 alle 13. Bar Maggio, via S. Teresa 3. (A52097)

ALLEANZA ASSICURAZIONI assume due ispettori di produzione di I livello. Requisiti richiesti: età minima 24 anni, maturità classica o scientifica, militesenti. Indirizzare risposte ad Al. Ass. via Battisti 14 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore dentale ricerca professionisti della vendita (preferibilmente odontotecnici o assistenti alla poltrona) per visite a studi dentistici e laboratori di: TRIESTE e GORIZIA. Offresi: portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, assistenza commerciale. Per appuntamento telefonare allo 049/5290300 Sig. ra Marchiori: (S504)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine,soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A786)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

SE cercate mobili ufficio completi di scrivanie, cassettiere, portastampante, porta video, dattilo, tavoli riunioni,, poltroncine e divani e mobili casa come credenze, tavoli, letti, salotti fine serie o da ritorno da esposizioni telefonare ore ufficio 0432/976295. (S70472)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378.(A740)

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben, via Flavia Noghere, dispone delle seguenti vetture usate con garanzia 1 anno: Mercedes Benz 200E nero metallizzato Abs condizionatore '88, 200E metallizzato condizionatore '87, 190E grigio metalizzato cerchi in lega '87. Aperto anche sabato mattina. Tel. 040/232277. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti, appartamento ROIANO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, giardino proprio, riscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A785)

IMMOBILIARE TERGESTEA Fabio Severo affitta posti macchina coperti lire 180.000 mensili. 040/767092. (A796)

LORENZA affitta: non residenti, Rossetti, ammobiliato soggiorno 2 stanze cucina bagno. 040/734257. (A718)

MONFALCONE: centralissimo UFFICIO/studio (85 mq), primo ingresso, ogni confort, zona grande prestigio. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

20 Capitali Aziende

GEOM. MARCOLIN cede PIZZERIA molto ben avviata sull'altipiano. Splendida BIGIOTTERIA quasi regalata 30.000.000. CALZATURE centrali varie possibilità. Tel. 040/773185 mattine. (A716)

IFIP: prestiti a tutte le categorie a Trieste C & S Centroservizi Srl Corso Italia 21, 040/631886. (A812)
MONFALCONE KRONOS: Rivendita tabacchi giornali, articoli vari. 0481/411430.
PROGETTOCASA Rive adiacenze ristorante avviatissimo, 150 coperti, giardino, trattative riservate. 040/367667. (A013)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da privato villa anche bifamiliare in Trieste e dintorni. Tel. 040/774470.
COMPRO contanti casetta Trieste e circondario meglio se con giardino proprio. Telefonare 040/761049. (A572)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Ippodromo piano alto, perfetto, saloncino, camera, bagno, cucina, poggioli. 160.000.000. 040/578944.
ABITARE a Trieste. Via Università. Palazzo restaurato. Appartamento circa 110 mq piano alto, ascensore. Da ripristinare. 190.000.000. 040/371361.
ADRIA tel. 040/630474 vende CONTI (Paraggi) casa recente appartamento 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo cantina L. 200.000.000. (D39)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Giulia 125.000.000 salone bicamere cucina abitabile bagno ripostiglio cortiletto. (A721)
CAMINETTO via Roma 13 vende appartamento zona Borgo S. Sergio. Stabile recente 84 mq soggiorno 2 stanze cucina servizio ripostiglio terrazzo vista cantina. Tel. 040/630451. (A736)

AGENZIA Meridiana 040/632166 vende zona Foscolo due stanze, cucina abitabile, wc con doccia; altro due letto, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio.
B.G. 040/272500 Muggia nuova entrata villetta schiera S. Rocco tre stanze salone cucina taverna cantina garge giardino vista mare. (A04)
BAIAMONTI recente ingresso cucinino, soggiorno, due camere, bagno, ripostiglio, poggiolo, 040/733229. (A05)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio via San Francesco in stabile recente alloggio ottime condizioni soggiorno matrimoniale cucina bagno tutti confort. Prezzo 155.000.000. (A723)
IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A785)
LORENZA vende zona Stazione mq 140 salone 4 stanze cucina servizi riscaldamento autonomo 170.000.000. 040/734257.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE COMMERCIALE locale d'affari da restaurare per posti auto. ALLOGGIO 1.o piano 2 stanze, cucina, wc. Informazioni, tel. 040/750777, Battisti 4. (A722)

GORIZIA RABINO 0481/532320 interno Corso Italia casetta adatta ad una persona sola totalmente ristrutturata autoriscaldata cucina, due stanzette, bagno ed orto 80.000.000. (B00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 semicentrale come primingresso piano alto soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo possibilità box. Prezzo 114.000.000 più residuo mutuo. (A723)

MEDIAGEST Fabio Severo recente, secondo piano, ascensore, salottino, camera, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, posto auto condominiale, 120.000.000. 040/733446. (D37)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale locale commerciale mq. 70 indipendente ben rifinito piccola corte libero giugno 92. Altro libero mq. 36 indipendente adatto uso ufficio ambulatorio. (C00)
MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: zona S. Polo rustico accostato 3 livelli da riattare L. 55.000.000. (C00)
MONFALCONE PANDA zona residenziale, appartamento con giardino privato, mutuo 75.000.000 concesso, pagamenti dilazionati. 0481/777777. (B00

MULTICASA 040/362383 piazza Libertà 275 mq adatto abitazione-ufficio ottimo stato 370.000.000. (A641)
PAI via Fabio Severo bassa, tre stanze, cucina, bagno, wc, poggioli, 180.000.000. Tel. 040/360644, 10-12.30.
ROIANO in ristrutturazione in casa d'epoca appartamenti composti da cucina abitabile, saloncino, 2 camere, bagno, 130.000.000; altro con mansarda 175.000.000 Studio Giona, tel. 040/948611. (A761)
STARANZANO: «Residenze ai Tigli» splendidi APPARTAMENTI prossima realizzazione tutti MANSARDATI o TAVERNATI. Possibilità mutuo. Accettansi prenotazioni. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)
STUDIO 4 040/370796 centro città epoca, prestigioso, totalmente ristrutturato 230 mq IV + mansarda; altro mansardato, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno.(A752)
TRE I 040/774881 adiacenze San Francesco tricamere, cucina, bagno, adatto anche uso ufficio 165.000.000; altro 140 mq da ristrutturare 170.000.000. (A742)
VESTA 040/730344 vende libero via Padovan due stanze cucina wc poggiolo cantina. (A717)
VIP 040/634112 D'ANNUNZIO adiacenze moderno ottime condizioni soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio due poggioli 125.000.000. (A02)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio Trieste, via Battisti 25, tel. 638088. (S552)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma ... per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D «*Italien Osterreich Express*» Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L Udine (2.a cl.)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D «*Osterreich Italien Express*» Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L Udine (2.a cl.)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
13.31 D Udine (2.a cl.)
14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.07 L Udine (2.a cl.)
15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D Udine
18.18 L Udine (2.a cl.)
18.52 L Udine
20.13 D Tarvisio
21.08 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a ...; cuccette 2.a cl. da ... a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 6/1/1992, 20 e 25/4/1992, 1/5/1992)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 6/1/1992, 20 e 25/4/1992, 1/5/1992)
19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL ... a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E *Venezia Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. da Belgrado a Trieste;
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 6/1/1992, 20 e 25/4/1992, 1/5/1992)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 6/1/1992, 20 e 25/4/1992, 1/5/1992)
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi